



COMUNE DI MORBEGNO

PROVINCIA DI SONDRIO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Variante parziale al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi - 2023

PROGETTISTI : RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO PROFESSIONALE

dott. ingegnere Pietro Maspes coordinatore

23100 Sondrio, via Alessi n.12 - tel.0342 515388 e-mail info@studiomaspes.it - Ordine Ingegneri Sondrio n.456

dott. ingegnere Luca Gadola

23017 Morbegno (So), via Valgerola n.20 - tel. 0342 610335 e-mail info@gadolastudio.it - Ordine Ingegneri Sondrio n.263

dott. architetto Giulia Maria Vitali

23017 Morbegno (So), via Damiani n.71- e-mail giulia.vitali@archiworld.it - Ordine Architetti Sondrio n.71

VERIFICA DI ESCLUSIONE DALLA V.A.S.

ELABORATO: **RAPPORTO PRELIMINARE DI ASSOGGETTABILITA' A VAS**

DATA: **FEBBRAIO 2023**

DOC: **RPA_MOR_01**

ESTENSORE :

Dott. Naturalista Silvia Speziale

via Valeriana, 67 – 23016 MANTELLO (SO)

Mobile 339 1057996

email info@silviaspeziale.it

SOMMARIO

1.0 PREMESSA	4
1.1 LE RAGIONI DELLA VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE E DEI SERVIZI	4
2.0 IL SIGNIFICATO DELLA VAS	8
2.1 INTRODUZIONE	8
2.2 INTEGRAZIONE AMBIENTALE NEL PROCESSO DI ELABORAZIONE DELLA VARIANTE	9
2.3 IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE	10
3.0 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VAS	13
3.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO COMUNITARIA E NAZIONALE	13
3.2 NORMATIVA REGIONE LOMBARDIA	13
3.3 NOVITÀ INTRODOTTE DALLA RECENTE NORMATIVA IN MATERIA DI VAS	14
4.0 PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS	15
4.1 FASI DEL PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE	15
4.3 ELABORAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS	18
4.4 VERIFICA INTERFERENZE CON AREE PROTETTE E SITI RETE NATURA 2000	18
4.5 MODALITÀ DI INFORMAZIONE E DI PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO, DI DIFFUSIONE E PUBBLICIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI	19
4.6 DECISIONE IN MERITO ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS	20
5.0 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO	21
5.1 NORMATIVA AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	21
5.2 QUADRO PROGRAMMATICO VIGENTE	26
6.0 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE	51
6.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA	52
6.2 ATTESTATO DEL TERRITORIO	53
6.3 ARIA E FATTORI CLIMATICI	54
6.4 ELEMENTI GEOMORFOLOGICI, GEOLOGICI E SISMICI	61
6.5 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	65
6.6 IL SISTEMA AMBIENTALE	69
6.7 IL PATRIMONIO CULTURALE, PAESISTICO, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO	75
6.8 LA POPOLAZIONE, LA SALUTE UMANA E LA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA	77
6.9 RISCHI ANTROPICI E SALUTE UMANA: RADIAZIONI, INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO, ACUSTICO, RIFIUTI	78
7.0 PGT VIGENTE E CONTENUTI DELLA VARIANTE	89
7.1 STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT DI MORBEGNO	89
7.2 LE ISTANZE INOLTRE DAI PORTATORI D'INTERESSE	91
7.3 I CRITERI UTILIZZATI NELL'ISTRUTTORIA	92
7.4 VERIFICA DI COERENZA DEGLI ESITI DELL'ISTRUTTORIA	97
7.5 VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE ISTANZE ACCOLTE O ACCOLTE IN PARTE DALL'ISTRUTTORIA TECNICA	99
8.0 LE VARIANTI AL PIANO	101
8.1 VARIANTI CARTOGRAFICHE IN ACCOGLIMENTO DELLE ISTANZE	101
8.1.1 - RIDUZIONE DEL PERIMETRO DEL PR SERIOLE (VI.01)	102
8.1.2 – AREA DI PERTINENZA ABITAZIONE DA VERDE PUBBLICO A Vp (VI.02)	103
8.1.3 - RICONOSCIMENTO DESTINAZIONE RESIDENZIALE VIA S.MARTINO (VI.03)	104
8.1.4 - TRASFORMAZIONE EX-PII OSCAR CAP IN AMBITO D1(VI.04)	105
8.1.5 - RIDUZIONE EDIFICABILITÀ IN VIA OLMO (VI.05)	106
8.1.6 - RIDUZIONE EDIFICABILITÀ IN VIA SERTA (VI.06)	107
8.1.7 - ELIMINAZIONE STRADA PUBBLICA IN PREVISIONE VIA MELZI (VI.07)	108
8.1.8 - RICONFIGURAZIONE VIABILITÀ AREA BETON DUCA (VI.08)	109
8.1.9 - RETTIFICA IN RIDUZIONE EDIFICABILITÀ VIA MANZOCCHI (VI.09)	110
8.1.10 - ELIMINAZIONE STRADA DI COLLEGAMENTO VIA FORESTALE – VIA SERTA (VI.10)	111

8.1.11 - RETTIFICA NUCLEO ANTICA FORMAZIONE SERTA (VI.11)	113
8.1.12 - RIDUZIONE EDIFICABILITÀ VIA MAZZINI A CAMPOVICO (VI.12)	114
8.1.13 - ELIMINAZIONE VERDE PUBBLICO IN VIA ROMA A CAMPOVICO (VI.13)	115
8.1.14 - RIDUZIONE EDIFICABILITÀ A PANIGA (VI.14).....	116
8.1.15 - RESTITUZIONE SUOLO AGRICOLO A DESCO (VI.15).....	117
8.1.16 - TRASLAZIONE TRACCIATO STADA IN PROGETTO A VALLE (VI.16)	118
8.1.17 - RESTITUZIONE SUOLO AGRICOLO A VALLE (VI.17)	119
8.1.18 - RESTITUZIONE SUOLO AGRICOLO A CAMPERBOLO (VI.18)	120
8.1.19 - RESTITUZIONE SUOLO AGRICOLO A CAMPERBOLO (VI.19)	121
8.1.20 - RESTITUZIONE SUOLO AGRICOLO A CAMPERBOLO (VI.20)	122
8.1.21 - RETTIFICA PREVISIONE PERCORSO PEDONALE (VL.01)	123
8.1.22 - RETTIFICA PREVISIONE PERCORSO PEDONALE (VL.02)	124
8.1.23 - ELIMINAZIONE PREPROGETTO (VL.03).....	125
8.2 VARIANTI AL PIANO INTEGRATIVO DEI NUCLEI D'ANTICA FORMAZIONE E ALLE RELATIVE NTA.....	126
8.2.1 - MODIFICHE A SINGOLE SCHEDE DEL PIANO INTEGRATIVO DEI NUCLEI D'ANTICA FORMAZIONE	126
8.2.2 - MODIFICHE ALLE NTI IN ACCOGLIMENTO DI ISTANZE PUNTUALI	127
8.3 LA RIVISITAZIONE DELLE NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE	129
8.3.1 - MODIFICHE ALLE NTA IN ACCOGLIMENTO DI ISTANZE PUNTUALI	129
8.3.2 - RIVISITAZIONE DELLE NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE.....	130
8.4 VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE VARIANTI ALLE NORME DI CUI AI PARAGRAFI 8.2 E 8.3	131
8.5 GLI AMBITI DI NON TRASFORMAZIONE URBANISTICA	131
8.6 LE VARIANTI RELATIVE ALL'INSERIMENTO DI NUOVE OPERE PUBBLICHE.....	134
8.6.1 - LA ROTATORIA VIA STELVIO – VIA DAMIANI (VS.01).....	134
8.6.2 - LA NUOVA STRADA DI COLLEGAMENTO MORBEGNO – CAMPOVICO (VS.02)	136
8.6.3 - LA NUOVA PISTA D'ATLETICA MANDAMENTALE A CAMPOVICO (VS.03)	139
8.6.4 – PREVISIONE DI DUE NUOVI TRACCIATI VASP	145
8.7 RETTIFICHE CARTOGRAFICHE E ADEGUAMENTO ALLO STATO DI FATTO	146
8.7.1 - RETTIFICHE CARTOGRAFICHE	146
8.7.2 - PIANI ATTUATIVI CHE HANNO ESAURITO LA PROPRIA FUNZIONE	146
8.7.3 - ADEGUAMENTO DEL PIANO ALLE INDICAZIONI CARTOGRAFICHE DEL PTCP APPROVATO	149
8.8 VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE VARIANTI CARTOGRAFICHE DI CUI AL PARAGRAFO 8.7.....	150
9.0 I BILANCI DELLA VARIANTE	151
9.1 RESOCONTO DELLE MODIFICHE ALLA TAVOLA DELLA DISCIPLINA DELLE AREE.....	151
9.2 IMPATTO SUL DIMENSIONAMENTO DI PIANO	155
9.3 IL BILANCIO ECOLOGICO DEL SUOLO.....	157
9.4 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA.....	158
9.5 CONCLUSIONI	160
10.0 ALLEGATI	161

1.0 PREMESSA

La presente relazione attiene ad una Variante parziale del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi del PGT del comune di Morbegno ai sensi dell'art. 13 della LR 12/2005; Il procedimento rispetta l'impostazione originaria dello strumento e si ispira ad un approccio fortemente conservativo rispetto a potenziali pressioni sul sistema ambientale. Per questa ragione il modello metodologico che si è deciso di seguire nelle fasi di attuazione è quello previsto dall'Allegato 1u del Testo coordinato dgr 761/2010, dgr 10971/2009 e dgr 6420/2007 con ricorso alla procedura di esclusione dalla VAS.

1.1 Le ragioni della Variante al Piano delle Regole e dei Servizi

Il Comune di Morbegno è dotato degli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio - P.G.T. adottato con Deliberazione di C. C. n. 81 del 04/12/2008 e approvato con deliberazione C.C. n. 32 del 08/05/2009; l'efficacia dello strumento decorre dalla pubblicazione sul B.U.R.L. del 28/10/2009 (Serie Inserzioni e concorsi, n. 43).

Preso atto della facoltà concessa ai comuni dalla L.R. 26 maggio 2017, n. 16 (cfr. art. 1, comma 1, lett. g) modificativa dell'art. 5, comma 5, della L.R. n. 31/2014, il comune di Morbegno ha prorogato la validità del documento di piano, assumendo la relativa "Deliberazione motivata del consiglio comunale" nella seduta di Consiglio del 25/05/2018 con delibera n. 20; conformemente ai disposti della norma, la proroga è "di dodici mesi successivi all'adeguamento della pianificazione provinciale".

Prendendo atto del fatto che, successivamente alla proroga, il Documento di Piano risulta pienamente vigente e quindi modificabile, l'Amministrazione ha assunto la **D.G.C n. 122 del 14 giugno 2018** avente oggetto: *"AVVIO DEL PROCEDIMENTO PER LA REDAZIONE DELLA VARIANTE PARZIALE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.), UNITAMENTE ALL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.), AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005 N. 12 E SMI."*

L'avvio del procedimento della Variante al PGT si pone in coerenza con quanto preannunciato nelle Linee programmatiche di mandato nella seduta consiliare del 28/07/2014 con deliberazione n. 37, che si declinavano come segue: "Crediamo necessaria una revisione del PGT (Piano di Governo del Territorio), attraverso un confronto specifico e assiduo con la cittadinanza (con particolare attenzione alla questione degli ATR - Ambiti di Trasformazione)."¹

La citata DGC 122/2018 enuncia sinteticamente gli **obiettivi** della Variante come segue:

- **analizzare le attuali previsioni degli Ambiti di Trasformazione disciplinati dal Documento di Piano, apportando le modifiche necessarie a favorirne l'attuazione, anche attraverso l'esame dei contributi partecipativi già pervenuti e che perverranno successivamente all'avvio di cui si tratta, perseguendo al contempo il raggiungimento della miglior qualità**

¹ Cfr (Linee programmatiche dell'azione di governo punto 13 sesto capoverso)

insediativa dal punto di vista ambientale e paesaggistico degli interventi privati e pubblici ivi compresi;

- **aggiornare la Componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, alla nuova classificazione sismica comunale, al PGRA (Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione) ed eventualmente recepire le analisi di dettaglio puntuali proposte da alcuni cittadini e già agli atti di questo Comune;**
- **aggiornare il Piano delle Regole con aggiustamenti puntuali aventi portata generale ed il Piano dei Servizi con particolare attenzione alla mobilità;**
- **recepire i Piani sovracomunali e le norme sopraggiunte dopo l'entrata in vigore del PGT (28/10/2009);**

La delibera rimarca, comunque, che la Variante che si intende apportare confermerà l'assetto urbanistico complessivo del vigente PGT, introducendo le modifiche nel rispetto di quanto consentito dall'articolo 5, comma 4, della LR 31/2014 in regime transitorio, ossia nel rispetto del "Bilancio Ecologico del Suolo", di seguito indicato come BES.

In tal senso si riteneva ammissibile il ricorso alla procedura di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) ai sensi dell'art. 4, commi 2-2-bis - 2-ter, della Legge Regionale n. 12 del 11.03.2005 e s.m.i.

Per detta procedura di esclusione dalla VAS, si individuava rispettivamente nel Responsabile del Servizio Urbanistico del Comune di Morbegno, arch. Cristina Tarca, l'Autorità Procedente, e nel Responsabile del Servizio Lavori Pubblici, Ambiente e Manutenzione del Comune di Morbegno, Ing. Mauro Orlandi, l'Autorità Competente.

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 13 comma 2 della LR 12/2005 nonché nell'ottica di conseguire gli obiettivi della Variante enunciati rispetto alla riconfigurazione degli Ambiti di Trasformazione e alla previsione delle modifiche puntuali al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi, si era fissato in 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento all'Albo Pretorio on line Comunale, il termine entro il quale chiunque ne avesse l'esigenza, anche per la tutela degli interessi diffusi, potesse presentare suggerimenti e proposte per la redazione della Variante.

Con le medesime finalità, si specificava che le istanze partecipative presentate successivamente all'entrata in vigore del vigente PGT (28/10/2009) detenute agli atti del comune di Morbegno sarebbero state istruite e valutate in sede di redazione della Variante.

Nel periodo di vigenza del PGT erano, infatti, giunte al protocollo comunale n°34 istanze di modifica relative al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi cui si sommarono n° 30 istanze riferite all'attuazione degli Ambiti di Trasformazione. A queste si aggiungevano n° 34 "argomenti informativi", ossia istanze informali e segnalazioni di problematiche peculiari sottoposte all'Ufficio tecnico durante la gestione del piano.

Nel periodo di pubblicazione dell'Avviso di avvio del procedimento giunsero al protocollo comunale ulteriori n°4 istanze riferite al Piano delle Regole e al Piano dei servizi cui si sommano n°7 istanze inerenti agli Ambiti di Trasformazione.

Conseguentemente alla consegna del materiale, il gruppo di lavoro, con il supporto degli uffici, aveva intrapreso il percorso di predisposizione della Variante. Rispetto alle sollecitazioni provenienti da cittadini e stake holders, oltre che dall'Amministrazione e dagli uffici, si erano individuati tre macro-temi d'azione:

- **Indicazioni riferibili alla disciplina del territorio connesse con il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi;**
- **Indicazioni relative all'attuazione degli Ambiti di Trasformazione;**
- **Indicazioni relative a comparti Urbani particolarmente rilevanti per le strategie di trasformazione della città.**

Definite le tematiche e inquadrati i macro-obiettivi di azione da parte dei professionisti, nella primavera dell'anno 2019 si erano tenuti incontri partecipativi con i proprietari dei terreni ricadenti negli ambiti di trasformazione e negli ambiti di rigenerazione urbana che il Documento di Piano individua come particolarmente rilevanti per l'assetto urbano.

L'analisi e la ridefinizione degli ambiti di trasformazione hanno impegnato Amministrazione e professionisti in numerosi incontri con la proprietà seguendo un percorso indispensabile per addivenire a soluzioni condivise e attuabili. Purtroppo, questo processo si è interrotto nella primavera del 2020 a causa delle restrizioni imposte per il Covid-19.

L'Amministrazione subentrata nel maggio 2019, In considerazione del fatto che:

- **la componente geologica, idrogeologica e sismica di piano non poteva essere conclusa nelle more della definizione degli studi sulle aree esondabili dell'Adda** dipendenti da studi redatti alla scala territoriale, tra cui **il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGR)** e i relativi studi sulle fasce esondabili dell'Adda oltre che **approfondimenti relativi** allo studio del **Reticolo Idrografico**;
- la stessa Amministrazione riteneva opportuno integrare gli obiettivi ed i macro-temi oggetto della Variante e, nel contempo, giudicava utile procedere alle varianti più operative per la gestione del territorio comunale;
- si riteneva necessario, anche considerate le sollecitazioni pervenute al proposito, riconsiderare alcuni interventi sul Patrimonio edilizio esistente non ricompreso negli Ambiti di Trasformazione Urbanistica, indirizzandoli opportunamente, favorendo il recupero e confermando pertanto i criteri e gli obiettivi originari del PGT;
- **alcune delle tematiche individuate come strategiche necessitavano di ulteriori approfondimenti per la loro definizione, soprattutto rispetto alle necessarie interlocuzioni con le proprietà, rese impossibili a causa del perdurare delle restrizioni legate al Covid-19;** ha emanato la deliberazione della Giunta Comunale n. **174 del 1° ottobre 2020**, avente per oggetto: "PROCEDIMENTO DI REDAZIONE DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE ED AL PIANO DEI SERVIZI DEL P.G.T., ANTICIPO REDAZIONE PARZIALE VARIANTE PIANO DELLE REGOLE E PIANO DEI SERVIZI."

La finalità perseguita dal deliberato era quella di procedere anticipatamente con la predisposizione di una parziale Variante al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi nell'ambito, comunque, del

procedimento già avviato di redazione del nuovo documento di Piano, **favorendo il recupero del patrimonio edilizio esistente non ricompreso negli Ambiti di Trasformazione Urbanistica.**

Contestualmente, la citata delibera 174/2020 stabiliva il termine massimo per la presentazione di ulteriori istanze partecipative nel trentesimo giorno decorrente dalla pubblicazione dell'avviso, specificando che le istanze pervenute successivamente a quella data non sarebbero state più considerate valide nell'ambito del procedimento della "Variante anticipata".

Essendo la portata di detta "Variante anticipata" minore rispetto a quella della Variante avviata con DGC 122/2018 (non vengono, infatti, prese in considerazione modifiche al Documento di Piano) venne confermata la volontà di ricorrere alla procedura di esclusione dalla Valutazione Ambientale strategica.

Nel dettaglio, rispetto agli obiettivi espressi dalla DGC 122/2018, restano esclusi dalla "Variante anticipata":

- **le modifiche al Documento di Piano conseguenti all'analisi degli Ambiti di trasformazione finalizzate a favorirne l'attuazione, fatto salvo il raggiungimento della miglior qualità insediativa dal punto di vista ambientale e paesaggistico degli interventi privati e pubblici ivi compresi;**
- **l'aggiornamento della Componente geologica, idrogeologica e sismica;**
- **l'adeguamento ad alcune delle norme subentrate nel periodo di vigenza del PGT.**

a titolo non esaustivo si citano, tra gli adeguamenti alla norma sovraordinata:

- **la LR 31/2014 – "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato;**
- **la D.g.r. 24 ottobre 2018 - n. XI/695 – "Recepimento dell'intesa tra il governo, le regioni e le autonomie locali, concernente l'adozione del regolamento edilizio-tipo di cui all'articolo 4, comma 1 sexies, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380" che prevede, al punto 4, che "le definizioni aventi incidenza sulle previsioni dimensionali urbanistiche avranno comunque efficacia a partire dal primo aggiornamento complessivo di tutti gli atti del PGT".**
- **alcuni disposti della LR 18/2019 relativa a Rigenerazione Urbana e Territoriale e recupero del patrimonio edilizio esistente;**

La possibilità di rimandare l'adeguamento alla DGR 695/18 deriva dal fatto che la presente Variante non implica modifiche al Documento di Piano e che l'avvio del procedimento è avvenuto prima della data di entrata in vigore della suddetta DGR, ossia il 31 ottobre 2018.

Va inoltre segnalato che il **20 maggio 2021**, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. **25**, l'Amministrazione deliberava in merito agli adempimenti comunali connessi con la LR 26 novembre 2019 - n. 18 "Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali)."

2.0 IL SIGNIFICATO DELLA VAS

2.1 Introduzione

La Valutazione Ambientale Strategica si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte dagli Enti di governo del territorio – politiche, piani o iniziative nell’ambito di programmi nazionali, regionali e locali - in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

In altre parole, la Valutazione Ambientale Strategica assolve al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità, a differenza della VIA che si applica a singoli progetti di opere.

La VAS è un processo di tipo partecipativo.

L'obiettivo principale della VAS è, come definito nella Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, quello di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*.

La VAS persegue quindi obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

Sono sottoposti alla VAS tutti i Piani e i Programmi:

- che possono avere effetti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale;
- che sono elaborati per i seguenti settori: *agricolo; forestale; della pesca; energetico; industriale; dei trasporti; della gestione dei rifiuti e delle acque; delle telecomunicazioni; turistico; della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;*
- che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione e l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici (ZPS) e quelli classificati come zone speciali di conservazione (ZSC – ex SIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi dell’art. 6 e 7 della direttiva habitat 92/43/CE (la valutazione di incidenza).

La direttiva 2001/42/CE indica le tipologie di piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a valutazione ambientale, e quelle da sottoporre a verifica, al fine di accertare la necessità della valutazione ambientale, in relazione alla probabilità di effetti significativi sull'ambiente (art. 3, commi 3, 4 e 5).

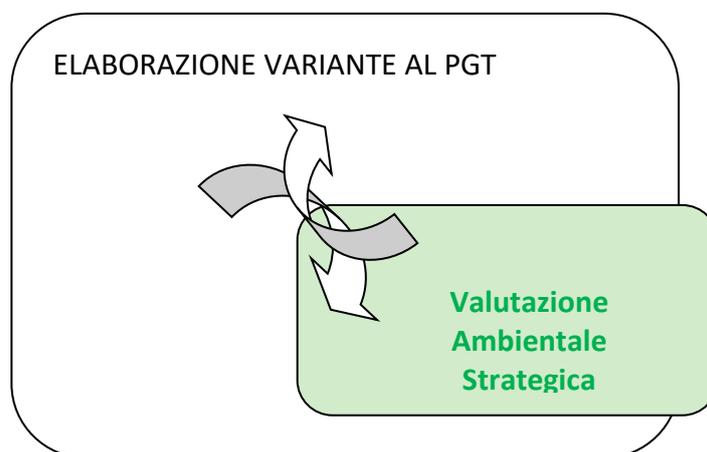
La verifica di assoggettabilità a VAS può essere effettuata, in luogo della VAS, per:

- i piani e programmi descritti sopra che determinano l'uso di piccole aree a livello locale;
- le modifiche minori dei piani e dei programmi descritti sopra;
- i piani e i programmi diversi da quelli descritti sopra che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

La Variante al piano dei servizi e al piano delle regole in oggetto rientra nel caso di modifica minore di piano inerente la pianificazione territoriale e pertanto **è soggetta a verifica di assoggettabilità a VAS.**

2.2 Integrazione ambientale nel processo di elaborazione della Variante

Considerato il suo intrinseco significato, la VAS costituisce, ai sensi delle vigenti disposizioni, parte integrante del procedimento di elaborazione del Variante al PGT del Comune di Morbegno



Rappresentazione dell'integrazione della VAS durante l'elaborazione Variante al PGT

Il significato chiave della *Valutazione Ambientale Strategica* è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di elaborazione della Variante, come è il caso in esame, orientandolo verso la sostenibilità ambientale.

La piena integrazione della dimensione ambientale deve essere effettiva e continua durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita della Variante.

Una prima forma di integrazione della dimensione ambientale si attua nel mantenere una interazione positiva e di confronto tra i progettisti incaricati della redazione della Variante e gli estensori della VAS, in modo da considerare fin da subito gli aspetti ambientali.

In secondo luogo sono forme di integrazione imprescindibili la comunicazione e il coinvolgimento dei diversi soggetti interessati e gli enti territoriali competenti in materia ambientale. Tale punto comprende anche che la Variante debba essere coerente con gli altri strumenti pianificatori che insistono sul territorio e rispettarne i vincoli.

Una terza forma fondamentale di integrazione consiste nella considerazione congiunta degli aspetti ambientali, sociali ed economici. Il punto di partenza è necessariamente il quadro ricognitivo ad ampio spettro effettuato sul territorio comunale interessato dalla Variante, dalle conoscenze provenienti dagli strumenti sovraordinati, dalle rilevazioni esistenti sulle condizioni economiche e sociali, al fine di indirizzare gli obiettivi della Variante in modo coerente e sostenibile.

Infine, una quarta forma di integrazione si attua attraverso la verifica della coerenza interna tra gli obiettivi della Variante e gli obiettivi generali di Piano di Governo del Territorio e un'integrazione del sistema di valutazione e di monitoraggio attuato per il PGT vigente.

2.3 Il concetto di sviluppo sostenibile

Negli ultimi decenni è maturata la consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi.

L'ONU nel 1983 iniziò a manifestare preoccupazioni sul problema dei cambiamenti globali e maturò la decisione di dare vita a una Commissione di Studio, con il compito di elaborare raccomandazioni per un'agenda globale su questo tema. Quattro anni più tardi, nel 1987, venne presentato il rapporto "Il futuro di tutti noi" sui cambiamenti globali (noto come Rapporto Brundtland), nel quale si riconosceva la necessità, ma anche la difficoltà, di arrivare a breve termine a una svolta nello sviluppo economico e sociale e a una rapida maturazione di una diffusa consapevolezza sulla nuova realtà, per fare fronte velocemente alle minacce esistenti. Da quel momento iniziò a prender forza il concetto di "sviluppo sostenibile".

Il Rapporto Brundtland (1987) definì lo sviluppo sostenibile come *"quello sviluppo capace di soddisfare le necessità della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità"*.

Una successiva e più globale definizione è stata fornita nel 1991 dalla World Conservation Union (IUCN), dal United Nations Environment Programme (UNEP) e dal World Wide Fund for Nature (WWF): *"lo Sviluppo Sostenibile è un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende"*.

L'International Council for Local Environmental Initiatives (ICLEI) ha fornito un'ulteriore definizione di sviluppo sostenibile quale: *"lo sviluppo che fornisce elementi ecologici, sociali ed opportunità economiche a tutti gli abitanti di una comunità, senza creare una minaccia alla vitalità del sistema naturale, urbano e sociale che da queste opportunità dipendono"*.

Secondo l'ICLEI le dimensioni economiche, sociali ed ambientali sono strettamente correlate ed ogni intervento di programmazione deve tener conto delle reciproche interrelazioni.

Tale concetto è stato anche ampiamente trattato e sottoscritto anche durante il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile o WSSD (World Summit on Sustainable Development) che si tenne a Johannesburg nel 2002.

In questa occasione, specialmente attraverso il documento “Plan of Implementation of World Summit on Sustainable Development” (Piano d’attuazione), viene ribadito l’impegno a promuovere i principi per la sostenibilità, definiti dieci anni prima a Rio de Janeiro, ad assicurare la continuità nella realizzazione dei progetti di Agenda 21 e viene inoltre data particolare rilevanza al raggiungimento degli obiettivi del Millennio stabiliti dalla “United Nations Millenium Declaration” (Dichiarazione del Millennio).

L’Unione Europea ha introdotto con la Direttiva del 27 giugno 2001 n. 42, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, la Valutazione Ambientale come strumento chiave per assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione.

Nel processo di formazione di piani e programmi diventa pertanto fondamentale rispondere a queste domande:

- Che cosa significa sostenibilità ambientale?
- Quando un piano o programma si può definire sostenibile?
- Che cosa è la Valutazione Ambientale?
- Come si può integrare la Valutazione Ambientale nella pianificazione e programmazione?

Sulla scorta delle dichiarazioni riportate precedentemente, il concetto di sostenibilità implica pertanto tre dimensioni fondamentali: la sostenibilità ambientale, la sostenibilità economica e la sostenibilità sociale.

La pianificazione sarà realmente sostenibile quando gli interventi derivanti dall’attuazione delle nuove generazioni di piani e programmi consentiranno di modificare la tendenza a sfruttare le risorse ambientali al di sopra della loro capacità di rigenerazione.

La riduzione di questi effetti negativi avrà luogo quando i nuovi piani e programmi prenderanno in considerazione e introdurranno tecnologie e metodi per ottenere che i fini del piano o programma siano raggiunti con un consumo significativamente minore di risorse naturali (meno energia, acqua, suolo e materiali) e con un minore inquinamento indotto (meno CO₂, acque reflue e rifiuti solidi).

La pianificazione sostenibile deve quindi essere intesa come un processo lento e progressivo, che avrà effetti significativi a medio e lungo periodo se da subito, attraverso il recepimento della Direttiva 2001/42/CEE, saranno formulati nuovi piani e programmi capaci di incidere positivamente, efficacemente e preventivamente nel processo di cambiamento ambientale globale.

Partendo dalla necessità di progredire verso uno sviluppo più sostenibile, negli ultimi anni i governi e le istituzioni dell'Europa hanno lavorato, e stanno tuttora lavorando, per tentare di rendere operativa l'integrazione di obiettivi e criteri ambientali e di sostenibilità nei processi decisionali strategici, al fine di raggiungere questo modello di sviluppo per i rispettivi paesi.

Il Consiglio di Cardiff del 1998 è stato il punto di partenza per l'integrazione effettiva della dimensione ambientale in tutte le politiche settoriali europee, come l'industria, l'energia o l'agricoltura.

La *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)* costituisce uno degli strumenti più validi per il conseguimento di tali obiettivi di integrazione, perché destinato a introdurli nella formulazione dei piani e programmi a partire dalle loro fasi iniziali.

Riassumendo, alla base del procedimento di VAS sono fondamentali i seguenti concetti:

- *gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela dell'ambiente possono essere meglio perseguiti indirizzando i processi decisionali "a monte" piuttosto che "a valle";*
- *la possibilità di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile dipendono anche dal livello di coinvolgimento del pubblico nei processi decisionali.*

3.0 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VAS

3.1 Normativa di riferimento comunitaria e nazionale

- Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 relativa alla “valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”;
- Decreto legislativo n. 152 del 03 aprile 2006 “Norme in materia ambientale”;
- Decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 “Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale”;
- Decreto legislativo n. 128 del 29 giugno 2010 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”;
- L. n. 108 del 29 luglio 2021 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure;
- L. n. 233 del 29 dicembre 2021 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose”.

3.2 Normativa Regione Lombardia

- L.r. 11 marzo 2005, n. 12 “Legge per il governo del territorio” e s.m.i.
- D.C.R. n. VIII/351 del 13 marzo 2007 “Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi”;
- D.G.R. n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi”;
- D.G.R. n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli”;
- D.G.R. n. VIII/761 del 10 novembre 2010 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971” – Approvazione allegato 1R - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Sportello unico delle attività produttive (Suap);
- Decreto n. 13071 del 14 dicembre 2010 di approvazione della circolare regionale "L'applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale";

- D.G.R. n. VIII/2789 del 22 dicembre 2011 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) e Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010)”;
- D.G.R. n. IX/3836 del 25 luglio 2012 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole”;
- D.G.R. n. 2667 del 16 dicembre 2019 “Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale strategica (VAS) - valutazione di incidenza (VINCA) - verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a promozione regionale comportanti Variante urbanistica/territoriale (art. 4, c. 1, l.r. 12/2005), in attuazione del programma strategico per la semplificazione e la trasformazione digitale lombarda”.

3.3 Novità introdotte dalla recente normativa in materia di VAS

Le novità introdotte dalla Legge n. 108 del 29 luglio 2021 e dalla Legge n. 233 del 29 dicembre 2021, riguardano modifiche anche nel procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS, ovvero:

- il Rapporto preliminare del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VAS è denominato **Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS** (art. 12, c. 1 del d.lgs. n. 152 del 2006);
- il provvedimento di verifica **non può definire eventuali prescrizioni** (art. 12, c. 4 del d.lgs.n. 152 del 2006);
- nel provvedimento di non assoggettabilità possono essere specificate **raccomandazioni** per evitare o prevenire effetti significativi e negativi sull'ambiente (art. 12, c. 3 bis del d.lgs. n. 152 del 2006).

4.0 PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

Le varianti al piano dei servizi e al piano delle regole, ai sensi dell'articolo 4, comma 2 bis della l.r. 12/2005, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), tranne quelle per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti seguenti:

- a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche;
- b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE;
- c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

Per queste varianti minori si procede a verifica di assoggettabilità alla VAS.

4.1 Fasi del percorso metodologico procedurale

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e quindi mediante:

1. avviso di avvio del procedimento e individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
2. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma;
3. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
4. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS e informazione circa la decisione.

Lo schema del percorso metodologico-procedurale del processo di VAS è tratto dal Testo coordinato dgr 761/2010, dgr 10971/2009 e dgr 6420/2007 - Allegato 1 u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – VARIANTI AL PIANO DEI SERVIZI E AL PIANO DELLE REGOLE, opportunamente adattato alla realtà del Comune di Morbegno.

<i>Fase del P/P</i>	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali della variante al PdS e al PdR	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo della variante	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di variante e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno la variante alla valutazione ambientale (entro 45 giorni dalla messa a disposizione) e informazione circa la decisione assunta	

4.2 Avvio del procedimento di redazione della Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole e contestuale avvio del processo di esclusione dalla VAS

L'Amministrazione Comunale di Morbegno, in ottemperanza ai suddetti disposti legislativi, ha provveduto all'avvio del procedimento di redazione della Variante anticipata con D.G.C. n. 174 del 1/10/2020.

Dell'avvio del procedimento è stata data notorietà mediante apposito avviso su un quotidiano/periodico a diffusione locale (Centro Valle del 5/12/2020) e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, all'Albo Pretorio on-line del Comune, sul sito internet ufficiale del Comune, sul B.U.R.L. (Serie Avvisi e Concorsi n. 51 del 16/12/2020) e sul sito SIVAS della Regione Lombardia.

E' stato fissato in 30 giorni, dalla data di pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento all'Albo Pretorio comunale, il termine entro il quale chiunque ne abbia avuto interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, ha potuto presentare suggerimenti e proposte.

L'informazione al pubblico ed al pubblico interessato è stata resa ai sensi dell'art. 8 della L. 241/90 e s.m.i., mediante costante aggiornamento del sito internet del Comune e mediante le necessarie pubblicazioni all'Albo Pretorio.

Sono state individuate le Autorità proponente, procedente e competente, i soggetti competenti in materia ambientale ed enti territorialmente interessati, il pubblico interessato.

AUTORITÀ PROPONENTE

Titolo di studio:	Nome:	Cognome:	Ente/Società:	Area/Ufficio:
Arch.	Cristina	Tarca	Comune di Morbegno	Servizio Urbanistico

AUTORITÀ PROCEDENTE

Titolo di studio:	Nome:	Cognome:	Ente:	Area/Ufficio:
Arch.	Cristina	Tarca	Comune di Morbegno	Servizio Urbanistico

AUTORITÀ COMPETENTE

Titolo di studio:	Nome:	Cognome:	Ente:	Area/Ufficio:
Geom.	Giuseppe	Maxenti	Comune di Morbegno	SUE e Urbanistica

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE ED ENTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI

A.R.P.A. – Dipartimento di Sondrio

A.T.S. della Montagna – Sondrio

Parco delle Orobie Valtellinesi

Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia.

Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Co,Lc,Mb,Pv,So e Va.

Regione Lombardia (Direzione Generale Sviluppo economico - Direzione Generale Ambiente e Clima - Direzione Generale Enti locali, Montagna e Piccoli comuni - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile).

Regione Lombardia – Sede Territoriale di Sondrio

Provincia di Sondrio

Comunità Montana Valtellina di Morbegno

Comuni confinanti con il Comune di Morbegno: Albaredo per San Marco, Bema, Civo, Cosio Valtellino, Dazio, Talamona, Traona.

Autorità di Bacino

PUBBLICO INTERESSATO

cittadini

residenti Comune di Morbegno

associazioni di tutela ambientale

scuole

associazionismo

sindacati

forze politiche

società di servizi trasporti e reti

imprenditoria
commercio
agricoltura
consorzio dei comuni del Bacino Imbrifero dell'Adda – BIM
SECAM SpA
ENEL ITALIA SRL
RFI SpA (Rete Ferroviaria Italiana)
Ordini e collegi professionali
Protezione Civile
Qualsiasi soggetto che vanta interesse di carattere diffuso

CONTESTO TRANSFRONTALIERO

Il territorio comunale di Morbegno non risulta confinante con altri Stati.

4.3 Elaborazione del Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS

Si predispose il presente rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale della Variante in oggetto, facendo riferimento ai criteri dell'allegato V del D.Lgs. 152/2006 come sostituito dall'art. 22 del D.Lgs. 104/2017.

Il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Vengono inoltre utilizzati il Geoportale della Regione Lombardia e l'applicativo Attestato del Territorio, le informazioni fornite da ARPA Lombardia nel periodico Rapporto dello Stato dell'Ambiente e, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite.

In ragione dell'ubicazione delle proposte di Variante, si individuano 4 punti significativi del territorio comunale, su cui saranno condotte le analisi e le valutazioni ambientali:

- 1) Frazione Campovico presso previsione pista atletica;
- 2) Porzione a nord presso ambiti di non trasformazione;
- 3) Porzione a nord-ovest presso Via Serta;
- 4) Tessuto storico Morbegno centro.

Le valutazioni delle istanze saranno pertanto condotte anche grazie alle risultanze dell'Attestato del Territorio in questi 4 punti campione, rappresentativi delle diverse situazioni ambientali su cui insistono le richieste stesse.

Gli Attestati verranno resi in allegato al presente documento.

4.4 Verifica interferenze con aree protette e Siti Rete Natura 2000

Il Comune di Morbegno non è interessato da Siti della Rete Natura 2000.

I più prossimi (a minimo 400 mt in linea d'aria – in ambito di forra del torrente Bitto) sono le ZSC Valle del Bitto di Albaredo IT2040028 ricadente nei comuni di Bema e Albaredo per San Marco e

Valle del Bitto di Gerola IT2040027 ricadente in comune di Cosio Valtellino, ZPS Parco delle Orobie Valtellinesi IT2040401 a quote ancora più elevate.

Non essendoci previsioni in prossimità dei confini comunali con tali Comuni, si esclude la potenziale incidenza della Variante nei confronti delle aree Natura 2000.

La Variante in oggetto non deve pertanto essere sottoposta a Studio per la Valutazione di Incidenza (VINCA).



Mapa tratta dal Geoportale della Regione Lombardia con indicata la porzione del territorio comunale di Morbegno e i Siti Rete Natura 2000 più prossimi

4.5 Modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale.

Nella fase di orientamento sono state individuate:

- le modalità di informazione e di partecipazione, mediante la Conferenza di Verifica di assoggettabilità alla VAS. L'assemblea verrà indetta tramite avviso, pubblicato all'albo pretorio e sul sito web comunale. La documentazione verrà messa a disposizione presso gli uffici comunali, sul sito web comunale (<https://comune.morbegno.so.it/>) e sul portale della Regione Lombardia (<https://www.sivas.servizirl.it/>) prima della Conferenza;
- le modalità di di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni, mediante mezzi idonei (Albo Pretorio, pec, quotidiano a diffusione locale, sito internet comunale e sito internet della Regione Lombardia SIVAS).

Per consentire l'inoltro di contributi, pareri ed osservazioni è possibile utilizzare i seguenti indirizzi elettronici: protocollo.morbegno@cert.provincia.so.it

4.6 Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare e valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, entro il termine di quarantacinque giorni dalla messa a disposizione, si esprime in merito alla necessità di sottoporre la Variante al procedimento di VAS.

Il provvedimento di verifica viene reso noto e pubblicato sul sito web SIVAS.

5.0 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

Attraverso la definizione del quadro normativo e programmatico sono stati acquisiti gli elementi conoscitivi sugli obiettivi esistenti per il territorio in esame e sull'esistenza di eventuali ulteriori decisioni o previsioni al fine di integrare la dimensione ambientale nel processo di VAS della Variante in esame.

Questa ricognizione consentirà di verificare la coerenza interna ed esterna degli obiettivi di Variante e degli obiettivi di sostenibilità con le disposizioni vigenti o di giustificare eventuali scostamenti.

5.1 Normativa ambientale di riferimento

La tabella a seguire rappresenta una breve rassegna della normativa essenziale, nazionale e regionale, relativa ai fattori ambientali di interesse per lo studio e consultata durante la sua elaborazione.

Tema	Rif/anno	Norme, Programmi e strategie
Aria e fattori climatici	D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.	Parte V - Norme in materia di aria e fattori climatici
	LR n. 24 del 11/12/2006	Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente
	Direttiva 2008/50/CEE	La Direttiva europea sulla qualità dell'aria 2008/50/CE ha attuato una revisione della legislazione europea in materia di qualità dell'aria ambiente allo scopo di ridurre l'inquinamento a livelli tali da limitare al minimo gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente, e di migliorare l'informazione del pubblico sui rischi.
	D.Lgs. n. 155 del 13/08/2010	Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
	D.Lgs. n. 250 del 24/12/2012	Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 155/2010 recante attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
	DGR n. 2605 del 30/11/2011	Zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente e successive modificazioni
Acqua	R.D 25 luglio 1904 n. 523 e s.m.i.	Testo unico sulle opere idrauliche
	Direttiva 2000/60/CEE	La Direttiva europea sull'acqua prevede l'attuazione di una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.
	D.G.R. 17 MAGGIO 2006 - N. 8/2552	Requisiti per la costruzione, la manutenzione, la gestione, il controllo e la sicurezza, ai fini igienico-sanitari, delle piscine natatorie
	D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.	Parte III - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche
	DPCM 27 Ottobre 2016	Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (2015)

	DGR n. 6990 del 31 luglio 2017	Programma di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA 2016)
	DGR 15 dicembre 2021 n.5714	RIORDINO DEI RETICOLI IDRICI DI REGIONE LOMBARDIA E REVISIONE DEI CANONI DI POLIZIA IDRAULICA. AGGIORNAMENTO DELLA D.G.R. 14 DICEMBRE 2020 N. XI/4037 E DEI RELATIVI ALLEGATI TECNICI
Suolo e sottosuolo	Legge Regionale 12 dicembre 2003, n° 26	DISCIPLINA DEI SERVIZI LOCALI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE. NORME IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI, DI ENERGIA, DI UTILIZZO DEL SOTTOSUOLO E DI RISORSE IDRICHE
	L.R. n. 12 del 11 marzo 2005	Norme per il governo del territorio
	D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.	Parte III - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche
	DGR VIII/1566 del 22 dicembre 2005	Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 12/2005
	DGR VIII/7374 del 28 maggio 2008	Aggiornamento dei criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 12/2005
	DGR IX/2616 del 30 novembre 2011	Aggiornamento dei 'Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12', approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374
	L.R. n. 4 del 15 marzo 2016	Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua
Flora, fauna e biodiversità	Direttiva 92/43/CEE	Direttiva Habitat relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
	Direttiva 2009/147/CEE	Direttiva Uccelli concernente la conservazione degli uccelli selvatici (ex Direttiva 79/409/CEE)
	Direttiva 97/62/CEE	Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
	DPR n. 357 del 8 settembre 1997 e ss mm ii	Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
	DM del 3 settembre 2002	Linee guida per la gestione dei Siti Rete Natura 2000
	DM n. 184 del 17 ottobre 2007	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)
	L.R. n. 10 del 31 marzo 2008	Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea
	L.R. n. 27 del 28 ottobre 2004	Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale
	L.R. n. 16 del 16 luglio 2007	Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi
DGR VIII/14106 del 8 agosto 2003	Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza	

	DGR n. 6648 del 20 febbraio 2008 e ss.mm.ii.	Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)"
	DGR n. 7884 del 30 luglio 2008	Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007 n. 184 – integrazione alla DGR n. 6648/2008
	DGR n. VIII/10962 del 30 dicembre 2009	Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del settore Alpi e Prealpi
	DGR n. 1029 del 5 dicembre 2013	Adozione delle misure di conservazione relative ai Siti di interesse comunitario e delle misure sito-specifiche per 46 Siti di importanza comunitaria (SIC), ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M.. 184/2007 e s.m.i
	DGR n. 4429 del 30 novembre 2015	Adozione delle misure di conservazione relative a 154 Siti Rete Natura 2000, ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M.. 184/2007 e s.m.i. e proposta di integrazione della Rete Ecologica Regionale per la connessione ecologica tra i Siti Natura 2000 lombardi
Paesaggio e beni culturali	Convenzione europea del Paesaggio – 10/2000	Strumento dedicato esclusivamente alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei . ratificato con L. n. 14 del 9/01/2006
	L. 9 gennaio 2006 n. 14	Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000
	D.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004	Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. n. 137 del 6 luglio 2002
	D.P.R. n. 31 del 13 febbraio 2017	Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata
	DPCM 12 dicembre 2005	Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
	D.lgs. n. 157 del 24 marzo 2006	Disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, in relazione al paesaggio
	L.R. n. 12 del 11 marzo 2005	Norme per il governo del territorio
	DCR 19 gennaio 2010, n. 951	Piano Paesistico Regionale
	DGR 22 dicembre 2011, n. 2727	Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 - Contestuale revoca della d.g.r. 2121/2006
	DGR 10 ottobre 2012, n. 4138	Determinazioni in ordine alla d.g.r. 2727/2011 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12
	DPR 31/2017	Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata
Popolazione e salute umana	L.R. n. 19 del 23 novembre 2001	Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti
	L.R. n. 17 del 29	Norme per il risanamento dell'ambiente, bonifica e smaltimento

	settembre 2003	dell'ambiente
	DCR VIII/257 del 26 ottobre 2006	Piano Socio Sanitario 2007-2009
	DDG 12679 del 21 dicembre 2011	Linee guida per la prevenzione delle esposizione al gas radon in ambienti indoor
	Aggiornamento al 31.12.2015	Piano regionale Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro 2014-2018
Rumore	L. n. 447 del 26 ottobre 1995	Legge quadro sull'inquinamento acustico
	L.R. n. 13 del 10 agosto 2001	Norme in materia di inquinamento acustico
	DGR VII/9776 del 2 luglio 2002	Norme in materia di inquinamento acustico. Approvazione del documento: criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale
	DGR 11349 del 10 febbraio 2010	Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale (L.R. 13/2001) – Integrazione della dgr 12/07/2002 n. 9776
Radiazioni (luminose, CEM, ecc.)	D.lgs 230/1995 e ss mm ii	Attuazione delle Direttive 89/618/Euratom, 92/3/Euratom, 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti
	L. n. 36 del 22 febbraio 2001	Legge quadro sulla protezione delle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici
	L.R. n. 17 del 27 marzo 2000	Misure urgenti in materia di risparmio energetico ad uso illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso
	L.R. n. 11 dell'11 maggio 2001	Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radio-televisione
	DGR VII/7351 dell'11 dicembre 2001	Definizione dei criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione e per l'installazione dei medesimi
	Circolare n. 3 del 12 maggio 2015	Procedimento amministrativo di irrogazione di sanzioni per superamento dei limiti di esposizione e dei tempi previsti per l'attuazione dei piani di risanamento per gli impianti fissi per le telecomunicazioni e la radiotelevisione
Rifiuti	D.lgs n. 22 del 5 febbraio 1997	Attuazione delle Direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CEE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio (Decreto Ronchi) e ss mm ii
	DM n. 468 del 18 settembre 2001	Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale
	D.lgs n. 152 del 3 aprile 2006	Norme in materia ambientale
	D.lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008	Ulteriori modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
	L.R. n. 26 del 12 dicembre 2003	Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. "Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche
	DGR VIII/220 del 27 giugno 2005	Piano Regionale di Gestione dei rifiuti
	DGR n. 2880 del 29 dicembre 2011	Ricognizione sistematica e riordino degli atti amministrativi regionali in materia di gestione dei rifiuti

	DGR 1512 del 8 aprile 2019	Aggiornamento della pianificazione regionale per la gestione dei rifiuti, costituita dall'atto di indirizzi e dal programma regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) comprensivo del programma di bonifiche delle aree inquinate (PRB), della relativa Valutazione ambientale Strategica (VAS) e valutazione di incidenza (VINCA) – avvio del procedimento
Energia	L. n. 9 del 9 gennaio 1991	Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali
	L. n. 10 del 9 gennaio 1991	Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energie
	DM 11 novembre 1999	Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2 e 3 dell'art. 11 del D.lgs. n. 79 del 16 marzo 1999
	DM 21 dicembre 2001	Programma di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette
	L. n. 239 del 23 agosto 2004	Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia
	DM 27 luglio 2005	Norma concernente il regolamento d'attuazione della legge n. 10 del 9 gennaio 1991 recante: "Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energie"
	DM 28 luglio 2005	Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare
	L.R. n. 17 del 27 marzo 2000	Misure urgenti in materia di risparmio energetico ad uso illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso
	DGR n. 12467 del 21 marzo 2003	Programma Energetico Regionale
	L.R. n. 26 del 12 dicembre 2003	Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. "Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
	L.R. n. 1 del 16 febbraio 2004	Contenimento dei consumi energetici negli edifici attraverso la contabilizzazione del calore
	L.R. n. 39 del 21 dicembre 2004	Norme per il risparmio energetico negli edifici e per la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti
	DGR n. 10622 del 25 novembre 2009	Linee guida per l'autorizzazione di impianti per la produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) – Impianti fotovoltaici ed eolici e per la valutazione ambientale degli stessi impianti
	DGR n. 10974 del 30 dicembre 2009	Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica in aggiornamento dei Piani di Sistema del Piano Territoriale Paesistico Regionale
Mobilità e trasporti	L.R. n. 38 del 1992	Interventi regionali per favorire l'integrazione ed il potenziamento del trasporto ciclomotoristico nel sistema dei trasporti pubblici della Regione Lombardia
	2002-2003-2005	Libro azzurro della mobilità e dell'ambiente – Regione Lombardia
	L.R. n. 6 del 4 aprile 2012	Disciplina del settore dei trasporti
	DC n. 1245 del 20 settembre 2016	Approvazione del Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)

Normativa ambientale di riferimento suddivisa per comparto

5.2 Quadro programmatico vigente

La coerenza esterna degli obiettivi della Variante è verificata attraverso l'indagine degli obiettivi e delle previsioni dei Piani vigenti a livello provinciale e regionale.

Tale indagine permette di individuare e verificare le eventuali interferenze che la Variante oggetto di valutazione potrebbe determinare con i diversi livelli della programmazione e della pianificazione vigente, mettendo in evidenza la coerenza o meno con le strategie di livello superiore.

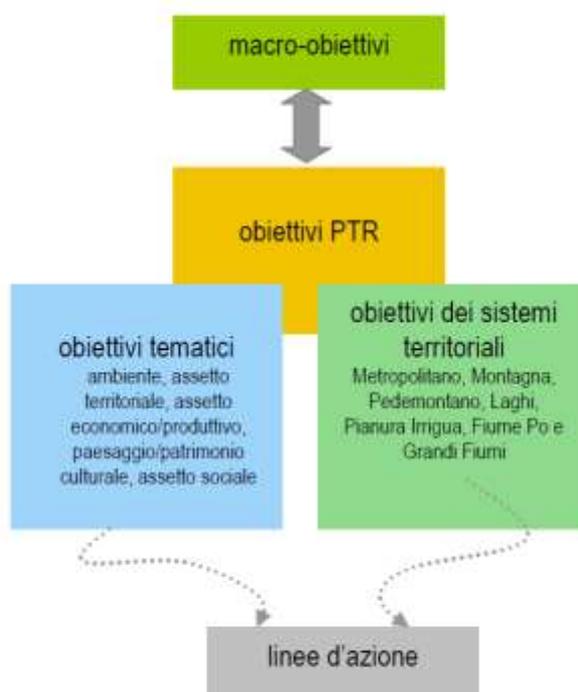
Essendo la Variante di carattere minore, ovvero che interessa il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, senza modificare l'assetto né le strategie del Documento di Piano del PGT vigente, il quadro programmatico è reso per gli strumenti pianificatori principali che insistono sul territorio comunale.

Per semplicità e necessità di sintesi, tale analisi è condotta mediante l'ausilio di schede che riassumono lo strumento pianificatore preso in considerazione e riportano alcune note o eventuale stralcio cartografico, che mirano a focalizzare i temi di interesse per il presente studio.

Denominazione PP	Piano Territoriale Regionale e Piano Paesistico Regionale					
Sigla PP	PTR e PPR					
Categoria PP	Piani e programmi territoriali di coordinamento o direttori					
Settore PP	Territoriale/urbanistico/uso suolo					
Nazione	Italia					
Regione	Lombardia					
Fonte normativa	l.r. 27/05/1985, n. 57; l.r. 9/06/1997, n. 18, artt. 12 – 14 (valenza paesistica dei piani territoriali di coordinamento provinciale); D.Lgs. 42/2004; l.r. 12/2005					
Natura PP	X	strategica	X	strutturale	X	attuativa
Livello territoriale	X	regionale				
Finalità	<p>Il Piano Territoriale Regionale definisce il quadro generale di assetto del territorio regionale e il quadro di riferimento territoriale dei programmi di intervento delle amministrazioni e delle aziende pubbliche; definisce disposizioni e vincoli per la tutela del patrimonio naturale, agricolo, forestale, storico, artistico, ambientale e paesaggistico della regione e ne indica le aree relative; definisce i sistemi della mobilità regionale, dei servizi, delle opere pubbliche e delle infrastrutture di interesse regionale, dei parchi e delle riserve di interesse regionale. Stabilisce inoltre le norme e gli indirizzi per la formazione dei piani territoriali comprensoriali e dei piani comunali; indica per gli interventi di interesse regionale le scelte di destinazione d'uso, di vincolo e la relativa localizzazione; indica le previsioni immediatamente prevalenti sulla disciplina urbanistica di livello comprensoriale e comunale ed immediatamente vincolanti anche nei confronti dei privati entro i quali i piani territoriali comprensoriali ed i piani comunali devono essere adeguati alle sue previsioni.</p> <p>Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.</p> <p>Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con</p>					

	<p>le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.</p> <p>L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.</p>
Efficacia	<p>Il Piano Territoriale Regionale deve essere osservato dalle amministrazioni dello stato ove siano intervenute intese con le stesse, ed è vincolante per i comuni, le province e gli altri enti pubblici, nonché per le società concessionarie di pubblici servizi, nonché, limitatamente alle previsioni immediatamente vincolanti, per i privati. Alle previsioni di tale piano devono adeguarsi gli strumenti urbanistici comunali e comprensoriali ed i piani delle amministrazioni provinciali.</p> <p>Il PTR, in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.</p> <p>Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.</p> <p>I contenuti descrittivi e di indirizzo del piano approvato recepiscono le integrazioni e gli aggiornamenti approvati dalla Giunta Regionale nel gennaio 2008 con la DGR n. 6447/2008, nel dicembre 2008 con DGR n. 8837/2008 (Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture per la mobilità) e nel dicembre 2009 con DGR n. 10974/2009 (Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica).</p> <p>In coerenza con l'impostazione sussidiaria e integrata nel paesaggio di Regione Lombardia, le indicazioni del PTPR vengono poi declinate e dettagliate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale e di governo del territorio.</p> <p>Specifici criteri guidano la trattazione del paesaggio nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (DGR n. 6421/2007) e nei Piani di Governo del Territorio (DGR n. 1681/2005).</p> <p>Specifiche linee guida forniscono inoltre indicazioni per l'esame paesistico dei progetti ricadenti in ambiti non assoggettati a vincolo paesaggistico (DGR n. 11045/2002).</p>
Durata ed estremi di approvazione	<p>Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19/01/2010, n. 951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010.</p> <p>La legge regionale 12/2005 prevede che il Piano Territoriale Regionale abbia natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004.</p> <p>Il Piano acquista efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi.</p> <p>Viene aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure dal Documento Strategico Annuale (DSA) o dal Documento Economico e Finanziario Regionale (DEFER). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFER 2021).</p> <p>Il PTR è inoltre in fase di revisione: il Consiglio regionale ha adottato la Variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), con d.c.r. n. 2137 del 2 dicembre 2021.</p>
Note	<p>Nella formulazione del sistema degli obiettivi, il PTR trova la modalità per proporre un modello di sviluppo regionale, ma anche un primo strumento per orientare la pianificazione e indirizzare le progettualità sul territorio lombardo.</p>

Il sistema degli obiettivi di Piano, in particolare, costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio.
E' pertanto fondamentale che il sistema degli obiettivi del PTR sia il punto di partenza per la formulazione degli strumenti di pianificazione che, a tutti i livelli, vengono prodotti in Lombardia; e venga integrato in essi valutandone la coerenza e la compatibilità; oltre naturalmente ad essere tenuto in attenta considerazione all'interno dei percorsi di Valutazione Ambientale di tali strumenti.



I **macro obiettivi** sono i principi cui si ispira l'azione del PTR; fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione, per la Lombardia, dello sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo. Tale principio di fondo permea infatti tutta la programmazione del PTR. I macro obiettivi sono scaturiti dall'analisi delle politiche di settore e dalla verifica di coerenza rispetto alla programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Gli **obiettivi del PTR** sono gli obiettivi che il PTR si pone per il perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo; sono scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali e tratteggiano visioni trasversali e integrate.

Gli **obiettivi tematici** sono la declinazione tematica degli obiettivi del PTR. Scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.

Gli **obiettivi dei sistemi territoriali** sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i 6 sistemi territoriali individuati dal piano.

Le **linee d'azione del PTR** permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR. Possono essere azioni della programmazione regionale che il PTR fa proprie, ovvero linee d'azione proposte specificamente dal PTR.

Il Piano Territoriale Regionale individua 24 obiettivi del PTR verso i quali intraprendere tutte le azioni di sviluppo della regione stessa.

A loro volta, i 24 obiettivi vengono declinati in obiettivi tematici e obiettivi territoriali specifici, individuati per ciascun Sistema Territoriale.

Il PTR indica inoltre degli "strumenti operativi" specificamente finalizzati al perseguimento degli

obiettivi del piano; si tratta di criteri, indirizzi, linee guida di carattere generale o riferiti a elementi specifici ovvero settoriali, che trovano nel Piano la coerenza e la finalizzazione rispetto agli obiettivi.

Nella predisposizione degli strumenti di pianificazione è fondamentale l'attenta valutazione dei contenuti dei diversi strumenti proposti. Il PTR fornisce indicazioni dirette che devono essere recepite nella redazione di PGT e PTCP, fatto salvo che tutti gli strumenti hanno uno specifico riferimento e attinenza con l'assetto del territorio.



		Proteggere e valorizzare le risorse della Regione		
		Riequilibrare il territorio lombardo		
		Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia		
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale			
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo			
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat			
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione			
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti			

	Legame principale con il macro-obiettivo		Legame con il macro-obiettivo
--	--	--	-------------------------------

L'area di interesse per il presente studio è inserita nel Sistema Territoriale della Montagna, per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi tematici:

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA	
ST2.1	Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano
ST2.2	Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio
ST2.3	Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi
ST2.4	Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente
ST2.5	Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità
ST2.6	Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo
ST2.7	Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento

ST2.8	Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori	
ST2.9	Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.)	
ST2.10	Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree	
ST2.11	Valorizzare la messa in rete dell'impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta	
<p>Il PTR definisce inoltre un insieme di obiettivi di sostenibilità ambientale, suddivisi per componente ambientale, allo scopo di integrare adeguatamente la dimensione ambientale del Piano.</p> <p>Tali obiettivi vengono impiegati nell'analisi della coerenza esterna della Variante.</p>		
FATTORI AMBIENTALI		OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO
Aria	SA1.1	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente
	SA1.2	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico
Acqua	SA2.1	Garantire un livello elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevedendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche
Suolo	SA3.1	Promuovere un uso sostenibile del suolo (prevenzione di fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione)
	SA3.2	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici e sismici
Flora, Fauna e Biodiversità	SA4.1	Tutelare conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali e degli habitat naturali e della flora fauna selvatica allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità
Paesaggi e beni culturali	SA5.1	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi al fine di conservare o di migliorarne la qualità
	SA5.2	Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale
Popolazione e salute umana	SA6.1	Contribuire ad un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente il cui livello non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile
Rumore e vibrazioni	SA7.1	Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata (traffico stradale e ferroviario)
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	SA8.1	Ridurre l'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e per l'ambiente naturale
	SA8.2	Prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al radon
Rifiuti	SA9.1	Garantire una migliore efficienza delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti ai fini del passaggio a modelli più sostenibili, dissociando l'impiego delle risorse e la produzione dei rifiuti dal tasso di crescita economica

	Energia	SA10.1	Promuovere un utilizzo razionale di energia al fine di contenere i consumi energetici
		SA10.2	Sviluppare fonti rinnovabili di energia competitive e altre fonti energetiche a basse emissioni di carbonio (es. combustibili alternativi per il trasporto)
	Mobilità e trasporti	SA11.1	Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente
<div style="text-align: center;">  <p><i>I Sistemi territoriali del PTR con individuazione area di interesse (cerchio rosso)</i></p> </div>			
RER	<p>Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina.</p> <p>La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.</p> <p>La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.</p> <p>I documenti "RER - Rete Ecologica Regionale" e "Rete Ecologica Regionale - Alpi e Prealpi" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale.</p> <p>Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione.</p> <p>Il territorio comunale di Morbegno rientra nel settore 86 – Valtellina di Morbegno. Comprende elementi di primo livello, elementi di secondo livello e il Corridoio primario ad alta antropizzazione del F. Adda (comprende il PLIS Parco della Bosca);</p> <p>DESCRIZIONE GENERALE</p>		

Il settore 86 comprende un tratto di medio-bassa Valtellina caratterizzato dalla presenza della città di Morbegno e da una elevata diversità ambientale. Vi si riscontra infatti la presenza nel settore settentrionale di ambienti montani tipici delle Alpi Retiche (la vette più alte sono rappresentate dalle Cime del Calvo 2967 m e dal Sasso Manduino 2888 m, in alta Valle dei Ratti) che includono praterie d'alta quota, rupi e pietraie, arbusteti nani, boschi di conifere, misti e di latifoglie, torrenti; la fascia inferiore è caratterizzata da ambienti xerotermici di grande pregio naturalistico, con prati magri e boscaglie termofile alternate a vigneti, soprattutto alle quote più basse (di grande importanza naturalistica risulta soprattutto la cosiddetta 'Costa dei Cech', che ospita specie floristiche ed entomofauna di pregio); vi è quindi la fascia di fondovalle, caratterizzata dalla presenza del fiume Adda e relativi ambienti ripariali, con elementi di grande interesse naturalistico, nonché vaste aree di praterie da fieno con siepi e filari, di notevole interesse per l'avifauna nidificante e per l'entomofauna; infine, il settore più meridionale rientra nel versante orografico sinistro della Valtellina, quello orobico, e ne comprende parte del pedemonte, caratterizzato da boschi freschi di latifoglie.

Il settore 86 comprende il PLIS Parco della Bosca, parte della Riserva Naturale Regionale delle Piramidi di Postalesio, parte del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi e alcuni siti Natura 2000 localizzati sia lungo il versante retico che lungo quello orobico.

Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle, la SS n. 38 che percorre il fondovalle valtellinese, le piste forestali, i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti (in primo luogo il Gufo reale) e migratrici (avifauna di grandi dimensioni quali rapaci, ardeidi, ecc.), le attività di estrazione lapidea.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Vedi PTR dell'11/12/2007 (D.d.g. 16 gennaio 2008 – n. 6447), pag. 40, paragrafo "Rete Ecologica Regionale (ob. PTR 1, 10, 14, 17, 19)", per le indicazioni generali.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso E e verso O lungo l'asta del fiume Adda;
- verso S e verso N lungo i principali corsi d'acqua e fasce boscate;
- lungo e tra i versanti della Valtellina.

Favorire la realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività, in particolare lungo la S.S. n. 38 del fondovalle valtellinese e la S.P. 404 (ad es. sottopassi faunistici, ove opportuno).

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.

Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

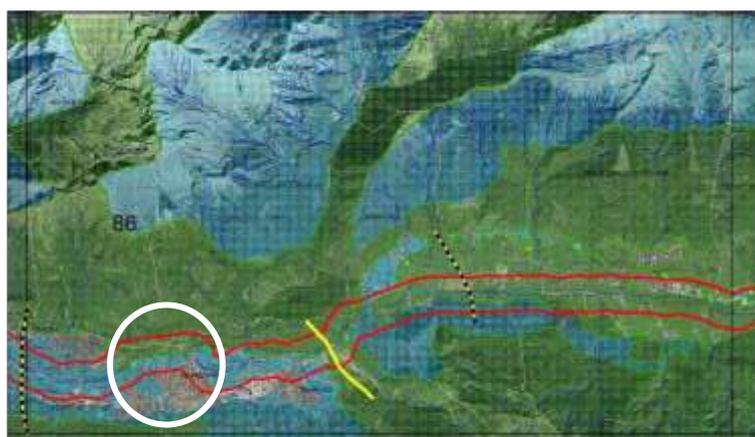
Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:

- interrimento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, birdflight diverters).

(...)

Fondovalle della bassa Valtellina; Fiume Adda di Valtellina; PLIS Parco della Bosca: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; conservazione e ripristino delle lanche; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi;

contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e migratoria e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie.



Settore 86 con individuazione area di interesse (cerchio bianco)

Denominazione PP	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del bacino del Po (PGRA)					
Sigla PP	PAI					
Categoria PP	Piani e programmi di settore					
Settore PP	Assetto idrogeologico del territorio					
Nazione	Italia					
Regione	Regioni interessate dal corso del fiume Po					
Fonte normativa	L. 18 maggio 1989, n. 183					
Natura PP	X	strategica	X	strutturale	X	attuativa

Livello territoriale	X	regionale	
Finalità	Il PAI ha la finalità di ridurre il rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.		
Efficacia	Il PAI deve essere osservato dalle amministrazioni nell'ambito della pianificazione ed è vincolante per i comuni, le province e gli altri enti pubblici, nonché per i privati nell'ambito della progettazione di opere e interventi.		
Durata ed estremi di approvazione	<p>Adottato con DCI n. 18 del 26 aprile 2001 ed entrato in vigore a seguito del DPCM 24 maggio 2001. Nell'ambito della redazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del bacino del Po (PGRA), l'Autorità di Bacino del fiume Po ha condotto una specifica attività rivolta a verificare le esigenze di aggiornamento degli strumenti di pianificazione per l'assetto idrogeologico vigenti nel bacino padano, allo scopo di armonizzarli con il PGRA (approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30, Serie Generale, del 6 febbraio 2017).</p> <p>Da questa attività è emersa la necessità di aggiornare ed integrare le Norme di Attuazione (NA) del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) per tener conto e recepire i nuovi quadri conoscitivi del PGRA, rappresentati dalle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, al fine di ridurre le conseguenze negative delle alluvioni sulla vita umana e sui beni esposti.</p> <p>La Variante normativa al PAI è stata approvata con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 22 febbraio 2018, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 120, Serie Generale, del 25 maggio 2018.</p> <p>Inoltre, in data 3 agosto 2021 sono stati adottati, con Decreto del Segretario Generale, Progetti di aggiornamento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po (PAI-PO), che apportano modifiche anche delle Mappe di Pericolosità e Rischio del Piano di Gestione del Rischio Alluvione del Distretto Idrografico del Fiume Po (PGRA).</p>		
Note	<p>Il PAI si articola nei seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La delimitazione delle fasce fluviali (Fascia A, Fascia B, Fascia B di progetto e Fascia C) dell'asta del Po e dei suoi principali affluenti (Elaborato 8) • La delimitazione e classificazione, in base alla pericolosità, delle aree in dissesto per frana, valanga, esondazione torrentizia e conoide (Elaborato 2 - Allegato 4) che caratterizzano la parte montana del territorio regionale. • La perimetrazione e la zonazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato in ambiente collinare e montano (zona 1 e zona 2) e sul reticolo idrografico principale e secondario nelle aree di pianura (zona I e zona BPr) (Elaborato 2 - Allegato 4.1) • Le norme alle quali le sopracitate aree a pericolosità di alluvioni sono assoggettate (Elaborato 7 - Norme di attuazione). 		

Denominazione PP	Programma di Tutela e Uso delle Acque					
Sigla PP	PTUA					
Categoria PP	Piani e programmi di settore					
Settore PP	Acque					
Nazione	Italia					
Regione	Lombardia					
Fonte normativa	d.lgs 152/99 (art. 44) - l.r. 26/2003 (art. 55)					
Natura PP	X	strategica	X	strutturale	X	attuativa
Livello territoriale	X	regionale				
Finalità	Ai sensi dell'articolo 45, comma 1, della legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26, il piano di gestione del bacino idrografico, previsto dall'art. 13 della direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000					

	<p>(che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque), è lo strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque, e con esso, coerentemente con la pianificazione dell'Autorità di bacino del fiume Po, sono individuate le misure e gli interventi necessari ad assicurare la tutela qualitativa e quantitativa dei corpi idrici regionali.</p> <p>Il programma costituisce lo strumento di riferimento per gli enti ed i soggetti pubblici e privati che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque, consentendo di attivare un'azione di governance in un settore caratterizzato da elevata articolazione di competenze. Inoltre rende disponibile e organizza le informazioni sui dati ambientali relativi ai bacini idrografici e alle risorse idriche, consentendo la diffusione della conoscenza in materia e favorendo una concreta partecipazione alla formazione del programma.</p>
Efficacia	<p>Il programma ha efficacia immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici territoriali, che entro sei mesi dalla data della sua approvazione, ovvero dei suoi successivi aggiornamenti, attivano le procedure necessarie ad adeguare i rispettivi strumenti di pianificazione ambientale, urbanistica e territoriale alle disposizioni e agli obiettivi del PTUA. Il PTUA, ove espressamente previsto dal successivo art. 55, ha efficacia immediatamente vincolante per i soggetti privati.</p> <p>Nella pianificazione e nell'approvazione di progetti di qualunque intervento di modifica del territorio o del regime idrologico e degli usi delle acque, che possa causare il rischio del mancato raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 15, comma 1, delle NTA del PTUA, le autorità preposte all'approvazione devono verificare che siano soddisfatte le condizioni richiamate ai punti 1, 2, 3 e 4 comma 10 bis art. 77 del D.Lgs. 152/2006.</p>
Durata ed estremi di approvazione	<p>Approvato con DGR n. 6990 del 31 luglio 2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 36, Serie Ordinaria, del 4 settembre 2017. Il PTUA 2016 costituisce la revisione del PTUA 2006, approvato con d.g.r. n. 2244 del 29 marzo 2006.</p>
Note	<p>Art. 2 - Ambito di applicazione</p> <p>1. Il PTUA si applica a tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei del territorio regionale, al fine di raggiungere gli obiettivi specificati al Titolo III delle presenti norme, superando le situazioni di deterioramento, minimizzando l'azione dei fattori di pressione allo scopo di migliorare lo stato qualitativo delle risorse idriche o comunque impedirne il degrado.</p> <p>Art. 3 - Effetti del PTUA e delle sue norme</p> <p>1. Le prescrizioni del PTUA contenute nelle presenti norme tecniche di attuazione hanno, ai sensi dell'art. 45, comma 1 della L.R. 26/2003, efficacia immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici territoriali, che entro sei mesi dalla data della sua approvazione, ovvero dei suoi successivi aggiornamenti, attivano le procedure necessarie ad adeguare i rispettivi strumenti di pianificazione ambientale, urbanistica e territoriale alle disposizioni e agli obiettivi del presente PTUA. Il PTUA, ove espressamente previsto dal successivo art. 55, ha efficacia immediatamente vincolante per i soggetti privati.</p> <p>Art. 50 - Congruenza tra lo sviluppo urbano e il servizio idrico integrato</p> <p>1. Gli strumenti di pianificazione comunale per il governo del territorio e gli strumenti di pianificazione e programmazione del servizio idrico integrato, per le parti di interesse comune, devono essere tra loro coordinati e coerenti.</p> <p>2. Nello specifico, i comuni, nella redazione dei PGT e delle loro varianti, assicurano obbligatoriamente che le previsioni di interventi di ristrutturazione urbanistica o di nuova urbanizzazione siano coerenti con l'esistente quadro infrastrutturale del servizio idrico integrato. In caso di nuove urbanizzazioni, deve essere garantita la realizzazione delle infrastrutture necessarie per una corretta gestione del servizio idrico integrato.</p> <p>3. Per garantire l'attuazione di quanto previsto ai commi 1 e 2, preliminarmente all'approvazione di piani o progetto di ristrutturazione urbanistica o di nuova urbanizzazione, il Comune richiede all'Ufficio d'Ambito, una valutazione circa la compatibilità con il piano d'ambito.</p>

Denominazione PP	Piano Regionale degli interventi per la qualità dell'aria					
Sigla PP	PRIA					
Categoria PP	Piani e programmi di settore					
Settore PP	Qualità dell'Aria					
Nazione	Italia					
Regione	Lombardia					
Fonte normativa	D.Lgs n.155 del 13.08.2010, l.r. n. 24 del 11.12.2006 e d.C.R 891/09 del 6.10.2009					
Natura PP	X	strategica	X	strutturale	X	attuativa
Livello territoriale	X	regionale				
Finalità	L'obiettivo strategico, previsto nella d.C.R. 891/09 e coerente con quanto richiesto dalla norma nazionale, è raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente. Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono pertanto: rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti e preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite					
Efficacia	Il programma ha efficacia dalla data di approvazione, in materia di tutela della qualità dell'aria ai sensi della normativa nazionale e regionale. In relazione alla sua natura di piano, il PRIA esplica la sua efficacia fino alla entrata in vigore di un nuovo strumento di pianificazione che sarà adottato ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità per adeguamento a normative comunitarie, nazionali e regionali, ovvero sulla base di un nuovo quadro conoscitivo basato sui dati raccolti, sulle esperienze acquisite e sulle migliori tecnologie disponibili. Potrà essere sottoposto a revisione triennale (con possibili aggiornamenti annuali) in relazione alla programmazione delle misure da attuare.					
Durata ed estremi di approvazione	Approvato con DGR 593 del 6 settembre 2013 Con D.G.R. n. 449 del 2 agosto 2018 è stato approvato l'aggiornamento di Piano - PRIA 2018, che ha confermato i macrosettori di intervento e le misure già individuate nel PRIA 2013 procedendo al loro accorpamento e rilancio. Con delibera n. 5645 del 30 novembre 2021 è stato approvato il sesto monitoraggio triennale, aggiornato al dicembre 2020 e relativo al triennio 2018-2020. Analogamente al precedente monitoraggio triennale, la relazione contiene l'avanzamento dello stato di attuazione delle misure, in riferimento all'aggiornamento del PRIA del 2018, l'aggiornamento delle conoscenze scientifiche in materia di qualità dell'aria, l'analisi dei risultati e degli impatti sulla riduzione delle emissioni e delle concentrazioni degli inquinanti e la valutazione degli effetti sulle altre componenti ambientali.					
Note	Il Piano si articola in una componente di inquadramento normativo, territoriale e conoscitivo e in una componente di individuazione dei settori di intervento e delle relative misure da attuarsi secondo una declinazione temporale di breve, medio e lungo periodo. Si tratta di 91 misure strutturali che agiscono su tutte le numerose fonti emissive nei tre grandi settori della produzione di inquinanti atmosferici. Le misure previste sono 40 per il settore dei trasporti, 37 per l'energia e il riscaldamento, 14 per le attività agricole. Ciascuna è corredata da indicatori e analizzata sotto il profilo dei risultati attesi in termini di miglioramento della qualità dell'aria e di riduzione delle emissioni, e sotto il profilo dei costi associati, dell'impatto sociale, dei tempi di attuazione e della fattibilità tecnico-economica.					

Denominazione PP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Sondrio
-------------------------	---

Sigla PP	PTCP					
Categoria PP	Piani e programmi territoriali					
Settore PP	Territoriale/urbanistico/uso suolo					
Nazione	Italia					
Regione	Lombardia					
Fonte normativa	l.r.11.3.2005, n.12					
Natura PP	X	strategica	X	strutturale	X	attuativa
Livello territoriale	X	provinciale				
Finalità	Il piano territoriale di coordinamento provinciale, redatto nel rispetto degli indirizzi degli strumenti di pianificazione territoriale regionale, persegue l'obiettivo di favorire lo sviluppo sostenibile del territorio mediante linee di orientamento e prescrizioni nei confronti dei processi di sviluppo socio-economico delle popolazioni su esso insediate, secondo criteri di sostenibilità ambientale e di tutela e valorizzazione dei caratteri storico-culturali delle popolazioni della Valtellina e della Valchiavenna.					
Efficacia	Il piano contiene direttive ed indirizzi, la precisazione e traduzione operativa dei quali è affidata alla successiva definizione che deve essere compiuta dai PGT e dagli altri piani dei Comuni, delle Comunità montane e della Provincia stessa, nonché prescrizioni, di natura grafica e normativa, immediatamente efficaci e prevalenti sugli atti del PGT ai sensi dell'art 18 comma 2 della l.r. 11.3.2005, n.12. In caso di divergenza o di dubbio tra le indicazioni grafiche e la normativa prevale il dettato normativo. Il PTCP ha valore di strumento a maggior definizione rispetto al Piano Paesistico Regionale.					
Durata ed estremi di approvazione	Approvato con DCP n. 4 del 25 gennaio 2010. Il piano ha assunto efficacia dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Inserzione e Concorsi - N. 14 - 7 aprile 2010. Allo stato attuale è in corso la revisione del Piano e contestuale procedura di Valutazione ambientale, avviata con delibera n. 17 del 6 febbraio 2020.					
Note	<p>La componente Paesistica del PTCP</p> <p>La componente paesistica del PTCP è stata configurata partendo dagli elementi puntuali relativi al paesaggio ed all'ambiente, contenuti nelle tavole 2 e 4 del Piano adottato, integrandoli con il sistema delle unità di paesaggio previsto dai criteri ed indirizzi contenuti nella delibera della Giunta Regionale 27 dicembre 2007 n. 8/6421.</p> <p>I criteri e gli indirizzi sui contenuti paesaggistici dei PTCP indicano quale primo obiettivo un effettivo passaggio a maggior definizione degli atti del PTR, precisando che:</p> <p>_ il PTCP si deve effettivamente configurare come atto a maggior definizione</p> <p>_ rispetti e declini indirizzi, disposizioni e strategie per il paesaggio indicate dal PTR</p> <p>Sotto il profilo paesaggistico il P.T.C.P. deve assolvere alle seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • repertorio delle conoscenze in costante aggiornamento ed evoluzione • repertorio degli ambiti assoggettati a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 • quadro di riferimento per la valutazione preventiva dei piani dei progetti e delle politiche • atto di indirizzo per la pianificazione comunale • atto di programmazione per le politiche attive e priorità di intervento provinciale • disciplina paesaggistica diretta operante in assenza di atti vigenti a maggior definizione • valutazione critica a posteriori dell'efficacia della disciplina paesaggistica <p>I criteri indicano poi la necessità di predisporre un quadro conoscitivo ed una carta condivisa del paesaggio che consenta al PTCP di introdurre regole che ridefiniscano condizioni di ordine nell'uso del territorio e nell'organizzazione degli insediamenti, obiettivi non raggiungibili mediante la pianificazione comunale. La carta condivisa del paesaggio, anche mediante la metodologia della legenda unificata, propone una restituzione sintetica e mirata delle letture dei sistemi paesaggistici provinciali, delle situazioni di degrado e compromissione, suddividendo il territorio in categorie tematiche raccordate con gli atti del Piano del Paesaggio Lombardo. Le 5 macro categorie o</p>					

tematismi individuati sono i seguenti:

- ambiti geografici provinciali
- unità tipologiche di paesaggio di livello provinciale
- rilevanze paesaggistiche provinciali organizzate per valore prevalente (naturale, storico-culturale, simbolico, fruitivo e percettivo-visivo)
- ambiti, aree, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica
- ricognizione delle aree assoggettate a specifica tutela per legge o disciplina regionale

Le unità tipologiche di paesaggio

La suddivisione del territorio provinciale in unità tipologiche di paesaggio è avvenuta ridefinendo le unità di paesaggio contenute nel PTPR e confermate dalla proposta di PTR, descritte nello specifico allegato relativo ai paesaggi della Lombardia.

Il sistema territoriale della montagna è suddiviso alla macroscale in tre ambiti territoriali riguardanti la *fascia alpina*, *l'area prealpina* e la *zona appenninica*.

Il territorio della provincia di Sondrio è interamente collocato nella *fascia alpina* ed è caratterizzato dalla presenza di insediamenti e comunità a densità abitativa ridotta, con prevalenza di piccoli centri abitati e con ampie superfici occupate dalle foreste. Il PTPR individua, per il territorio in esame, la presenza di tre unità tipologiche di paesaggio principali che sono le seguenti:

- Paesaggio delle energie di rilievo
- Paesaggi delle valli e dei versanti
- Paesaggi dei laghi insubrici

Il PTCP attua nella tavola 5.1 - Unità tipologiche di paesaggio - una lettura sistemica del paesaggio provinciale suddividendolo in unità, attraverso una delimitazione degli spazi territoriali costituenti una sintesi omogenea delle caratteristiche peculiari ed identitarie, oltre che di quelle morfologico-strutturali e storico-culturali. La classificazione delle unità di paesaggio risponde alla richiesta di articolazione e definizione dei paesaggi lombardi contenuta nel PTPR, in quanto il PTCP costituisce atto di maggior definizione. La suddivisione introdotta dal PTCP prevede l'articolazione del paesaggio provinciale in 4 macrounità, a loro volta suddivise in singole unità paesaggistiche aventi caratteristiche di omogeneità tematica e territoriale.

Per ogni macrounità e per ogni unità di paesaggio sono previsti specifici indirizzi di tutela ed indirizzi per la pianificazione comunale, aventi lo scopo di evidenziare gli elementi paesaggistici di maggior rilievo da sottoporre a tutela e di fornire indicazioni ai comuni sulle modalità di predisposizione degli strumenti urbanistici comunali.

L'art. 41 delle NTA introduce indirizzi relativi al paesaggio delle valli aperte antropizzate, fornendo indicazioni su questo particolare contesto relativamente al mantenimento della continuità paesistica. (...)

L'area di interesse per il presente studio rientra nelle seguenti Unità tipologica di paesaggio:

Macrounità 2 – Paesaggio di fondovalle

Il Paesaggio di fondovalle è caratterizzato dalla connessione del paesaggio agrario tradizionale con quello del sistema insediativo consolidato. Si tratta dell'ambito in cui la pressione antropica ha la maggiore incidenza, ambito nel quale il processo di espansione dell'urbanizzato ha prodotto un'alterazione dei caratteri costitutivi e della tipologia del paesaggio agrario tradizionale.

L'articolazione di questa macrounità è la seguente:

1- Paesaggio di fondovalle a prevalente struttura agraria.

Si tratta dell'ambito del fondovalle che ha mantenuto un rilevante valore ecologico e percettivo, quale testimonianza dell'antico scenario naturale dei prati umidi di fondovalle a struttura paesistica agraria tradizionale, nel quale il rapporto con il paesaggio storico urbanizzato ed il paesaggio di versante diviene l'elemento costitutivo del paesaggio Valtellinese e Valchiavennasco.

L'unità di paesaggio in esame presenta una forte vulnerabilità a seguito dei processi di espansione

dell'urbanizzato ed in particolare alla proliferazione di strutture commerciali e produttive, oltre che a seguito della realizzazione delle reti infrastrutturali.

2 - Paesaggio del sistema insediativo consolidato.

Si tratta degli ambiti urbani dei Comuni di fondovalle, comprendenti i centri storici ed i beni di interesse storico-culturale. In questi ambiti il rapporto tra la struttura insediativa storica ed il paesaggio naturale è stato alterato dalle espansioni disordinate degli ultimi decenni e, la vulnerabilità delle caratteristiche architettoniche e della tipologia insediativa, può portare alla perdita di identità dei luoghi.

3- Paesaggio delle criticità.

Il paesaggio delle criticità è individuato in forma indifferenziata, comprendente diversi elementi che presentano criticità paesaggistiche e più precisamente:

- aree di frangia destrutturate – sono costituite da parte del territorio perturbano, dove esistono oggetti architettonici molto eterogenei, privi di relazioni spaziali significative, che hanno alterato in maniera sostanziale le modalità dell'impianto morfologico preesistente, creando un nuovo assetto paesistico privo di valore ed in contrasto con il territorio naturale circostante.

- aree comprendenti ambiti di escavazione di inerti – si tratta di aree spesso collocate ai margini dei fiumi Adda e Mera, utilizzate per l'escavazione e scarica di inerti e comprendenti impianti per il trattamento.

Macrounità 3 – Paesaggio di versante

Il paesaggio di versante è l'elemento che costituisce la maggior porzione territoriale della provincia, caratterizzato dalla presenza di elementi di valore naturalistico ed ambientale tipici del paesaggio montano, intervallati da elementi di natura antropica che costituiscono la struttura tipica dell'architettura del paesaggio provinciale.

La suddivisione della macrounità, nelle singole unità paesaggistiche, permette una lettura differenziata degli elementi costitutivi, tesa a fare emergere le peculiarità strutturali ed il rapporto tra gli elementi di naturalità e la pressione antropica.

1 - Bosco produttivo e protettivo, alpeggi e paesaggi pastorali.

Si tratta di paesaggi in cui la diversità biologica e paesaggistica trova una delle sue massime espressioni, in considerazione del ruolo che svolgono per la difesa dell'assetto idrogeologico, la prevenzione dei processi erosivi e per la conservazione delle comunità biologiche. La qualità paesistica si esprime anche attraverso una caratterizzazione del versante, costituita da bosco e spazi aperti in naturale relazione tra loro, testimonianza di un processo storico di utilizzazione agropastorale.

2 - Paesaggio del sistema insediativo consolidato e dei nuclei sparsi.

Si tratta degli ambiti urbani e rurali dei comuni collocati nel versante, comprendenti i centri storici ed i beni d'interesse storico-culturale, nonché la presenza di architettura rurale d'interesse storico e paesistico. In questi anni il rapporto fra architettura insediativa storica e paesaggio naturale mantiene un prevalente equilibrio, alterato solo in alcune parti da espansioni, spesso disordinate, dei nuclei permanentemente abitati.

3 - Paesaggio dei terrazzamenti.

Si tratta di ambiti di conservazione dei paesaggi rurali e delle sedi umane tradizionali di grande rilievo per la loro unicità; le sistemazioni a terrazzamento dei versanti costituiscono una forma del paesaggio agrario di particolare eccezionalità. I valori costitutivi ne fanno uno dei transetti più significativi del paesaggio della Provincia e sono legati agli equilibri raggiunti fra le componenti naturali e morfologiche del territorio e le pratiche agricole proprie della società locale. Questi ambiti presentano un alto livello di vulnerabilità sia nei confronti dei processi di abbandono o di trasformazione dei processi d'uso tradizionali, sia nei confronti dei processi di urbanizzazione.

4 - Paesaggio delle criticità.

Il paesaggio delle criticità, identificato nella macrounità del paesaggio di versante, riguarda per lo più ambiti di cava e domini sciabili che rappresentano gli elementi di maggior compromissione

delle naturalità presenti.

Di seguito si riporta un estratto significativo delle **NTA** del PTCP della Provincia di Sondrio.

Art. 1 - Principi generali

1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Sondrio (PTCP) costituisce lo strumento mediante il quale la Provincia detta le linee di governo del paesaggio e del territorio provinciale, secondo la configurazione delineata dagli artt. 15 e 18 della l.r.11.3.2005, n.12, e successive modificazioni.

2. Il PTCP, redatto nel rispetto degli indirizzi degli strumenti di pianificazione territoriale regionale, persegue l'obiettivo di favorire lo sviluppo sostenibile del territorio mediante linee di orientamento e prescrizioni nei confronti dei processi di sviluppo socio-economico delle popolazioni su esso insediate, secondo criteri di sostenibilità ambientale e di tutela e valorizzazione dei caratteri storico-culturali delle popolazioni della Valtellina e della Valchiavenna.

3. Il PTCP è ispirato ai principi di collaborazione tra gli Enti Pubblici e con tutte le espressioni della società civile, al fine della concreta applicazione dei principi di sussidiarietà, di flessibilità e condivisione delle scelte.

Art. 2 - Natura ed effetti del Piano

1. Il PTCP contiene direttive ed indirizzi, la precisazione e traduzione operativa dei quali è affidata alla successiva definizione che deve essere compiuta dai PGT e dagli altri piani dei Comuni, delle Comunità montane e della Provincia stessa, nonché prescrizioni, di natura grafica e normativa, immediatamente efficaci e prevalenti sugli atti del PGT ai sensi dell'art 18 comma 2 della l.r. 11.3.2005, n.12. In caso di divergenza o di dubbio tra le indicazioni grafiche e la normativa prevale il dettato normativo.

(...)

Art. 3 - Le strategie e gli obiettivi del Piano

1. Il PTCP definisce ai sensi dell'art. 15 della l.r.11.3.2005, n.12, gli obiettivi generali di tutela ed assetto del territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale riguardanti l'intero territorio provinciale o quello di più comuni.

2. Il PTCP della Provincia di Sondrio individua quale obiettivo generale la conservazione la tutela ed il rafforzamento della qualità ambientale totale del territorio della provincia quale peculiarità e garanzia di un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio attraverso le seguenti macro azioni:

- Valorizzazione e tutela delle peculiarità paesistico ambientali del territorio promuovendo le componenti ambientali del territorio provinciale attribuendo ad esse valenza di risorsa paesaggistica, storico, culturale nonché fattore di produzione del reddito.

- Miglioramento dell'accessibilità sia riguardo ai collegamenti strategici di scenario interessanti i sistemi interregionali e transfrontalieri che quelli riguardanti la riqualificazione degli assi viari delle strade statali ss.36 e ss 38.

- Razionalizzazione dell'uso delle acque e riqualificazione dei corpi idrici quali elementi costitutivi del paesaggio montano e vallivo attraverso la predisposizione di un Piano di Bilancio Idrico integrato nel PTCP, volto a garantire il giusto equilibrio tra il soddisfacimento del bisogno idrico e lo sviluppo economico, sociale, la tutela del paesaggio e lo stato ecologico dei corsi d'acqua.

- Razionalizzazione dell'uso del territorio con l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, ottimizzazione delle scelte localizzative, sviluppo della cooperazione intercomunale.

- Riqualificazione territoriale finalizzata a rimuovere le principali criticità paesaggistiche esistenti, che hanno determinato ambiti di degrado e di compromissione paesaggistica del territorio.

- Innovazione delle reti attraverso lo sviluppo delle tecnologie delle comunicazioni e razionalizzazioni delle reti di trasporto dell'energia.

- Innovazione dell'offerta turistica finalizzata alla diversificazione dell'offerta integrata orientata

alla maggiore sostenibilità e allo sviluppo diffuso.
- Valorizzazione e salvaguardia dell'agricoltura nel rispetto della molteplicità delle sue funzioni, riconoscendone il ruolo svolto nella conservazione del paesaggio.

(...)

Art. 6 - Aree naturali protette, Parchi, Riserve, Monumenti naturali

1. Il PTCP individua, nelle tavole 4.1-10 – Elementi paesistici e rete ecologica e 6.1-10 – Previsioni progettuali strategiche, gli ambiti ricompresi nelle aree protette istituite sia a livello nazionale che regionale (Parco Nazionale dello Stelvio, Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi, le Riserve e i Monumenti naturali), nonché i parchi di interesse sovra locali (PLIS). Tali ambiti non sono modificabili in sede di formazione dei PGT.

(...)

Art. 11 - Sistema a rete dei collegamenti funzionali -rete ecologica

1. Gli schemi di rete ecologica riportata nelle tavole 4.1-10 - Elementi paesistici e rete ecologica, fanno capo a un sistema di collegamenti fra ambienti naturali, agricoli e urbani, diversificati fra loro da differenti caratteristiche ecosistemiche.

2. Il PTCP individua nelle tavole 4.1-10 - Elementi paesistici e rete ecologica a scala territoriale una rete con riferimento alle aree centrali o nodi (Parchi Nazionale e Regionale, SIC e ZPS, Riserve Naturali), corridoi ecologici (fasce di naturalità fluviali e fasce di connessione tra opposti versanti), varchi o corridoi paesistico ambientali come individuato all'art.12.

La rete ecologica riveste un ruolo specifico nel mantenimento degli equilibri territoriali in quanto struttura idonea a perseguire la conservazione e miglioramento della biodiversità e della riproduzione della vita animale e vegetale, a garantire gli scambi tra popolazioni, a favorire la difesa e il riequilibrio idrogeologico, a ottimizzare la produttività e la protezione degli ecosistemi agrari attraverso la ricostituzione dell'ecotessuto e l'incremento della vegetazione non colturale.

3. I PGT possono meglio precisare il limite dei corridoi ecologici e devono dettare disposizioni tendenti a vietare la realizzazione di barriere fisiche continue che impediscano la libera circolazione ed il transito della fauna selvatica; inoltre nel caso in cui tali tipi di barriere preesistano, i PGT devono altresì dettare disposizioni per la loro eliminazione e/o mitigazione al fine di ripristinare le migliori condizioni per la libera circolazione ed il transito della fauna selvatica.

(...)

Art. 12 - Varchi o corridoi paesistico-ambientali

1. Il PTCP individua nelle tavole 6. 1-10 - Previsioni progettuali strategiche, aree generalmente disposte parallelamente e trasversalmente alle strade e alle ferrovie, per le quali istituisce l'inedificabilità assoluta al fine di salvaguardare la percezione del territorio con utilizzo agropastorale o in condizioni di naturalità il più possibile estesa e continua, nonché il passaggio periodico o stagionale della fauna tra i due versanti che delimitano il fondovalle.

2. In tali aree è vietata la nuova edificazione, compresa quella a carattere amovibile come serre e simili, recinzioni di qualsiasi genere. E' sempre consentito l'uso agricolo in tutte le sue forme, nonché l'utilizzazione per parchi pubblici o privati, forestazione urbana, e piste pedonali e ciclabili. I PGT possono proporre, una tantum, eventuali aggiustamenti della loro definizione che saranno valutati sotto il profilo della assenza di controindicazioni di natura ecologica e paesaggistica, connessa alla specifica finalità del vincolo. I PGT precisano anche la misura e le modalità della eventuale ampliabilità degli edifici che vi fossero compresi, per i quali sono comunque consentiti gli interventi di recupero di cui alle lettere a,b,c,d dell'art. 27, comma 1, della l.r.11.3.2005, n.12.

(...)

Art. 13 - Aree di naturalità fluviale

1. Sono aree attigue ai fiumi Adda e Mera ed ai loro affluenti, che presentano condizioni di naturalità e di uso agricolo, che si prestano ad una possibile evoluzione verso una rinaturalizzazione.

2. Il PTCP le individua e ne persegue la conservazione, la riqualificazione, il mantenimento dell'uso

agricolo dove esistente, con possibile rinaturalizzazione e conseguente valorizzazione anche a fini ricreativi.

3. In particolare su tali aree, i PGT devono definire il rapporto con gli ambiti agricoli strategici di cui all'art 43 valutando quali aree devono essere mantenute a destinazione agricola, prevedendo per le restanti aree quanto stabilito dalle norme del PAI e ove applicabili i seguenti interventi:

- ripristino dei boschi ripariali con interventi di riforestazione e di recupero e miglioramento dei boschi già esistenti;
- ampliamento delle superfici boscate in particolare nelle zone ripariali di maggior erosione da deflusso delle acque;
- sistemazioni delle sponde in prevalenza con tecniche di ingegneria naturalistica, al fine di mantenere un alto livello di permeabilità delle sponde e di garantire la funzione di filtraggio;
- percorribilità ciclo pedonale ed equestre sia con finalità ricreativa che con funzioni di controllo della vegetazione e dello stato delle sponde. Eventuali strade carrabili (da realizzare con pavimentazione idonea al contesto) saranno consentite esclusivamente se al servizio della manutenzione delle sponde e della conduzione delle strutture al servizio della ricreazione;
- recupero di aree a scarsa vocazione culturale con progressiva conversione a bosco di ontano bianco e salice ed a bosco di ontano nero;
- recupero di aree degradate e dismesse e di aree attualmente utilizzate per discariche di inerti e per impianti di trattamento d'inerti.

4. Le attività e gli insediamenti esistenti, se non classificati come aree di degrado ai sensi del successivo art. 29, possono essere mantenuti ed eventualmente ampliati secondo le indicazioni dei PGT.

Art. 14 – Viste passive e attive, statiche e dinamiche, di importanza paesistica

1. Il PTCP ha la finalità di proteggere l'integrità delle viste passive di elementi artificiali o naturali puntuali che fungono da punti focali di visuali nel paesaggio; a tal fine il PTCP nelle tavole 6. 1-10 - Previsioni progettuali e strategiche, fornisce le prime e principali indicazioni di queste viste e ne prescrive la tutela. I Comuni nei PGT e nelle loro varianti, provvedono a recepire le viste già indicate nelle tavole di PTCP, e, eventualmente, ad integrarle con le viste d'interesse locale definendo le modalità di tutela e protezione da tutti i punti di vista significativi ed indicando gli interventi che, pur interferendo con le viste, sono ritenuti ammissibili e quelli in contrasto e quindi non ammissibili.

2. Le viste attive statiche sono i punti di belvedere, generalmente accessibili dal pubblico, dai quali si godono viste di particolare interesse e/o significatività e/o ampiezza.

3. Le viste attive dinamiche sono quei tratti di percorsi stradali, ciclabili, pedonali e ferroviari percorrendo i quali si godono viste di particolare interesse e/o significatività e/o ampiezza.

4. Il PTCP individua le tratte di strade panoramiche presentanti caratteri di continuità e diffusione delle viste di particolare valore.

5. I Comuni nei PGT e nelle loro varianti, provvedono ad individuare su apposita cartografia, sia le viste attive statiche che quelle dinamiche e ne curano con prescrizioni particolari la tutela in modo che non possano essere attuate trasformazioni del territorio che diminuiscano il valore della percezione; in particolare individuano i monumenti ed in generale i manufatti d'importanza paesistica per i quali assume adeguate disposizioni, al fine di garantirne la visibilità.

6. La tutela del cono visuale o campo di percezione visiva si garantisce evitando l'interposizione di ogni ostacolo visivo tra il punto di vista o i percorsi panoramici ed il quadro paesaggistico. A tal fine sono vietate modifiche dello stato dei luoghi che impediscano o interrompano le visuali, salvo la collocazione di cartelli ed insegne indispensabili per garantire la funzionalità e la sicurezza della circolazione.

7. Fermo restando quanto stabilito dai precedenti commi, la salvaguardia del quadro panoramico meritevole di tutela è assicurata anche attraverso prescrizioni specifiche riguardanti la localizzazione ed il dimensionamento delle opere consentite nonché attraverso prescrizioni relative

alla messa a dimora di essenze vegetali. Resta salvo quanto disposto dal successivo art. 29, in materia di mascheramento e di schermatura della aree degradate.

Art. 15 - Centri storici e nuclei antichi

1. La tutela dei centri storici e degli antichi nuclei, nonché degli edifici e dei manufatti di valore storico-culturale, è affidata alla pianificazione comunale, che la sviluppa in conformità ai seguenti criteri, oltre che alla legislazione e alla pianificazione regionale.

2. La individuazione dei nuclei di antica formazione viene effettuata dal PGT sulla scorta delle cartografie storiche disponibili e del primo impianto della cartografia IGM, nonché degli elementi di valore storico, artistico, culturale ed archeologico anche puntuali rappresentati nelle tavole 6. 1-10 - Previsioni progettuali strategiche motivando gli eventuali scostamenti da tali indicazioni; il PGT ha cura di verificare la sussistenza dei valori indicati, anche escludendo da tali zone quelle porzioni di territorio nelle quali è documentabile che le trasformazioni attuate hanno cancellato i valori da tutelare.

3. Il PGT detta la disciplina per la salvaguardia dei centri storici nel loro assetto architettonico ed urbanistico, prevedendo modalità di intervento che indicano edificio per edificio ed a scala non inferiore a 1:1000, le modalità di intervento, avendo cura di tutelare gli aspetti morfologici, tipologici, tecnologici, materici e visivi dell'edilizia d'interesse storico e paesistico.

4. Il PGT riguardo ai nuclei di antica formazione prevede la predisposizione di un abaco che prescrive, sulla scorta di una specifica indagine di repertorio nella specifica zona, i particolari costruttivi di riferimento alla progettazione dei recuperi relativi ai principali elementi architettonici (serramenti, comignoli, parapetti, ringhiere, inferriate, opere in pietra, ecc.); ove ritenuto necessario l'abaco potrà anche individuare particolari soluzioni tipologiche o morfologiche da tenere come riferimento negli interventi di recupero edilizio.

(...)

Art. 16 - Edifici e manufatti di valore storico e culturale

1. La tutela degli edifici e dei manufatti di valore storico-culturale, posti al di fuori dei nuclei di antica formazione, è affidata alla pianificazione comunale, che la sviluppa in conformità ai seguenti criteri, oltre che alla legislazione e alla pianificazione regionale, e alla legislazione nazionale; al fine della tutela e valorizzazione di tali immobili i Comuni, in sede di formazione dei PGT, si attengono ai seguenti criteri:

- Individuazione degli edifici e dei manufatti di valore culturale

Il PGT provvede, a seguito di specifica ed analitica indagine, ad individuare su cartografia idonea, tutti gli edifici di architettura compiuta e d'interesse rurale-ambientale ed i manufatti d'interesse culturale, storico ed artistico (dipinti murali, santelle, portali, loggiati, ecc.).

- Attuazione degli interventi

Il PGT provvede a classificare tutti gli episodi di cui al punto precedente secondo le principali tipologie, ed a prescrivere, le modalità di intervento, dettando le particolari prescrizioni costruttive che devono essere rispettate negli interventi al fine di tutelare la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici e materici originari.

- Abaco dei particolari costruttivi e delle tipologie d'intervento

Al PGT, deve essere allegato un abaco che prescrive, sulla scorta di una specifica indagine di repertorio nella specifica zona, i particolari costruttivi di riferimento alla progettazione dei recuperi relativi ai principali elementi architettonici (serramenti, comignoli, parapetti, ringhiere, inferriate, opere in pietra, ecc.); ove ritenuto necessario l'abaco potrà anche individuare particolari soluzioni tipologiche o morfologiche da tenere come riferimento negli interventi di recupero edilizio e di conservazione dei manufatti.

(...)

Art. 18 - Itinerari di interesse paesistico, turistico e storico

1. Il PTCP individua sulle tavole 6.1-10 Previsioni progettuali strategiche e nelle tavole 4.1- 10 - Elementi paesistici e rete ecologica, i principali itinerari di particolare interesse paesistico, turistico

e storico, che percorrono Valtellina e Valchiavenna. 2. Il PTCP riconosce la straordinaria valenza paesistica di tali itinerari per le viste dinamiche e statiche, per la qualità dei paesaggi che li fiancheggiano, per i centri storici, gli antichi nuclei e gli edifici ed i manufatti di valore storico-culturale e ne persegue anche la tutela e la valorizzazione turistica. 3. Il PTCP tutela e persegue la conservazione delle strade storiche e dei sentieri storici; a tal fine i Comuni, nei PGT e nelle loro varianti provvedono ad individuare su apposita cartografia le strade ed i sentieri, che sono rilevabili dalle mappe e cartografie storiche o della cui esistenza vi è testimonianza, ed a dettare norme che ne tutelino la conservazione del tracciato e del contenuto materico originale.

(...)

Art. 24 - Norme generali per l'assetto idrogeologico e difesa del suolo

1. In materia di assetto idrogeologico il PTCP fa propri gli elementi conoscitivi e dispositivi che costituiscono il primo livello o livello base come definito dalla dgr n. 7/7582 del 21 dicembre 2001 recante approvazione del "Documento integrativo alle Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi dell'art. 3 della l.r. 1/2000, approvate con dgr 39509 del 7 aprile 2000".

2. Il quadro di riferimento fondamentale in materia di assetto idrogeologico assunto dal Piano territoriale è quello del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) redatto dall'Autorità di bacino del fiume Po ai sensi della legge 183/98, adottato con delibera di CI n. 18 del 26 aprile 2001 e approvato con dpcm 24 maggio 2001 e successive modifiche ed integrazioni.

3. In seconda fase il PTCP persegue l'obiettivo di contenuti integrativi specialistici, mediante lo sviluppo di approfondimenti afferenti le seguenti attività:

- completamento della delimitazione delle fasce fluviali per la parte di rete idrografica non compresa nei piani stralcio, sulla base degli obiettivi, indirizzi e criteri dei piani vigenti;
- approfondimenti di natura idraulica, geomorfologia ed ambientale al fine di proporre varianti alle delimitazioni di fasce fluviali;
- approfondimenti e/o revisione del quadro del dissesto dei versanti montani e sul reticolo idrografico di montagna in coerenza con i criteri regionali;
- ulteriori specificazioni normative in coerenza con il livello di approfondimento degli studi prodotti.

(...)

Art. 28 - Classificazione sismica dei Comuni

1. Sulla base della classificazione sismica di cui al OPCM 3274/03 e fino a diversa disposizione classificativa, i 78 comuni costituenti la provincia di Sondrio sono "classificati in zona sismica 4".

2. In conseguenza della classificazione di cui al precedente comma, l'attività edilizia è soggetta al rispetto delle Norme Tecniche per le costruzioni appositamente dettate con d.m.14.1.2008 (in G.U. n.29 del 4.2.2008).

3. Per le nuove progettazioni degli interventi relativi agli edifici e alle opere infrastrutturali di cui al decreto del Capo del Dipartimento di protezione Civile 21 ottobre 2003, applicano da subito le disposizioni del d.m. 14 gennaio 2008.

(...)

Art. 35 - Inquinamento acustico, atmosferico e luminoso

1. Inquinamento acustico

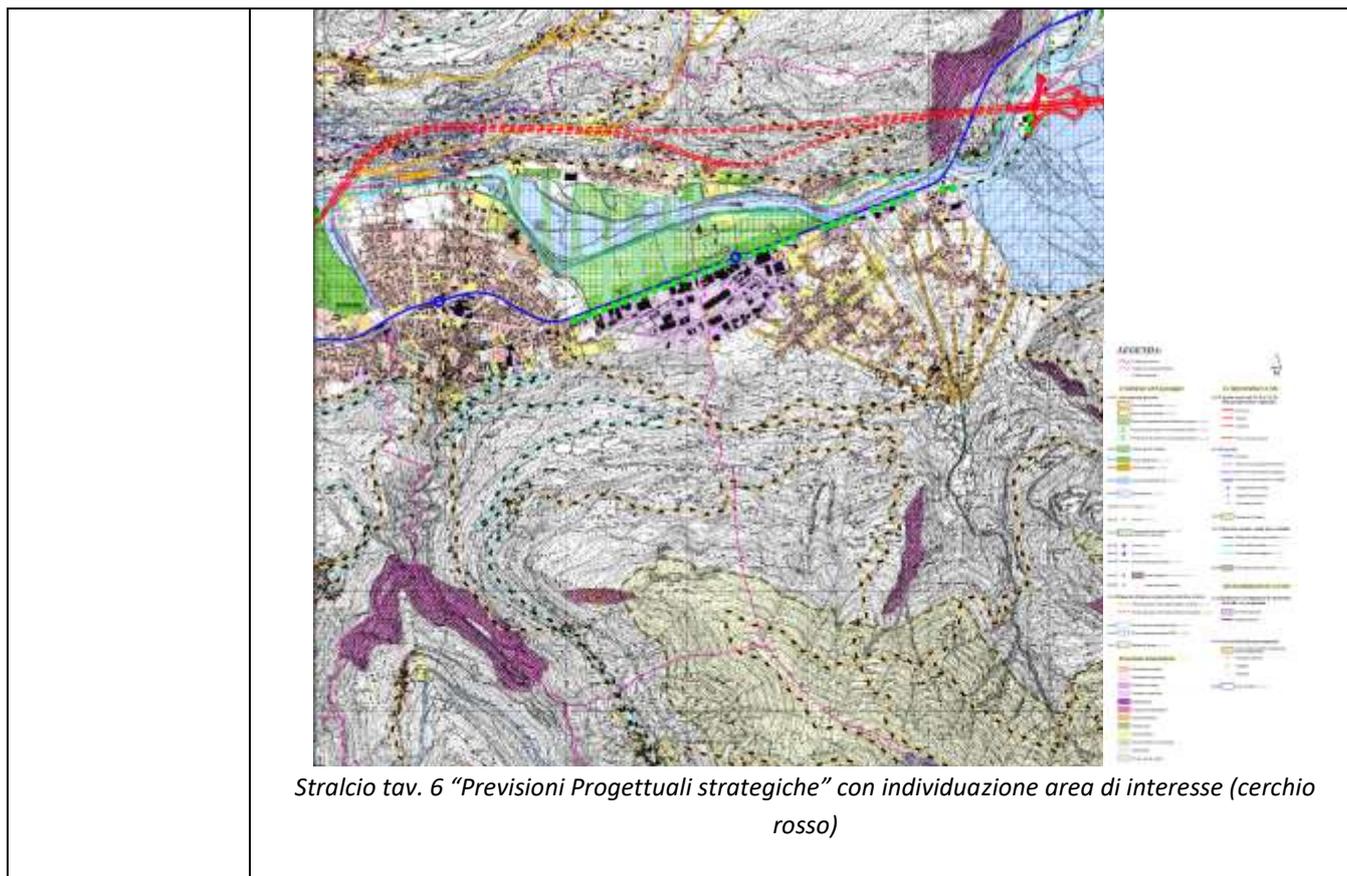
Il PTCP individua nel controllo e nella limitazione delle emissioni sonore e della diffusione del rumore nell'ambiente esterno un elemento qualitativo per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica e per la fruizione del paesaggio. A tal fine i Comuni si dotano della classificazione acustica del territorio comunale, in modo coordinato rispetto alle previsioni dei PRG o dei PGT, ai sensi della l.26/10/1995, n.447 e della l.r.10/8/2001, n.13, garantendo l'acquisizione dei pareri favorevoli dei Comuni confinanti.

(...)

3. Inquinamento luminoso

Il PTCP persegue il miglioramento delle condizioni ambientali mediante la riduzione

	<p>dell'inquinamento luminoso ed ottico sul territorio provinciale, attraverso il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche, e l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento.</p> <p>La Provincia esercita il controllo sul razionale e corretto uso dell'energia elettrica da illuminazione esterna in ottemperanza alle prescrizioni della l.r. 27.3.2000, n.17 così come modificata dalla l.r. 21.12.2004, n.38. In recepimento della normativa di cui sopra, i Comuni devono dotarsi del Piano di illuminazione che andrà a costituire parte integrante del Piano di Governo del Territorio. Tutti i nuovi impianti di illuminazione esterna devono essere autorizzati dai Comuni con decreto sindacale e, a fine lavori, devono essere muniti di dichiarazione di conformità.</p> <p>(...)</p> <p>Art. 57 - Rete dei sentieri e delle piste ciclabili</p> <p>1. Il PTCP individua la rete principale dei sentieri e delle piste ciclabili di interesse provinciale, evidenziando le tratte esistenti e quelle da integrare (via storica dello Spluga – via Regina, sentiero Italia, sentiero del Sole, Gran via delle Orobie).</p> <p>2. Il PTCP riconosce l'importanza e affida ai PGT il compito di precisare la localizzazione dei percorsi e la tutela delle viste attive sia statiche che dinamiche.</p> <p>(...)</p>
Stralcio cartografico	 <p><i>Stralcio tav. 4 "Elementi Paesistici e Rete Ecologica" con individuazione area di interesse (cerchio rosso)</i></p>



Denominazione PP	Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana di Morbegno					
Sigla PP	PIF					
Categoria PP	Piani e programmi di settore					
Settore PP	ambiti boscati nel territorio di competenza					
Nazione	Italia					
Regione	Lombardia					
Fonte normativa	l.r.27/2004 (sostituita dalla l.r. 31/2008)					
Natura PP	X	strategica	X	strutturale	X	attuativa
Livello territoriale	X	locale				
Finalità	<p>La finalità principale del PIF della Comunità Montana Valtellina di Morbegno consiste nella definizione di politiche di sviluppo, capaci di riattivare il sistema agro-silvo-pastorale, per una più concreta gestione economica e sociale delle risorse forestali e del sistema del verde in generale, compatibilmente con il mantenimento di elevati livelli di qualità paesaggistico-ambientale e di efficienza ecologica.</p> <p>Obiettivi specifici del PIF:</p> <p><u>Valorizzazione economica della risorsa legno - mediante:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Conservazione e miglioramento dei soprassuoli forestali; • Gestione attiva delle dinamiche evolutive del bosco; • Sostegno della filiera bosco - legno - energia, con l'attivazione di progetti concordati a favore dello sviluppo di attività relative ai singoli comparti della filiera; • Definizione di strategie e di ipotesi di intervento, con l'individuazione delle risorse necessarie e delle possibili fonti di finanziamento (misure di attuazione); <p><u>Tutela ecologico - ambientale e conservazione del paesaggio - mediante:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Incremento dei valori intrinseci e multifunzionali della foresta; 					

	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela della biodiversità; • Ricostituzione di boschi danneggiati da fattori biotici ed abiotici; • Conservazione e ricostituzione degli habitat di maggior valore naturalistico; • Conservazione e di tutela dei “Castagneti da frutto”; • Ricostituzione e tutela della rete ecologica e della componente forestale del paesaggio nel fondovalle; • Conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema (praterie montane da fieno); • Prevenzione dagli incendi boschivi e da altri danni di natura abiotica e biotica; <p><u>Difesa dei suoli e dei versanti - mediante:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Prevenzione e protezione dal dissesto idro-geologico; • Interventi nei boschi di protezione; <p><u>Fruibilità turistica-ricreativa - mediante:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Incremento dei valori intrinseci e multifunzionali della foresta; • Conservazione e miglioramento dei soprassuoli forestali; • Gestione attiva delle dinamiche evolutive del bosco; <p>In quanto Piano di settore del PTCP, il PIF si pone anche l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contribuire a qualificare, riordinare e potenziare il “verde di fondovalle” ed in modo particolare la rete ecologica longitudinale (Est-Ovest → lungo il corso dei principali torrenti laterali nel fondovalle) e trasversale (Nord-Sud → lungo l'Adda); • favorire una coerente integrazione tra le politiche di gestione degli spazi urbanizzati, le risorse silvo-pastorali, ambientali e paesaggistiche; • fornire strumenti conoscitivi alle amministrazioni comunali impegnate nella redazione dei PGT.
Efficacia	Ha un periodo di validità di quindici anni durante il quale il PIF potrà essere aggiornato.
Durata ed estremi di approvazione	Piano approvato con DCP n. 59 del 29 novembre 2011 e pubblicato sul BURL SAC n. 6 dell'8/02/2012. Revisione/Variante approvata con DCP n. 17 del 12 agosto 2020 e pubblicato sul BURL SAC n. 50 del 9/12/2020.
Note	<p>Le azioni proposte dal PIF comprendono indirizzi gestionali per le differenti destinazioni selvicolturali (Protezione, Naturalistica, Produzione e Paesaggistica – fruitiva) individuate per i boschi della Comunità Montana Valtellina di Morbegno.</p> <p>BOSCHI NON TRASFORMABILI</p> <p>I boschi non trasformabili comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i boschi del fondovalle valtellinese per i quali la trasformazione non sia già prevista dagli strumenti urbanistici vigenti; - le stazioni dei tipi rari ed ad un loro intorno di tutela. <p>Nei boschi non trasformabili sono comunque realizzabili opere pubbliche e di interesse pubblico, interventi di sistemazione del dissesto idrogeologico, viabilità silvo - pastorale nel piano VASP.</p> <p>Le opere pubbliche di carattere edilizio o infrastrutturale e la viabilità silvo – pastorale possono essere eseguite in detti boschi a condizione che venga dimostrata tecnicamente l'impossibilità di realizzarle altrove, in termini ambientali, sociali ed economici.</p> <p>BOSCHI TRASFORMABILI</p> <p>Il resto del territorio forestale è suddivisibile in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - boschi a trasformazione speciale (es. sistemazioni idraulico forestali, interventi sulla rete sentieristica, piccoli interventi sulla viabilità agro-silvo-pastorale, interventi di sistemazione del dissesto idrogeologico ecc.), - boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale (trasformazioni per finalità agricole),

- boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta (trasformazioni urbanistiche),
- boschi soggetti a trasformazione ordinaria per fini speciali (impianti sportivi e strutture per la frizione di basso impatto).

COMPENSAZIONE

L'art. 43 comma 4 della L.R. 31/2008 dispone che le autorizzazioni alla trasformazione del bosco prevedano interventi compensativi a carico dei richiedenti finalizzati a realizzare attività selvicolturali, rimboschimenti e imboschimenti.

L'entità del coefficiente di compensazione varia da 1 a 4 ed è definito dalla relativa tavola, correlata al valore naturalistico dei boschi.

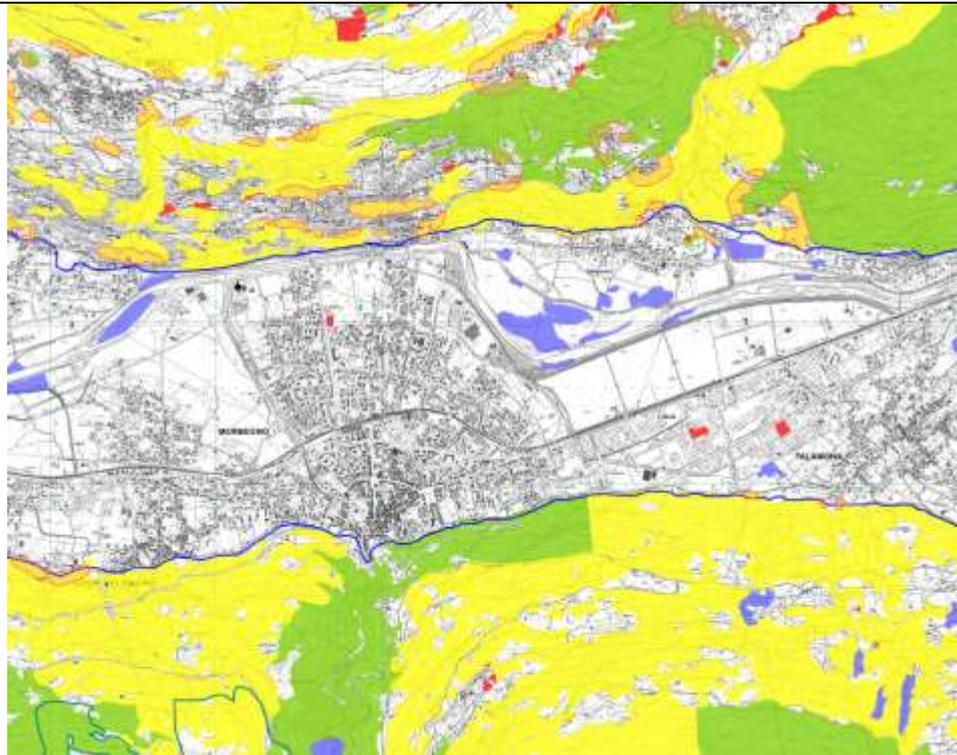
Si assume il valore 1 per le trasformazioni relative ad interventi già previsti dalla pianificazione urbanistica preesistente all'avvio della redazione del PIF (2007).

Per le trasformazioni dei boschi del fondovalle si assume sempre il valore di compensazione 4.

Gli interventi compensativi sono definiti dalla relativa tavola progettuale.

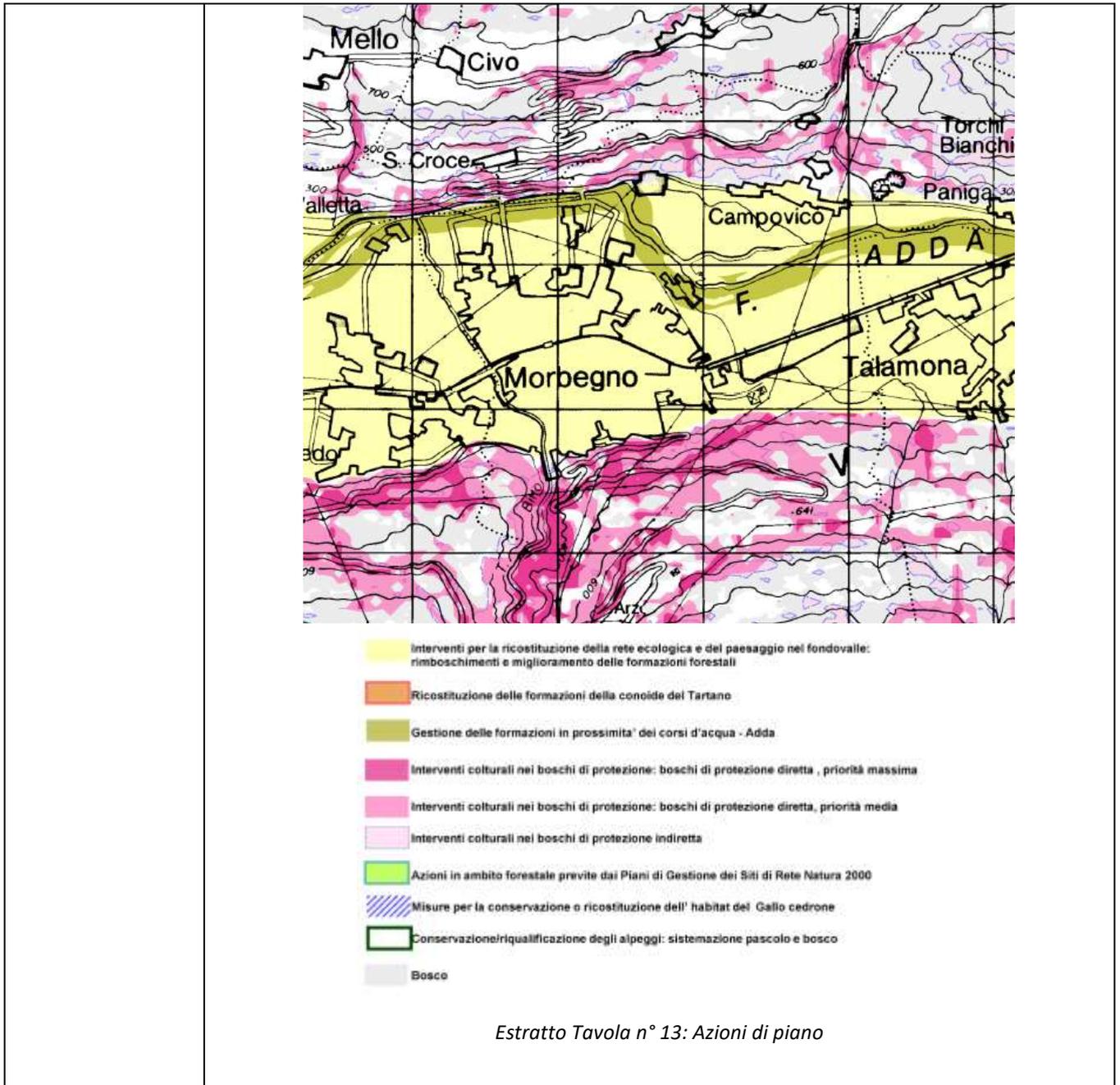
La localizzazione delle azioni compensative deve tener conto delle priorità di intervento e deve mirare al riequilibrio delle condizioni dei sistemi forestali oggetto della trasformazione.

Stralcio cartografico



- Legenda**
- confini della Comunità Montana Valtellina di Morbegno
 - confini comunali
 - trasformazioni del bosco ammesse
 - boschi non trasformabili
 - boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale
 - boschi soggetti a trasformazione ordinaria a perimetrazione esatta - attuazione progetti infrastrutturali
 - boschi soggetti a trasformazione ordinaria a perimetrazione esatta - espansioni previste dagli strumenti urbanistici
 - boschi soggetti a trasformazione ordinaria a perimetrazione esatta - previsioni del Piano Cave provinciale
 - boschi soggetti a trasformazione ordinaria a perimetrazione esatta per attività sportive all'aperto
 - boschi soggetti a trasformazione speciale
 - boschi soggetti a trasformazione speciale con attenzioni naturalistiche e/o protettive
 - fesce per la localizzazione delle aree per la trasformazione ordinaria a perimetrazione esatta

Estratto Tavola n° 8: Carta trasformazioni ammesse



6.0 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE

L'analisi del contesto ambientale costituisce il riferimento su cui valutare la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto generato dalla Variante al PGT in esame.

Essa prevede l'inquadramento generale del contesto territoriale con individuazione dell'ambito di influenza in cui possono manifestarsi gli impatti (che dipende dalla tipologia del Piano, dal dettaglio delle azioni e dalla loro localizzazione) e che può anche non coincidere con l'ambito geografico o amministrativo del Piano.

A questa fase, segue l'identificazione e caratterizzazione degli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle modifiche apportate dalla Variante.

La norma enumera l'elenco completo degli aspetti che devono essere tenuti in conto, ma non è detto che debbano essere considerati tutti, ma solo gli elementi che in qualche modo qualificano il contesto e che sono pertinenti alla valutazione della Variante stessa.

La caratterizzazione del contesto ambientale deve in particolare considerare:

- a) rete natura 2000, vincoli e tutele;
- b) elementi di rischio antropogenico, naturale e per la salute umana;
- c) aree sensibili e vulnerabili;
- d) aree di particolare valore ambientale, comprese quelle del patrimonio agroalimentare.

La verifica degli impatti significativi sull'ambiente deve poi essere effettuata sulla base dell'All. I , punto 2 , del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. *“Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *carattere cumulativo degli impatti;*
- *natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.”*

L'analisi del contesto, in riferimento ai principali fattori ambientali, viene condotta sulla base di dati disponibili a livello regionale e locale, in generale riconducibili al Rapporto dello Stato sull'Ambiente redatto da ARPA Lombardia (periodo di riferimento 2020) e al Sistema Informativo Territoriale della Regione Lombardia.

L'analisi viene approfondita mediante l'applicativo Attestato del Territorio del Geoportale della Regione Lombardia. Tale servizio consente di identificare e quantificare il rischio naturale (idrogeologico, sismico, incendi boschivi) e/o antropico (industriale, incidenti stradali) associato a qualunque punto del territorio della Lombardia.

L'Attestato del territorio rielabora un insieme di dati relativi all'atmosfera (vento, precipitazioni, fulmini), al suolo (quota, pendenza, numero del mappale catastale, uso del suolo, altezza max neve, dissesti, classe di fattibilità geologica, pericolosità sismica locale) e al sottosuolo (accelerazione sismica, geologia, radon) e li restituisce sotto forma di indici di criticità (cinque livelli da bassa a molto alta).

I dati vengono elaborati ed aggiornati nell'ambito del PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi).

La mappa geomorfologica con elementi di geologia applicata è una sintesi multiscala dei dati geologici, litologici, geomorfologici, di uso e di difesa del suolo che fanno parte del patrimonio conoscitivo di Regione Lombardia. Una carta così concepita è un importante strumento di ausilio alla pianificazione, gestione, programmazione del territorio e alla valutazione quantitativa e qualitativa del rischio idrogeologico.

6.1 Inquadramento territoriale e individuazione dell'ambito di influenza

Il Comune di Morbegno è situato nella Bassa Valtellina, tra le Alpi Retiche a nord e le Alpi Orobie a sud; si adagia sulla conoide del T. Bitto, allo sbocco della Valle del Bitto di Albaredo e della Valle del Bitto di Gerola, estendendosi fino all'altro versante della valle, la costiera dei Cech.

Il fiume Adda scorre nella porzione nord del territorio comunale e divide la città dalle frazioni di Campovico, Paniga e Desco. Il centro storico è attraversato dal torrente Bitto, affluente di sinistra del fiume Adda. Sul versante retico sono presenti le altre 3 frazioni: Arzo, Valle, Campo Erbolo.

Fa parte della Comunità Montana Valtellina di Morbegno: è il principale Comune del mandamento, sia per numero di abitanti che per capacità attrattiva sia dal punto di vista economico, commerciale-produttivo-artigianale, che turistico-culturale.

Confina a nord con i Comuni di Traona, Civo e Dazio; a est con Talamona; a sud con Albaredo per S. Marco e Bema; a ovest con Cosio Valtellino.



Inquadramento del Comune di Morbegno nella Provincia di Sondrio

Nella tabella a seguire sono riportati alcuni parametri territoriali significativi.

Morbegno	
Quota minima	215 m s.l.m.
Quota massima	1549 m s.l.m.
Superficie	14,82 km ²

Essendo le modifiche della Variante puntuali ubicate prevalentemente nel fondovalle, si ritiene congruo far corrispondere l'ambito di influenza con il territorio comunale ed aggiornare le analisi del contesto rispetto a quanto riportato nella VAS del PGT vigente.

6.2 Attestato del territorio

L'applicativo Attestato del Territorio del Geoportale della Regione Lombardia è stato associato a 4 punti campione, individuati in ragione dell'ubicazione delle proposte di Variante:

- 1) Frazione Campovico presso previsione pista atletica;
- 2) Porzione a nord presso ambiti di non trasformazione;
- 3) Porzione a nord-ovest presso Via Serta;
- 4) Tessuto storico Morbegno centro.



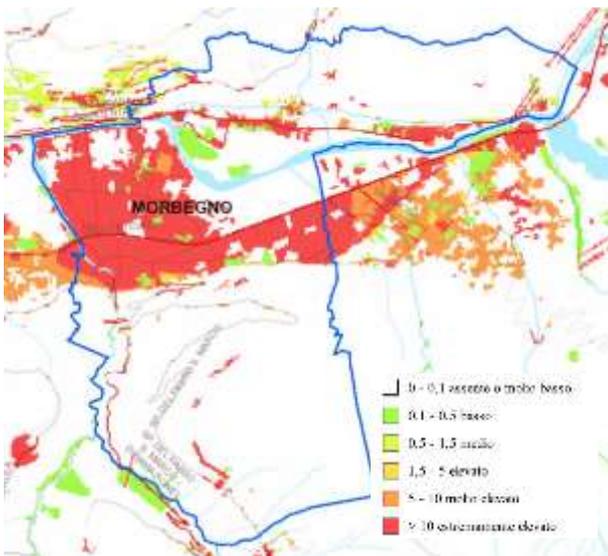
Ubicazione punti a cui è stato associato l'Attestato del Territorio (da 1 a 4 partendo da sinistra).

Nell'ambito del PRIM –Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi i valori riportati per i punti campione sono generalmente "0" (zero), che indica valore nullo dello specifico rischio, o comunque valori molto bassi prossimi allo zero (criticità bassa).

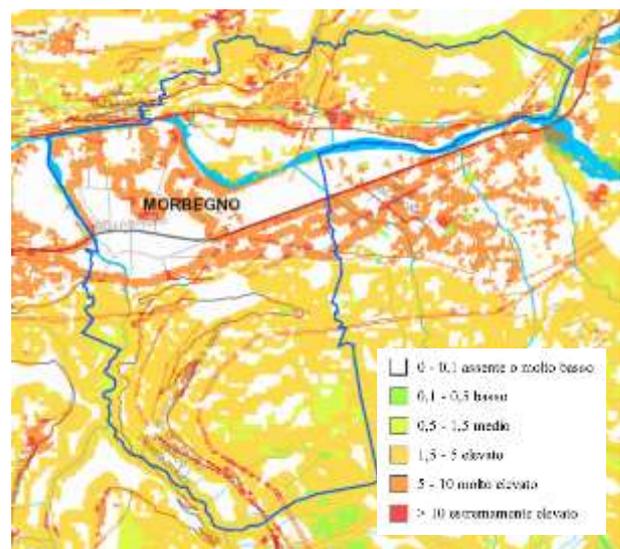
L'indice di rischio PRIM è calcolato rispetto alla media regionale che per definizione viene posta uguale ad 1.

Vengono segnalati come elevati, in quanto superiori al valore 1, l'indice di rischio idrogeologico nel fondovalle e l'indice di rischio di incendio boschivo, specialmente nelle zone di versante, come si evince dagli estratti di mappa riportati a seguire.

I documenti completi relativi agli Attestati del Territorio vengono allegati al presente documento.



Mappa del rischio idrogeologico



Mappa del rischio incendi boschivi

6.3 Aria e fattori climatici

Aria

Il monitoraggio della qualità dell'aria si prefigge di valutare le concentrazioni degli inquinanti aerodispersi che possono avere effetti negativi sulla salute e sull'ambiente.

I principali inquinanti che si trovano nell'aria possono essere divisi, schematicamente, in due gruppi: gli inquinanti primari e quelli secondari.

I primi vengono emessi nell'atmosfera direttamente da sorgenti di emissione antropogeniche o naturali, mentre gli altri si formano in atmosfera a seguito di reazioni chimiche che coinvolgono altre specie, primarie o secondarie.

INQUINANTI	* Inquinante Primario ** Inquinante Secondario	Principali sorgenti di emissione
Biossido di Zolfo SO ₂	*	Impianti riscaldamento, centrali di potenza, combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili)
Biossido di Azoto NO ₂	*/**	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare (in particolare quello pesante), centrali di potenza, attività industriali (processi di combustione per la sintesi dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici)
Monossido di Carbonio CO	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili)
Ozono O ₃	**	Non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera
Particolato Fine PM ₁₀	*/**	Insieme di particelle con diametro aerodinamico inferiore ai 10 µm, provenienti principalmente da processi di combustione e risolleamento
Idrocarburi non Metanici (IPA, Benzene)	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio), evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali

Sorgenti emissive dei principali inquinanti atmosferici

Le principali fonti emissive che influiscono sulla qualità dell'aria sono in generale il trasporto su strada, la produzione di energia, gli impianti di riscaldamento, le attività industriali e quelle agricole con contributi differenziati a seconda dell'inquinante considerato.

L'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR) sviluppato da Arpa Lombardia, riferito all'intero territorio regionale, consente di stimare le emissioni dei diversi inquinanti per macrosettori e per tipo di combustibile.

In Provincia di Sondrio la Combustione non industriale, il Trasporto su strada e l'Agricoltura costituiscono la principale fonte di inquinamento per buona parte degli inquinanti.

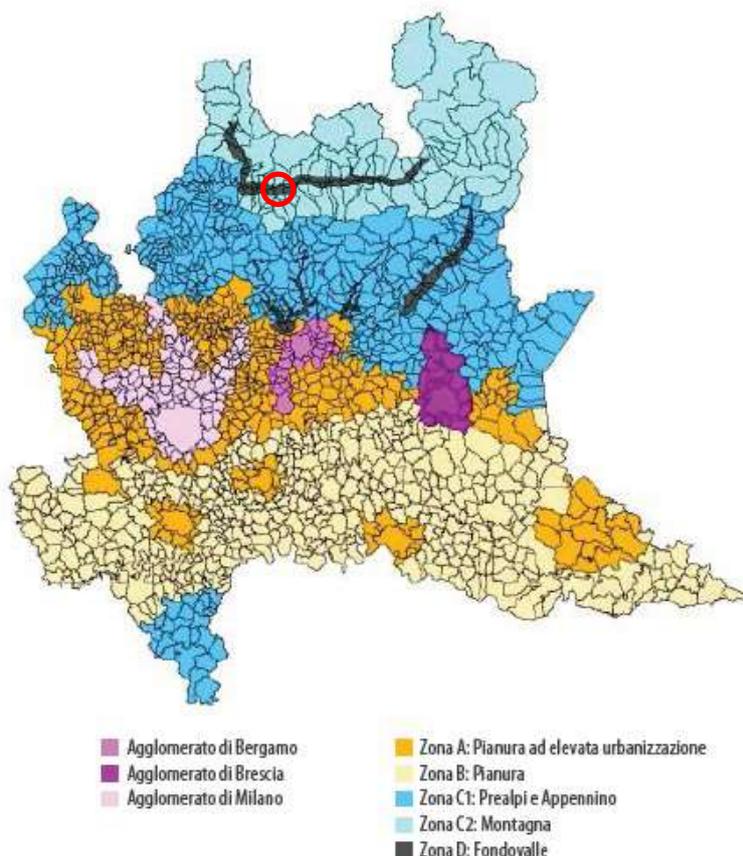
La valutazione e la gestione della qualità dell'aria sul territorio regionale viene effettuata sulla base di quanto previsto dal D.Lgs. 155/2010, che ha recepito la Direttiva Quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE.

Il decreto stabilisce come e dove misurare la qualità dell'aria, i valori limite e obiettivo dei diversi inquinanti e disciplina le attività che necessariamente devono essere sviluppate per consentire il raggiungimento dei valori limite e il perseguimento dei valori obiettivo di qualità dell'aria.

Il Decreto 155/2010 ha previsto l'adozione di alcune fasi fondamentali:

- la zonizzazione del territorio in base a densità emissiva, caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, grado di urbanizzazione;
- l'individuazione di un set di stazioni tra quelle presenti sul territorio regionale per la valutazione della qualità dell'aria;
- la rilevazione e il monitoraggio del livello di inquinamento atmosferico;
- l'adozione, in caso di superamento dei valori limite, di misure di intervento sulle sorgenti di emissione.

Sulla base di quanto previsto dal Decreto 155/2010, il territorio lombardo viene suddiviso in zone, per cui il territorio in esame ricade in ZONA D Fondovalle e in ZONA C Montagna, con una ulteriore suddivisione in ZONA C2 Montagna per la valutazione dell'Ozono, come riportato nel seguente estratto:



Nuova zonizzazione ai sensi della DGR2605/11 (valutazione ozono) con indicazione del Comune di Morbegno (cerchio rosso)

	Limite protezione salute	Agglomerato Milano	Agglomerato Bergamo	Agglomerato Brescia	Zona A: pianura ad elevata urbanizzazione	Zona B: pianura	Zona C: montagna	Zona C2: montagna	Zona D: fondovalle
SO2	Limite Orario								
	Limite giorn.								
CO	Valore limite								
C6H6	Valore limite								
NO2	Limite orario								
	Limite annuale								
O3	Soglia info								
	Soglia allarme								
	Valore obiettivo salute umana								
PM10	Limite giornal.								
	Limite annuale								
PM2.5	Limite annuale								
B(a)P	Obiettivo annuale								
As	Obiettivo annuale								
Cd	Obiettivo annuale								
Ni	Obiettivo annuale								
Pb	Limite annuale								

	minore del valore limite
	maggiore del valore limite/valore obiettivo/valore bersaglio

Valutazione della qualità dell'aria riferita all'anno 2020 con evidenziate zone C2 montagna e D fondovalle

Nel 2020, come già negli anni precedenti, su tutto il territorio regionale, non sono stati registrati superamenti dei limiti e degli obiettivi di legge per SO₂, CO e C₆H₆.

Per l'O₃, superati i valori obiettivo su tutto il territorio regionale ad eccezione della zona montana. Nel territorio in esame, il superamento è segnalato per le zone di fondovalle.

Si tratta di un inquinante secondario in quanto si forma a partire da reazioni chimiche che avvengono in atmosfera tra i suoi precursori (ossidi di azoto e composti organici volatili) in presenza di radiazione solare ed elevate temperature. Le concentrazioni di questo inquinante sono più elevate nel periodo estivo.

Sul territorio provinciale, a partire dal 2003, le concentrazioni di ozono e di conseguenza i superamenti dei limiti di legge hanno subito un marcato incremento che si è mantenuto relativamente costante nelle postazioni di Morbegno e Bormio, mentre i valori di Chiavenna hanno esibito un andamento più altalenante.

Il particolato atmosferico (dall'inglese Particulate matter) PM₁₀ rappresenta un insieme eterogeneo di particelle solide e liquide di svariate dimensioni e caratteristiche chimico-fisiche che si trovano in sospensione nell'aria.

Tali sostanze possono avere origine sia da fenomeni naturali (processi di erosione al suolo, incendi boschivi, dispersione di pollini etc.) sia, in gran parte, da attività antropiche, in particolar modo da traffico veicolare e processi di combustione.

Il particolato totale sospeso PTS rappresentava sino a pochi anni fa il parametro di riferimento per la normativa. Più di recente, considerati i risultati delle ricerche in campo medico ed

epidemiologico, si è ritenuto di fissare limiti per le frazioni dimensionali più fini in quanto sono quelle maggiormente associate agli effetti della salute. Attualmente esiste un valore limite per le concentrazioni della frazione con diametro aerodinamico inferiore a 10 μm più comunemente chiamata PM10.

Il valore limite giornaliero (numero di giorni in cui la media giornaliera supera i 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) del PM10 in Lombardia è superato in modo diffuso, sebbene il numero di giorni di superamento sia complessivamente calato negli anni. La progressiva diminuzione delle concentrazioni ha portato ad un rispetto dei limiti della media annua su tutta la regione nel 2020 così come già avvenuto negli anni precedenti.

Analogamente al PM10, anche per il PM2.5 il dato 2020 conferma il trend in progressiva diminuzione nel corso degli anni, con isolate eccezioni in pianura.

Relativamente ai metalli normati e al benzo(a)pirene la situazione del 2020 è analoga a quella degli anni precedenti. Per i metalli si osservano complessivamente concentrazioni al di sotto dei limiti fissati. Per il B(a)P, come negli anni precedenti, i valori più elevati si raggiungono nelle aree in cui più consistente è il ricorso alla biomassa per il riscaldamento domestico. In particolare, il valore obiettivo è stato superato nell'Agglomerato di Milano e nella zona D di Fondovalle.



Qualità dell'aria in Lombardia – periodo di riferimento 2020

Complessivamente i dati del 2020 confermano il trend in miglioramento su base pluriennale per PM₁₀, PM_{2.5} ed NO₂, riconducibile ad una progressiva riduzione negli anni delle emissioni.

Le stime modellistiche per il territorio comunale di Morbegno evidenziano nel complesso un indice di qualità dell'aria BUONA, come si evince dal quadro sotto riportato.

Anche in questo caso, va ricordato che questi risultati corrispondono a valutazioni di tipo modellistico. Inoltre, poiché i dati meteorologici e di qualità dell'aria utilizzati insieme al modello

di qualità dell'aria per derivare tali valori subiscono un processo di validazione in due fasi (una quotidiana ed una annuale, che generalmente viene effettuata nel corso dei primi mesi dell'anno successivo a quello in corso), tali valutazioni modellistiche vanno ritenute provvisorie fino al completamento di tutte le operazioni di validazione ed al conseguente ricalcolo dei risultati, che avviene di norma l'estate dell'anno successivo a quello in corso.



Stima della qualità dell'aria (IQA) nel territorio di Morbegno negli ultimi 10 giorni – fonte ARPA Lombardia

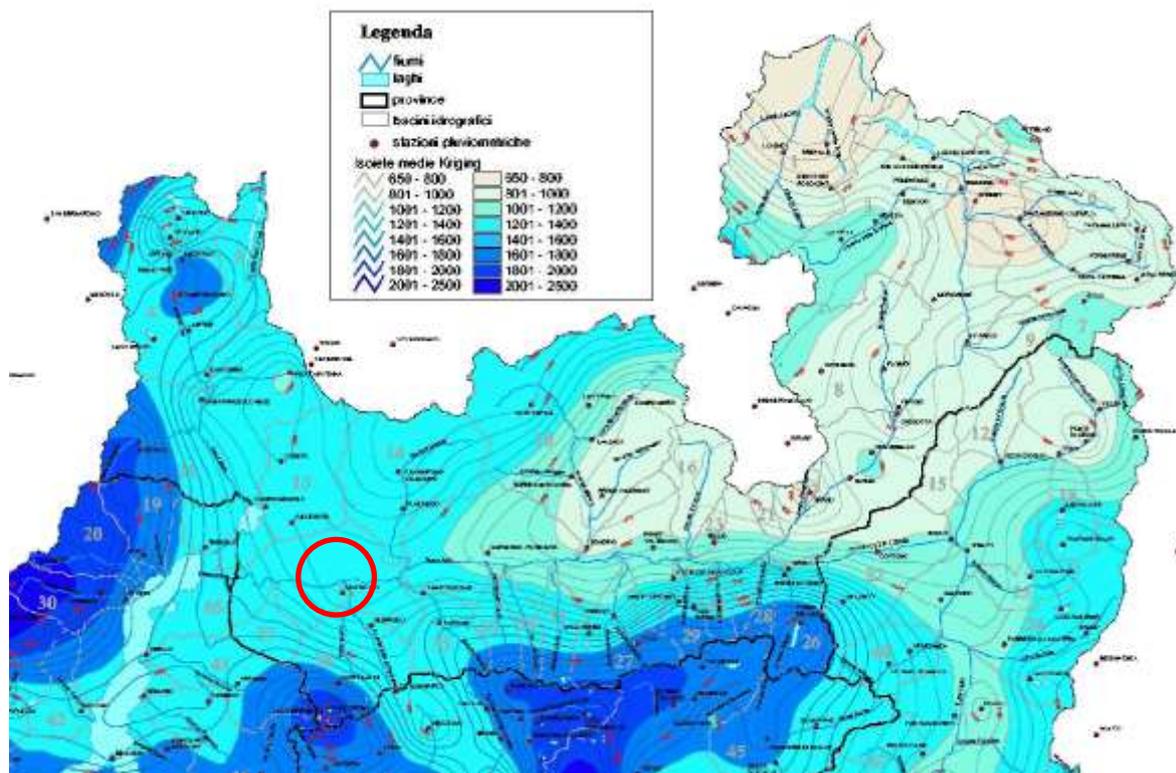
Fattori climatici

Le temperature medie annue del 2020 sono ovunque in Lombardia in linea con quelle registrate nel periodo 2002-2019. Dall'analisi dei singoli mesi si evidenziano scostamenti dalla mediana di riferimento, che invece a livello annuale non emergono; spiccano in particolare i mesi più caldi rispetto alla norma di febbraio e agosto, mentre relativamente più freddi sono stati rilevati i mesi di giugno e ottobre. Degni di nota gli scostamenti positivi di dicembre per quanto concerne le temperature minime, a causa di frequenti condizioni di maltempo, oltre a quelli anch'essi positivi di aprile riguardo le temperature massime per frequenti condizioni asciutte e soleggiate.

Nel 2020 sui bacini lombardi sono caduti mediamente 1.210 millimetri di precipitazioni atmosferiche (pioggia e neve), in linea con la media del periodo 2008-2015 (1.246 mm). Le precipitazioni nevose a inizio stagione hanno registrato valori superiori alla media, le precipitazioni primaverili nella media ed il processo di fusione hanno riportato i valori di fine stagione in linea con la media. La portata media del fiume Po misurata a Borgoforte è risultata pari a 1.265 metri cubi al secondo, inferiori alla media 2008-2015, pari a 1.511 metri cubi al secondo.

Il 2020 dal punto di vista termico è risultato un anno con temperature nel complesso superiori alla media. Per quanto riguarda invece il regime pluviometrico fino al mese di maggio l'anno è stato caratterizzato da un forte deficit precipitativo, mentre dalla seconda metà dell'anno le precipitazioni sono state decisamente superiori alla norma in tutti i mesi ad eccezione del mese di novembre.

La disponibilità di dati relativi ai caratteri idrometeorologici è riferita alle stazioni di rilevamento di ARPA Lombardia.



Estratto della Carta delle precipitazioni medie annue in Provincia di Sondrio – Regione Lombardia

Per quanto riguarda la realtà a scala locale, il clima del fondovalle medio-valtellinese può essere definito come “temperato fresco continentale”, pur considerando il trend in atto di riscaldamento generale.

Caratteristica dell’area in esame è la concentrazione degli eventi piovosi nei mesi primaverili ed autunnali e delle precipitazioni nevose nel periodo invernale.

In questi ultimi anni si verificano primi mesi di fine inverno piuttosto asciutti e secchi, con diversi episodi di vento da Nord, seguiti da una primavera con tempo variabile, in cui non sono mancati periodi con ancora neve fino a quote quasi di pianura, estate con temperature lievemente sopra la media, specie nei valori massimi, e un autunno-inizio inverno particolarmente piovoso.

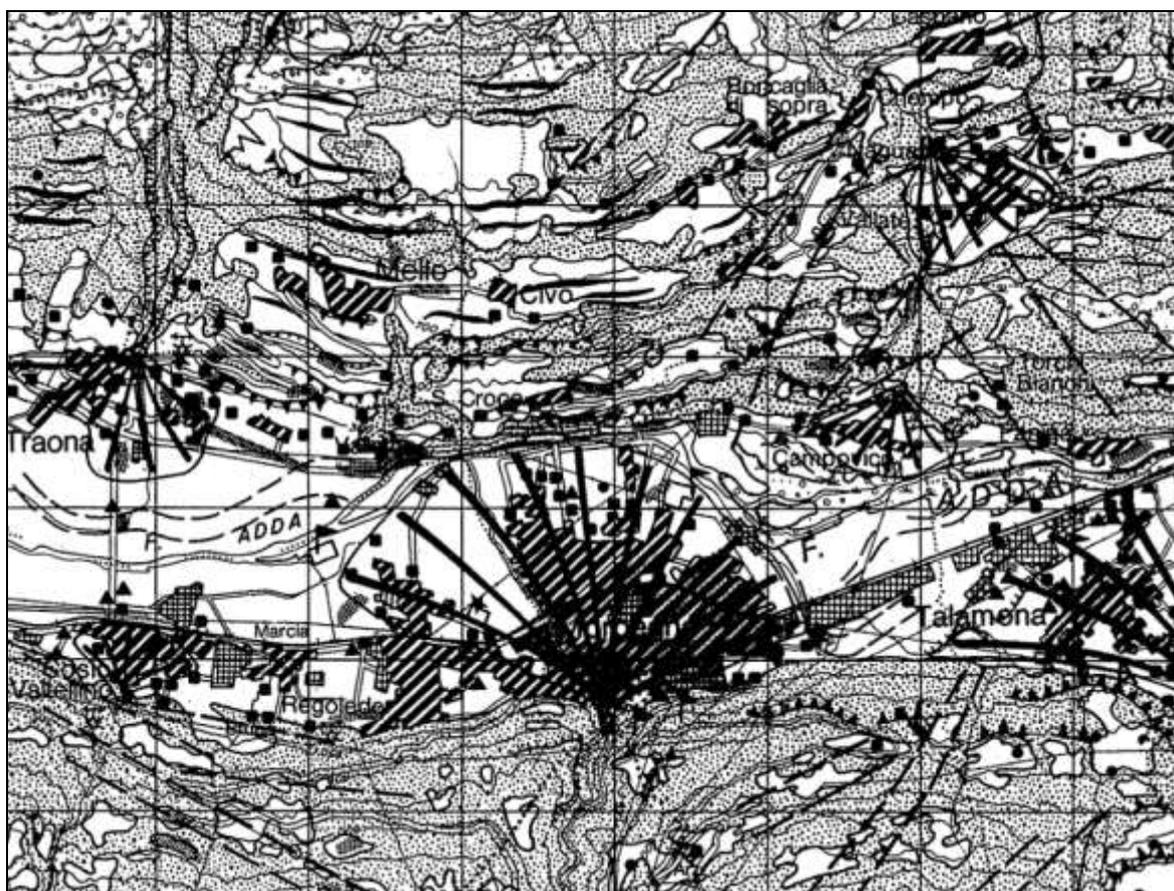
Chiara è l’influenza del Lago di Como che determina anche delle stazioni a carattere sub-mediterraneo, specialmente nelle aree pedemontane.

6.4 Elementi geomorfologici, geologici e sismici

Elementi geomorfologici

La morfologia del territorio comunale di Morbegno è dovuta all'interazione di più fenomeni passati e attuali: processi di origine glaciale legati agli episodi di avanzamento e ritiro del ghiacciaio che occupava la Valle dell'Adda nel Quaternario e che hanno determinato la caratteristica forma a "U" della Valtellina, processi di erosione fluviale che hanno portato alla formazione e all'approfondimento della Valle dell'Adda di origine pre-quadernaria ed i successivi processi fluviali di trasporto e di deposizione che hanno operato ed operano sul fondovalle dell'Adda e lungo gli affluenti laterali del versante orobico (Torrente Bitto) e retico (Torrente Toate), ed infine i processi gravitativi di dinamica del versante che determinano sia il rimaneggiamento di depositi glaciali che la formazione di detriti di versante attuali a spese del substrato roccioso.

In dettaglio la morfologia dell'area risulta connessa principalmente all'azione di deposizione del Torrente Bitto, che ha determinato la formazione di un ampio conoide alluvionale sopra il quale sono stati edificati il centro urbano di Morbegno e l'abitato di Regoledo (frazione di Cosio Valtellino).



Stralcio carta morfologica Regione Lombardia (Foglio C3 - Sondrio)

Elementi geologici generali

Dal punto di vista geologico generale, l'area viene a trovarsi nell'ampia fascia corrispondente alle Alpi Centrali, caratterizzata da una struttura molto complessa, le cui falde appartengono a due domini strutturali: l'Elvetico, il Pennidico e l'Austroalpino a nord mentre a sud troviamo il Sudalpino (o Alpi Meridionali).

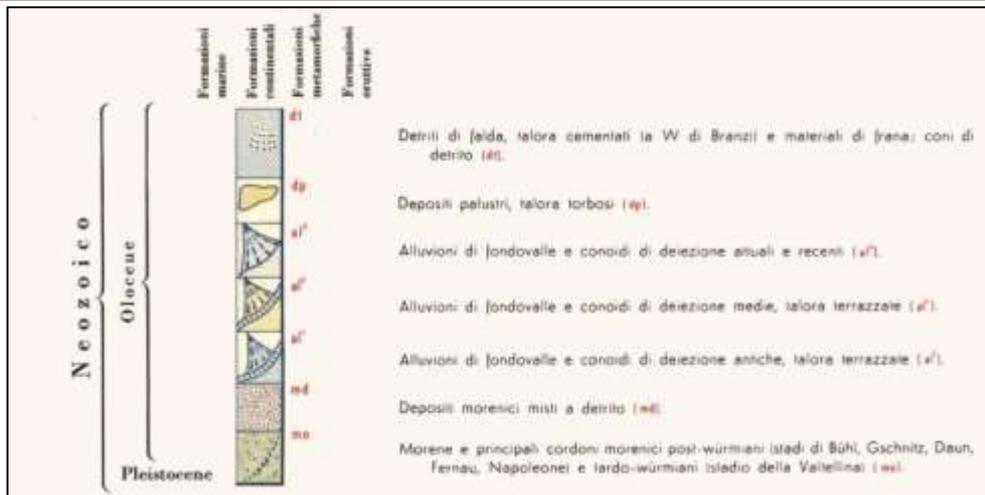
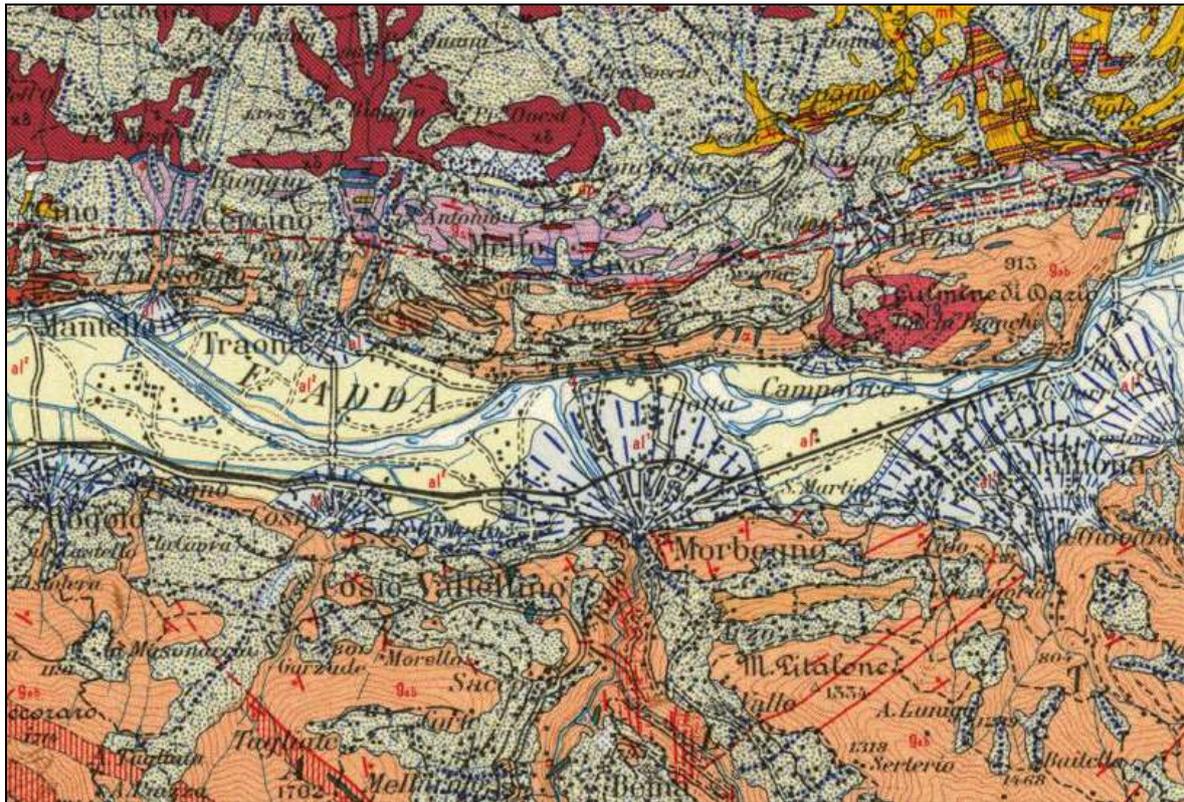
Elemento fondamentale della tettonica della Valtellina è la presenza di una grandiosa faglia, nota in letteratura geologica con la denominazione di "linea del Tonale" o "linea Insubrica"², che rappresenta la superficie di sovrascorrimento delle unità elvetiche, pennidiche e austroalpine sul dominio sudalpino, movimento che ha provocato il sollevamento della porzione "alpina" di circa 15 km rispetto al Sudalpino (l'area oggetto di studio risulta a sud rispetto a tale lineamento).

Tale linea tettonica rappresenta in realtà solo una porzione della linea Periadriatica, che taglia longitudinalmente l'intero arco alpino e che, appunto, localmente prende denominazioni differenti; decorrendo da ovest verso est troviamo nel Canavese passando per Bellinzona e per il Passo di S. Jorio la "linea del Canavese", lungo il solco valtellinese, nel quale si mantiene in destra orografica, la "linea Insubrica", passando sotto l'Aprica fino al Passo del Tonale la "linea delle Giudicarie" e in Val Pusteria e Val di Drava la "linea della Pusteria".

Le falde pennidiche, che formano la parte più profonda della catena alpina, risultano formate da grosse scaglie di crosta continentale prealpina e da una serie di sequenze metasedimentarie permio - mesozoiche e terziarie accatastate assieme a lembi di ofioliti testimoni dell'Oceano Ligure - Piemontese. I complessi ofiolitici e plutonici marcano il passaggio dal dominio pennidico all'austroalpino, il quale comprende i sovrascorrimenti più estesi e le unità strutturali più elevate del sistema alpino, costituiti da falde accatastate in modo irregolare sia di crosta continentale prealpina (basamento prepermiano già metamorfosato prima dell'orogenesi alpina, verosimilmente nella precedente orogenesi ercinica) sia di sedimenti (coperture) permio - mesozoici. Nelle falde australpine affiorano la finestra dell'Engadina e dei Tauri nelle quali si possono osservare le falde pennidiche sottostanti.

A sud della "linea Insubrica" si estende il complesso sudalpino (Alpi Meridionali); esso comprende il basamento cristallino (Cristallino Sudalpino), metamorfosato in ambiente duttile durante l'orogenesi ercinica, e la copertura carbonifera - mesozoica (Sedimentario Sudalpino), che non ha subito metamorfismo alpino ma è stata deformata in prossimità della superficie insieme ad alcune scaglie del basamento.

² da: "La geologia del territorio della Provincia di Sondrio" – Bonsignore, Bravi, Nangeroni, Ragni.



Carta geologica d'Italia foglio Pizzo Bernina - Sondrio e relativa legenda del Neozoico

Elementi geologici locali

Il substrato roccioso che caratterizza quasi la totalità del territorio comunale di Morbegno è costituito essenzialmente da rocce appartenenti alla formazione degli *Gneiss* di Morbegno, che affiorano tra i depositi di copertura sia sul versante destro che sinistro dell'Adda, mentre sono interamente coperti dalle alluvioni e dai conoidi sul fondovalle. Tale unità comprende *gneiss* biotitici a noduli di albite, granatiferi, talora staurolitici o sillimanitici, passanti a tipi quarziticici con lenti di anfiboliti, sovente discordanti con orientamento pressoché est - ovest, parallelo alla Linea del Tonale (più diffuse nell'area del Culmine di Dazio) e rari filoni pegmatitici. Sono rocce a grana media con tessitura orientata (*gneiss*) o massiccia (anfiboliti), moderatamente fratturate e poco alterabili, le prime di colore grigio in massa, le seconde di colore grigio - verde.

Il resto del territorio montano è caratterizzato da coperture di versante con depositi detritici e morenici, mentre il fondovalle è contraddistinto da depositi alluvionali di conoide e da depositi alluvionali del Fiume Adda.

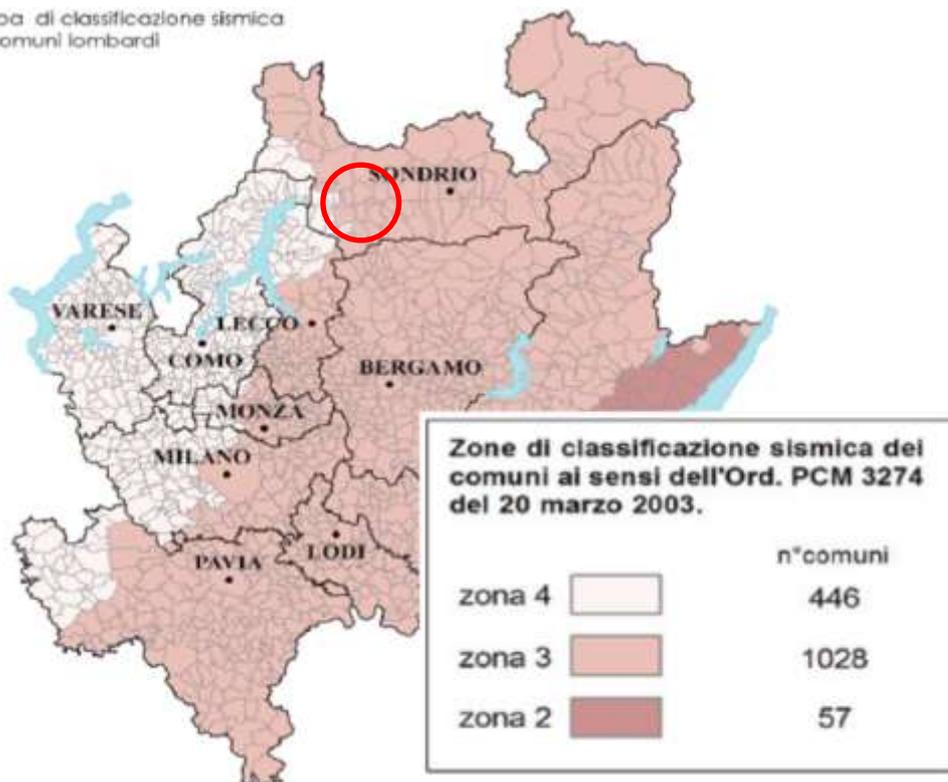
Simsica

Dal punto di vista sismico il territorio comunale di Morbegno è inserito in zona 3, ai sensi della D.g.r. 11 luglio 2014 – n. X/2129.

Ciascuna zona è classificata in base ai valori di accelerazione di picco orizzontale del suolo ag/g con probabilità di superamento del 10 % in 50 anni secondo lo schema seguente:

Zona	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento del 10% in 50 anni	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme tecniche)
1	> 0.25 ag/g	0.35 ag/g
2	0.15-0.25 ag/g	0.25 ag/g
3	0.05-0.15 ag/g	0.15 ag/g
4	< 0.05 ag/g	0.05 ag/g

Mappa di classificazione sismica dei comuni lombardi



Classificazione sismica aggiornata alla Dgr 2129/2014

6.5 Acque superficiali e sotterranee

Acque superficiali

Nel territorio comunale di Morbegno sono presenti i seguenti corpi idrici superficiali:

- cinque corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale;
- altri corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore.

I tratti dei corsi d'acqua attribuiti al reticolo idrico principale sono di competenza regionale e pertanto esclusi dalla competenza comunale in materia di polizia idraulica e sono il torrente Bitto, torrente Toate ed il Fiume Adda.

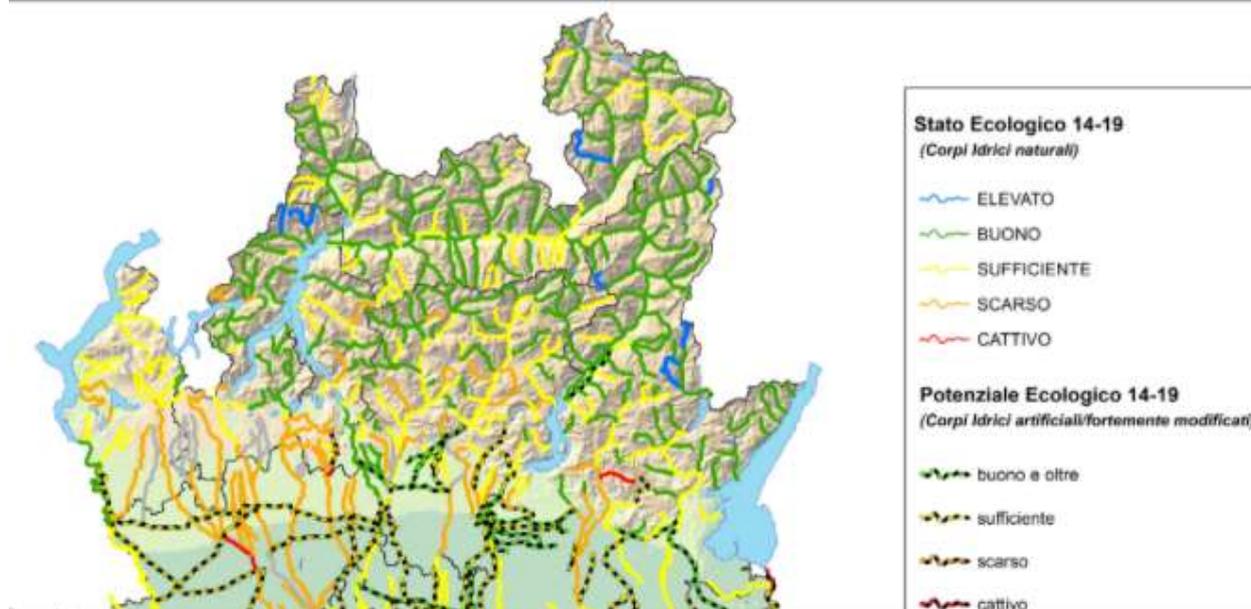
Denominazione	Foce e sbocco	Tratto classificato come principale	numero progressivo	elenco AAPP
Fiume Adda	Lago di Como	Tutto il tratto in provincia di Sondrio fino al lago di Cancanoe S.Giacomo inclusi	SO041	41
Torrente Toate	Fiume Adda	Dallo sbocco all'attraversamento a quota 847 m. della strada Chempo - Caspano	SO047	49
Torrente Ranciga	canale di bonifica zona industriale Talamona	Dallo sbocco nel canale presso il ponte della strada per la zona industriale a quota 235,5 m. alla biforcazione a quota 710 m.	SO173	179
Torrente Bitto di Morbegno e di Gerola	Fiume Adda	Dallo sbocco alla biforcazione nella Valle della Pietra e Valle di Pescegallo	SO174	180
Torrente Bitto di Albaredo	Bitto di Gerola	Dallo sbocco alla confluenza con la Val D'Orta	SO176	181

Il Fiume Adda sopralacuale scorre quasi interamente in Provincia di Sondrio, fino a immettersi nel Lago di Como presso Colico (Lc).

Lo Stato Ecologico definisce la qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici, attraverso il monitoraggio degli elementi di qualità biologica, degli inquinanti specifici, dei parametri fisico-chimici a sostegno e degli elementi idromorfologici a sostegno. Il DM 260/2010 stabilisce che lo Stato Ecologico è dato dalla classe più bassa relativa agli elementi biologici, agli elementi chimico-fisici a sostegno e agli elementi chimici a sostegno. Le classi di Stato Ecologico per i corpi idrici naturali sono cinque: ELEVATO (blu), BUONO (verde), SUFFICIENTE (giallo), SCARSO (arancione), CATTIVO (rosso). I corpi idrici fortemente modificati e i corpi idrici artificiali sono invece classificati in base al Potenziale Ecologico secondo quattro classi: buono e oltre, sufficiente, scarso, cattivo.

L'ultimo aggiornamento disponibile per lo Stato/Potenziale Ecologico dei fiumi e dei laghi individuati in Lombardia è relativo al sessennio di monitoraggio 2014-2019.

In tale periodo di riferimento 2014-2019 l'Adda sopralacuale ha una qualità buona.



Stato ecologico dei fiumi (ARPA 2014-2019)

Il Reticolo Idrico Minore risulta costituito da tutti i corsi d'acqua che non appartengono al Reticolo Idrico Principale e che non siano canali privati.

Nel Documento di polizia idraulica vengono individuate le fasce di rispetto (art.96, lett.f), R.D.n.523/1904).

Acque sotterranee

Per le acque sotterranee (pozzi/piezometri) ARPA svolge un monitoraggio chimico-fisico sulla base di quanto previsto dalla normativa di settore (D.L. gs.30/2009 D.M. 6 luglio 2016) per pervenire alla valutazione di Stato Chimico dei Corpi Idrici Sotterranei della Regione Lombardia.

A partire dall'anno 2017, a seguito di indicazioni fornite a tutte le Regioni dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio e del Mare relativamente al criterio di classificazione dello Stato Chimico delle Acque sotterranee, l'attribuzione dello Stato Chimico per Corpo Idrico sotterraneo è stata calcolata tenendo conto della percentuale di superamenti delle singole sostanze per ciascun Corpo Idrico sotterraneo e non più della percentuale di punti di monitoraggio in stato NON BUONO nel Corpo Idrico (procedura adottata sino all'anno 2016).

Secondo quanto previsto nelle linee guida CIS (Guidance Document No. 18 - Guidance on groundwater status and trend assessment - European Commission - par. 4.4.2) ad un Corpo Idrico Sotterraneo viene attribuito uno Stato Chimico NON BUONO quando le singole sostanze siano presenti in più del 20% del n. di stazioni/area/volume del Corpo Idrico.

Per l'anno 2020, a seguito dell'emergenza COVID-19 e del conseguente periodo di lockdown, che ha implicato una rimodulazione delle attività di monitoraggio, è stata eseguita una sola campagna di monitoraggio relativamente alle acque sotterranee. La procedura di calcolo dello Stato Chimico per corpo idrico sotterraneo tiene conto di singoli dati analitici riconducibili alla campagna autunnale; inoltre, il giudizio di classificazione di Stato tiene esclusivamente conto, per le sostanze Arsenico e Ione Ammonio, dei Valori di Fondo Naturale (VFN) individuati nell'ambito dello "Studio Regionale di approfondimento e valutazione dei valori di fondo per le acque sotterranee" (DGR 3903 del 23/11/2020). Rispetto all'anno 2019 l'adozione di nuovi Valori Soglia e l'identificazione dei VFN per le sostanze Arsenico e Ione Ammonio, ha determinato il cambiamento del giudizio di Stato Chimico di n. 5 corpi idrici sotterranei.

Nell'anno 2020, in Lombardia, è attribuito uno Stato Chimico BUONO al 57% dei Corpi Idrici Sotterranei e uno Stato Chimico NON BUONO al restante 43%.

Le principali sostanze responsabili dello scadimento di stato, in rapporto alla totalità dei superamenti a livello di corpo idrico, sono: Triclorometano, Bentazone, Arsenico, Nitrati, Sommatoria Fitofarmaci e, in misura minore, Dibromoclorometano, Imidacloprid e Nichel.

Dal punto di vista qualitativo, il riferimento normativo per le acque ad uso umano viene definito in base ai parametri indicati nel D.lgs. 152/2006 e ss mm ii ed anche alla definizione dello Stato Chimico delle Acque Sotterranee – SCAS, che prevede la definizione di 5 classi di qualità.

	Classi	Giudizi
S C A S	Classe 1	Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche.
	Classe 2	Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche.
	Classe 3	Impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione.
	Classe 4	Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti.
	Classe 0	Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra dei valori della classe 3.

Classi di qualità per la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee

Lo stato chimico delle acque sotterranee in provincia di Sondrio è diffusamente “buono”, anche grazie alla posizione geografica della stessa.

Acque ad uso potabile

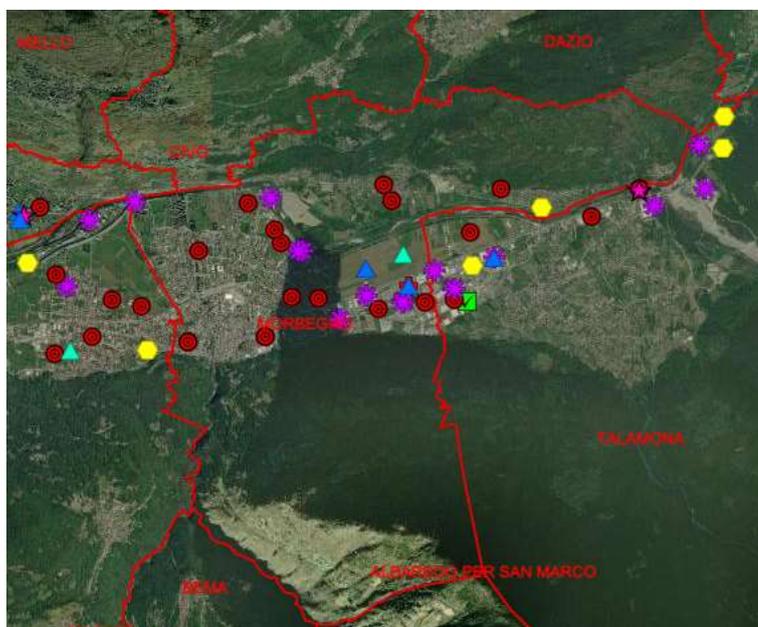
L’approvvigionamento idrico della quasi totalità dei Comuni della Provincia di Sondrio è sostenuto quasi esclusivamente da sorgenti, con una dotazione idrica netta per abitante di 205 l/ab/giorno.

Le acque ad uso potabile, in Provincia di Sondrio, sono genericamente caratterizzate da proprietà organolettiche gradevoli e da un modesto contenuto in sali minerali; infatti, oltre il 95% delle acque è caratterizzata da un residuo fisso inferiore ai 200 mg/l e, oltre il 75%, da durezza totale inferiore ai 7 °F.

L’acqua distribuita nel nostro territorio è sostanzialmente esente da influenze antropiche; ciò grazie alla collocazione delle fonti lontano da insediamenti civili e industriali, quindi priva di sostanze chimiche contaminanti, ad esclusione di alcune sorgenti dove viene riscontrata la presenza di arsenico di origine endogena, in concentrazione superiore al limite indicato dalla normativa di riferimento (D.lgs.n.31/2001).

Acque ad uso privato o industriale

Dal catasto utenze idriche (CUI) regionale che viene aggiornato periodicamente dalla Provincia di Sondrio si localizzano all'interno del territorio comunale di Morbegno 26 pozzi-perforazioni finalizzate alla derivazione di acqua, principalmente allo scopo di pompe di calore (13), a seguire industriali (8), irriguo (2), potabile (1), antincendio (1), igienico (1).



Stralcio ubicazione pozzi censiti (fonte Provincia di Sondrio – gennaio 2018)

6.6 Il sistema ambientale

Vegetazione del fondovalle valtellinese

Il paesaggio vegetale originario del fondovalle Valtellinese è stato profondamente modificato dagli insediamenti umani e dalle attività agricole e silvo-pastorali. La coltura della vite e dei cereali, i prati stabili, gli insediamenti umani, gli orti e i giardini hanno in generale ridotto la vegetazione naturale a frammenti relitti. Da essi si può comunque riconoscere un orizzonte submontano, così caratterizzato (da Pirola,1975):

CLIMAX	VEGETAZIONE STABILE	VEGETAZIONE PIONIERA STABILE	VEGETAZIONE ANTROPICA
Boscaglie ad Orniello e Carpino nero	Praterie xeriche a <i>Festuca vallesiaca</i>	Vegetazione dei macereti silicei (<i>Galeopsido-Rumicetum</i>) Vegetazione di greto (<i>Epilobio-Scrophularietum caninae</i>)	Colture (cereali e patate) Vigneti e frutteti Prati da fieno

Dato l'orientamento Est-Ovest del fondovalle, si osserva come il fiume Adda in pratica divida la Valtellina in due zone climatiche ben distinte, quella retica assolata e quella orobica, quasi sempre all'ombra, sottoposta nei mesi invernali a temperature più rigide.

La vegetazione di fondovalle è rappresentata, in prevalenza, da colture, vegetazione naturale e boschi (spesso relegati lungo il corso d'acqua principale).

Le colture tipiche della zona di fondovalle dell'Adda, tra Tirano e Colico, sono costituite da prati da sfalcio e mais. Sui conoidi e prevalentemente in sponda destra, si sviluppano i frutteti e i vigneti.

Nella piana alluvionale si rinvencono, oltre a seminativi e a colture specializzate (frutteti), praterie di Avena d'oro e nelle aree prossime al versante retico, in destra dell'Adda, praterie a *Festuca* del vallese, con intercalazione di stadi iniziali a Sedo montano e Falso fico d'India.

Nei suoli più profondi e con maggiore disponibilità idrica è presente l'Arrenatereto, associazione dei prati stabili da fieno. In alcune aree paludose del fondovalle valtellinese, si rinvencono canneti e gramineti perialcistri e perialveali con predominanza di Canna di palude e Carice grande.

In alcune zone, di dimensioni limitate, si ritrova una vegetazione boschiva termofila che mostra affinità con i querceti caducifogli tipici delle aree che si affacciano sul Mediterraneo; qui sono presenti l'Orniello e il Carpino nero. La brughiera dell'orizzonte submontano presente sul versante retico, presenta caratteristiche di vegetazione submediterranea; tra le specie più significative primeggia l'Erica arborea. Nella fascia di raccordo con il fondovalle sono presenti, sul versante retico, boschi acidofili a Querceto, in parte modificati a castagneto, con presenza locale di Pino silvestre; sul versante orobico vi sono boschi misti a Querce, Tigli e Aceri intercalati a stadi degradati a cedui di Nocciolo o a castagneti. Sul versante retico le colture si spingono anche lungo i versanti, soprattutto la vite, la cui caratteristica coltivazione sui terrazzi artificiali costruiti con muretti a secco, ha modificato la morfologia, dando un aspetto tipico alla valle. Essendo tale versante esposto a sud, presenta, nel piano basale, condizioni climatiche che spesso possono essere definite xeriche, anche con aree a vegetazione tipicamente mediterranea (si hanno praterie

a Roverella che si alternano alla vite). Le caratteristiche ecologiche delle praterie xeriche sono riconducibili essenzialmente all'elevata irradiazione solare cui sono sottoposte le stazioni da esse occupate. Da questa, infatti, deriva un forte riscaldamento del suolo e la conseguente povertà di acqua, quindi si ha una scarsa attività microbiologica, bloccata sia dalla temperatura sia dall'irradiazione solare e come risultato finale si ha una ridottissima produzione di humus. La vegetazione erbacea, che riesce a vivere su questo suolo, non contribuisce molto ad arricchirlo, infatti, la sua produttività, essendo dipendente dalle sostanze nutritive circolanti nel suolo, è altrettanto scarsa. I boschi veri e propri sono formati da latifoglie, tra cui la Roverella, il Carpino nero e il Castagno dai 400 m ai 1000 m circa. In molte situazioni si è stabilizzata la Robinia, specie "pioniera", dunque non autoctona, modificando l'aspetto originale del bosco.

Sul versante orobico, invece, si rilevano caratteristiche di vegetazione a carattere più fresco e umido. Si sviluppano, fino a quote basse, boschi di latifoglie in cui si rinviene il Frassino, l'Acerò, la Quercia, il Castagno e più in quota la Betulla; talora delle conifere si spingono anche a quote piuttosto basse, dando origine a dei boschi misti.

Nel fondovalle i boschi sono rappresentati, principalmente, da formazioni residue (diffuse un po' ovunque, anche se in superfici di limitate dimensioni) di boschi ripariali e alveali in cui predominano l'Ontano bianco, l'Ontano nero, con presenza di Pioppi e Salici, intercalate con praterie igrofile, essendo la falda prossima al piano campagna. In questi boschi, in relazione alle diverse condizioni ambientali, si trovano altre specie: il Frassino, il Sambuco nero, il Sanguinello, la Fusaggine e tra le specie non arboree, Felci e rampicanti.

Fauna del fondovalle valtellinese

Tra gli animali che popolano il fondovalle valtellinese si incontrano anfibi come la rana esculenta e la salamandra pezzata, sauri come l'orbettino e rettili colubridi come la biscia d'acqua (*Natrix natrix* e *Natrix tessellata*) e il biacco (*Coluber viridiflavus*), la biscia tassellata (*Natrix tassellata*) e infine la biscia dal collare (*Natrix natrix*), oltre a sauri come la lucertola dei muri (*Podarcis muralis*) e il ramarro (*Lacerta viridis*) dai colori sgargianti.

Tra la fine del 2006 e gli inizi del 2007 si è raggiunto l'obiettivo, grazie anche ai contributi della Cariplo, del completamento del progetto promosso dal Comune di Morbegno che prevedeva il riconoscimento quale parco di interesse sovracomunale della zona della Bosca in località Campovico, dove, tra l'altro, precisamente in quello che è detto "fossato dei rospi", ogni anno, nella stagione degli amori, si raccolgono, scendendo a valle dai boschi della zona, centinaia di questi simpatici animali. Ora la gestione del parco della Bosca, sempre più frequentato da chi ama l'ambiente fluviale e la natura, è in mano all'Ersaf, organismo regionale che si è impegnato a portare a termine la sistemazione dell'area che prevede anche il piano di riforestazione approvato grazie anche al contributo dei fondi regionali per i "Nuovi sistemi verdi".

Per il salvataggio del rospo (*Bufo bufo*) si sono attivate anche le guardie ecologiche volontarie della Comunità Montana di Sondrio e Morbegno: Si cerca cioè di garantire e salvaguardare l'attraversamento della strada statale di fondovalle da parte delle colonie di rospi che, durante il periodo degli amori migrano a valle dalla montagna per raggiungere le località di riproduzione, esponendosi a periodiche stragi da parte degli automobilisti di passaggio.

Un tempo era assai diffusa nelle paludi e nella vegetazione ripariale dell'Adda, l'ormai rarissima raganella (*Hyla arborea*); oggi è presente solo nella Riserva naturale del Pian di Spagna e in poche zone della bassa Valtellina.

I pesci annoverano, per esempio nel pozzo di Riva, specie come l'anguilla (*Anguilla anguilla*), che a volte come anche la bottatrice (*Lota lota*), risale l'Adda fino all'invaso di Ardenno, la carpa (*Cyprinus carpio*), la tinca e la scardola, mentre nell'Adda, dominano la trota iridea (*Salmo gairdneri*) e la fario (*Salmo trutta fario*) oltre alla marmorata (*Salmo trutta marmoratus*) e alla lacustre (*Salmo trutta lacustris*) quasi estintesi nel tempo ma ora reintrodotte, e il pregiato temolo (*Thymallus thymallus*), presente nell'Adda e nel Mera e fuori provincia solo nel Ticino e e nell'Adige.

Altre specie meno pregiate sono il cavedano e i piccoli vairone e scazzone .

Un tempo molto diffuso nei canali d'acqua limpida che scorrevano a fianco dell'Adda era il gambero d'acqua dolce o di fiume (*Austropotamobius pallipes*), ora segnalato solo in rari canali (Albosaggia, Merette in Valchiavenna,...)

Nei canneti, ormai estesamente rappresentati solo nella zona della Riserva naturale del Pian di Spagna, nidificano il cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*) e la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*). In questa area naturale protetta è importante la fauna degli uccelli acquatici migratori: dal comune germano reale (*Anas platyrhynchos*), alla marzaiola (*Anas querquedula*), alla folaga (*Fulica atra*), al moriglione (*Aythya ferina*), ecc.

Lungo il corso dell'Adda, sono comuni alcune di queste specie, che risalgono il corso del fiume, come il germano reale, l'airone cinerino (*Ardea cinerea*), il gabbiano comune (*Larus ridibundus*), il cigno reale (*Cygnus olor*), il cormorano (*Phalacrocorax carbo*).

Tra gli uccelli presenti lungo le rive dei fiumi, si citano il martin pescatore (*Alcedo atthis*), e il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) segnalato un pò dovunque nell'Adda e in alcuni piccoli affluenti.

I boschi ripariali dell'Adda e le radure ospitano il picchio verde (*Picus viridis*), il picchio rosso maggiore (*Dendrocopus major*), più raramente il Torcicollo (*Jinx torquilla*), che appartiene anch'esso all'ordine dei Piciformes e alla famiglia dei Picidae e l'upupa (*Upupa epops*) facilmente riconoscibile per la sua cresta eretta e il becco ricurvo, allungato e sottile e come detto sopra, l'airone cinerino (*Ardea cinerea*) oltre ad altri uccelli di ripa come il corriere piccolo (*Charadrius dubius*).

Nei mesi primaverili può capitare di vedere tra la bassa vegetazione dei boschi situati lungo l'Adda, o addirittura attraversare tranquille i sentieri, intere covate di quaglie (*Coturnix coturnix*) appena uscite dal nido, come anche la beccaccia (*Scolopax rusticola*).

Gabbiano e cornacchia grigia (*Corvus cornix*) abbondano soprattutto in zone dove vi siano ammassi e depositi di rifiuti urbani.

Un po' dappertutto si possono vedere tutti i più comuni passeracei : passero mattugia (*Passer montanus*) - fringuello (*Fringilla coelebs*) - scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) - cinciallegra (*Parus major*) - cinciarella (*Parus caeruleus*) - pettirosso (*Erithacus rubecola*) - merlo (*Turdus merula*) - pigliamosche (*Muscicapa striata*) - ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*) - rondine (*Hirundo rustica*) - balestruccio (*Delichon urbica*) - topino (*Riparia riparia*) - verdone (*Carduelis chloris*)- cardellino (*Carduelis carduelis*)- lucarino (*Carduelis spinus*)- averla cinerina (*Lanius minor*)- averla capirossa (*Lanius senator*)- codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*) - saltimpalo (*Saxicola torquata*), ballerina

bianca (*Motacilla alba*), ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), codibugnolo (*Aegithalos caudatus*) e stiacchino (*Saxicola rubetra*).

Piccioni (*Columba livia*) e tortore dal collare (*Streptopelia decaocto*) sono frequenti sia in periferia che nei centri cittadini.

I grossi platani posti ai bordi delle strade o nelle piazze si popolano alla fine dell'estate di stormi di stornelli (*Sturnus vulgaris*), mentre nelle campagne della periferia non è raro notare gruppi affamati di cesene (*Turdus pilaris*) stazionare sugli alberi più alti.

Tra i rapaci, bisogna ricordare il nibbio bruno (*Milvus migrans*) presente e comune soprattutto nella zona del Pian di Spagna, i decisamente più rari e in genere accidentali in quanto solo di passo, nibbio reale (*Milvus milvus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), falco pescatore (*Pandion haliaetus*), l'albanella reale (*Circus cyaneus*); decisamente più comuni sono l'astore (*Accipiter gentilis*) e lo sparviere o spaviero (*Accipiter nisus*) che talvolta d'inverno si abbassano fino alla pianura, la poiana (*Buteo buteo*) e il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), certamente più presenti nei boschi di bassa quota.

Tra gli strigiformi notturni, abbastanza comuni sono la civetta (*Athene noctua*), il gufo comune (*Asio otus*), l'allocco (*Strix aluco*).

Tra i mammiferi notturni dell'ordine dei chiroteri, va citato il pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*) che si può notare, anche in città intorno ai lampioni e un pò dovunque sull'imbrunire, e l'orecchione (*Plecotus auritus*), che ama frequentare zone ricche di vegetazione.

Difficilmente visibili, perché animali essenzialmente notturni sono la puzzola (*Mustela putorius*) e la faina (*Martes foina*). La puzzola è diffusa prevalentemente in pianura ma presente anche fino ad una certa quota nei boschi e nelle vicinanze dei corsi d'acqua, mentre la faina si sta diffondendo sempre più nelle aree abitate dove trova facili risorse alimentari.

Le praterie di fondovalle ospitano il riccio (*Erinaceus europaeus*) Tra i roditori sono molto comuni l'arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*) e rossastra (*Clethrionomys glareolus*), diffusa dal fondovalle fino ai 2000 m, mentre addirittura infestanti possono diventare specie come il topo domestico (*Mus musculus*), il ratto dei tetti e delle soffitte (*Rattus rattus*), il topo selvatico o campagnolo (*Apodemus sylvaticus*) e il ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*). Sono diffusi nella campagna, nei boschi, nelle cantine, sui tetti, nei solai, lungo i canali, gli immondezzai e le fogne, tutti luoghi ricercati perché offrono occasione di trovare cibo in abbondanza.

Tra gli Insettivori i ghirri (*Glis glis*) e la comune talpa (*Talpa europea*), presente dal fondovalle fino ai 2000 metri.

Tra gli insetti si citano le numerose specie di ditteri quali cavallette e grilli (*Gryllus campestris*) appartenenti all'ordine degli Ortoteri sottordine Ensiferi e di libellule (*Crocothemis erythraea* - *Orthetrum cancellatum*) oltre ai gerridi o ragni d'acqua (*Gerris lacustris*), emitteri che con le loro lunghe zampe galleggiano sul pelo dell'acqua.

Coleotteri sempre più rari cito il cerambice (*Cerambyx dorato*), il cervo volante (*Lucanus cervus*) e lo scarabeo rinoceronte (*Oryctes gryphus*);

Comuni gli sciame di api in primavera, anche in zone di periferia.

Ospite assai diffuso dell'ambiente anche cittadino, ovunque vi siano pertugi o fessure sotto sassi di muretti o di lastricati, è lo scorpione (*Euscorpis italicus*).

In primavera i prati ospitano diverse specie di farfalle diurne: il podalirio (*Iphyclides podalirius*), il macaone (*Papilio machaon*), la cedronella (*Gonepteryx rhamni*), la colias (*Colias hyale e crocea*), vanesse come *Inachis io*, *Vanessa urticae* e *Vanessa atalanta*, ecc. tutte infeudate a piante ortensi, ruderali o ad essenze coltivate.

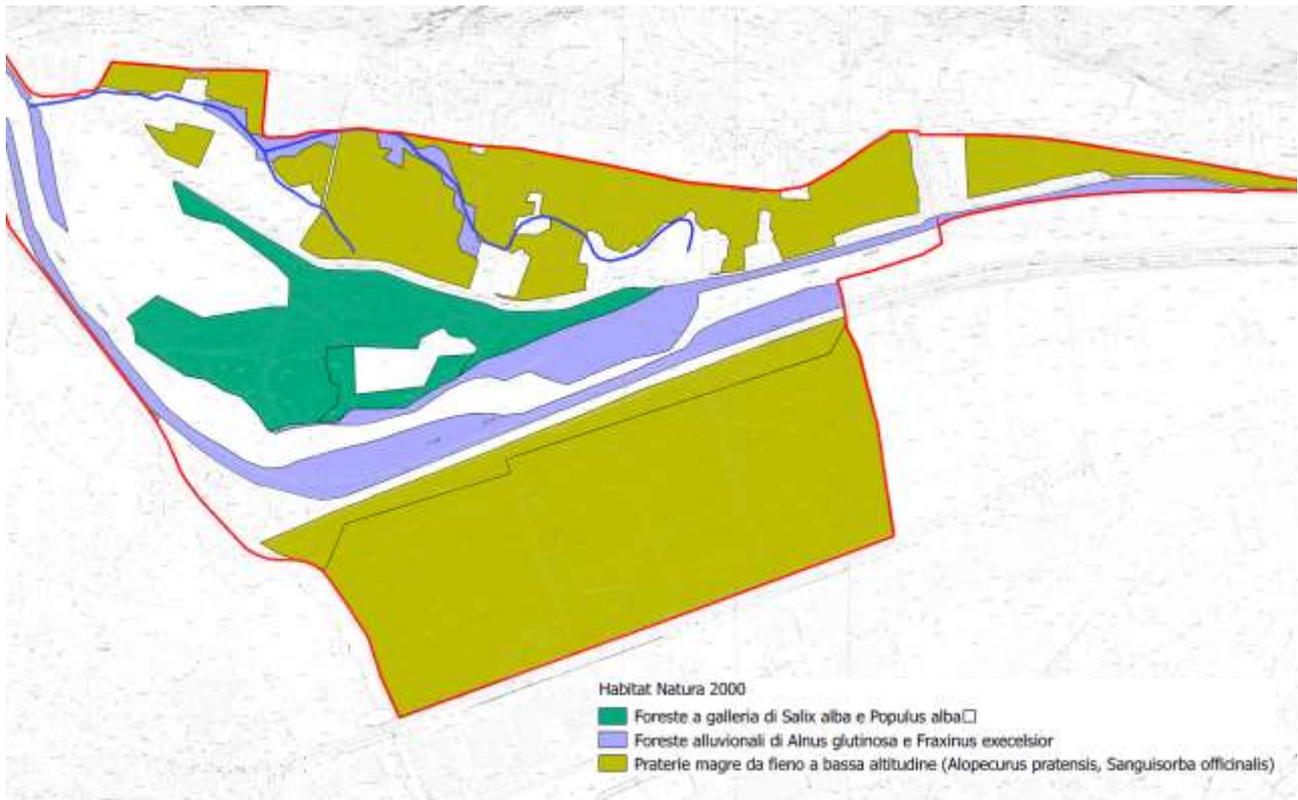
Il PLIS della Bosca

Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) della Bosca è ubicato in Comune di Morbegno ed ha una superficie di circa 130 ha di cui circa il 40% a bosco e circa il 50% a prati e coltivi, mentre il rimanente 10% è costituito dagli alvei del Fiume Adda, del T. Tovate e dei canali rurali. Il territorio è pianeggiante, formato dai depositi alluvionali dell'Adda. Il PLIS riveste una notevole importanza quale strumento di tutela e valorizzazione di aree agricole e naturali ai fini della salvaguardia ambientale, paesaggistica e della fruizione. Nel territorio del Parco ricade infatti una delle poche aree boscate golenali di una certa entità presenti lungo il tratto della media e bassa Valtellina.

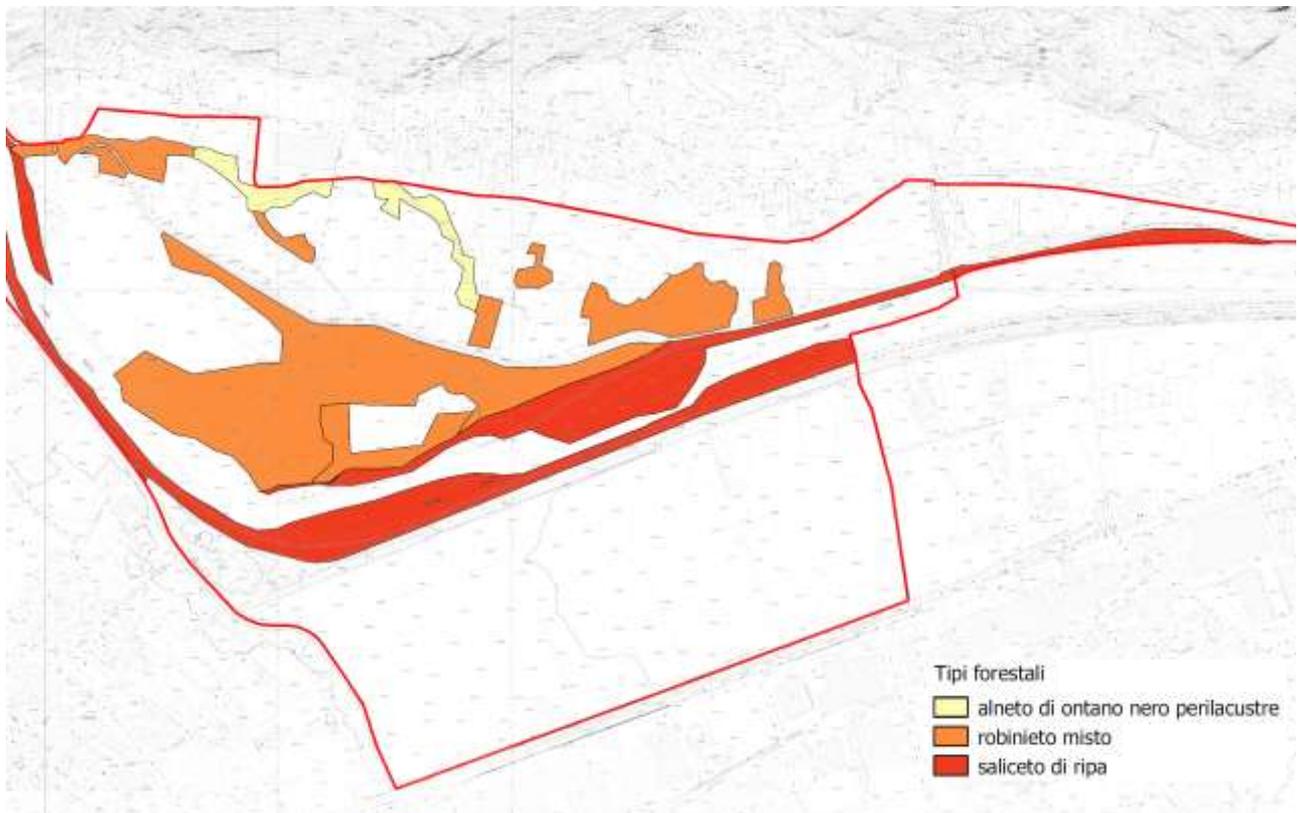
Data la sua posizione di fondovalle, la zona è interessata da un'elevata influenza antropica, per cui è risultato necessario un piano di gestione che detti delle regole di gestione finalizzate agli obiettivi del Parco. In questo quadro, il piano di gestione risponde in primis all'emergenza di tutela e conservazione del patrimonio naturalistico (botanico e faunistico, del paesaggio fisico) del parco, ma, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, propone un sistema di gestione attento tanto ai criteri di conservazione quanto alla promozione e valorizzazione territoriale.

Il PLIS è dotato di Piano Attuativo di Gestione ai sensi dell'articolo 14 della Legge Regionale 12/2005 e smi approvato con D.C.C. n. 55 del 1/08/2014.

In esso vengono riportate le caratteristiche fisiche, la vegetazione e la fauna, i vincoli insistenti sul territorio, le esigenze delle specie floristiche e faunistiche presenti e le strategie gestionali con le relative norme di attuazione.



Estratto Carta Habitat Natura 2000



Estratto Carta dei tipi forestali

6.7 Il patrimonio culturale, paesistico, architettonico e archeologico

Nel territorio si individuano i seguenti edifici o elementi significativi di carattere culturale, paesistico, architettonico e archeologico.

Architetture civili:

- Ponte di Ganda: il primo ponte sull'Adda nel morbegnese del quale si ha notizia era situato nel luogo dove sorge l'attuale ponte di Ganda e fu costruito a cavallo tra il Quattrocento e il Cinquecento. Il ponte, progettato dall'architetto Giovanni Antonio Amadeo, venne però distrutto nel 1772 da una delle innumerevoli piene dell'Adda, una di quelle che contribuivano a rendere la zona acquitrinosa. Immediatamente si pensò alla ricostruzione di un collegamento tra le due sponde del fiume, collegamento di vitale importanza per gli scambi commerciali. Il 21 novembre 1776, l'ingegnere milanese Francesco Bernardino Ferrari firmò il disegno e il piano per il nuovo ponte, che venne finito il 2 ottobre 1778. Quel ponte in grossi blocchi di pietra, dalla particolare struttura dorso di mulo con un'ampia arcata centrale e due arcate inferiori ai lati, che ancora si possono ammirare. L'ingegnere Ferrari nel 1808, riguardo alla forma del ponte spiega: "[...] nell'erezione trent'anni sono del ponte di Ganda si tenne per questo vista profondissima tanto alto l'arco medio quanto bastasse a sotto passarlo a vele gonfie". Per molti secoli il ponte fu l'unico attraversamento stabile e sicuro nella parte bassa dell'Adda, ed era quindi di fondamentale importanza per la vita stessa del borgo. I veneziani, ad esempio, utilizzarono il passo San Marco, Morbegno e, di conseguenza, il ponte, quale via preferenziale per i commerci e i trasporti verso e dal Nord Europa.

- Palazzo Malacrida: sorge nella parte alta del centro storico della cittadina, fu eretto nel secolo XVIII dai Malacrida, nobile famiglia di origine lariana. Più volte definito il più bel palazzo veneziano fuori da Venezia, l'aristocratica dimora spicca nel panorama delle dimore nobiliari valtellinesi per la bellezza dei cicli pittorici e la privilegiata ubicazione nel cuore del centro storico della Città del Bitto. L'atrio si presenta come una raccolta bomboniera rococò da cui parte lo scalone d'onore arricchito dalle belle balaustrate in marmo bianco di Viggiù, rifinite in oro zecchino e dal medaglione affrescato sul plafone con *Il ratto di Ganimede* opera del pittore morbegnese Giovan Pietro Romegialli (1761). Il cuore del palazzo è il Salone d'onore che occupa in altezza due piani del palazzo ed è interamente decorato dalle quadrature di Giuseppe Coduri detto il Vignoli (annoverato tra i più valenti decoratori del Settecento lombardo). Il soffitto è arricchito dal *Trionfo della Verità tramite le Arti e le Scienze sopra l'Ignoranza*, soggetto illuminista interpretato con squisito gusto veneziano da Cesare Ligari. Il poeta morbegnese Guglielmo Felice Damiani così descrisse l'affresco del salone: *"Sul primo piano a sinistra, c'è l'Ignoranza, bendata, che, rompendo l'orizzonte architettonico, precipita dal cielo, colle braccia aperte, le vesti svolazzanti, smarrita, tinte forti in ombra, e particolari assai studiati; è la figura più bella, anche per lo scorcio vigorosissimo. Più su, a sinistra, stanno la Musica, che suona il liuto, e la Pittura in atto di colorire l'arma, già scolpita, di casa Malacrida che un puttino sorregge. Sopra, a destra, è l'Astronomia col telescopio, e l'Architettura, col piombino ed una carta descritta; più in alto ancora, a sinistra,*

accanto al globo terrestre, la Geografia alata, cinta di stelle azzurre, accompagnata da un putto reggente la sfera armillare; e la Geometria con ali alla testa, reggente una tavola geometrica ed il compasso; un putto graziosissimo la ripara dal sole con un ombrello. [...] Infine più su levasi in cielo la Verità, con la fiaccola ed il libro aperto nelle mani, felicemente scorciata, luminosissima.”. Sempre del Ligari è da segnalare l'affresco delle *Tre grazie* nell'attiguo saloncello. Altre stanze si presentano decorate da affreschi, stucchi e camini. Infine ma non ultimo è il giardino all'italiana (trascurato nell'assetto originale e bisognoso di un radicale restauro filologico) terrazzato su tre piani da cui si gode uno splendido panorama che si apre su tutto il terziere morbegnese.

Architetture religiose:

- La Collegiata di San Giovanni Battista: chiesa parrocchiale di Morbegno e il più importante monumento barocco della provincia di Sondrio.

- Chiesa di San Pietro: la chiesa, dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, costruita tra il 1337 e il 1341 fu sede parrocchiale fino al 1560 quando venne convertita al rito protestante, in accordo con le leggi grigionesi per la convivenza di Cattolici e Protestanti (fino al 1620, anno del Sacro macello di Valtellina).

Piccolo gioiello sito nel cuore dell'antico borgo, è l'edificio con cui si vuole essere nata, nel 1337, la comunità di Morbegno di cui è stata la prima parrocchia. La chiesa si presenta in forme barocche dopo la riedificazione avvenuta dopo il 1620 quando la chiesa andata al culto protestante torna ad essere dedicata al culto cattolico.

L'esterno semplice ed elegante al contempo, mostra un bel portale in marmo nero di Varenna ed un portone ligneo secentesco recante i simboli dei santi a cui la chiesa è dedicata. Di notevole interesse è poi il campanile barocco con copertura a cipolla e un leggiadro balconcino in ferro battuto.

L'interno è un piccolo ma prezioso scrigno perfettamente conservato. Da segnalare gli affreschi pre-barocchetti della volta eseguiti da Pietro Bianchi detto il Bustino, le tele di Giacomo Parravicini detto il Gianolo, gli altari in marmi policromi e il ricco corredo di argenterie.

- Santuario dell'Assunta: è un edificio semplice, a navata unica, interrotta all'incirca a metà altezza da una sorta di tribuna affiancata da due ampie cappelle laterali.

- Chiesa di San Martino: secondo un'antica e fantasiosa leggenda, l'antica chiesa di San Martino sorse su un tempio dedicato ad Ercole; in realtà niente della sua struttura si può far risalire a prima del XV-XVI secolo.

La chiesa situata all'interno del cimitero cittadino, si presenta in forme semplici con un grande pronao a tre arcate e una copertura a capanna. L'interno intimo e raccolto è diviso in tre navate da 4 belle colonne in granito locale, al termine delle quali si trovano altrettanti cappelle di cui la centrale maggiore.

Un tempo ricca di suppellettili sacre spedite nel corso dei secoli dagli emigrati a Roma, andate distrutte e disperse a causa dell'alluvione del 1987 (la chiesa fu per un terzo sommersa dalle acque

del fiume Adda) restano comunque da ammirare alcuni interessanti dipinti tra cui si segnala la pala d'altare eseguita da Giacomo Parravicini detto il Gianolo, collocata sull'altar maggiore e raffigurante il santo titolare. Sul lato destro è molto venerata una delicata Madonna col Bambino affrescata nel primo Cinquecento.

Altre chiese

- Chiesa di San Giuseppe Lavoratore (consacrata nel 1993 - progetto di Luigi Caccia Dominioni)
- Chiesetta della Beata Vergine delle Grazie (1665)
- Chiesetta dei San Rocco (iniziata nel 1520 e terminata nel 1612)
- Chiesetta dell'Angelo Custode
- ex Chiesa di Sant'Antonio ora Auditorium (consacrata nel 1401, sconsacrata nel 1798 e riconvertita in Auditorium nel 2007)

Altre chiese nelle frazioni

- Chiesa prepositurale della Visitazione a Campovico
- Chiesa della Madonna delle Grazie a Paniga
- Chiesa di Santa Maria Maddalena a Desco
- Chiesa di San Giovanni Battista ad Arzo
- Chiesa di San Matteo a Valle
- Chiesa di San Nazario a Cermeledo
- Chiesetta di San Sebastiano a Porcido
- Chiesa di Sant'Abbondio ai Torchi Bianchi
- Chiesa di San Bello
- Chiesetta di San Biagio alle vigne
- Chiesa di Santa Croce
- Chiesa di San Carlo (in rovina)

Altro

- La Statua di san Giovanni Nepomuceno. Collocata sull'antico ponte che attraversa il torrente Bitto sopra un basamento barocco impreziosito dallo stemma del Comune di Morbegno, la statua eseguita dall'artista ticinese Giovanni Battista Adami di Carona (Lugano) nella seconda metà del XVIII secolo è posta a protezione dell'abitato dalla furia delle acque del torrente che più di una volta nella storia hanno allagato il centro storico della città.

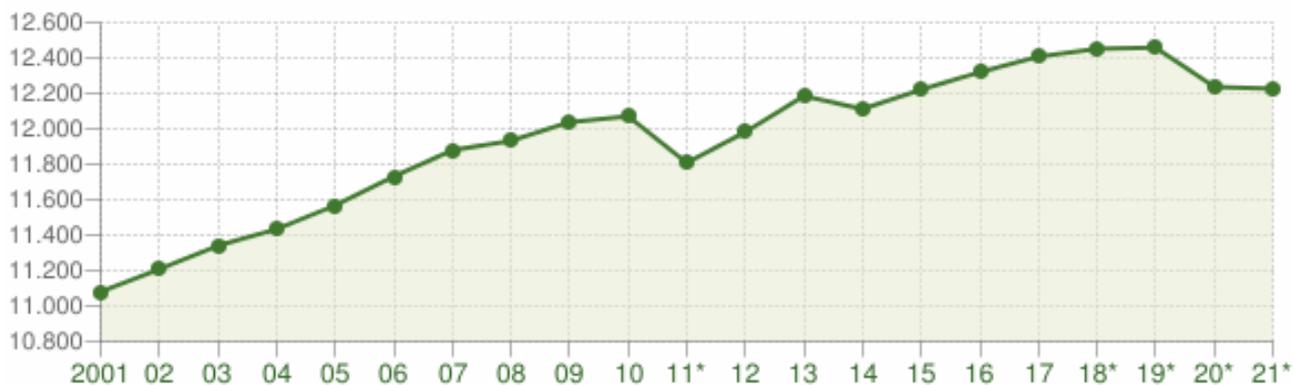
Patrimonio archeologico

Non si segnalano presenze significative da sottoporre a tutela.

6.8 La popolazione, la salute umana e la situazione socio-economica

Morbegno conta al 31.12.2021 n. 12.227 abitanti, con una densità abitativa di circa 822 abitanti/Km².

Nel grafico seguente si riportano le variazioni dal 2001 al 2021 (Elaborazione dati Istat).



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI MORBEGNO (SO) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Gli stranieri residenti a Morbegno al 31 dicembre 2021 sono 800 e rappresentano il 6,5% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal Marocco con il 28,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (7,9%) e dalla Repubblica Popolare Cinese (5,1%).



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2022

COMUNE DI MORBEGNO (SO) - Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

6.9 Rischi antropici e salute umana: radiazioni, inquinamento elettromagnetico, acustico, rifiuti

Radiazioni

Le radiazioni ionizzanti sono onde elettromagnetiche o particelle subatomiche capaci di ionizzare gli atomi o le molecole con i quali vengono a interagire, ossia li rendono elettricamente carichi.

Le radiazioni non ionizzanti sono invece onde di energia inferiore, non in grado di dare luogo a ionizzazione.

Nei casi in cui la radiazione ionizzante incida su tessuti biologici, può causare danni di tipo sanitario. In presenza di gas radon nel sottosuolo, l'isotopo radioattivo può essere inspirato e quindi può decadere all'interno del corpo umano emettendo radiazione alfa e danneggiare i tessuti interni radiosensibili.

La radioattività naturale – componente ineliminabile dell'ambiente - ha origine sia extraterrestre (raggi cosmici) sia terrestre (rocce, minerali). In questo caso, dipende dalla conformazione geologica delle aree ed è determinato in particolare dalla presenza di radon, gas radioattivo naturale prodotto dal decadimento dell'uranio e del torio.

La normativa italiana in vigore fino all'agosto del 2020 (D. Lgs. 241/2000) prevedeva che le regioni e le Province autonome definissero le cosiddette "radon prone areas", cioè le aree a maggiore rischio radon, entro il 31 agosto 2005, secondo metodi e criteri stabiliti da una speciale Commissione Tecnica nazionale che, però, non è mai stata istituita.

In assenza di indicazioni centrali e univoche, alcune Regioni e Province autonome hanno avviato iniziative indipendenti, in genere realizzando apposite campagne di misura in abitazioni (o in edifici di analoghe caratteristiche) ed analizzandone i risultati in modalità differenti, al fine di realizzare la mappatura del proprio territorio.

In Lombardia a tale fine è stata svolta nel 2003 una prima campagna di misura su scala regionale, con una collaborazione tra ARPA Lombardia e i Dipartimenti di Prevenzione delle ASL (ora ATS).

La campagna ha coinvolto circa 3600 punti di misura in 541 comuni (1/3 circa del totale dei comuni lombardi), in locali al piano terra. In seguito, nel 2009-2010 è stata realizzata una seconda campagna regionale che ha riguardato circa 1000 punti di misura, collocati in abitazioni a diversi piani; i risultati di tale campagna hanno integrato e sostanzialmente confermato i risultati della campagna precedente.

In generale i risultati delle campagne di misura hanno mostrato come nell'area di pianura, dove il substrato alluvionale, poco permeabile al gas, presenta uno spessore maggiore, la presenza di radon sia poco rilevante; nelle aree montane in provincia di Sondrio, Varese, Bergamo, Brescia e Lecco, le concentrazioni sono risultate invece decisamente più elevate.

Le analisi statistiche sulle misure effettuate in Lombardia hanno inoltre mostrato che la concentrazione di radon indoor, oltre che alla zona geografica e quindi alle caratteristiche geomorfologiche del sottosuolo, è anche strettamente correlata alle caratteristiche costruttive, ai materiali utilizzati, alle modalità di aerazione e ventilazione e alle abitudini di utilizzo del singolo edificio/unità abitativa.

L'area della Bassa Valtellina è caratterizzata in generale da una discreta concentrazione di radon indoor nel sottosuolo (campagna di rilevamento ARPA 2009-2010). Idonei accorgimenti vanno presi nella progettazione di ristrutturazioni e nuovi interventi.

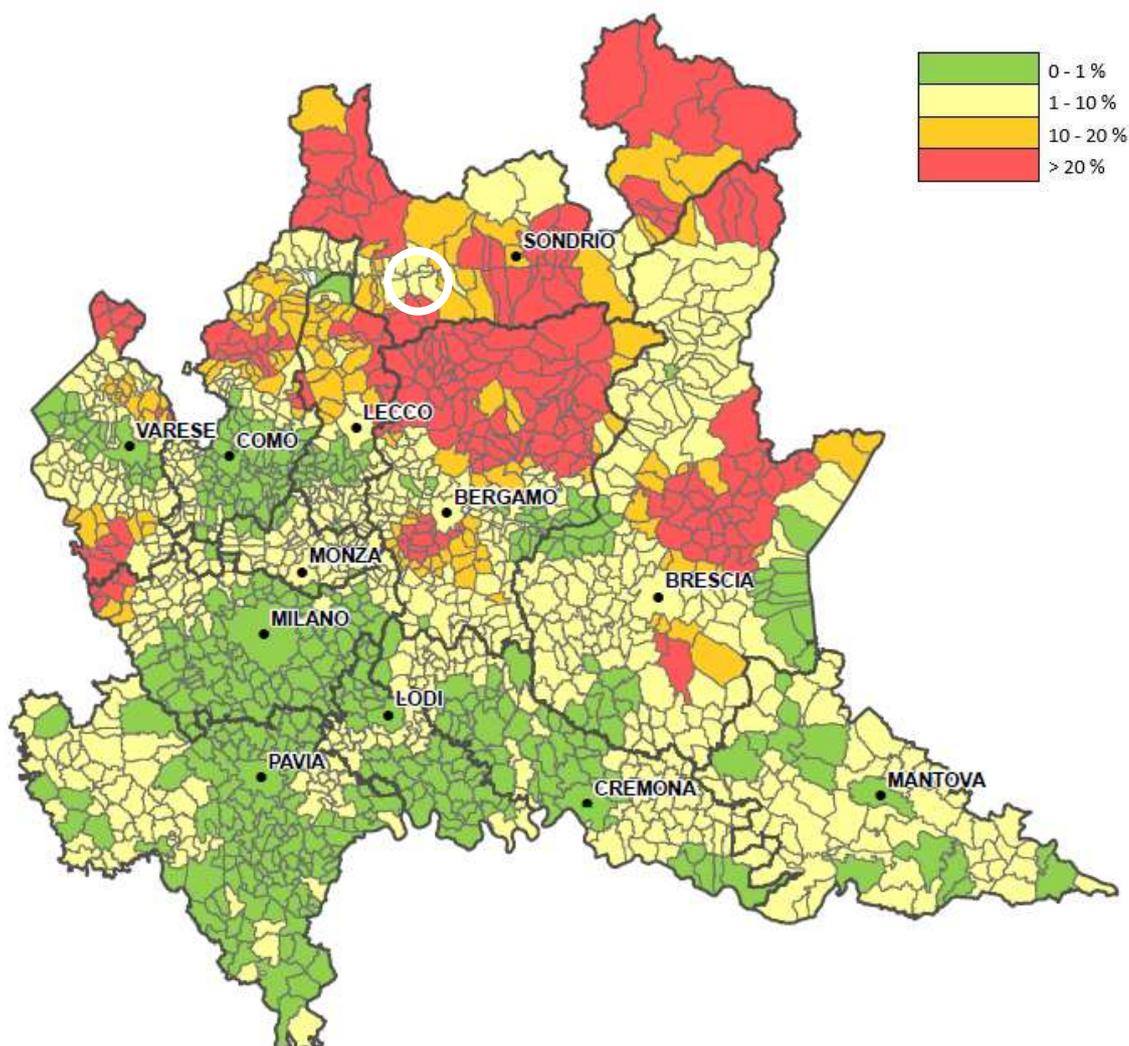
I risultati delle campagne condotte da ARPA Lombardia sono stati elaborati con la collaborazione ed il supporto fondamentale del Dipartimento di Statistica dell'Università degli Studi Bicocca, che ha utilizzato metodi geostatistici, con i quali è stato possibile stimare la concentrazione media di radon anche in comuni nei quali non sono state effettuate misure.

Dalle elaborazioni ne è derivata una mappa della probabilità, dove i comuni sono stati raggruppati in 4 categorie. I comuni colorati in rosso sono quelli nei quali più del 20% delle abitazioni a piano terra potrebbe avere livelli di radon superiori a 200 Bq/m³.

Anche se si tratta di una sovrastima (dal momento che non tutte le abitazioni si trovano a piano terra, dove le concentrazioni sono tipicamente più elevate rispetto agli altri piani), questo consente di individuare i comuni in cui il problema del radon dovrebbe essere affrontato con maggiore sollecitudine.

Morbegno rientra in fascia giallo chiaro (da 1 a 10% di probabilità di superamento di 200 Bq/m³ al piano terra).

Codice Istat	PROV	COMUNE	% di abitazioni (al piano terra) che potrebbe avere concentrazioni di radon > 200 Bq/m³
14045	SO	Morbegno	6%



Probabilità di superamento del livello di 200 Bq/m³ (comune di interesse indicato dal cerchio bianco)

Campi elettromagnetici

In natura è presente un basso livello di radiazioni non ionizzanti prodotto dal sole, dall'atmosfera e dalla terra stessa.

Le attività umane che prevedono l'utilizzo dell'elettricità hanno introdotto nell'ambiente apparati ed impianti che, quando in esercizio, sono sorgenti di campo elettromagnetico, il cui valore deve essere valutato affinché vengano rispettati i limiti di legge.

Le sorgenti dei campi elettromagnetici si dividono in:

- sorgenti che producono radiazioni ad alta frequenza (RF – Radio Frequencies) — identificabili negli impianti per telecomunicazioni, negli impianti radiotelevisivi e nelle stazioni radio base (SRB) per telefonia cellulare;
- sorgenti a bassa frequenza (ELF – Extremely Low Frequencies) identificabili negli elettrodotti, nelle sottostazioni elettriche e nelle cabine di trasformazione.

Nonostante le numerosissime sorgenti presenti nell'ambiente, la situazione in Lombardia vede un sostanziale rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente; la maggior parte dei casi di superamento sono già risolti o in fase di risanamento.

Relativamente alle sorgenti ad alta frequenza, negli ultimi anni la densità di potenza sul territorio è mediamente aumentata in modo più consistente, a causa dell'implementazione della tecnologia LTE, il sistema di telefonia di quarta generazione. Sono conseguentemente aumentati i siti in prossimità dei quali i valori di campo elettromagnetico stimati attraverso simulazioni, si avvicinano al valore di attenzione. Il numero di pareri espressi da ARPA per le SRB non è tuttavia aumentato, a causa delle semplificazioni amministrative introdotte dalla recente normativa per alcune tipologie di impianti.

Per gli impianti radiotelevisivi i casi di superamento dei limiti sono sostanzialmente in via di risoluzione e, pertanto, il numero di controlli è diminuito, dal momento che la situazione è fondamentalmente stabile.

ARPA Lombardia gestisce il Catasto regionale degli impianti fissi di telecomunicazione e radiotelevisione, istituito dall'art. 5 della LR 11/2001 Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e la radiotelevisione.

Il catasto informatizzato (CASTEL) costituisce l'archivio regionale e riguarda le antenne con frequenza compresa nell'intervallo 100 kHz -300 GHz.

Segue una panoramica degli impianti radioemittenti/telefonia installati sul territorio comunale, con i dati derivanti dalle banche dati di ARPA Lombardia.



<u>Gestore</u>	<u>Nome</u>	<u>Comune</u>	<u>Tipo</u>	<u>Stato</u>
ELO S.p.A.	MORBEGNO CENTRO 6763	Morbegno	Wireless	Acceso
Fastweb Air S.r.l.	MORBEGNO	Morbegno	Wireless	Acceso SCIA
INTRED S.p.A.		Morbegno	Wireless	Acceso
INTRED S.p.A.		Morbegno	Wireless	Acceso
OpNet S.p.A.	MORBEGNO	Morbegno	Telefonia	Acceso
R.C.S. (RADIO COMMUNICATION SERVICE) S.r.l.	RADIO LOMBARDIA	Morbegno	Radiofonia	Acceso
RADIO REZIA DI RADIO VOCE S.r.l.	RADIO REZIA	Morbegno	Ponte	Acceso
RFI - Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.	GALLERIA COLMO DI DAZIO SUD	Morbegno	Telefonia	Acceso
TIM S.p.A.		Morbegno	Ponte	Acceso
TIM S.p.A.	MORBEGNO	Morbegno	Ponte	Acceso
TIM S.p.A.	MORBEGNO	Morbegno	Telefonia	Acceso
TIM S.p.A.	MORBEGNO CENTRO	Morbegno	Telefonia	Acceso
TowerCo S.p.A.	SO PANIGA - SELVA PIANA	Morbegno	Telefonia	Acceso
VODAFONE	MORBEGNO FS SSI - 1RM00926	Morbegno	Telefonia	Acceso SCIA
WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	MORBEGNO/001	Morbegno	Ponte	Acceso
Zefiro Net S.r.l.	MORBEGNO CENTRO - SO047	Morbegno	Telefonia	Acceso

Mapa e principali dati radioemittenti/telefonia presenti sul territorio comunale (da catasto informatizzato CASTEL – ARPA Lombardia)

Fra le sorgenti a frequenza bassa (ELF) in campo ambientale vi sono gli elettrodotti (ossia l'insieme delle linee elettriche, delle sottostazioni e delle cabine di trasformazione, utilizzate per il trasporto e la distribuzione di energia elettrica) e gli apparecchi alimentati da corrente elettrica (elettrodomestici e videotermini).

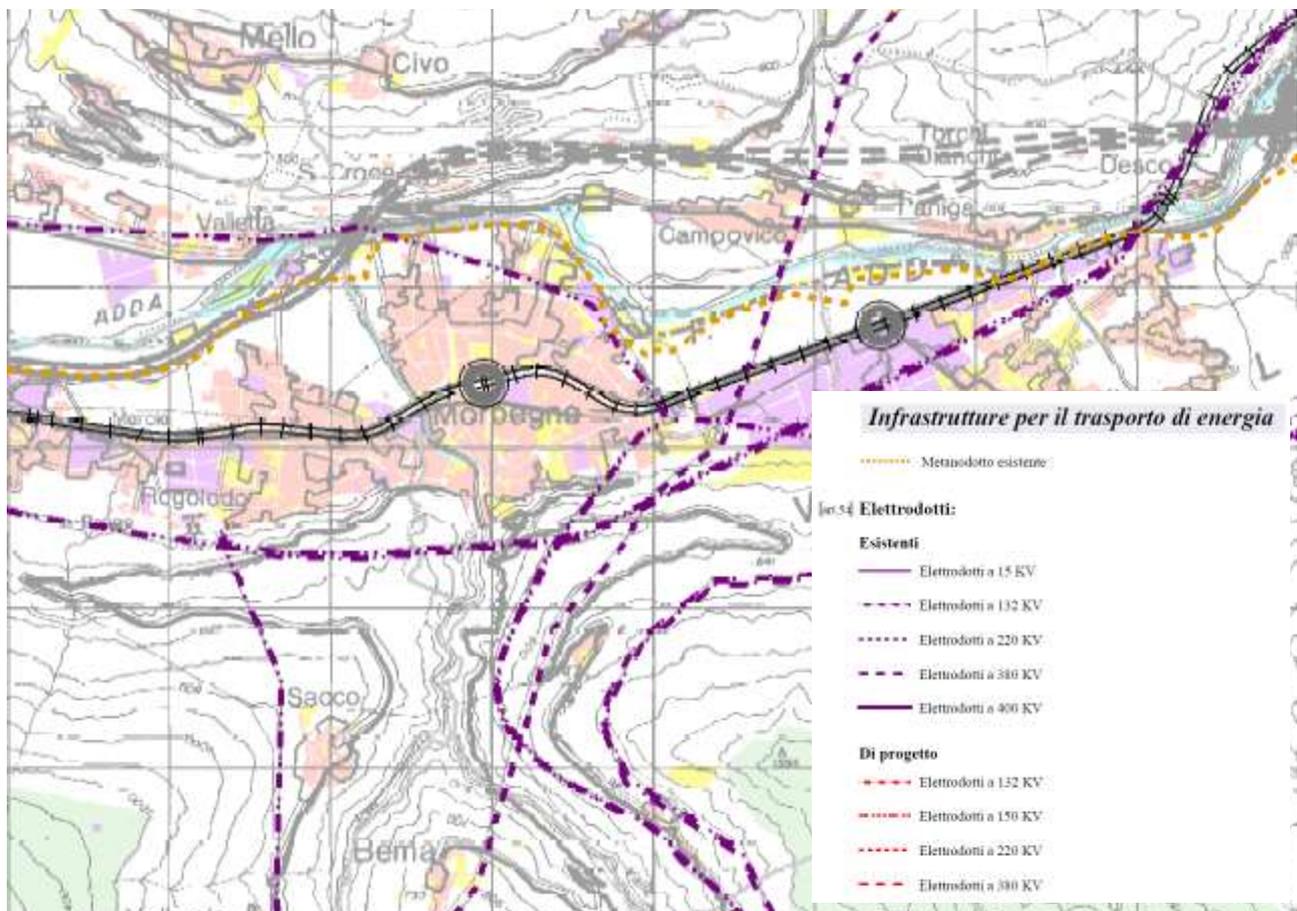
Per le linee elettriche, maggiori sono la tensione e la corrente circolante, maggiore è l'entità del campo magnetico prodotto e quindi presente nelle vicinanze.

Le attività di controllo di ARPA sul territorio mostrano che la Lombardia, nonostante siano presenti moltissime sorgenti, è caratterizzata da una situazione generale di rispetto dei valori di riferimento normativi.

L'estensione delle linee elettriche negli ultimi 10 anni non è aumentata in modo rilevante, tuttavia la loro presenza deve essere considerata nella pianificazione dell'uso del territorio stesso, data la non compatibilità di edifici adibiti a permanenza superiore alle quattro ore con le fasce di rispetto delle linee elettriche.

Il territorio comunale di Morbegno è interessato da alcuni elettrodotti ad alta tensione (132 KV) che dal margine est dell'abitato, si snodano in direzione Costiera dei Cech, lungo il versante retico, o salgono nelle Valli del Bitto.

Nelle tavole del PGT vengono individuate e riportate le linee AT e MT presenti sul territorio comunale e le relative fasce di rispetto.



Estratto tavola 7.3 Reti tecniche – PTCP Sondrio

Rifiuti

E' attiva sul territorio comunale la raccolta domiciliare settimanale R.S.U. – carta – plastica/alluminio, gestita dalla Società S.EC.A.M..

Il calendario annuale della raccolta differenziata dei rifiuti è distribuito a tutte le famiglie e pubblicato sul sito internet del Comune.

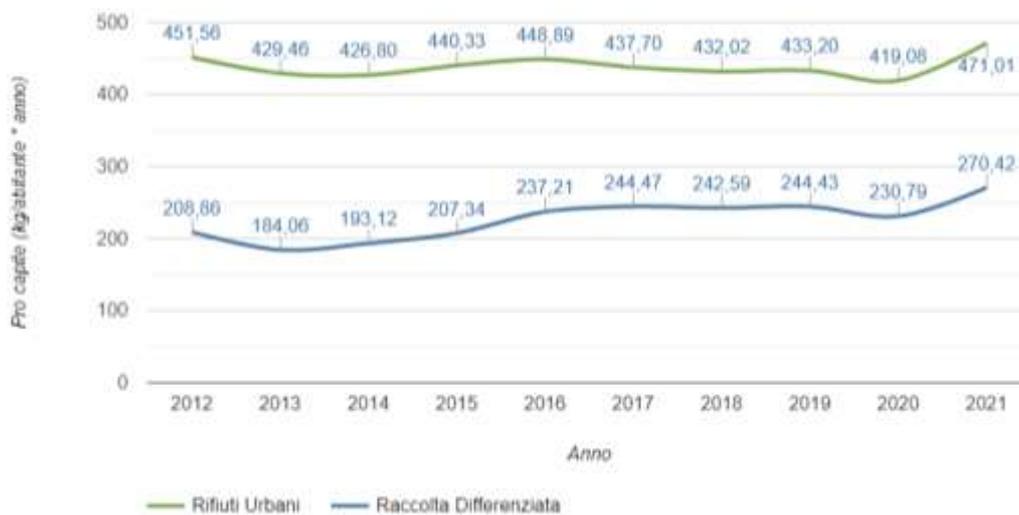
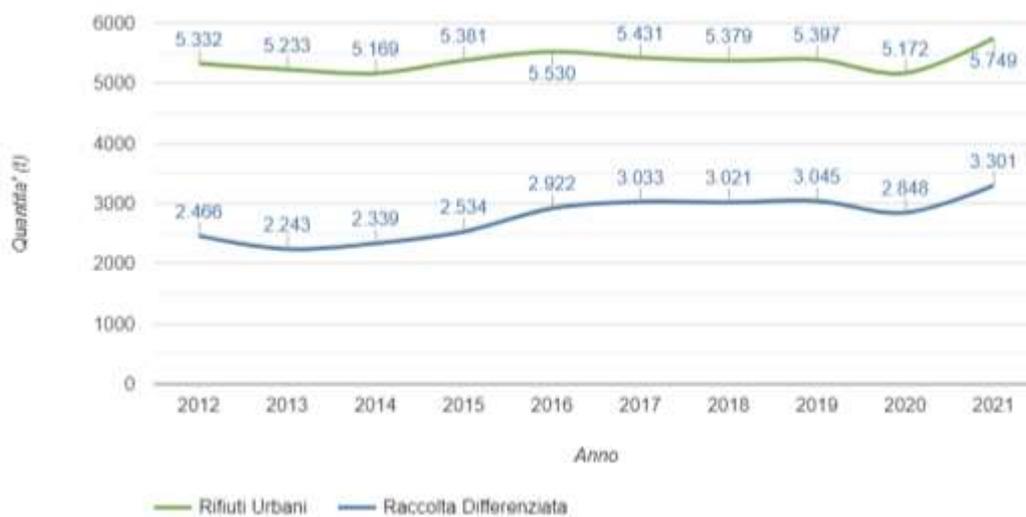
E' inoltre aperto il Centro di raccolta degli ingombranti in via Lungo Adda nei seguenti giorni ed orari: - lunedì dalle 13.00 alle 17.00 - mercoledì dalle 13.00 alle 17.00 - giovedì dalle 13.00 alle 17.00 - venerdì dalle 13.00 alle 17.00 - sabato dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00 Presso il centro le utenze domestiche del comune di Morbegno possono conferire i seguenti materiali: carta e cartone - plastica- vetro - legno - ingombranti - ferro - farmaci - verde - inerti (materiali da demolizione o da costruzione) - RAEE (apparecchiature elettroniche) - olio vegetale esausto - pile - batterie al piombo - contenitori con simboli T e F (vernici)- lampade al neon - toner-frigo - tv/monitor - olio minerale esausto. E' attivo un servizio a pagamento di ritiro rifiuti ingombranti a domicilio.

A livello regionale, la Provincia di Sondrio è ultima per differenziata: solo il 57,2%, sotto il minimo di legge (65%). Si consideri che la media delle Province lombarde è del 73,3%, mentre l'obiettivo fissato dal piano regionale dei rifiuti al 2027 è pari al 83,3%.

Per far fronte al gap della raccolta differenziata, nel 2023 verrà attivata anche la raccolta differenziata dell'umido (prima a Morbegno e a seguire a Sondrio).

Nella tabella e grafici a seguire si riportano i dati aggiornati da ISPRA in merito alla produzione di rifiuti nel Comune di Morbegno con un raffronto degli anni 2010 e 2021.

Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2021	Comune di Morbegno	12.206	3.300,795	5.749,195	57,41	270,42	471,01
2020	Comune di Morbegno	12.342	2.848,406	5.172,206	55,07	230,79	419,08
2019	Comune di Morbegno	12.458	3.045,121	5.396,841	56,42	244,43	433,20
2018	Comune di Morbegno	12.452	3.020,700	5.379,490	56,15	242,59	432,02
2017	Comune di Morbegno	12.407	3.033,189	5.430,589	55,85	244,47	437,70
2016	Comune di Morbegno	12.319	2.922,170	5.529,910	52,84	237,21	448,89
2015	Comune di Morbegno	12.221	2.533,859	5.381,231	47,09	207,34	440,33
2014	Comune di Morbegno	12.111	2.338,833	5.188,915	45,25	193,12	426,80
2013	Comune di Morbegno	12.185	2.242,806	5.232,944	42,86	184,06	429,46
2012	Comune di Morbegno	11.808	2.466,218	5.332,058	46,25	208,86	451,56
2011	Comune di Morbegno	11.786	3.138,971	6.100,439	51,45	266,33	517,60
2010	Comune di Morbegno	12.071	2.510,915	5.548,285	45,26	208,01	459,64



Dati sulla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani – Comune di Morbegno - Periodo di riferimento 2010-2021 (Fonte: Catasto rifiuti ISPRA Ambiente)

Inquinamento acustico

Il Comune di Morbegno ha approvato con D.C.C. n. 32 del dell'8 maggio 2009 il Piano di zonizzazione acustica, redatto ai sensi della LR 13/2001.

Le disposizioni legislative che disciplinano l'inquinamento acustico sono il D.P.C.M. 1.03.1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", la Legge n. 447 del 26.10.1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e la L.R. n. 13 del 10.08.2001 "Norme in materia di inquinamento acustico".

Tali leggi regolamentano le immissioni sonore per tutelare la salute dei cittadini e garantire il comfort acustico della comunità.

Nel D.P.C.M. 14.11.1997 vengono altresì determinate le tecniche di rilevamento e di misura nonché i criteri generali da utilizzarsi nella valutazione dell'inquinamento acustico.

In base alla classificazione in zone riportata nella tabella A al D.P.C.M. 14.11.1997, i territori comunali possono essere suddivisi in 6 classi:

Classe I – Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree scolastiche, aree residenziali, chiese, cimiteri, parchi pubblici, ecc.

Classe II – Aree ad uso prevalentemente residenziale

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale (aree residenziali) con limitata presenza di attività commerciale ed assenza di attività industriale ed artigianale.

Classe III – Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree interessate da traffico veicolare locale, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali

Classe IV – Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici e con presenza di attività artigianali.

Classe V – Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

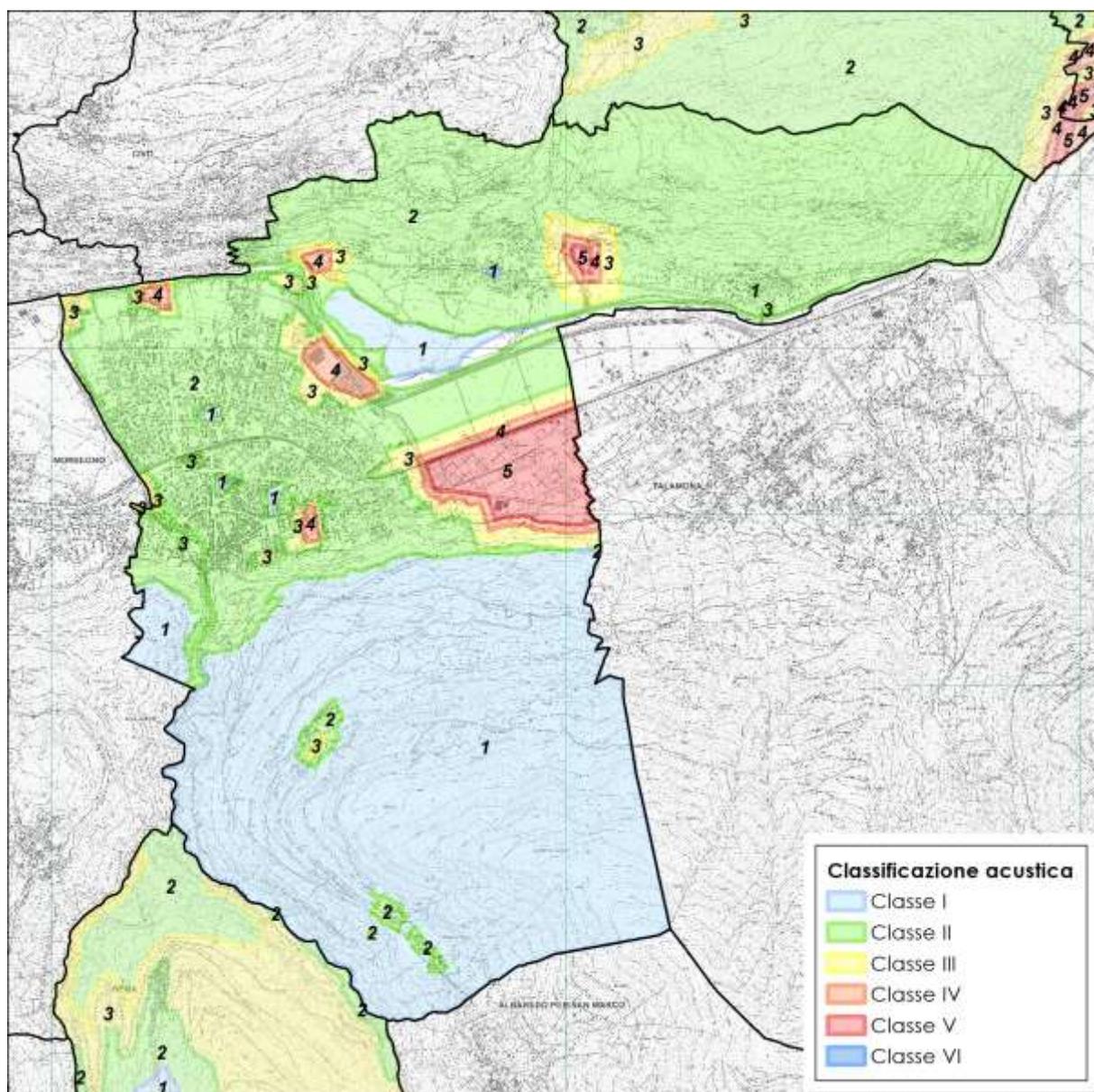
Classe VI – Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Per le aree precedentemente elencate, vengono previsti i limiti di rumore della tabella C al D.P.C.M. 14.11.1997 (in dB):

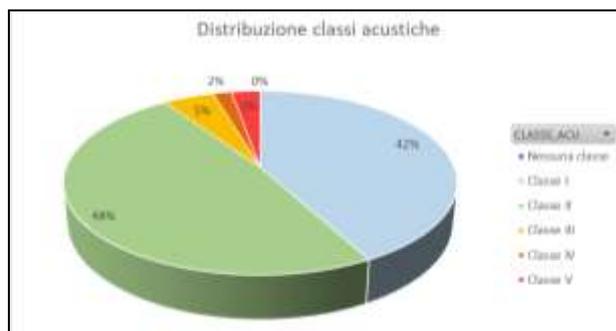
VALORI DEI LIMITI MASSIMI DEL LIVELLO SONORO EQUIVALENTE
 (Leq) RELATIVI ALLE CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL
 TERRITORIO DI RIFERIMENTO (dB)

Classi	Limite diurno	Limite notturno
I	50	40
II	55	45
III	60	50
IV	65	55
V	70	60
VI	70	70



Quadro complessivo della classificazione acustica del territorio comunale

Classe Acustica	Superficie (mq)	%
Nessuna classe	8428,646268	0%
Classe I	6120615,367	42%
Classe II	7049798,548	48%
Classe III	716598,5092	5%
Classe IV	259164,3307	2%
Classe V	404955,7057	3%
Totale complessivo	14559561,11	100%



Distribuzione classi acustiche nel territorio comunale

La distribuzione delle classi acustiche conferma la distribuzione degli usi urbanistici dei suoli, nel rispetto della salvaguardia della salute pubblica in rapporto a fonti di inquinamento acustico.

In dettaglio, la classe I e classe II sono le prevalenti e grossomodo si equivalgono: la classe I (42%) comprende il territorio comunale al di sopra dei 400 m s.l.m. circa e la parte di fondovalle ricadente nel Parco della Bosca, la classe II comprende la parte basale del versante con le aree residenziali, i nuclei in quota. La classe III comprende il territorio misto con ambiti residenziali ma anche attività intorno alla classe IV; la classe IV comprende le aree intorno alla classe V; la classe V interessa le aree industriali-artigianali.

7.0 PGT VIGENTE E CONTENUTI DELLA VARIANTE

7.1 Stato di attuazione del PGT di Morbegno

Il comune di Morbegno si è dotato di PGT nell'anno 2009; lo strumento è stato approvato con DCC n. 32 dell'8 maggio 2009, pubblicato sul BURL, serie Inserzioni e concorsi, n. 43 del 28 ottobre dello stesso anno.

Successivamente all'entrata in vigore, al piano sono state apportate 6 modifiche, per lo più di modesta entità. Come risulta dalla tabella che segue, estratta dal sito istituzionale Multiplan PGTWEB, ad eccezione della Variante al Documento di Piano del febbraio 2011, le altre varianti hanno tutte riguardato o la componente geologica, idrogeologica e sismica di Piano, o porzioni di territorio circoscritte e determinate.

Tipo di piano	Descrizione	Procedimenti	Stato PGT	N. atto approv.	Data approv.	Data BURL approv.
Correzione di errori materiali o rettifica (art. 13, comma 14bis, l.r. 12/2005)	RETTIFICA COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA DEL PGT AI SENSI DELL'ARTICOLO 13, COMMA 14 BIS DELLA LEGGE REGIONALE 12/2005 E SMI - LOCALITA' SELVAPIANA. Modifica della Classe di fattibilità geologica a seguito di corretta rappresentazione dello stato dei luoghi.	CG	Vigente	61	29/12/2021	12/10/2022
Variante al PGT (art. 13, comma 13, l.r. 12/2005)	Variante PGT del COMUNE DI MORBEGNO PER LA MODIFICA DELLA DESTINAZIONE FUNZIONALE DI AREA POSTA AD OVEST DELL' INCROCIO TRA LA VIA BRUNO CASTAGNA E LA STRADA COMUNALE DI CAMPAGNA	PR	Vigente	38	16/07/2019	09/10/2019
Variante al PGT (art. 13, comma 13, l.r. 12/2005)	Variante al Piano di Governo del Territorio - Aggiornamento Carta di Fattibilità della CG con riferimento al versante orobico - COMUNE DI MORBEGNO	DP PR CG	Vigente	18	07/04/2014	18/06/2014

Variante al PGT (art. 13, comma 13, l.r. 12/2005)	Variante al Piano di Governo del Territorio - Ambito residenziale n. 8 (Fumagalli-Bitto) e ambito residenziale n. 14 (Campovico 1C) - G COMUNE DI MORBEGNO	DP PS PR C G	Vigen te	30	06/05/2 013	03/07/2 013
Variante al PGT (art. 13, comma 13, l.r. 12/2005)	Variante al Piano di Governo del Territorio - Modifica Via Olmo-Via Botta - Variante compendio Immobiliare San Martini e NP11 - COMUNE D MORBEGNO	PS PR	Storic o	8	14/01/2 013	20/02/2 013
Variante al PGT (art. 13, comma 13, l.r. 12/2005)	Variante al Piano di Governo del Territorio - Variante Documento di Piano del COMUNE DI MORBEGNO	DP	Storic o	13	25/02/2 011	22/06/2 011

Per questa ragione, si può affermare che il piano sia rimasto, in sostanza, immutato dall'anno 2009 nell'impianto e nelle previsioni.

Il Documento di Piano prevede 30 ambiti di trasformazione suddivisi per superficie e destinazione prevalente come da tabella che segue.

Destinazione Ambiti di Trasformazione	Numero ambiti	Superficie Territoriale ST (ha)
PRODUTTIVO	4	2,82
RESIDENZIALE	23	16,03
SERVIZI	1	2,50
TERZIARIO	1	0,09
TURISTICO/RICETTIVO	1	0,35
Totale complessivo	30	21,80

Alcuni di essi occupano suolo libero mentre altri interessano aree da riqualificare, configurandosi come ambiti di rigenerazione urbana ai sensi della LR 18/2019.

Negli anni di vigenza del PGT nessuno degli ambiti di trasformazione previsti è stato attuato.

L'espansione del tessuto cittadino verso nuovi suoli liberi si è, pertanto, interrotta nel periodo di entrata in vigore del PGT (che, nella sostanza, ha coinciso con la crisi economica del 2008-2009).

La città ha continuato a trasformarsi all'interno del perimetro del Tessuto Urbano Consolidato mediante il completamento della pianificazione attuativa adottata prima dell'entrata in vigore del piano e l'avvio dei processi di rigenerazione urbana e di recupero del costruito.

Nel dettaglio, ben 17 tra Piani Attuativi, Piani di Recupero e Programmi integrati d'intervento approvati prima dell'entrata in vigore del PGT hanno visto il proprio compimento nel periodo di vigenza dello strumento.

Altri, come il PII dell'area Martinelli, non sono ancora conclusi ma hanno acquistato la propria fisionomia dopo l'approvazione del PGT.

La normativa di PGT si è dimostrata efficace nel disciplinare le dinamiche interne al tessuto urbano.

In particolare, il Piano Integrativo dei nuclei d'antica formazione ha saputo garantire il giusto equilibrio tra la necessità di preservare le valenze storico, architettoniche ed identitarie dei tessuti più antichi e quella di favorire l'ammodernamento e l'uso dei fabbricati che vi ricadono.

Rispetto al Piano dei Servizi, il periodo di vigenza del PGT ha visto il rafforzamento e l'ammodernamento dei plessi esistenti, l'acquisizione di nuove aree e il completamento del sistema delle infrastrutture (spesso in corrispondenza della pianificazione attuativa). Significativi sviluppi hanno riguardato il potenziamento della mobilità pedonale e ciclabile, in particolare nell'area ripariale del fiume Adda e del torrente Bitto, mentre il Parco della Bosca di Campovico ha acquistato la propria fisionomia e funzionalità con l'incorporamento delle aree di ampliamento già previste dal PGT.

Sono ancora in corso i processi di trasformazione e valorizzazione dell'area ripariale in sponda sinistra del fiume Adda (aree di lavorazione inerti ed ex Colonia Fluviale).

7.2 Le istanze inoltrate dai portatori d'interesse

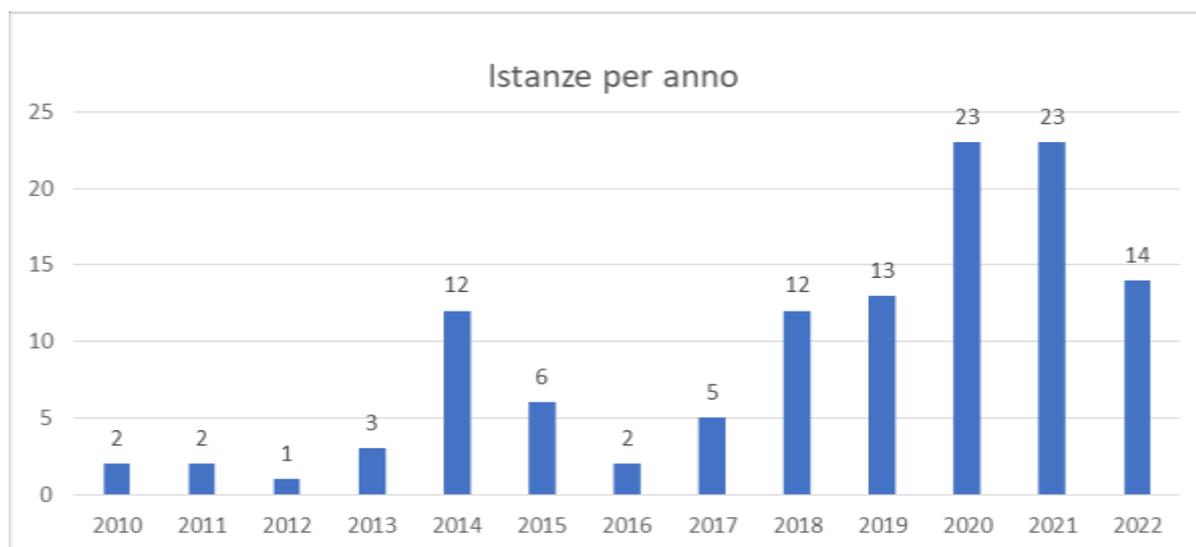
Come puntualizzato in premessa, la presente Variante si fa carico di apportare tutte le modifiche e gli adeguamenti necessari a risolvere problematiche specifiche emerse durante la attuazione e gestione dello strumento, a condizione che non interessino gli ambiti di trasformazione o, comunque, le strategie fondanti del piano, e che non implichino pressioni non sostenibili sul sistema ambientale.

Come espressamente indicato nella delibera di avvio del procedimento, la procedura di Variante non si fa carico solo di analizzare e valutare le istanze pervenute in seguito alla pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento ai sensi dell'art. 13 comma 2, ma prende in esame tutte le sollecitazioni pervenute al protocollo comunale successivamente all'entrata in vigore del PGT e, nello specifico, a partire dall'anno 2010.

Nel presente capitolo si dà conto della procedura e dei criteri utilizzati nell'istruttoria e nella valutazione di detti contributi, rimandando all'elaborato V.1 – "Tabelle con istruttoria istanze della cittadinanza" per la lettura delle schede di dettaglio contenenti le puntuali motivazioni delle scelte.

Complessivamente sono giunte al protocollo comunale 118 istanze, al netto di quelle riguardanti il documento di piano o che, comunque, esulano dalla portata della presente Variante.

Di seguito si riporta il diagramma con la distribuzione negli anni delle istanze oggetto di valutazione.



Le sollecitazioni, come è normale, sono divenute più frequenti successivamente ai due avvisi del procedimento dell'anno 2018 e 2020.

7.3 I criteri utilizzati nell'istruttoria

Al fine di renderne più agevole l'istruttoria, le singole istanze sono state suddivise in tipi, per quanto possibile, omogenei.

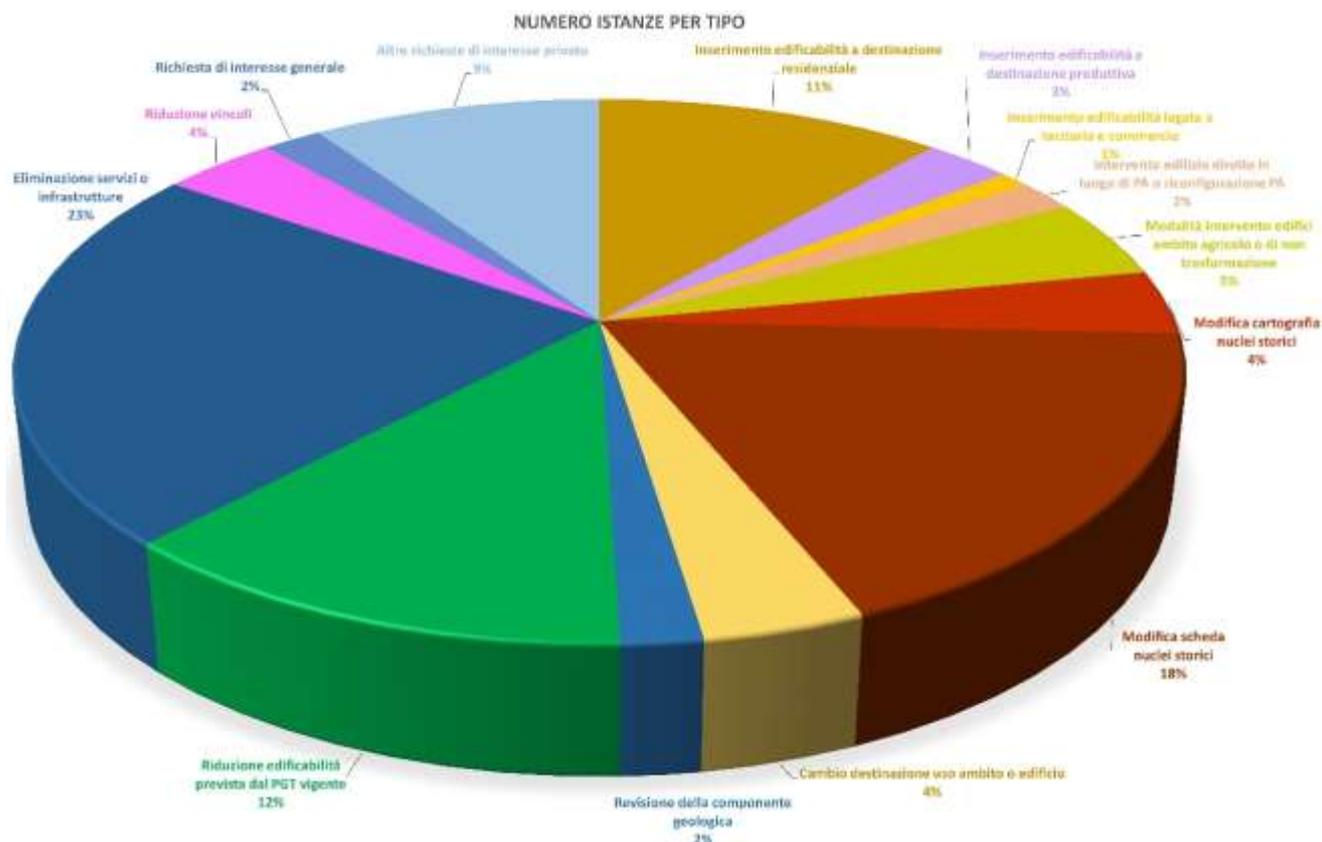
Naturalmente l'operazione di catalogazione delle istanze risulta per certi versi arbitraria, avendo ogni richiesta una propria autonomia ed essendo state istruite e controdedotte singolarmente; anche i tipi di istanza, ovviamente, non risultano tra loro perfettamente omogenei; l'utilità dell'operazione è però duplice perché consente:

- di valutare in maniera sinottica quali sono le tematiche sollevate con più frequenza dai portatori di interesse;
- di analizzare la coerenza di esito di situazioni potenzialmente analoghe.

Nella tabella che segue si riporta il "Tipo" di istanza indicando il numero di volte che ricorre, la relativa percentuale e la superficie territoriale di riferimento.

Tipo di istanza	Conteggio di Istanza	Conteggio di Tipo Istanza2	Sup (mq)
Inserimento edificabilità a destinazione residenziale	15	12,71%	58.849,45
Inserimento edificabilità a destinazione produttiva	3	2,54%	33.270,24
Inserimento edificabilità legata a terziario e commercio	1	0,85%	2.685,36
Intervento edilizio diretto in luogo di PA o riconfigurazione PA	2	1,69%	5.019,88
Modalità intervento edifici ambito agricolo o di non trasformazione	6	5,08%	14.878,11
Cambio destinazione uso ambito o edificio	4	3,39%	2.779,53
Revisione della componente geologica	2	1,69%	3.933,82
Riduzione edificabilità prevista dal PGT vigente	20	16,95%	8.064,61

Eliminazione servizi o infrastrutture	24	20,34%	20.045,10
Riduzione vincoli	5	4,24%	1.861,38
Richiesta di interesse generale	2	1,69%	9.246,17
Altre richieste di interesse privato	10	8,47%	39.839,81
Modifica cartografia Nuclei Antica Formazione	4	3,39%	7.881,12
Modifica scheda Nuclei Antica Formazione	20	16,95%	3.311,07
Totale complessivo	118	100,00%	211.665,66



Dal grafico si evince come:

- il **16%** circa delle istanze si riferisca all'inserimento di aree edificabili (delle diverse destinazioni) su suolo libero;
- una quota leggermente superiore, pari al **17%** circa (riferito al numero e non alla superficie), chiede riduzione dell'edificabilità prevista dal vigente PGT;
- circa il **20%** chiedono l'eliminazione di previsioni per servizi o infrastrutture;
- una quota simile, pari al **20,3%**, si riferisce a problematiche connesse con interventi all'interno dei Nuclei d'Antica formazione.
- Poco più del 5% delle istanze (6) riguardano possibilità d'intervento sugli edifici posti in ambito di non trasformazione urbanistica.

Aggregando le istanze per potenziali impatti sul suolo, ossia in relazione all'impatto che l'istanza genererebbe sul consumo di suolo qualora venisse accolta come proposta, si ottiene la tabella che segue:

Impatto sul suolo	N	(%)	Superficie (mq)
+ Incremento consumo di suolo	21	17,80%	111.119,72
- Riduzione consumo di suolo	17	14,41%	7.268,36
= bilancio neutro	79	66,95%	96.465,51
SF- Neutro ma restituzione suolo allo stato fatto	1	0,85%	784,33
Totale complessivo	118	100,00%	215.637,91



Nel novero vengono considerate anche le istanze che impattano sul “suolo allo stato di fatto” ossia sul suolo che non può essere considerato libero basandosi sui criteri proposti dalla LR 31/2014 ma che, comunque, di fatto è libero e svolge una propria funzione ecosistemica.

Il dato mostra come due terzi delle istanze non coinvolgono direttamente il tema del consumo di suolo in quanto attengono alla città consolidata (o comunque non prevedono cambi d’uso tali da impattare sul suolo).

Come anticipato, le motivazioni dell’esito dell’istruttoria delle istanze sono riportati nell’elaborato V.1. Di seguito si riportano delle statistiche sintetiche circa l’esito.

Esito istruttoria istanze	N	%	Superficie (mq)
A - accolta	47	39,83%	41.144,92
P - accolta in parte	23	19,49%	22.213,27
DP - rinviata a Documento di Piano	7	5,93%	43.821,16
N - non accolta	28	23,73%	63.092,24
S - superata - non pertinente	13	11,02%	41.394,06
Totale complessivo	118	100,00%	215.637,91

Le istanze *P – accolte in parte* sono quelle per la quali non è stato possibile un pieno accoglimento per come erano formulate, ma solo un accoglimento parziale.

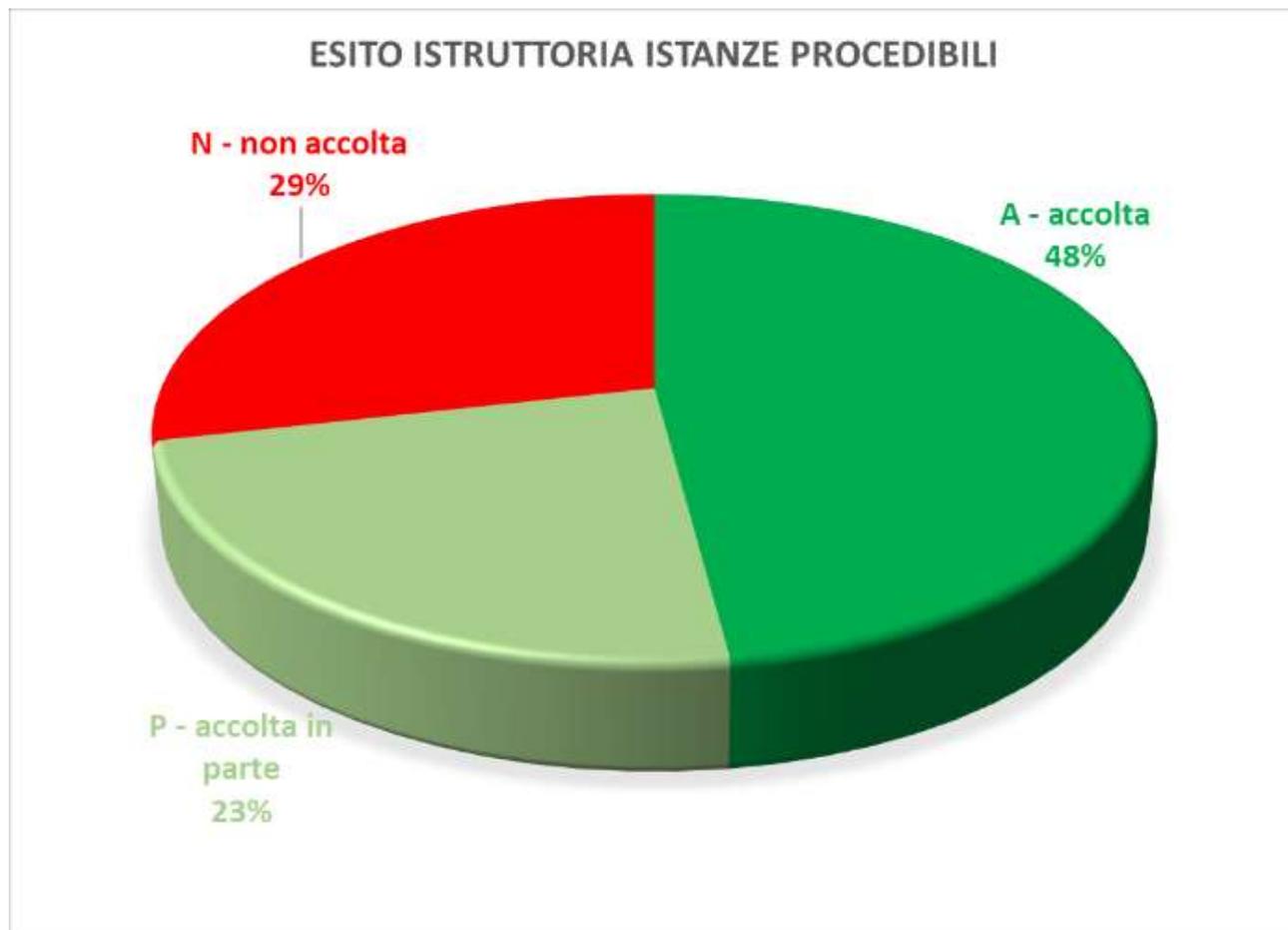
Con la sigla *DP – rinviata al Documento di Piano* si identificano, invece, le istanze che attengono a tematiche regolate dal Documento di Piano o che, comunque, impattano su obiettivi generali; esse esulano dalla portata della presente Variante e necessitano di essere prese in considerazione da una Variante che riguardi anche detto strumento.

Con la sigla *S – superata – non pertinente* si contraddistinguono le istanze per le quali le motivazioni che le hanno indotte non sono più attuali oppure quelle che hanno per oggetto tematiche non affrontate dalla Pianificazione Generale o, comunque, non pertinenti.



Il grafico rappresenta in modo chiaro come solo per il **24%** delle istanze proposte non sia stato possibile l'accoglimento, mentre la somma di quelle accolte e accolte in parte arriva al **59%**.

Non considerando le istanze *DP – rinviata al Documento di Piano* (n. 7) e le *S – superata – non pertinente* (n. 13), non inerenti la Variante in oggetto, si ottiene un totale di 98 istanze procedibili.

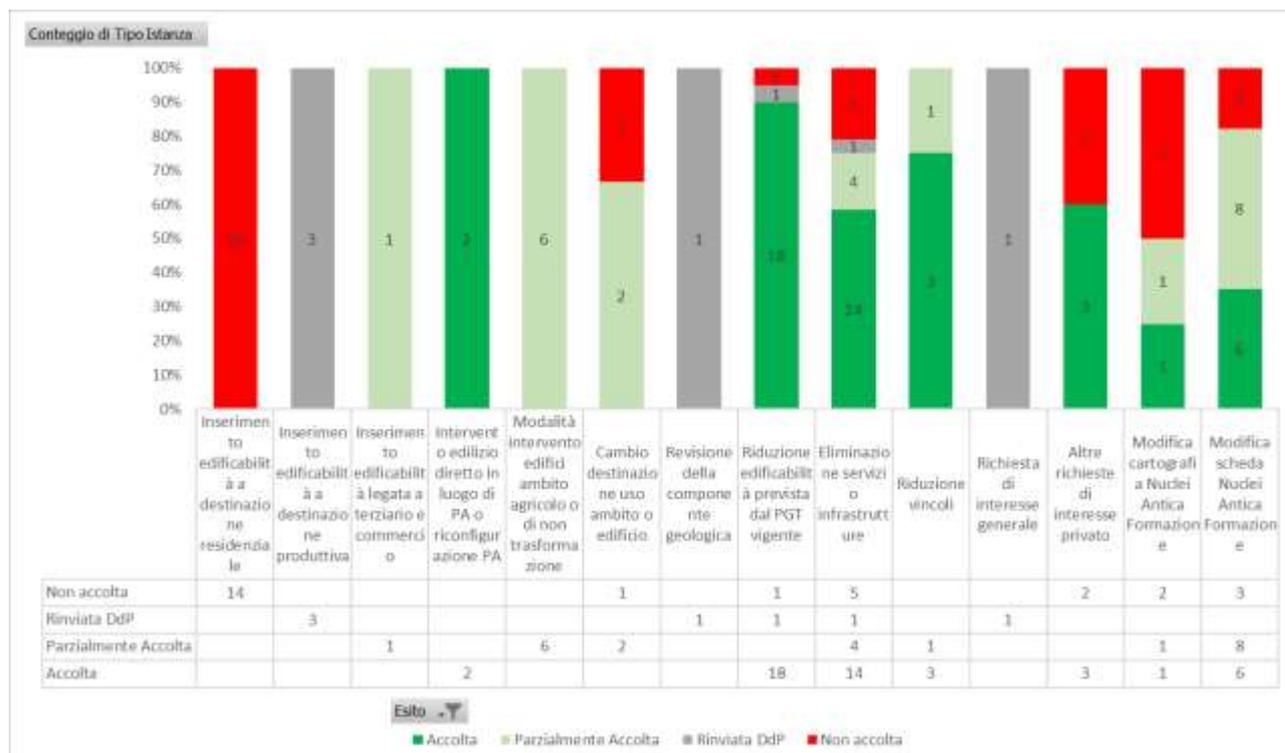


Dal grafico sopra riportato si evince come, delle 98 istanze procedibili, solo per il **29%** non sia stato possibile l'accoglimento, mentre la somma di quelle accolte e accolte in parte arriva al **71%**.

7.4 Verifica di coerenza degli esiti dell'istruttoria

Con riferimento ai tipi in cui sono state suddivise le istanze di cui al presente capitolo, si valuta ora in che misura a sollecitazioni di analogo tenore le risposte risultano essere coerenti.

Nello specifico si valuta e si commenta la distribuzione statistica degli esiti in relazione al tipo di istanza.



Il diagramma è concepito per mettere in risalto la distribuzione statistica degli esiti in relazione al tipo di istanza. Lo scopo è quello di verificare in che misura a istanze simili si è risposto in maniera omogenea e coerente con le linee programmatiche su cui si basa la Variante.

Naturalmente tanto più le categorie sono omogenee (es. inserimento edificabilità a destinazione residenziale) tanto coerenti sono gli esiti. Le categorie più variegate (es. altre richieste di interesse privato) sono più complesse da valutare e necessitano di un commento specifico.

Nella tabella che segue si esplicitano i criteri con cui si sono valutate le singole richieste, dando dimostrazione di coerenza interna di giudizio.

Inserimento edificabilità a destinazione residenziale	Le istanze aventi per oggetto l'inserimento di nuove aree residenziali che comportano nuovo consumo di suolo sono state tutte oggetto di non accoglimento, in coerenza con quanto previsto dalla LR 31/2014 e con la portata estremamente conservativa della presente Variante al PGT.
---	--

Inserimento edificabilità a destinazione produttiva	Le istanze promosse da ditte operanti sul territorio relative a nuove previsioni insediative comportanti consumo di suolo, anche allorquando localizzate in ambiti per i quali si rende necessario attivare processi di rigenerazione, sono state rimandate ad una futura Variante inerente anche al Documento di Piano. Quelle pervenute, infatti, andavano ad interessare aree particolarmente sensibili e connesse a strategie fondanti del PGT; le ricadute del potenziale accoglimento, pertanto, devono essere contestualizzate in una revisione complessiva degli obiettivi di piano.
Inserimento edificabilità legata a terziario e commercio	L'unica istanza pervenuta non comporta nuovo consumo di suolo, ma esclusivamente modifiche della destinazione d'uso di fabbricati esistenti in un intervento di complessiva rigenerazione. L'accoglimento è parziale in quanto contenuto nei limiti dimensionali indicati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).
Intervento edilizio diretto in luogo di PA o riconfigurazione PA	È pervenuta una sola istanza di questo tipo, che è stata oggetto di accoglimento in quanto relativa ad un vincolo di preprogetto; si è valutato che tale previsione non fosse determinante nel definire l'assetto del comparto, già suddiviso in due lotti funzionali riconducibili a due distinte proprietà e funzionalmente autonomi.
Modalità intervento edifici ambito agricolo o di non trasformazione	Sono molto ricorrenti le istanze finalizzate a rendere più flessibili le possibilità di intervento sugli edifici ricadenti in ambiti di non trasformazione urbanistica. In coerenza con i disposti della subentrata LR 18/2019 in merito a riuso del patrimonio edilizio esistente, rigenerazione urbana e territoriale, si sono introdotti, mediante un'indagine puntuale sugli ambiti di non trasformazione urbanistica e sugli edifici in essi ricadenti, criteri di intervento atti a contemperare la tutela del delicato contesto con la possibilità di rigenerazione dei manufatti ivi insediati. Per questa ragione, tutte le istanze di questo tipo sono state oggetto di accoglimento, seppur parziale perché vincolato a prescrizioni puntuali.
Modifica cartografica nuclei storici	Le istanze che hanno riguardato la modifica della perimetrazione dei nuclei storici sono state valutate caso per caso, in relazione agli effettivi impatti sull'assetto del delicato contesto e alle motivazioni addotte. In particolare, sono state accolte le istanze che non avevano per oggetto l'ampliamento delle possibilità edificatorie o che, comunque, si ponevano in linea con le indicazioni e i criteri generali del "Piano Integrativo".
Modifica scheda nuclei storici	Analogamente, le modifiche alle schedature sono state valutate caso per caso per verificare la coerenza della richiesta con le esigenze di tutela individuate dal "Piano Integrativo"; nell'ottica di favorire il recupero del costruito, comunque, più dell'80% delle istanze ha trovato accoglimento totale o parziale (alle volte con una modifica della norma generale nell'ottica di una maggiore flessibilità).

Cambio destinazione uso ambito o edificio	In coerenza con il principio di massimizzazione dell'uso del costruito, le istanze aventi per oggetto il cambio d'uso di destinazioni esistenti, sono state oggetto di particolare attenzione. Sono state accolte allorquando l'operazione non avesse ricadute sulla norma generale.
Revisione della componente geologica	Le modifiche alla componente geologica sono state rinviate ad una Variante futura che affronti anche questo tema specifico.
Riduzione edificabilità prevista dal PGT vigente	Le istanze aventi per oggetto la riduzione dell'edificabilità del PGT vigente e la conseguente limitazione del consumo di suolo sono coerenti con le finalità della presente Variante al PGT, oltre che con quelle della LR 31/2014; per questa ragione, ove ciò sia stato possibile, sono state tutte accolte. Fanno eccezione: <ul style="list-style-type: none"> - un'istanza relativa ad un ambito di trasformazione che, interessando il Documento di Piano, è stata rinviata ad una Variante che interessi tale atto; - un'istanza riguardante particelle di piccole dimensioni intercluse in ambiti urbanizzati che, per ragioni di disegno urbano e funzionalità agronomica, non è stato possibile ricondurre alla destinazione agricola.
Eliminazione servizi o infrastrutture	Le istanze di questo tipo sono state accolte ogni qual volta l'Amministrazione ha valutato che le motivazioni che avevano portato a prevedere la specifica dotazione territoriale fossero o superate o conseguibili in altro modo.
Riduzione vincoli	Le istanze riconducibili a questa categoria sono state valutate caso per caso e accolte allorquando ciò fosse possibile; la riduzione di vincoli non ha comunque mai determinato ulteriori possibilità edificatorie che comportassero nuovo consumo di suolo.
Richiesta di interesse generale	Nello specifico, l'unica istanza promossa da privati avente un profilo di interesse generale, in quanto finalizzata ad incrementare l'offerta di servizi connessi allo sport e al turismo, è stata rimandata ad una Variante successiva in quanto incidente sulle strategie generali del Piano.
Altre richieste di interesse privato	Valutate caso per caso, in linea con i criteri generali che hanno guidato le scelte per le altre categorie.

7.5 Valutazione ambientale delle istanze accolte o accolte in parte dall'istruttoria tecnica

Le istanze accolte o accolte in parte nella fase istruttoria verranno nelle schede analitiche analizzate e valutate sotto il profilo ambientale, in modo da individuare i potenziali impatti sul sistema ambientale che potrebbero essere indotti conseguentemente al loro recepimento.

I fattori ambientali di riferimento sono articolati nei seguenti 14 punti:

1. Aria e fattori climatici

2. Acqua
3. Biodiversità
4. Suolo e sottosuolo
5. Rischio idrogeologico
6. Energia
7. Inquinamento elettromagnetico
8. Radiazioni ionizzanti
9. Inquinamento acustico
10. Rifiuti
11. Paesaggio
12. Beni culturali, architettonici, archeologici
13. Mobilità
14. Popolazione e salute umana

Ciascuna delle schede delle istanze progressivamente numerate riporta:

- il riferimento all'istanza n/anno;
- il raffronto cartografico tra la situazione allo stato di fatto e la proposta di Variante;
- le sintesi dell'istanza e dell'istruttoria tecnica-urbanistica;
- la valutazione ambientale con tabella degli impatti potenziali, note e proposta di eventuale accoglimento o meno.

La valutazione ambientale avviene specificando il giudizio per ogni fattore ambientale secondo la seguente legenda:

		
probabile impatto positivo	impatto incerto o nullo	probabile impatto negativo

FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9. INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE														

Fac-simile

Le istanze giudicate come accoglibili sotto il profilo della VAS vengono indicate con "VARIANTE V.n" dove "n" è il numero progressivo delle stesse.

8.0 LE VARIANTI AL PIANO

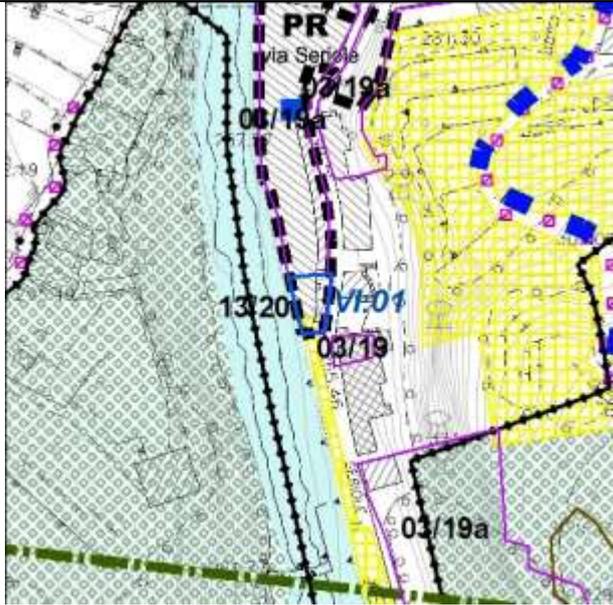
Nel presente capitolo si passano in rassegna le varianti apportate allo strumento urbanistico organizzandole in relazione alla loro genesi, oltre che alla loro natura. In particolare, si distinguono le modifiche conseguenti a puntuali istanze da parte dei portatori d'interesse, quelle derivanti da scelte amministrative e quelle funzionali all'adeguamento del piano a subentrate modifiche allo stato dei luoghi o della normativa.

8.1 Varianti cartografiche in accoglimento delle istanze

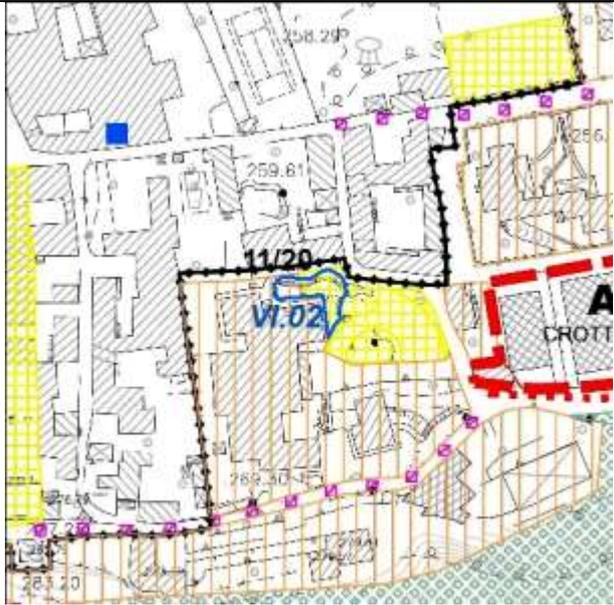
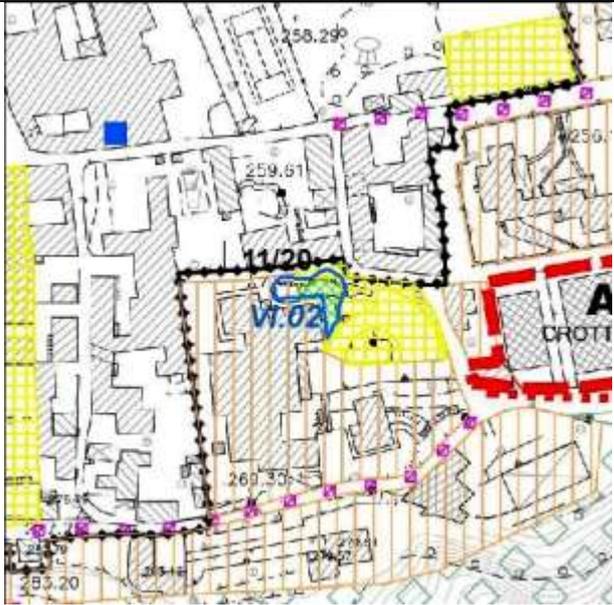
Per la lettura consequenziale e di dettaglio dell'istruttoria delle istanze pervenute si faccia riferimento all'elaborato V.1 – “Tabelle con istruttoria istanze della cittadinanza”.

Di seguito si riportano solo quelle che, a seguito del loro accoglimento, hanno prodotto modifiche agli elaborati cartografici; per ciascuna di esse viene riportato lo stralcio cartografico del piano vigente affiancato a quello variato, i riferimenti all'istanza o alle istanze di riferimento, le motivazioni dell'accoglimento e, conseguentemente della Variante, oltre alle valutazioni sui possibili impatti sul sistema ambientale.

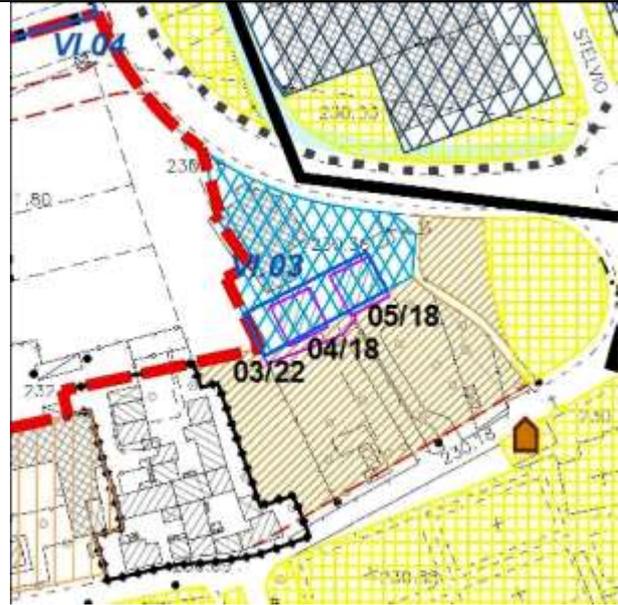
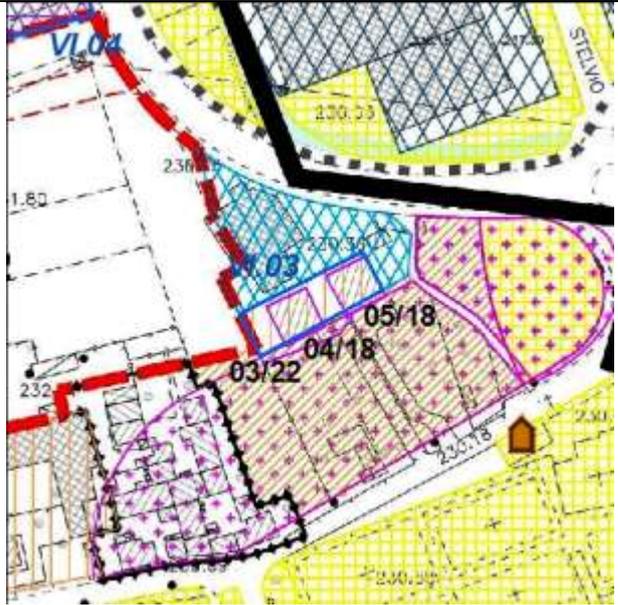
8.1.1 - Riduzione del Perimetro del PR Seriole (VI.01)

Ubicazione: MORBEGNO - Via Seriole		Variante: VI.01												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanza di riferimento:	13/20													
Tipo di Istanza:	Modifica scheda Nuclei Antica Formazione													
Sintesi istanza:	Richiesta di stralcio del fabbricato distinto con il mappale 143 dal perimetro del PR													
Motivazione:	Accoglimento dell'esclusione dell'UMI n° 18 dal P.R in quanto l'esclusione dell'edificio dalla perimetrazione del P.R. non pregiudica l'intervento di ristrutturazione urbanistica dell'ambito. Conseguente compilazione di Scheda di progetto.													
Varianti introdotte:	Da PR Via Seriole a Area A	134,30 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	neutro rispetto al consumo di suolo													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9 INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	☹️	☹️	☹️	😊	☹️	😊	☹️	😊	☹️	☹️	😊	😊	☹️	😊
Note VERVAS:	Le azioni funzionali ad agevolare la rigenerazione dell'area delle Seriole hanno ricadute positive sul sistema ambientale nel suo complesso.													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

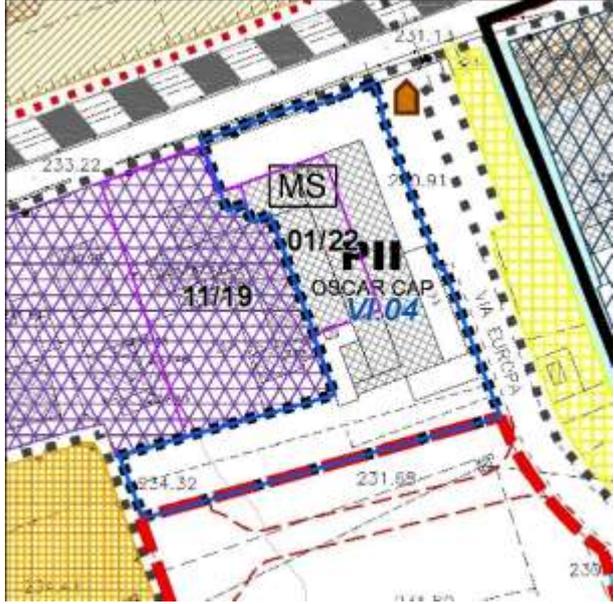
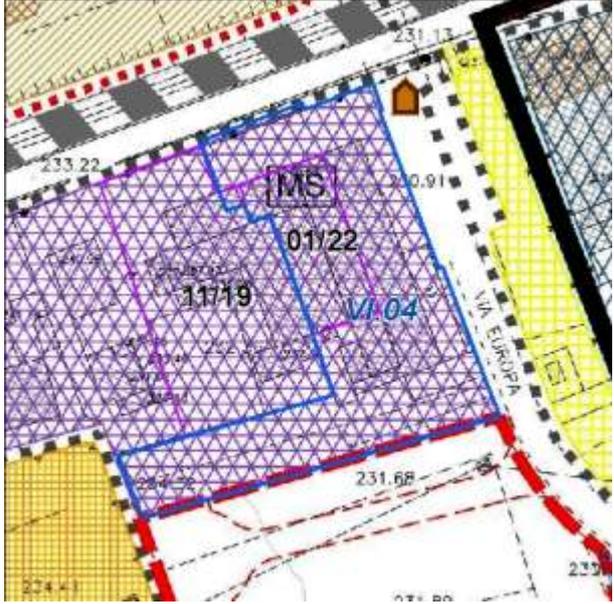
8.1.2 – Area di pertinenza abitazione da verde pubblico a Vp (VI.02)

Ubicazione: MORBEGNO - Via Rocca (ex PR Getzemani)		Variante: VI.02												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	11/20													
Tipo di Istanza:	Eliminazione servizi o infrastrutture													
Sintesi istanza:	Chiedono trasformazione del terreni da verde pubblico a verde privato vincolato													
Motivazione:	Si provvede a riperimetrare l'ambito per servizi e ricondurre la richiesta in Verde Privato Vincolato													
Varianti introdotte:	Da area S ad Area Vp	132,49 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	neutro rispetto al consumo di suolo													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9 INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️	☹️	☹️
Note VERVAS:	La gestione del verde da parte dei privati può avere effetti positivi sul paesaggio.													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

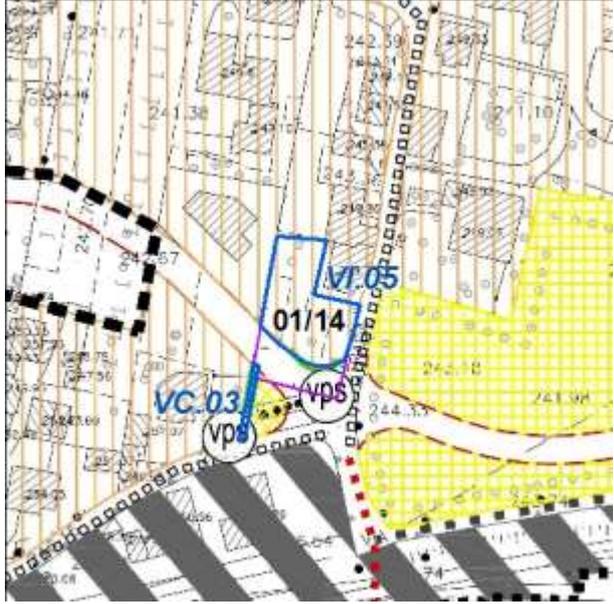
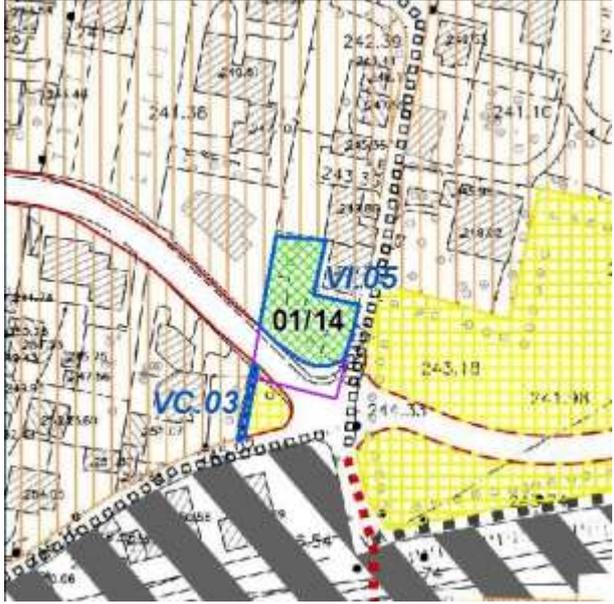
8.1.3 - Riconoscimento destinazione residenziale via S.Martino (VI.03)

Ubicazione: MORBEGNO - Via San Martino		Variante: VI.03												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	04/18, 05/18, 02/22													
Tipo di Istanza:	Cambio destinazione uso ambito o edificio + riduzione vincoli													
Sintesi istanza:	Riazzonizzazione a zona C di area attualmente a destinazione D2 e corretta rappresentazione rispetto cimiteriale.													
Motivazione:	L'area di proprietà esclusa dal rispetto cimiteriale è stata inserita in zona B1 (non in zona C in ragione della densità edilizia in essere). Si è rettificato il rispetto cimiteriale a 50 m dal muro perimetrale del cimitero.													
Varianti introdotte:	Da area D2 ad Area B1	440,76 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	neutro rispetto al consumo di suolo													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9 INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Note VERVAS:	Ininfluente. Modifica di destinazione d'uso. Di fatto la destinazione è già residenziale per cui, anche dal punto di vista dell'inquinamento acustico, la Variante ha effetti trascurabili.													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

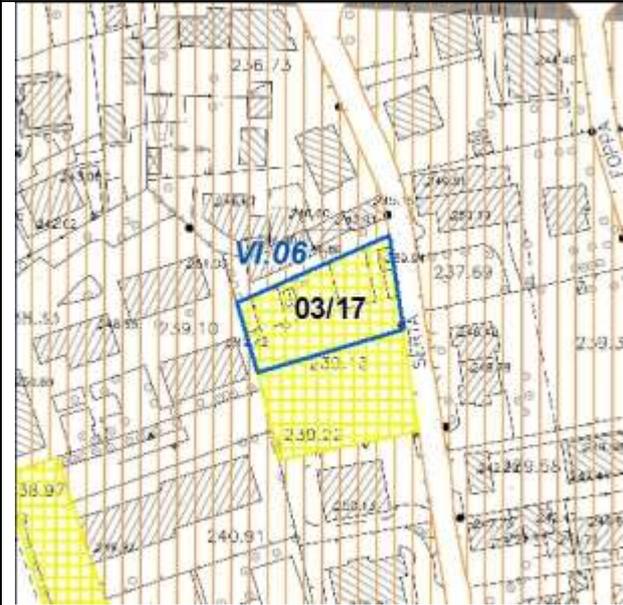
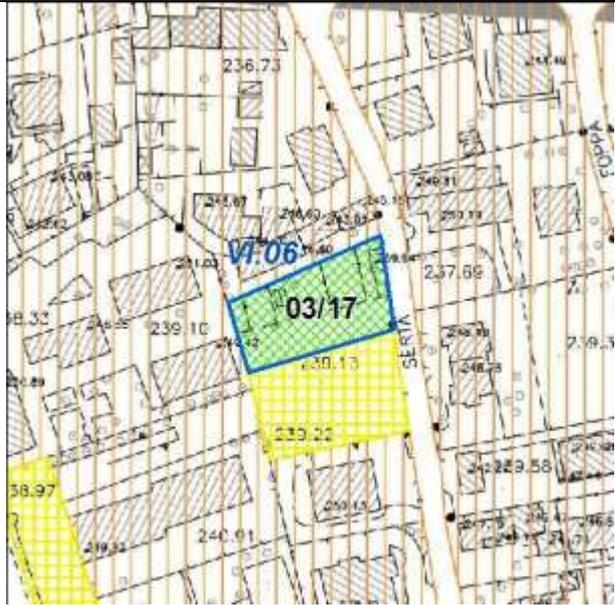
8.1.4 - Trasformazione ex-PII Oscar Cap in ambito D1(VI.04)

Ubicazione: MORBEGNO - V.le Stelvio		Variante: VI.04												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	01/22													
Tipo di Istanza:	Intervento edilizio diretto in luogo di PA o riconfigurazione PA													
Sintesi istanza:	Chiede la trasformazione dell'area urbana in area D1 come per i fabbricati vicini. Classificato nel vigente PGT come zona PII OSCAR CAP													
Motivazione:	Per omogeneità con le aree limitrofe e in quanto la funzione del PII si ritiene esaurita													
Varianti introdotte:	Da PII Oscar Cap ad Area D1	4777,43 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	neutro rispetto al consumo di suolo													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9 INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Note VERVAS:	Ininfluente. Si tratta di una mera presa d'atto della situazione esistente.													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

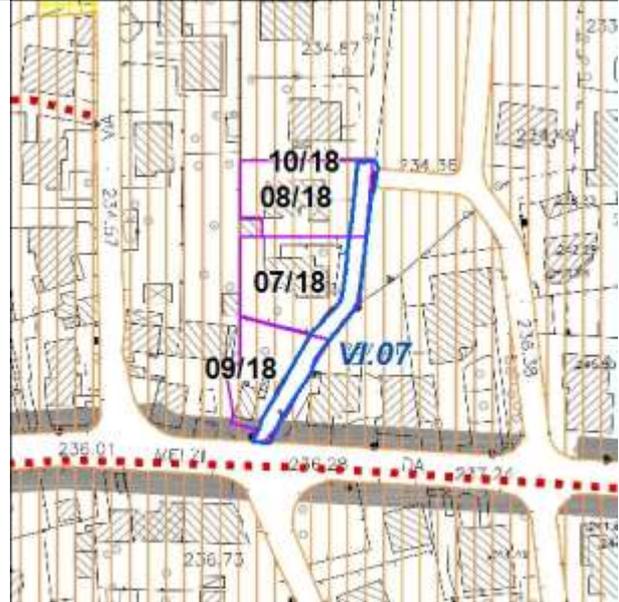
8.1.5 - Riduzione edificabilità in via Olmo (VI.05)

Ubicazione: MORBEGNO – Via Olmo		Variante: VI.05												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	01/14													
Tipo di Istanza:	Riduzione edificabilità prevista dal PGT vigente													
Sintesi istanza:	Cambio destinazione da B1 a Vp													
Motivazione:	Anche in ragione dell'ubicazione dell'area prossima all'area a verde pubblico "Passerini"													
Varianti introdotte:	Da Area B ad Area Vp	563,18 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	riduzione consumo di suolo allo stato di fatto													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9 INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11, PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Note VERVAS:	La riduzione della capacità edificatoria per fare spazio ad un verde privato ha ricadute positive sul sistema ambientale.													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

8.1.6 - Riduzione edificabilità in via Serta (VI.06)

Ubicazione: MORBEGNO – via Serta		Variante: VI.06												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	01/14													
Tipo di Istanza:	Eliminazione servizi o infrastrutture													
Sintesi istanza:	Cambio destinazione urbanistica da NV8 a destinazione adeguata ad area di pertinenza del fabbricato													
Motivazione:	Introdotta ambito a Verde Privato VP che consente di mantenere l'area ad uso privato a condizione che permanga la sua capacità di generare servizi ecosistemici, essendo in edificabile e a verde													
Varianti introdotte:	Da Area F ad Area Vp	906,96 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	neutro rispetto al consumo di suolo													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9 INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕
Note VERVAS:	La gestione del verde da parte dei privati può avere effetti positivi sul paesaggio.													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

8.1.7 - Eliminazione strada pubblica in previsione via Melzi (VI.07)

Ubicazione: MORBEGNO via Conti Melzi di Cusano		Variante: VI.07												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	07/18, 08/18, 09/18, 10/18													
Tipo di Istanza:	Eliminazione servizi o infrastrutture													
Sintesi istanza:	Eliminare la previsione di viabilità – strada 11n													
Motivazione:	I fabbricati esistenti sono serviti in modo autonomo già con la strada privata													
Varianti introdotte:	Da Strada ad Area B1	375,74 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	neutro rispetto al consumo di suolo													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9. INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Note VERVAS:	Effetti positivi sul consumo di suolo e sicurezza stradale. Neutri rispetto a traffico e inquinamento da traffico.													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

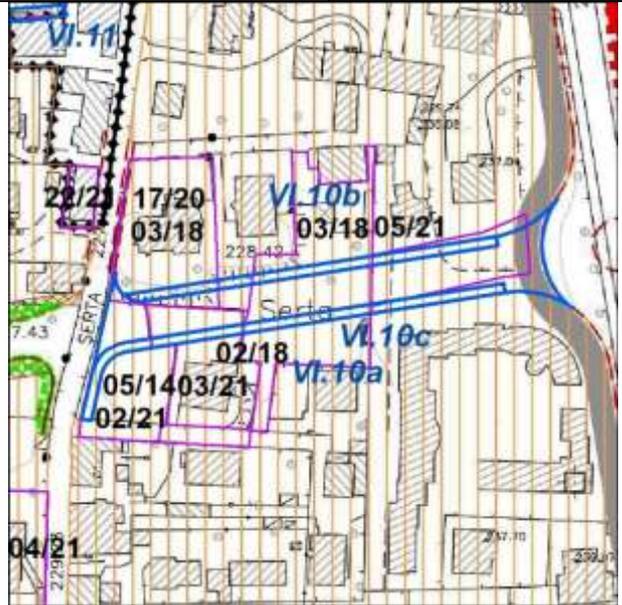
8.1.8 - Riconfigurazione viabilità area Beton Duca (VI.08)

Ubicazione: MORBEGNO Strada comunale di Campagna		Variante: VI.08												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2500		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2500												
Istanze di riferimento:	12/18													
Tipo di Istanza:	Altre richieste di interesse privato													
Sintesi istanza:	Proposta nuova viabilità: poter utilizzare in modo esclusivo il tratto di strada tra le proprietà, un nuovo ponte carrabile sul fosso, ponte di accesso alla proprietà, cedere area per parcheggio pubblico e per nuova passerella ciclo-pedonale													
Motivazione:	L' area per servizi sovracomunali diviene a parcheggio pubblico e si provvede a localizzare la posizione della passerella pedonale. La scheda del Piano dei Servizi prevede una convenzione per uso privato temporaneo													
Varianti introdotte:	Nuovo percorso ciclopedonale	46,67 mq												
	Da Area F ad Area S	355,87 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	neutro rispetto al consumo di suolo													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9 INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊
Note VERVAS:	Effetti positivi sulla sicurezza stradale.													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

8.1.9 - Rettifica in riduzione edificabilità via manzocchi (VI.09)

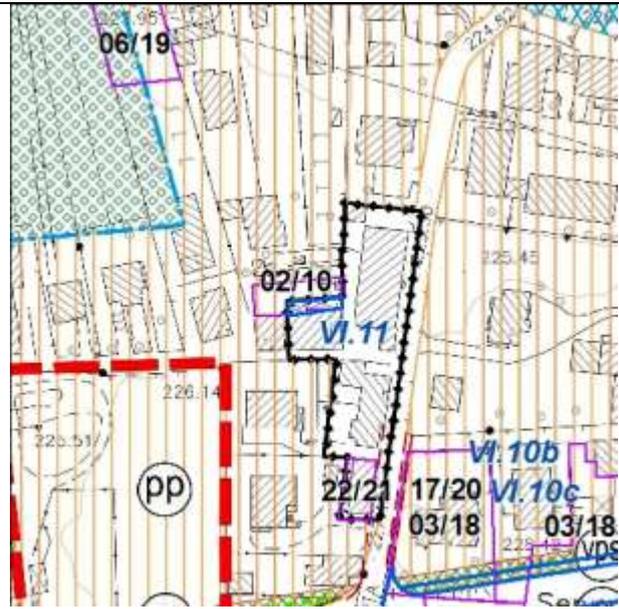
Ubicazione: MORBEGNO - Via Manzocchi		Variante: VI.09												
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	13/21													
Tipo di Istanza:	Riduzione edificabilità prevista dal PGT vigente													
Sintesi istanza:	Mappale 450 da destinare a area di non trasformazione													
Motivazione:	In linea con il principio della riduzione del consumo di suolo e congruente con gli ambiti al contorno													
Varianti introdotte:	Da Area B1 a Aree non soggette a trasformazione urbanistica	62,38 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	riduzione del consumo di suolo													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9 INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	☹️	☹️	☹️	😊	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️	☹️	☹️
Note VERVAS:	Effetti positivi in termini di riduzione del consumo di suolo e sul paesaggio													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

8.1.10 - Eliminazione strada di collegamento via Forestale – Via Serta (VI.10)

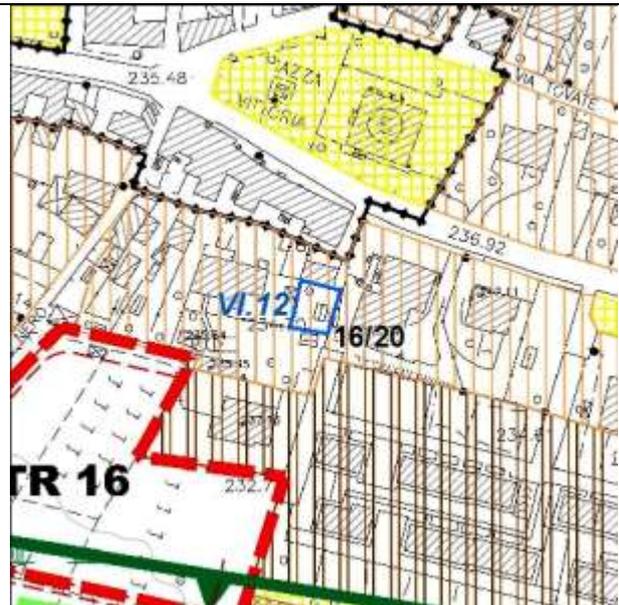
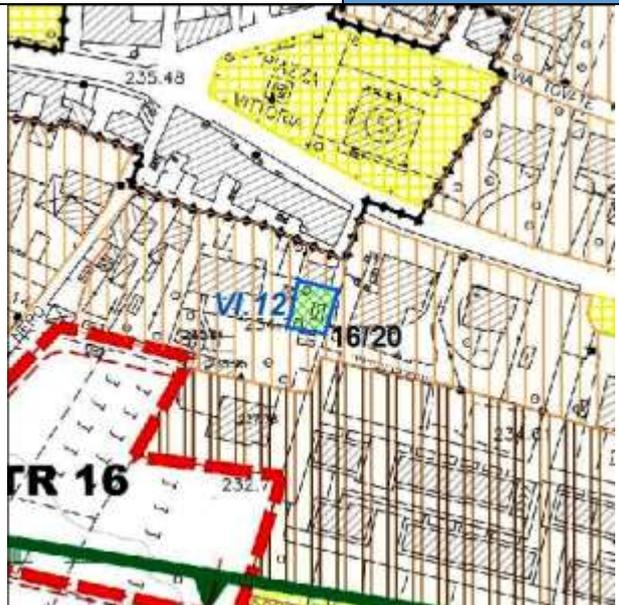
Ubicazione: MORBEGNO – Via Serta		Variante: VI.10												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	05/14, 02/18, 03/18, 02/21, 03/21, 05/21, 17/20													
Tipo di Istanza:	Eliminazione servizi o infrastrutture													
Sintesi istanza:	Riazzonizzazione dell'intero mappale a zona B1 eliminando la previsione a vincolo stradale													
Motivazione:	L'Amministrazione ritiene accoglibili le istanze di eliminazione della strada in progetto n. 17 (da via Forestale a via Serta) ritenendo, per l'ambito di quartiere, sufficiente la rete viaria esistente. Le aree precedentemente occupate dalla previsione infrastrutturale vengono ricondotte ad Area B1 come quelle limitrofe.													
Varianti introdotte:	Da Area stradale ad area B1	1.307,05 mq												
	Da Area Vp ad area B1	553,15 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	neutro rispetto al consumo di suolo													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9. INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	☹️	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	☹️	😊
Note VERVAS:	Trattandosi in parte di aree pertinenti di edifici esistenti, la modifica risulta migliorativa rispetto alla													

	<i>permeabilità dei suoli e alle dotazioni di verde, in quanto rimane in prevalenza aree a verde, con un consumo di suolo ed una impermeabilizzazione minore rispetto alla realizzazione di una strada. Più critici gli aspetti connessi con il traffico e l'inquinamento relativo sulle vie di transito attuali; ma trattandosi di un'area residenziale, una mobilità più lenta come quella attuale, può essere favorevole alla sicurezza.</i>
Proposta VERVAS	Accoglimento

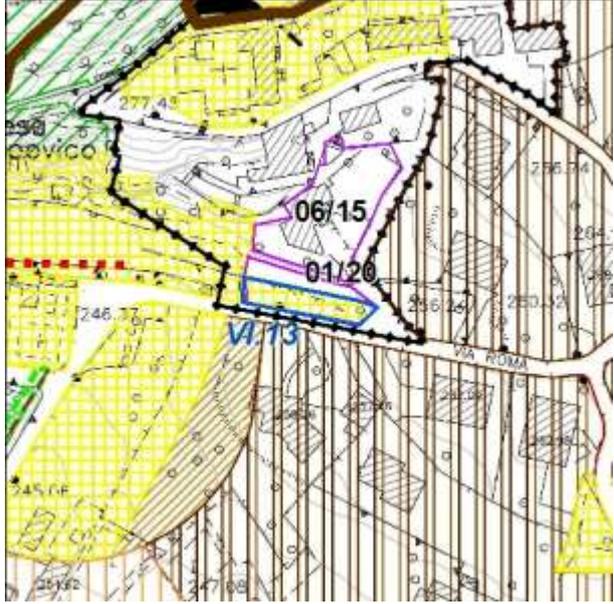
8.1.11 - Rettifica Nucleo Antica formazione Sertà (VI.11)

Ubicazione: MORBEGNO – Via Sertà		Variante: VI.11												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	02/10													
Tipo di Istanza:	Modifica cartografia Nuclei Antica Formazione													
Sintesi istanza:	Richiesta di cambio di destinazione da non edificabile ad edificabile di piccola porzione di nucleo d'antica formazione													
Motivazione:	Precisione cartografica del perimetro del NAF con più evidente esclusione del lotto a nord, seguendo il confine delle effettive proprietà.													
Varianti introdotte:	Da area A ad area B1:	46,32 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	neutro rispetto al consumo di suolo													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9. INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
Note VERVAS:	Ininfluente rispetto alla previsione del PGT esistente													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

8.1.12 - Riduzione edificabilità via mazzini a Campovico (VI.12)

Ubicazione: CAMPOVICO - Via Mazzini		Variante: VI.12												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	16/20													
Tipo di Istanza:	Riduzione edificabilità prevista dal PGT vigente													
Sintesi istanza:	Chiedono trasformazione dei terreni da B1 a inedificabile													
Motivazione:	Modifica modesta funzionale a salvaguardare aree verdi nel Tessuto Urbano													
Varianti introdotte:	Da area B1 ad area Vp:	128,58 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	neutro rispetto al consumo di suolo													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9 INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕
Note VERVAS:	La riduzione della capacità edificatoria per fare spazio ad un verde privato ha ricadute positive sul sistema ambientale.													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

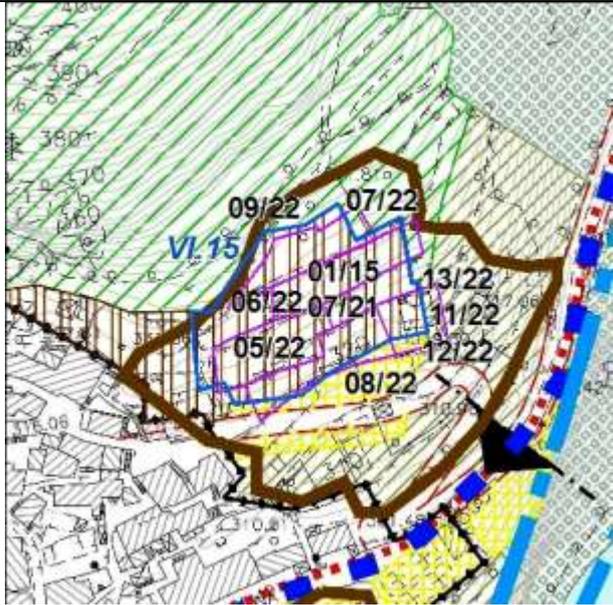
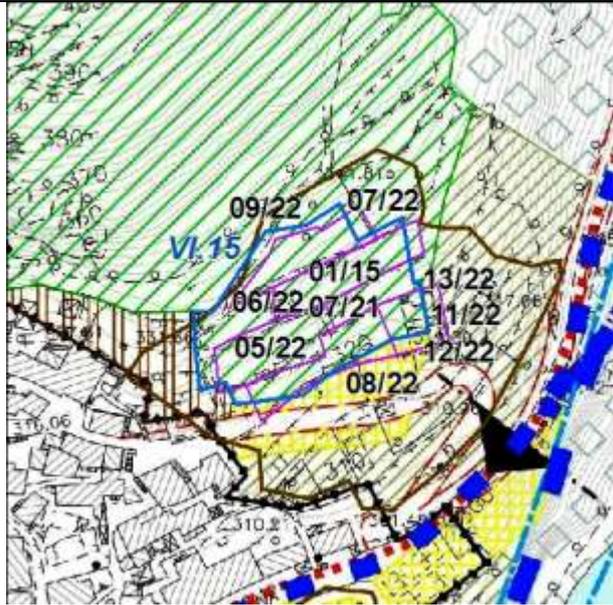
8.1.13 - Eliminazione verde pubblico in via Roma a Campovico (VI.13)

Ubicazione: CAMPOVICO - Via Roma n. 5		Variante: VI.13												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	01/20, 06/15													
Tipo di Istanza:	Eliminazione servizi o infrastrutture													
Sintesi istanza:	Rimozione del vincolo di verde pubblico in via Roma a Campovico													
Motivazione:	Ridotta la previsione di verde pubblico confermando quella dei percorsi pedonali così come indicati nella TAV.C3.PI.3.3 Modalità d'intervento.													
Varianti introdotte:	Da area F ad area A	222,65 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	neutro rispetto al consumo di suolo													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9. INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕
Note VERVAS:	Ininfluente. L'area sarà, comunque, mantenuta a verde e sarà garantita la continuità dei percorsi pedonali.													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

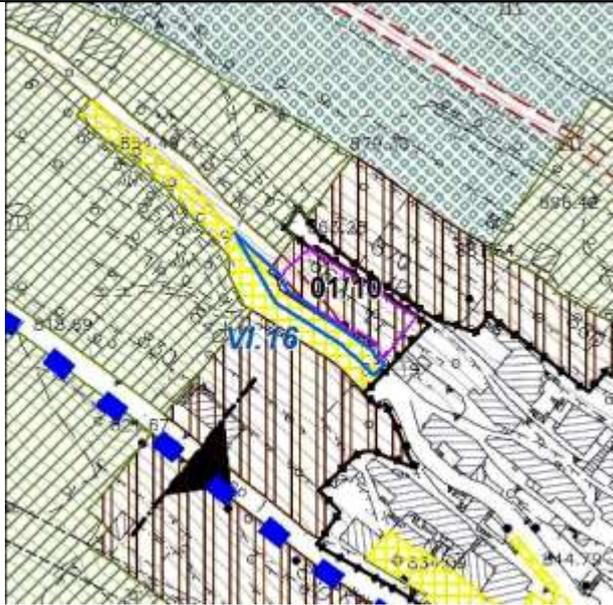
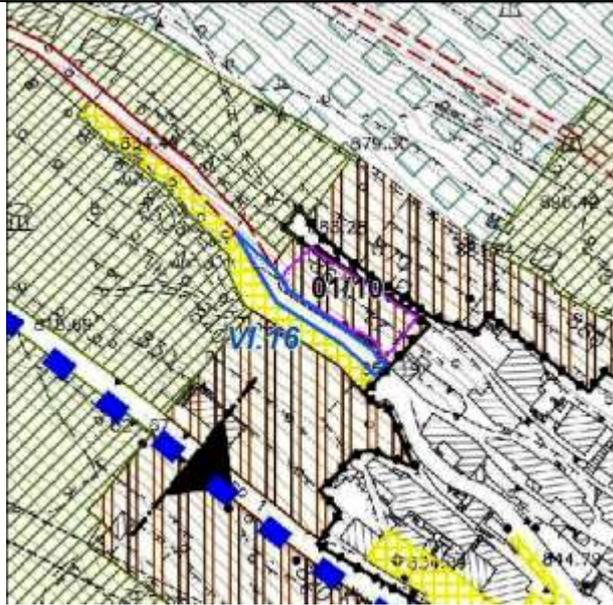
8.1.14 - Riduzione edificabilità a Paniga (VI.14)

Ubicazione: PANIGA -Via 19 Luglio est		Variante: VI.14												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	10/20													
Tipo di Istanza:	Riduzione edificabilità prevista dal PGT vigente													
Sintesi istanza:	Chiedono trasformazione dei terreni da edificabile a verde privato													
Motivazione:	La richiesta è compatibile con gli obiettivi di piano e con la salvaguardia di aree verdi nell'edificato.													
Varianti introdotte:	Da Area B1 ad Area Vp	169,28 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	neutro rispetto al consumo di suolo													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9. INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Note VERVAS:	La riduzione della capacità edificatoria per fare spazio ad un verde privato ha ricadute positive sul sistema ambientale.													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

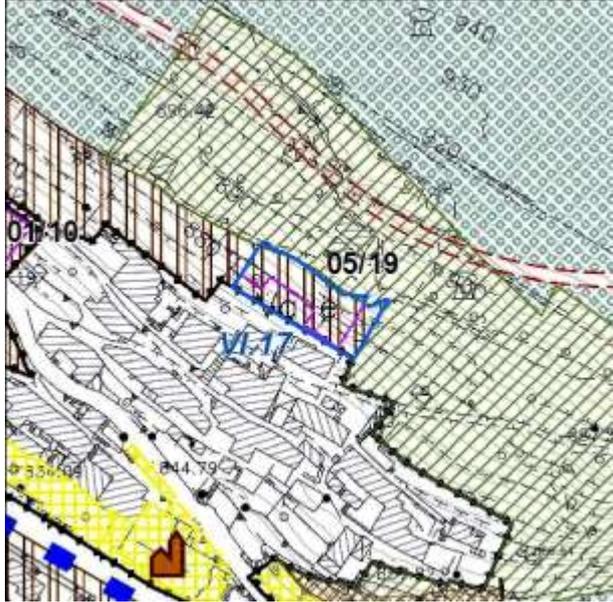
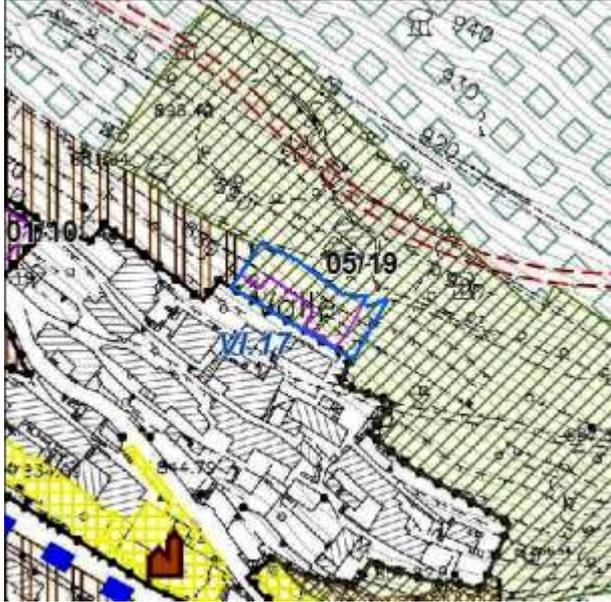
8.1.15 - Restituzione suolo agricolo a Desco (VI.15)

Ubicazione: <i>Desco</i>		Variante: VI.15												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	07/21, 07/22, 08/22, 09/22, 11/22, 12/22, 13/22													
Tipo di Istanza:	<i>Riduzione edificabilità prevista dal PGT vigente</i>													
Sintesi istanza:	<i>Chiede il cambio destinazione urbanistica da Area edificabile (C-Tessuti a prevalenza residenziale a bassa densità) ad area agricola</i>													
Motivazione:	<i>In linea con il principio della riduzione del consumo di suolo e congruente con analoghe istanze promosse dai confinanti</i>													
Varianti introdotte:	<i>Da Area C ad Area E1</i>	2057,43 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	<i>riduzione del consumo di suolo</i>													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9 INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Note VERVAS:	<i>La Variante, producendo una significativa riduzione dell'edificabilità con restituzione di suolo alla destinazione agricola/naturale, genera impatti positivi sul sistema ambientale.</i>													
Proposta VERVAS	<i>Accoglimento</i>													

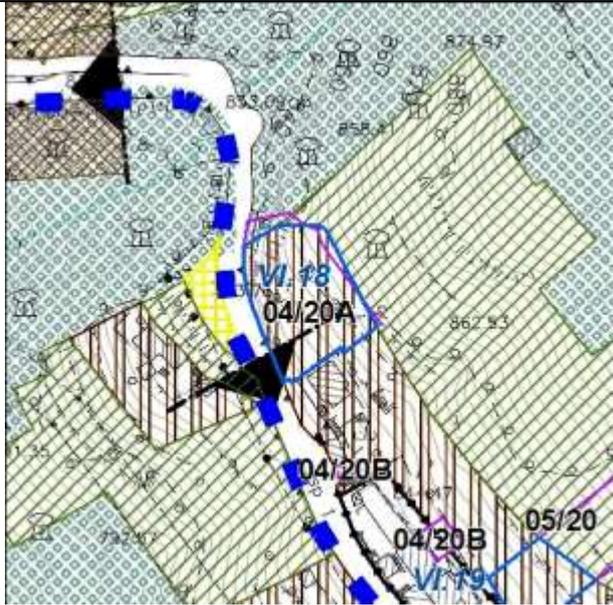
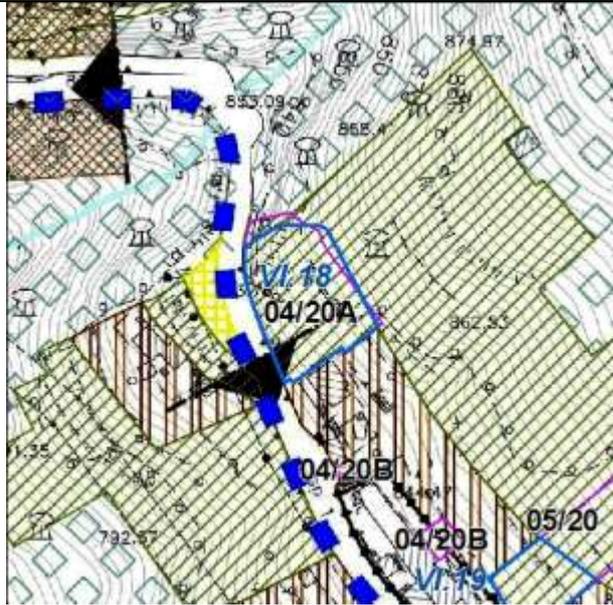
8.1.16 - Traslazione tracciato stada in progetto a Valle (VI.16)

Ubicazione: VALLE - MORBEGNO		Variante: VI.16												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	01/10													
Tipo di Istanza:	Eliminazione servizi o infrastrutture													
Sintesi istanza:	Spostamento della sede della strada													
Motivazione:	L'infrastruttura così come prevista non è di facile realizzazione per cui l'osservazione è accoglibile.													
Varianti introdotte:	Da Area S a Strada	184,57 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	neutro													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9 INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊	☹️	😊	😊	😊
Note VERVAS:	Gli impatti sul sistema ambientale sono limitati ma, comunque positivi, in quanto si evita, per la realizzazione dell'infrastruttura, di demolire l'imponente muro di sostegno.													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

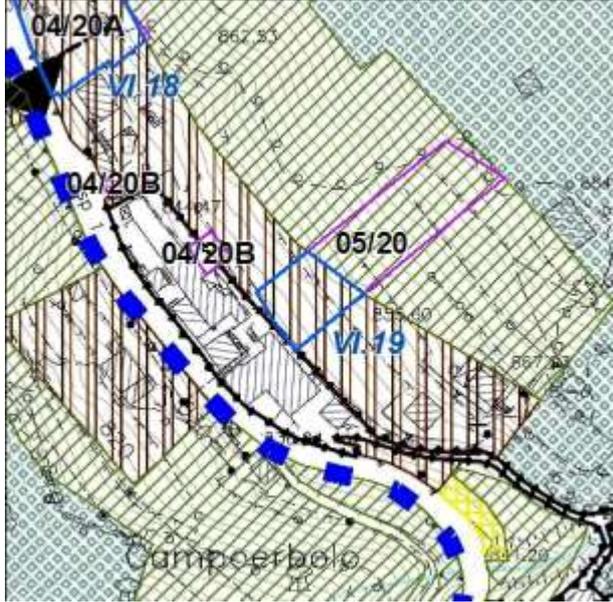
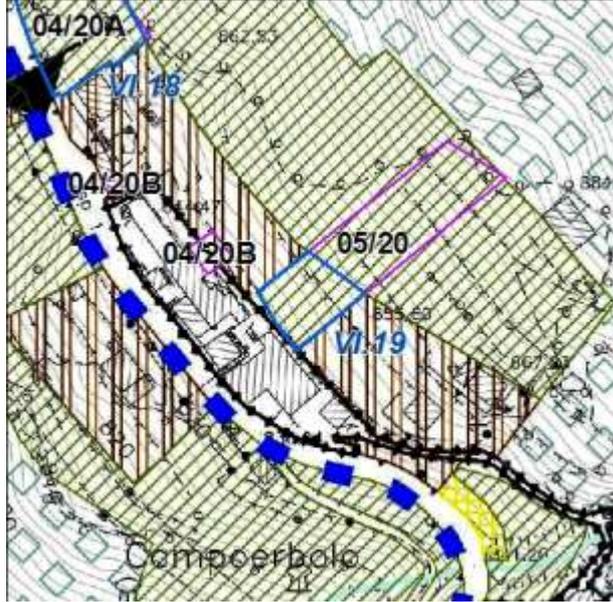
8.1.17 - Restituzione suolo agricolo a Valle (VI.17)

Ubicazione: VALLE - MORBEGNO		Variante: VI.17												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	05/19													
Tipo di Istanza:	Riduzione edificabilità prevista dal PGT vigente													
Sintesi istanza:	Cambio destinazione da AREA EDIFICABILE ad AREA AGRICOLA. Immobile in zona impervia.													
Motivazione:	In linea con il principio della riduzione del consumo di suolo e congruente con gli ambiti agricoli al contorno													
Varianti introdotte:	Da Area C ad Area E2	532,21 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	riduzione del consumo di suolo													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9. INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	😊	😬	😊	😊	😬	😬	😬	😬	😬	😬	😊	😬	😬	😊
Note VERVAS:	La Variante, producendo una riduzione dell'edificabilità con restituzione di suolo alla destinazione agricola/naturale, genera impatti positivi sul sistema ambientale.													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

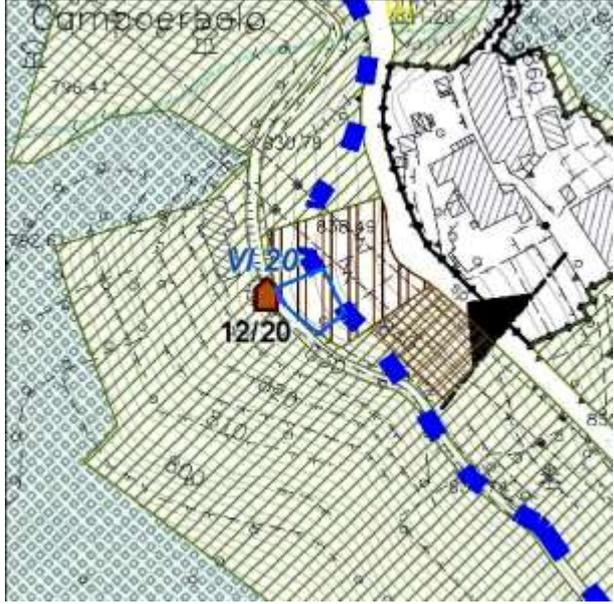
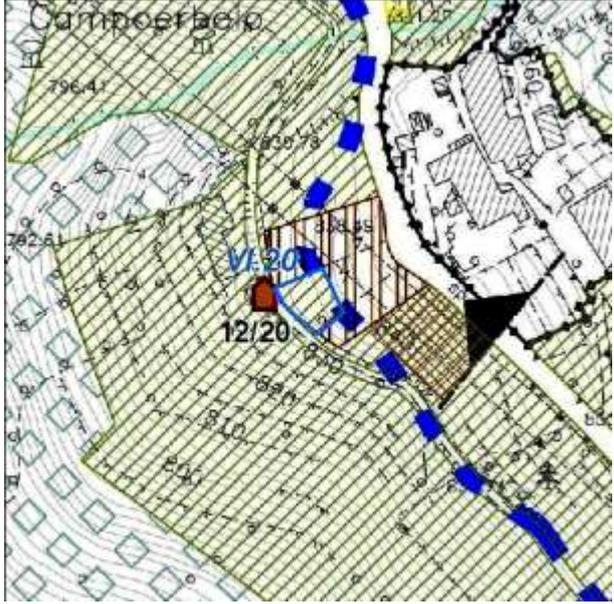
8.1.18 - Restituzione suolo agricolo a Camperbolo (VI.18)

Ubicazione: CAMPOERBOLO		Variante: VI.18												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	04/20a													
Tipo di Istanza:	Riduzione edificabilità prevista dal PGT vigente													
Sintesi istanza:	Chiedono trasformazione del terreno da C ad E2													
Motivazione:	l'istanza è accoglibile per gli appezzamenti di maggiore dimensione e ai margini del NAF la cui sottrazione è compatibile con il disegno urbano complessivo.													
Varianti introdotte:	Da Area C ad Area E2	941,37 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	riduzione del consumo di suolo													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9. INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	😊	😬	😊	😊	😬	😬	😬	😬	😬	😬	😊	😬	😬	😊
Note VERVAS:	La Variante, producendo una riduzione dell'edificabilità con restituzione di suolo alla destinazione agricola/naturale, genera impatti positivi sul sistema ambientale.													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

8.1.19 - Restituzione suolo agricolo a Camperbolo (VI.19)

Ubicazione: CAMPOERBOLO		Variante: VI.19												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	04/20a													
Tipo di Istanza:	Riduzione edificabilità prevista dal PGT vigente													
Sintesi istanza:	Chiedono trasformazione del terreno da C ad E2													
Motivazione:	In linea con il principio della riduzione del consumo di suolo e congruente con gli ambiti agricoli al contorno													
Varianti introdotte:	Da Area C ad Area E2	374,62 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	riduzione del consumo di suolo													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9. INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Note VERVAS:	La Variante, producendo una riduzione dell'edificabilità con restituzione di suolo alla destinazione agricola/naturale, genera impatti positivi sul sistema ambientale.													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

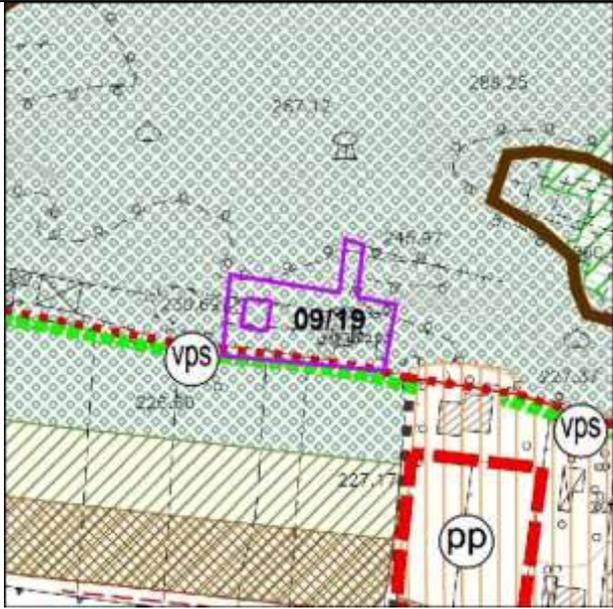
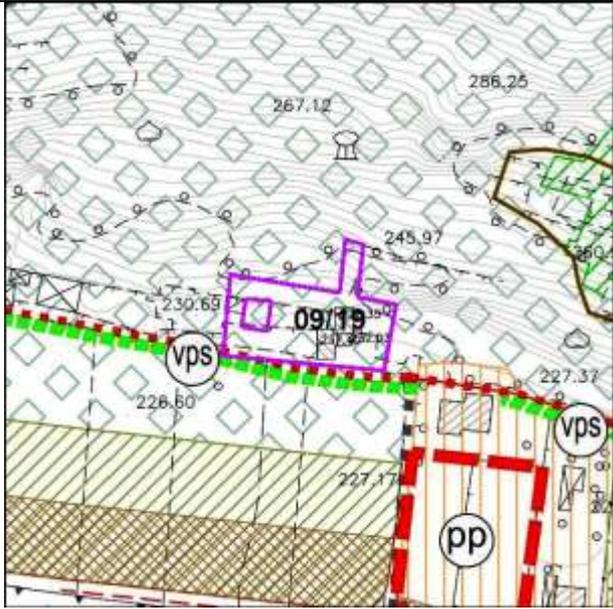
8.1.20 - Restituzione suolo agricolo a Camperbolo (VI.20)

Ubicazione: CAMPOERBOLO - vecchia provinciale a sud del nucleo		Variante: VI.20												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanze di riferimento:	12/20													
Tipo di Istanza:	Riduzione edificabilità prevista dal PGT vigente													
Sintesi istanza:	Chiedono trasformazione del terreno da edificabile ad agricolo													
Motivazione:	In linea con il principio della riduzione del consumo di suolo e congruente con gli ambiti agricoli al contorno													
Varianti introdotte:	Da Area C ad Area E2	170,86 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014	riduzione del consumo di suolo													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9. INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	😊	😐	😊	😊	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😊	😐	😐	😊
Note VERVAS:	La Variante, producendo una riduzione dell'edificabilità con restituzione di suolo alla destinazione agricola/naturale, genera impatti positivi sul sistema ambientale.													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

8.1.21 - Rettifica previsione percorso pedonale (VL.01)

Ubicazione: MORBEGNO via V° Alpini		Variante: VL.01												
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanza di riferimento:	01/16													
Tipo di Istanza:	Eliminazione servizi o infrastrutture													
Sintesi istanza:	eliminazione del percorso ciclo-pedonale													
Motivazione:	leggera ricollocazione a nord del percorso che effettivamente si ritiene notevolmente penalizzante la proprietà privata													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9. INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊
Note VERVAS:	Ininfluente. La leggera ricollocazione è più funzionale alla mobilità lenta, senza danneggiare la proprietà													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

8.1.22 - Rettifica previsione percorso pedonale (VL.02)

Ubicazione: PANIGA - via Valeriana		Variante: VL.02												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Istanza di riferimento:	09/19													
Tipo di Istanza:	Eliminazione servizi o infrastrutture													
Sintesi istanza:	eliminazione del percorso ciclo-pedonale													
Motivazione:	leggera ricollocazione a sud del percorso pedonale													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9 INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊
Note VERVAS:	Ininfluente. La leggera ricollocazione è più funzionale alla mobilità lenta, senza danneggiare la proprietà													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

8.1.23 - Eliminazione Preprogetto (VL.03)

Ubicazione: <i>Morbegno – via Gregorini</i>		Variante: VL.03												
														
<i>Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000</i>		<i>Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000</i>												
Istanza di riferimento:	09/19													
Tipo di Istanza:	<i>Intervento edilizio diretto in luogo di PA o riconfigurazione PA</i>													
Sintesi istanza:	<i>Eliminare il vincolo urbanistico di Pre Progetto. che vige sui lotti.</i>													
Motivazione:	<i>Accolta in quanto si ritiene che non ci siano elementi di carattere urbanistico tali da motivare il pre-progetto, essendo il comparto già suddiviso in due lotti funzionali riconducibili a due distinte proprietà e funzionalmente autonomi.</i>													
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9. INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️
Note VERVAS:	<i>Ininfluente rispetto alla previsione del PGT esistente</i>													
Proposta VERVAS	<i>Accoglimento</i>													

8.2 Varianti al Piano Integrativo dei Nuclei d'Antica formazione e alle relative Nta

La gestione del tessuto di origine storica della città e delle frazioni è demandata a specifici elaborati che, nel loro insieme, sono definiti "Piano Integrativo dei Nuclei d'Antica formazione". Lo strumento si è rivelato efficace nel definire la disciplina d'uso di questi delicati contesti e nel fornire supporto alla competente Commissione Comunale per il Paesaggio nella valutazione dei progetti. Per questa ragione non si ravvisa la necessità di apportare modifiche all'impianto e alle previsioni dello strumento. A partire da puntuali sollecitazioni pervenute tramite le istanze dei portatori d'interesse, sono emerse alcune questioni puntuali che hanno portato alla modifica della scheda d'ambito. Altre sollecitazioni hanno indotto a lievi modifiche della Normativa Tecnica del Piano Integrativo (NTI) per renderlo più flessibile, conferendo maggiore flessibilità alla Commissione per il Paesaggio nella valutazione dei casi specifici.

8.2.1 - Modifiche a singole schede del Piano Integrativo dei Nuclei d'Antica formazione

(Istanze di riferimento – Cfr. elab. V.1: 22/21, 18/21, 17/21, 11/21, 12/21, 11/18, 19/21, 04/22)

Di seguito si riporta l'elenco delle schede edificio che sono state oggetto di modifica con l'indicazione del codice dell'istanza che ha sollecitato la modifica ed i parametri che sono stati modificati.

Istanza	Scheda	Modifica apportata
04/22	Morbegno Centro - Is 11 ed n. 13 e 13.1	Considerato l'obiettivo di recuperare a fini abitativi il sottotetto esistente, si ravvisa l'opportunità di modificare la Scheda di progetto contemplando la possibilità di sovrapposizione di una parte della copertura.
11/21	Morbegno Centro Isolato n°12 UMI n°6	-L'intervento richiesto risulta compatibile con le caratteristiche e le valenze architettoniche dell'edificio e del contesto di appartenenza. (Modifica scheda di progetto con inserimento possibilità di nuovo balcone sul fronte sud-ovest)
17/21	Morbegno Centro Isolato N° 2 UMI n° 12	-L'intervento richiesto risulta compatibile con le caratteristiche e le valenze architettoniche dell'edificio e del contesto di appartenenza. (Revisione scheda di progetto con inserimento della possibilità di modifica delle aperture, ma con conservazione della attuale luce)
19/21	Morbegno Centro Isolato n° 2 UMI n°6a	-L'intervento richiesto risulta compatibile con le caratteristiche e le valenze architettoniche dell'edificio e del contesto di appartenenza. (revisione scheda con possibilità di realizzazione balcone di limitato aggetto)

Istanza	Scheda	Modifica apportata
18/21	Morbegno Centro Isolato N°19 UMI n°1	-L'intervento richiesto risulta compatibile con le caratteristiche e le valenze architettoniche dell'edificio e del contesto di appartenenza. (Revisione scheda di progetto con possibilità di realizzazione nuova apertura sul fronte ovest)
12/21	Morbegno Centro Isolato n°2 UMI n° 10	-L'intervento richiesto risulta compatibile con le caratteristiche e le valenze architettoniche dell'edificio e del contesto di appartenenza (Modifica scheda di progetto con inserimento possibilità realizzazione nuovo balcone sul fronte est)
11/18	Morbegno Centro Isolato n°21 UMI n° 1	L'intervento proposto risulta compatibile con le caratteristiche proprie dell'edificio e del contesto e non altera le valenze compositive del prospetto.
22/21	Morbegno Nuclei Serta - UMI n° 1	-Le richieste risultano compatibili con le caratteristiche e le valenze architettoniche dell'edificio (Modifica delle Modalità di intervento e delle previsioni di scheda di progetto).

Le schede aggiornate sono riportate nell'elaborato V.4.3 – “Schede Piano Integrativo Aggiornate”.

8.2.2 - Modifiche alle NTI in accoglimento di istanze puntuali

(Istanze di riferimento – Cfr. elab. V.1: 16bis/20, 02/22, 09/21, 04/19, 08/19)

Di seguito si riporta l'elenco delle istanze che hanno sollecitato la modifica delle Norme Tecniche Integrative e la descrizione della relativa Variante.

Istanza	Scheda	Modifica apportata
02/22	Morbegno Centro - Is. n°11 UMI n°16 d	Integrazione delle NTI che renda possibile, previo parere favorevole della CP, la modifica delle aperture in deroga a quanto prescritto dalla scheda (Nuovo Art. 13.7 bis NTI).
04/19	Morbegno Centro Isolato n° 11 UMI n°21	-favorevole della CP, la parziale modifica delle aperture diversamente da quanto prescritto dalla scheda di progetto. (Nuovo Art. 13.7 bis NTI)
16bis/20	Morbegno Nuclei Bottà UMI n° 1	-Integrazione delle NTI che renda possibile l'intervento previo parere favorevole della CP (Nuovo art. 13.7NTI)
08/19	Paniga - UMI n° 3	Integrazione delle NTI che renda possibile, previo parere favorevole della CP, la realizzazione di cappotto in quanto l'intervento potrebbe essere compatibile con le

Istanza	Scheda	Modifica apportata
		caratteristiche e valenze proprie dell'edificio e del contesto. (Nuovo art. 13.7 NTI)
09/21	Paniga - UMI n° 31 e n°32	Integrazione delle NTI che renda possibile, previo parere favorevole della CP, l'utilizzo di materiali diversi in deroga a quanto prescritto dalla scheda di progetto (Nuovo Art. 14.5.1 NTI)

Nel prospetto riportato di seguito si riporta l'estratto degli articoli della normativa tecnica oggetto di modifica.

<p>art. 13. Indicazioni operative progettuali per gli interventi</p> <p>13.1. Tutti gli interventi nell'ambito dei tessuti storici dovranno rispettare le previsioni di cui agli elaborati All. C2.PI.3, "Modalità d'Intervento" e All. C2.PI.4.- "Schede di Progetto" per i Nuclei di antica formazione ed agli elaborati All. C2.PI.1A e C2.PI.1B - "Modalità di intervento" e All. C2.PI.2A e C2.PI.2B- "Schede di Progetto" per i Nuclei e manufatti sparsi, fatto salvo quanto previsto al precedente art.6.3. ed art.10.2.</p> <p>.....</p> <p>13.7. Con riferimento alle previsioni degli elaborati di cui al punto 13.1. del presente articolo, nonché a quanto previsto dall' art.6.3 delle NTI, la realizzazione di isolamenti "a cappotto" esterni può essere autorizzata , qualora compatibile con le previsioni di cui sopra, con le caratteristiche materiche dell'edificio, con le Leggi ed i Regolamenti vigenti e previo parere favorevole della Commissione Paesaggio, in considerazione delle caratteristiche proprie dell'edificio e del contesto di appartenenza. La realizzazione di isolamenti a cappotto esterni può essere intervento considerato compatibile con la modalità di intervento "Risanamento conservativo e non è considerata modifica, né di sedime, né delle murature d'ambito.</p> <p>13.7. bis Con riferimento alle previsioni degli elaborati di cui al punto 13.1. del presente articolo, nonché a quanto previsto dall' art.6.3 delle NTI, la minima modifica delle aperture esistenti al P.T. degli edifici finalizzata a rendere accessibili ingressi a spazi esistenti idonei alla realizzazione di autorimesse o di vetrine di attività commerciali/artigianali può essere autorizzata dalla Commissione Paesaggio, in considerazione delle caratteristiche proprie dell'edificio e del contesto di appartenenza.</p> <p>14.5 serramenti</p> <p>14.5.1. per i serramenti di porte esterne e finestre dovranno essere usati infissi e telai in legno o con superficie esterna in legno e imposte del tipo a persiana o ad "antone" a doghe, in legno o alluminio, con ferramenta e partitura "alla lombarda" e verniciati a tinte consone, o avvolgibili;</p>
--

persiane ed antoni non potranno avere binario di scorrimento esterno. Con riferimento alle previsioni degli elaborati di cui al punto 13.1. del presente articolo, nonché a quanto previsto dall' art.6.3 delle NTI, l'uso di materiali diversi rispetto quanto previsto dagli elaborati di cui sopra, può essere autorizzato, qualora compatibile con le Leggi ed i Regolamenti vigenti e previo parere favorevole della Commissione Paesaggio, in considerazione delle caratteristiche architettoniche e tipologiche proprie dell'edificio e del contesto di appartenenza.

8.3 La rivisitazione delle Norme Tecniche d'attuazione

8.3.1 - Modifiche alle NTA in accoglimento di istanze puntuali

(Istanze di riferimento – Cfr. elab. V.1: 07/14, 01/19, 10/19, 11/19, 15/20, 16/21)

Alcune delle istanze hanno trovato accoglimento mediante specifiche variazioni della Normativa Tecnica del Piano delle Regole. Si tratta, per lo più, di situazioni per le quali il caso specifico ha sollecitato una problematica di portata più ampia, che si è potuta risolvere con una modifica della norma generale.

Nella tabella che segue si riportano i riferimenti all'istanza (cfr. elaborato V.1) e la sommaria descrizione della modifica apportata.

Istanza	SINTESI ISTANZA	VARIANTI APPORTATE
07/14	modifica al PGT che consenta di realizzare una piscina a servizio delle case per vacanze e bed & breakfast	ACCOLTA - Inserita una norma ad hoc nelle Norme Tecniche del PDR che consente la realizzazione di piscine a servizio delle strutture ricettive. Nello specifico, il nuovo punto 28.5.15 recita: <i>"Nelle "aree E destinate all'esercizio dell'attività agricola", al fine di incentivare le attività agrituristiche e le attività ricettive in aree residenziali coerenti ad aree agricole, è consentita la costruzione di vasche per piscine ludico-amatoriali non emergenti dal suolo. Tali piscine possono essere provviste di chiusure leggere di carattere stagionale che siano però amovibili e apribili in ogni momento; non sono consentiti nuove costruzioni per servizi accessori all'attività natatoria se non autorizzabili autonomamente. La localizzazione, le caratteristiche e l'aspetto esteriore sono sottoposti alla valutazione della Commissione del Paesaggio."</i>
01/19	deroga distanze minime dal ciglio stradale nel rispetto dell'allineamento dei fabbricati adiacenti	ACCOLTA - Inserita una norma specifica nelle Nta del Piano delle Regole. Nello specifico, l'art. 11 – "Allineamenti e distanze ridotte dalle strade" è stato implementato con il comma 11.4 che recita: <i>"Nei casi di strade esistenti ed in presenza di edificio preesistente che definisca un allineamento, previo parere della Commissione Paesaggio, è possibile costruire nel rispetto di detto allineamento."</i>
10/19	Modifica della norma riguardante la distanza dalle strade vicinali/consortili o introduzione di specifica	ACCOLTA - Inserita specifica disposizione nell'ARA 4 che consente la deroga dalla distanza stradale. Nello specifico, in calce al comma 6 del punto 27.5.4 - "Prescrizioni particolari" delle Nta è stato aggiunto:

Istanza	SINTESI ISTANZA	VARIANTI APPORTATE
	norma che deroghi tale distanza in area ARA4 per poter edificare gli edifici previsti. La richiesta di deroga riguarda la vecchia strada Valeriana posta a nord dell'ARA.	<i>"la distanza minima dal filo stradale dell'antica via Valeriana può essere ridotta, sino a un minimo di 1,50m e previo valutazione positiva dalla Commissione del Paesaggio, sulla base delle caratteristiche del luogo."</i>
11/19	modifica destinazione d'uso da artigianale a commerciale con inserimento di media struttura e mantenimento le attività compatibili già previste (artigianale e residenziale)	ACCOLTA IN PARTE – sono consentite funzioni commerciali configurabili come media distribuzione fino a 500 mq di superficie di vendita. Superfici di vendita di dimensione superiore possono essere valutate a seguito di PII che contempli una riqualificazione complessiva del manufatto e del contesto.
15/20	chiede di fare piccoli ampliamenti di V e Sc pertinentenziali e pavimentazioni, recinzioni, tettoie ecc...in zona Verde Privato Ambientale	ACCOLTA - prevedendo la norma generale che introduca la possibilità di realizzare accessori a condizione che siano integrati e/o in aderenza all'edificio principale. In particolare all'art. 33 - "Aree Vp – verde privato di valore ambientale" viene aggiunto il punto 33.5.5 che recita: <i>"Nelle "aree Vp – verde privato di valore ambientale", al fine di consentire la conduzione e il recupero degli edifici esistenti, è consentita la costruzione di piccoli fabbricati accessori, con superficie coperta massima Sc=15mq, purché integrati all'edificio principale, conformati in modo da minimizzarne l'impatto e valutati positivamente dalla Commissione del Paesaggio."</i>
16/21	Sopralzo edificio esistente in deroga alle distanze minime dal filo stradale	ACCOLTA IN PARTE - prevedendo una norma generale che consenta sopralzi in deroga alle distanze dal filo strada per gli edifici esistenti. Nello specifico è aggiunto al comma 10.4. - "Distanze dal filo strada" il punto 10.4.3 che recita: <i>"Il sopralzo di edifici esistenti è ammesso in deroga alla distanza dal filo stradale allorquando non contrasti con specifiche previsioni urbanistiche e previo parere favorevole della Commissione del Paesaggio."</i>

8.3.2 - Rivisitazione delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano delle Regole

La Variante è stata un'occasione per eseguire una ricognizione della normativa tecnica del Piano delle Regole, al fine di individuare le indicazioni non più attuali o tali da presentare profili di criticità. Sono, pertanto, stati aggiornati e modificati gli articoli che risultano superati da norme nel frattempo subentrate o quelli che avevano generato difficoltà di interpretazione o di applicazione da parte degli utenti e degli uffici. Si tratta, comunque, di modifiche puntuali e di portata limitata perché anche la normativa Tecnica del Piano delle Regole, come quella del Piano Integrativo dei

Nuclei di Antica Formazione, si è dimostrata solida e funzionale, necessitando solo di meri aggiustamenti che non ne hanno messo in discussione l'impostazione generale.

8.4 Valutazione ambientale delle varianti alle norme di cui ai paragrafi 8.2 e 8.3

Nella seguente tabella si riporta la valutazione ambientale delle varianti introdotte ai paragrafi 8.2 e 8.3.

Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9. INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Note VERVAS:	<i>Ininfluente dal punto di vista ambientale in quanto si tratta di modifiche a singole schede del piano integrativo dei NAF e di rivisitazioni delle norme tecniche che non modificano l'impatto ambientale del PGT, bensì rappresentano delle modifiche funzionali al fine di rendere più snello lo strumento.</i>													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

8.5 Gli ambiti di non trasformazione urbanistica

(Istanze di riferimento – Cfr. elab. V.1: 08/14B, 02/17, 01/18, 02/19, 14/21, 10/22)

Il PGT individua ampie porzioni del territorio periurbano come Ambiti di Non Trasformazione Urbanistica ai sensi dell'art. 10 comma 1e) della LR 12/2005; in coerenza con quanto indicato dai "Criteri per la Pianificazione Comunale", esse sono definite al punto 1 dell'art. 26 delle Nta del Piano delle Regole come segue:

Le aree non soggette a trasformazione urbanistica sono le parti del territorio comunale, esterne al tessuto urbano consolidato ed alle aree destinate all'esercizio dell'attività agricola, che per ragioni oggettive e/o per scelta di piano sono sottratte a qualunque forma di utilizzazione che comporti uno scostamento significativo rispetto allo stato di fatto.

Pertanto il piano individua i seguenti tipi di aree di non trasformazione:

a) *aree di frangia urbana non funzionali ad una attività agricola produttiva nel capoluogo Morbegno e nelle frazioni di Campovico e Paniga*; tali aree, poste in prossimità degli insediamenti ed in generale bene mantenute, devono essere sottratte a utilizzazioni che comportino scostamenti urbanistici significativi rispetto allo stato di fatto e, precipuamente,

sottoposte a interventi che ne favoriscano la valorizzazione ambientale in considerazione della loro importanza per la vivibilità in senso lato del territorio comunale e di futuri orizzonti urbanistici. *(omiss...)*

*b) aree in prossimità dell'importante elemento del paesaggio locale (landmark) costituito dal ponte di Ganda indicato a livello regionale fra i "Luoghi dell'identità" (PTPR – Repertori – 89 Ponte di Ganda a Morbegno); in tali aree, che sono poste a sud del ponte e comprendono alcuni recenti fabbricati residenziali di fattura corrente, devono essere esclusi tutti gli interventi che comportino incongrue sovrapposizioni all'immagine consolidata dei luoghi, disturbino la percezione e siano dissonanti con il ponte di Ganda ed il suo intorno (ad es. tinteggiature e finiture con colori sgargianti o con materiali non confacenti, modifiche volumetriche con impatto elevato, piantumazioni o recinzioni che creino barriere visive, etc.) e, viceversa, favoriti quelli che migliorino la qualità del paesaggio con particolare riferimento al landmark in questione. *(omiss...)**

*c) aree reliquiali intercluse fra viabilità, corsi d'acqua, etc.; in tali aree residuali, alcune degradate, gli interventi devono essere principalmente finalizzati alla riqualificazione ed alla valorizzazione ambientale. *(omiss...)**

Si tratta degli ambiti dell'agricoltura periurbana, chiamati a svolgere importanti funzioni che vanno al di là della mera produzione agricola ma che riguardano la manutenzione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale oltre che la generazione di importanti servizi ecosistemici per la città.

La scelta del PGT è stata quella di salvaguardare il più possibile detti ambiti, riconoscendone l'importante ruolo multifunzionale. Per questo la normativa d'uso, in coerenza con la previsione della carta della disciplina che li ha normati come "di non trasformazione urbanistica", prevede possibilità molto limitate sia nelle trasformazioni dei suoli sia rispetto agli interventi sul patrimonio edilizio esistente, vincolato ad interventi meramente manutentivi.

Subentrate esigenze espresse dalle proprietà e la novità della LR 18/2019 sulla rigenerazione urbana e territoriale hanno portato a rivedere l'approccio marcatamente conservativo riferito agli immobili ricadenti in questi contesti.

Se l'obiettivo generale di piano di mantenere il più possibile immutate le aree aperte resta valido, si pone il problema di come ottemperare al principio di massimizzazione del patrimonio costruito previsto dalla norma regionale. Del resto, l'introduzione di margini di flessibilità nell'uso e nella manutenzione degli edifici esistenti è indispensabile anche al fine di garantire il decoro e la manutenzione di queste delicate porzioni di territorio e, pertanto, di una semplice conduzione delle stesse.

In ragione della grande variabilità delle situazioni che si riscontrano in questi contesti, date dalla compresenza di strutture agricole di varia genesi ed epoca, residenze e manufatti accessori, non si è ritenuto opportuno operare con una norma generale; si è, pertanto, optato per un approccio manufatto per manufatto, basato su una scheda di dettaglio contenente sia una componente d'indagine, sia elementi prescrittivi.

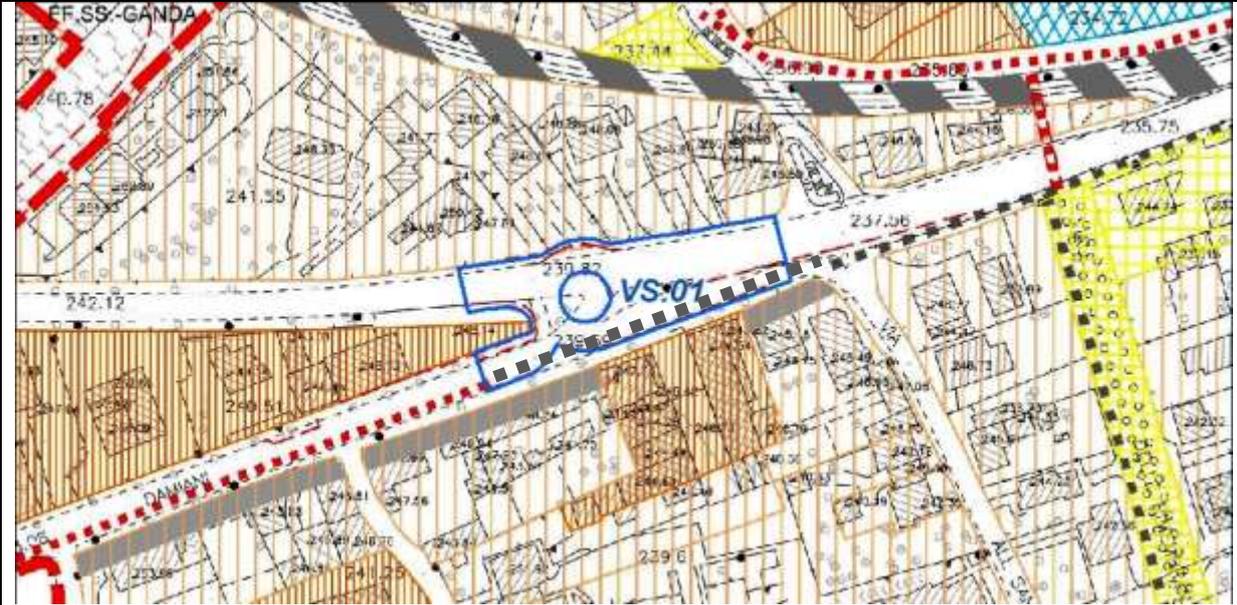
Le schede di dettaglio sono contestualizzate da valutazioni estese a tutta l'area di non trasformazione, riferendosi alle individuazioni e definizioni del PGT vigente.

Il PGT viene pertanto implementato dell'elaborato C.5.1 – “Schede edifici nelle aree non soggette a trasformazione urbanistica” che, come detto, si costituisce di una parte conoscitiva e di analisi e di un'altra prescrittiva.

Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9 INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11, PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE														
Note VERVAS:	<i>Positivo dal punto di vista ambientale sotto vari aspetti, specialmente in rapporto alla biodiversità e alle connessioni ecologiche, al consumo di suolo e al paesaggio, ma anche per la qualità dell'aria e qualità acustica e conseguentemente per la popolazione.</i>													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

8.6 Le varianti relative all'inserimento di nuove opere pubbliche

8.6.1 - La rotatoria via Stelvio – Via Damiani (VS.01)

Ubicazione: MORBEGNO – Via Stelvio		Variante: VS.01												
														
Stralcio PGT con individuazione dell'intervento – Scala 1 : 2000														
Varianti introdotte:		Rotatoria in progetto via Damiani - via Stelvio 1.853,23 mq												
Impatto rispetto alla LR 31/2014		neutro rispetto al consumo di suolo												
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9. INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	😊	😐	😐	😊	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😊	😊
Note VERVAS:	L'intervento non prevede consumo di nuovo suolo libero e persegue finalità di miglioramento della sicurezza stradale, pedonale e di riduzione del traffico (e dell'inquinamento relativo).													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

La via Damiani costituisce lo storico accesso alla città di Morbegno da est, nella direttrice che raggiunto il complesso di Sant'Antonio, si dirama in direzione del passo del San Marco a sinistra e del centro cittadino proseguendo verso ovest. Con la realizzazione della via Stelvio, il traffico di attraversamento della città è stato deviato verso nord all'esterno del nucleo antico, depotenziando il ruolo della via Damiani che ha mantenuto esclusivamente la funzione di ingresso-

uscita del centro cittadino e di svincolo verso la valle del Bitto di Albaredo e il Passo San Marco (SP8). Con l'apertura, nell'anno 2018, della tratta Cosio Valtellino - Tartano della variante di Morbegno della SS38, la via Stelvio è stata declassata a strada Provinciale, assumendo un ruolo di infrastruttura di attraversamento solo per la conurbazione Cosio – Morbegno – Talamona; importante puntualizzare che essa mantiene ancora una funzione di percorso alternativo d'emergenza, nel caso occorrantero interruzioni della Strada Statale.

Le ricadute derivanti da recente previsione, importanti per l'assetto cittadino nel suo complesso, modificano in maniera significativa gli equilibri del sistema viabilistico e aprono a nuove possibilità di intervento su alcune situazioni delicate del sistema viabilistico cittadino.

In particolare, lo svincolo via Stelvio – via Damiani risulta problematico in ragione dei consistenti volumi di traffico che ancora interessano le due arterie, ma anche dalla struttura dell'abitato che limita gli spazi disponibili per studiare un'infrastruttura adeguata.

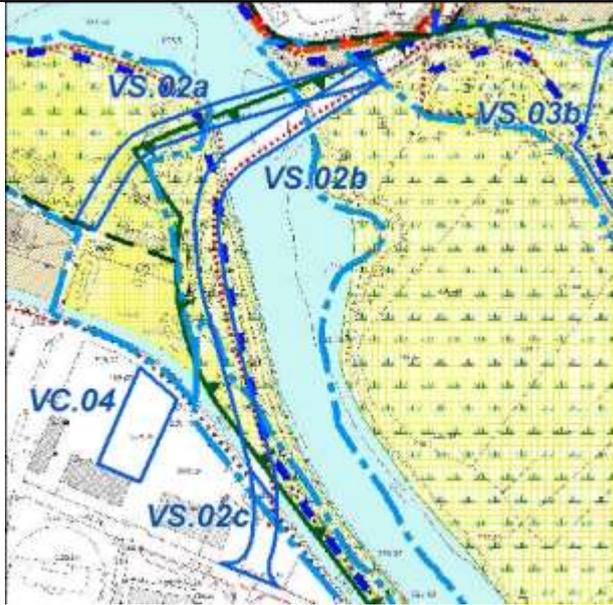
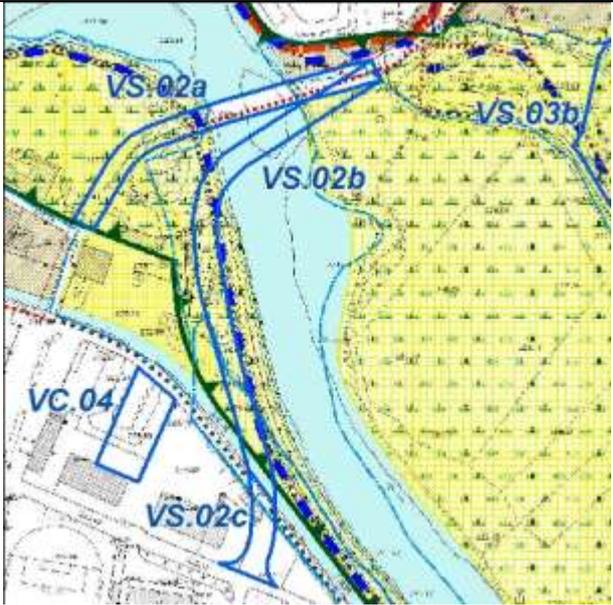
Nel contempo, va rimarcato che la presa in gestione da parte di ANAS della strada per il passo del San Marco impone un raccordo sicuro e funzionale sino alla viabilità principale e, pertanto, sino almeno all'innesto con la strada Provinciale in corrispondenza della futura rotonda di via Damiani; in alternativa saranno da valutare tracciati alternativi nella tratta tra l'ingresso alla città e la zona industriale.

La soluzione proposta dall'Amministrazione è quella di realizzare una rotatoria che renda più fluido l'accesso al centro cittadino e funga, nel contempo, da opera di mitigazione del traffico, riducendo la velocità d'accesso ai quartieri residenziali.

Il progetto definitivo dell'infrastruttura dovrà essere studiato con cura, essendo gli spazi a disposizione estremamente ridotti. Particolare attenzione dovrà essere riservata a garantire continuità e sicurezza ai tracciati della mobilità lenta, che necessita di essere sicura, scorrevole e funzionale sia per i pedoni, sia per i ciclisti.

Nel contempo, va rimarcato che la presa in gestione da parte di ANAS della strada per il passo del San Marco impone un raccordo sicuro e funzionale sino alla viabilità principale e, pertanto, sino almeno all'innesto con la strada Provinciale in corrispondenza della futura rotonda di via Damiani; in alternativa saranno da valutare tracciati alternativi nella tratta tra l'ingresso alla città e la zona industriale.

8.6.2 - La Nuova strada di collegamento Morbegno – Campovico (VS.02)

Ubicazione: MORBEGNO – Via Stelvio		Variante: VS.02												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 2000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 2000												
Varianti introdotte:		Da Area F a Strada	3427,70mq											
Impatto rispetto alla LR 31/2014		neutro rispetto al consumo di suolo												
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9 INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11, PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊕	⊖	⊖	⊕	⊕
Note VERVAS:	La soluzione proposta risulta migliorativa rispetto al Consumo di Suolo. Più critici i potenziali impatti sul paesaggio connotato dal Ponte di Ganda. Il progetto definitivo dovrà essere sottoposto a procedura di valutazione paesaggistica.													
Proposta VERVAS	Accoglimento													

Fin dal 1939, anno in cui il comune di Campovico è stato incorporato in quello di Morbegno, il tema del collegamento con il capoluogo è particolarmente delicato. Lo storico ponte di Ganda, infatti, mantiene una propria funzione nel collegamento pedonale ma non risulta idoneo a sopportare traffico veicolare. Di conseguenza, la connessione tra Morbegno e Campovico per chi si sposta con mezzi a motore, può avvenire solo con percorsi relativamente lunghi e trafficati attraverso il ponte Vanoni di via Forestale (4 km circa dalla Colonia Fluviale al centro di Campovico) e quello di Paniga (6 km circa dalla Colonia Fluviale al centro di Campovico) per due località che distano circa 1 km in linea d'aria.

Gli strumenti di pianificazione di cui nel tempo si è dotata la città di Morbegno hanno sempre indicato come necessaria la realizzazione di un nuovo ponte di collegamento, ubicandolo in prossimità est della dismessa centrale di Campovico. Data la portata dell'opera, le risorse non sono mai reperite, ma l'esigenza è divenuta pressante in relazione alla necessità di ridare vigore ad alcune aree che si collocano in sponda destra del fiume Adda (Parco della Bosca di Campovico e ex-Centrale in primis).

Il PGT vigente prevede la realizzazione di una nuova infrastruttura stradale in prosecuzione della via Gregorini che costeggi la sponda sinistra dell'Adda e si raccordi con la strada provinciale SP4 – Valeriana immediatamente ad est dell'area della ex-centrale.

Le valutazioni tecniche condotte dall'Amministrazione portano a concludere che sia più agevole la realizzazione di un tracciato leggermente spostato ad ovest che, ponendosi in continuità con la via Merizzi, attraversi l'area spondale tra la colonia fluviale e il sito di lavorazione inerti per ricongiungersi, una volta scavalcato il fiume Adda, al tracciato previsto dal vigente PGT in sponda destra. Detto tracciato coincide con la previsione del previgente PRG.

Di seguito si motiva la scelta riportando una sintetica elencazione di punti di forza e di debolezza della nuova soluzione proposta rispetto a quella previgente.

Punti di forza della soluzione proposta

- minore consumo di suolo libero, sviluppandosi su un tracciato più diretto e occupando suolo in gran parte già compromesso in ragione delle presenti attività di lavorazione inerti;
- minori impatti sul sistema ripariale e sul Parco della Bosca di Campovico;
- minori costi di realizzazione del ponte, che si svilupperebbe ortogonalmente all'asta fluviale;
- minori interferenze con la mobilità ciclopedonale della sponda sinistra del fiume Adda;

Punti di debolezza

- meno coerente con l'impianto della mobilità della città di Morbegno, essendo la via Merizzi raccordata in maniera non ottimale con il sistema viabilistico cittadino.
- rende necessari significativi allargamenti di via Merizzi nella tratta ricompresa tra il ponte sul Fosso e la Colonia Fluviale;
- ha, potenzialmente, maggiori impatti sull'area della Colonia Fluviale, meritevole di riqualificazione e valorizzazione.
- è maggiormente visibile dal ponte di Ganda, ragion per cui l'inserimento paesaggistico implica grande perizia e attenzione nel definire un dialogo con il monumento.

Si può, pertanto, concludere che la traslazione del tracciato della strada per Campovico sia sostenibile a condizione:

- che divenga un'occasione di riqualificazione complessiva dell'area lavorazione inerti e della Colonia Fluviale;
- che siano messi in opera tutti gli interventi necessari a far sì che i nuovi volumi di traffico indotti nella porzione nord dell'abitato di Morbegno siano correttamente assorbiti dal sistema viabilistico;

- che la nuova infrastruttura possa avere funzione di cerniera tra aree verdi con elevata valenza fruitiva (Parco della Bosca di Campovico, area spondale sinistra del fiume Adda e colonia fluviale); per far questo è indispensabile che si realizzino opportuni collegamenti della mobilità lenta adeguatamente integrati e raccordati; il sistema dovrà essere concepito per costruire uno dei principali snodi fruitivi del Sentiero Valtellina (accesso alla città ed ai suoi servizi, parco della Bosca di Campovico e relativi servizi sportivi e ricreativi, Colonia Fluviale, Ponte di Ganda, future destinazioni dell'area Ex-Centrale) oltre che della rete verde della città di Morbegno;
- che la progettazione delle opere avvenga con la dovuta sensibilità nell'inserimento nel delicato contesto ambientale e paesaggistico, con particolare riferimento agli impatti sul limitrofo ponte di Ganda.

Importante sottolineare come l'istanza sia ritenuta ammissibile, malgrado la portata limitata della presente Variante di PGT, in quanto implica esclusivamente la traslazione di poche decine di metri del tracciato previsto dallo strumento vigente. Non comporta, pertanto, una modifica sostanziale delle previsioni strategiche, ma esclusivamente la rilocalizzazione di un'infrastruttura già prevista.

8.6.3 - La Nuova Pista d'Atletica mandamentale a Campovico (VS.03)

Ubicazione: CAMPOVICO		Variante: VS.03												
														
Stralcio PGT Vigente – Scala 1 : 3000		Stralcio PGT Variato – Scala 1 : 3000												
Varianti introdotte:		Da Area S ad Area F	21980,82 mq											
Impatto rispetto alla LR 31/2014		Incremento di consumo di suolo alla scala mandamentale												
Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9. INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	☺	☺	☹	☹	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☹	☺	☺	☺
Note VERVAS:	<p><i>Il principale impatto è sul consumo di suolo allo stato di fatto, tema che non sembrerebbe avere alternative nel comprensorio. Riguardo l'impatto su habitat e biodiversità in generale, il progetto definitivo dovrà essere attentamente valutato sia per la fase cantiere che quella a regime, con proposta di idonee misure di mitigazione/compensazione. Riguardo l'interferenza con ambito di bosco non trasformabile del PIF, andrà richiesta all'Ente competente l'autorizzazione alla trasformazione ai sensi dell'art. 43, comma 2 della l.r. 31/2008. L'impatto è da ritenersi positivo in termini di qualità della vita e dotazioni territoriali.</i></p>													
Proposta VERVAS	Accoglimento con prescrizioni													

La Comunità Montana di Morbegno da tempo mira a realizzare adeguate strutture al servizio di chi pratica l'atletica leggera; l'attuale pista, collocata sul perimetro esterno del campo da calcio dello stadio Amanzio Tocalli, risulta inadeguata, mancando ben 27 metri allo sviluppo del circuito perché possa essere omologato per le competizioni. Il suo adeguamento non è possibile in ragione della carenza di spazi idonei non solo per l'ampliamento delle strutture sportive, ma anche per tutti gli spazi accessori e complementari.

Nel mandamento, del resto, non risultano presenti impianti che, con i dovuti interventi di potenziamento, siano potenzialmente idonei a essere omologati alle norme previste dalla Federazione Italiana Atletica Leggera (FIDAL) e dal CONI per fungere da riferimento per tutta la Comunità Montana di Morbegno.

Sulla scorta di queste valutazioni, la Comunità Montana ha individuato la necessità di realizzare un impianto ex novo, concepito per soddisfare gli standards più elevati e che, nel contempo, si collochi in posizione baricentrica e agevolmente raggiungibile da tutto il mandamento.

Le valutazioni condotte dall'Ente hanno portato alla conclusione che la posizione più opportuna sia l'area ricompresa tra il campo sportivo di Campovico e la ex- centrale idroelettrica.

La valutazione sintetica della prevista localizzazione si basa sui seguenti:



Punti di forza

- posizione ottimale rispetto al comprensorio in quanto baricentrica e raggiungibile in maniera agevole;
- dimensione del comparto ottimale per la realizzazione di una struttura adeguata e corredata dei necessari spazi di servizio;

- si tratta del potenziamento di strutture sportive già esistenti (campo da calcio di Campovico) con le quali può creare sinergie e condividere spazi e funzioni complementari (spogliatoi, parcheggi, ecc.).
- integrazione con le funzioni ricreative del Parco della Bosca e con le strutture sportive già esistenti che possano generare un polo in grado di ottimizzarne la gestione;
- prossimità all'area ove è previsto il ponte di collegamento (sia veicolare sia ciclopedonale) tra Morbegno e Campovico. Una volta a sistema, la pista di atletica potrà integrarsi con il sistema del verde naturalistico-fruttivo delle due sponde del fiume Adda, con l'area della colonia fluviale e con le funzioni che saranno previste nella ex-centrale di Campovico;

Punti di debolezza

- importante consumo di suolo agricolo allo stato di fatto;
- impatti sull'area della Bosca di Campovico, che vede la sottrazione di un'area importante.

Rispetto al tema del Consumo di Suolo, va evidenziato che l'attuale area per servizi non esclude la possibilità di realizzare attrezzature sportive; in questo senso, l'area per servizi del PGT vigente potrebbe essere già annoverata tra le aree trasformabili; del resto, alla localizzazione non sembrerebbero esserci alternative; non si è infatti ravvisata la presenza, nel territorio del mandamento, di aree di rigenerazione o, comunque, di suoli già consumati idonei, per dimensione e collocazione, ad ospitare un impianto di queste dimensioni.

Il tema dell'impatto sull'area della Bosca di Campovico è indubbiamente delicato, tenendo però conto che le strutture previste non incidono tutte sulla qualità e sulla permeabilità dei suoli; a tal proposito, va ricordato come il parco della Bosca abbia una vocazione agricola e fruttiva prima che prettamente naturalistica; per questo il potenziamento e la realizzazione di strutture sportive non esula dalla vocazione istitutiva del Parco ed, per ultimo, risulta opportuno segnalare la prossimità della nuova struttura ad una futura porta del Parco da via Valeriana.

Dal punto di vista ambientale e dell'uso del suolo si tratta in prevalenza di prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive e seminativi semplici (cfr. estratto cartografico seguente con calcolo delle superfici interferite).

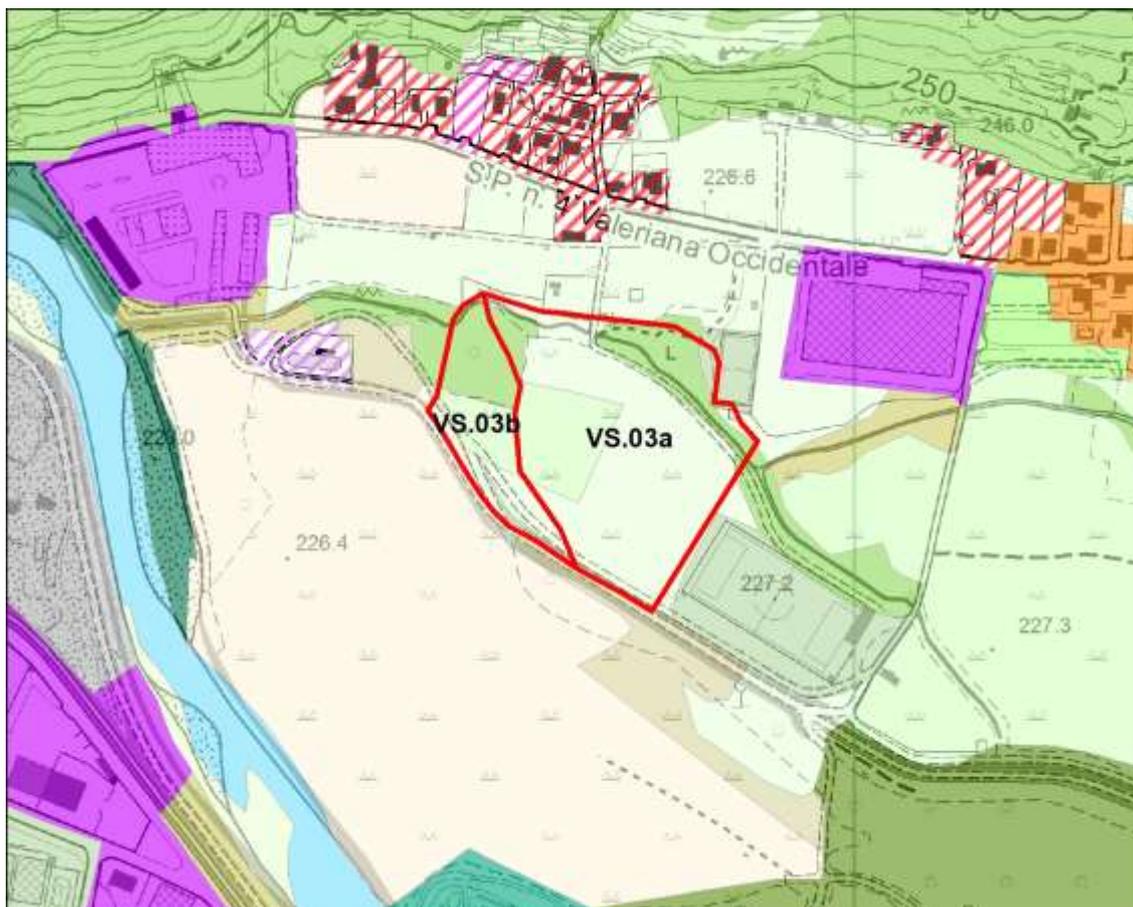
In prossimità del Fosso Campovico si rileva una interferenza con un ambito boscato di non trasformazione del PIF della Comunità Montana di Morbegno.

A tal proposito si richiama la norma del PIF della Comunità Montana di Morbegno Art. 19 Boschi non trasformabili di cui si riporta un estratto:

Nelle superfici attribuite ai "Boschi non trasformabili" le autorizzazioni alla trasformazione del bosco ai sensi dell'art. 43, comma 2 della l.r. 31/2008 possono essere concesse solo per i seguenti interventi, a condizione che venga accertata l'impossibilità, in termini ambientali, sociali ed economici, di una diversa localizzazione:

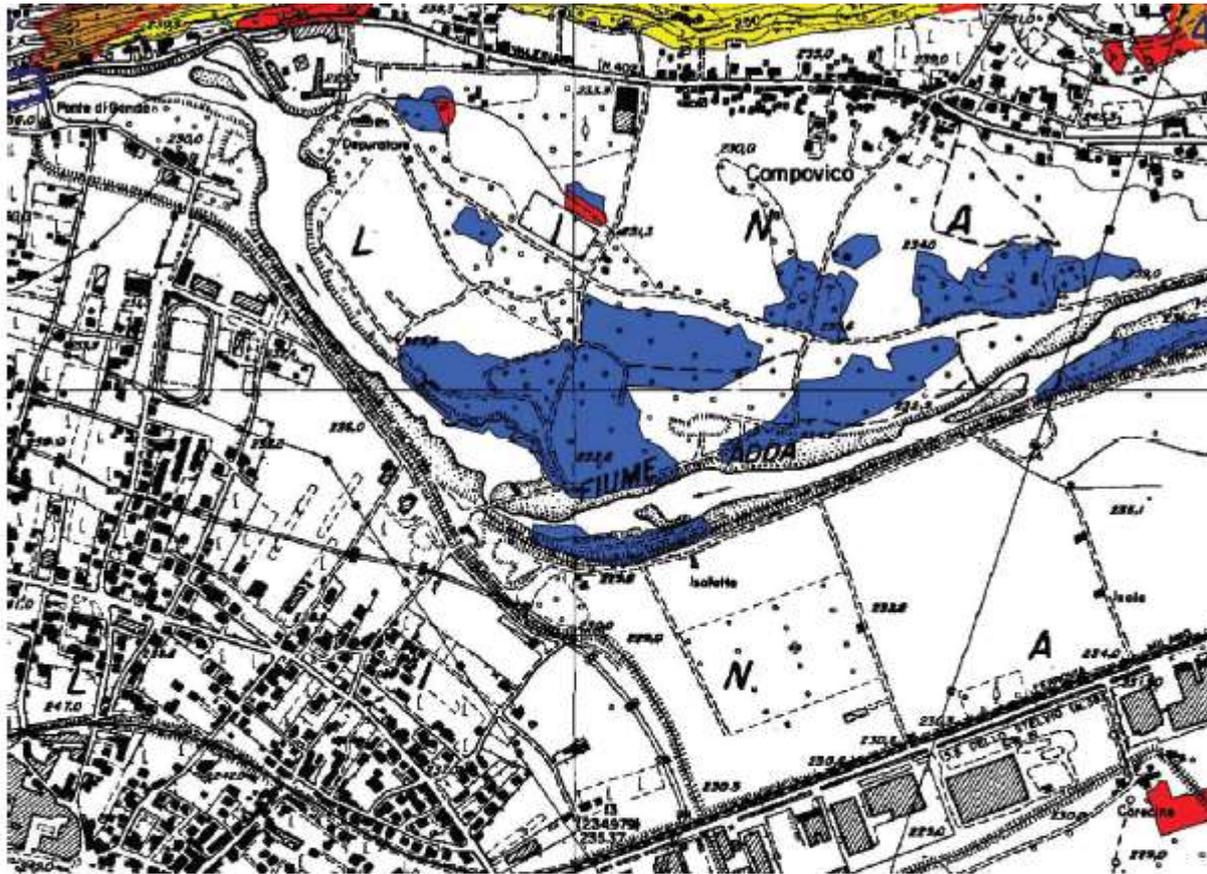
- a. lavori per la realizzazione di opere pubbliche o dichiarate di pubblica utilità;*
- b. realizzazione di sistemazioni idraulico forestali;*
- c. interventi di sistemazione del dissesto idrogeologico;*

d. viabilità agro-silvo-pastorale prevista nel piano VASP.



Cod_VarUni	DESCR	Superficie (mq)
VS.03a	1421 - Impianti sportivi	343,785092
VS.03a	2311 - prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive	13967,78725
VS.03a	2312 prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse	3753,086316
VS.03a	31111 boschi di latifoglie a densità media e alta governati a ceduo	2978,791246
VS.03a	3241 - cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree	191,032333
VS.03a	31111 boschi di latifoglie a densità media e alta governati a ceduo	746,341562
VS.03b	2111 seminativi semplici	383,962623
VS.03b	2311 - prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive	1697,289538
VS.03b	2312 prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse	1815,180489
VS.03b	3241 - cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree	141,826088
VS.03b	31111 boschi di latifoglie a densità media e alta governati a ceduo	2400,975626

Sovrapposizione previsione di Variante con DUSAF 6.0 e quantificazione superfici interferite



Legenda

confini della Comunità Montana Valtellina di Morbegno



confini comunali



trasformazioni del bosco ammesse

-  boschi non trasformabili
-  boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale
-  boschi soggetti a trasformazione ordinaria a perimetrazione esatta - attuazione progetti infrastrutturali
-  boschi soggetti a trasformazione ordinaria a perimetrazione esatta - espansioni previste dagli strumenti urbanistici
-  boschi soggetti a trasformazione ordinaria a perimetrazione esatta - previsioni del Piano Cave provinciale
-  boschi soggetti a trasformazione ordinaria a perimetrazione esatta per attività sportive all'aperto
-  boschi soggetti a trasformazione speciale
-  boschi soggetti a trasformazione speciale con attenzioni naturalistiche e/o protettive
-  fasce per la localizzazione delle aree per la trasformazione ordinaria a perimetrazione esatta

Estratto Tav. 8 trasformazioni ammesse del PIF CM Morbegno

Al fine di garantire la protezione della biodiversità e delle aree di pregio caratterizzanti il Parco della Bosca, il progetto definitivo dovrà essere corredato da un opportuno studio di dettaglio, composto da relazione tecnica ed elaborati grafici, redatti da un esperto naturalista (o altri esperti sulla biodiversità). Tale studio dovrà essere sottoposto al parere dell'Ente gestore del PLIS.

La relazione tecnica dovrà contenere una valutazione dei potenziali impatti dell'opera e tutte le necessarie misure di mitigazione e compensazione.

L'attenzione deve essere rivolta agli impatti generati sugli aspetti ambientali sia nella fase realizzativa, operativa e gestionale (manutentiva) dell'intervento.

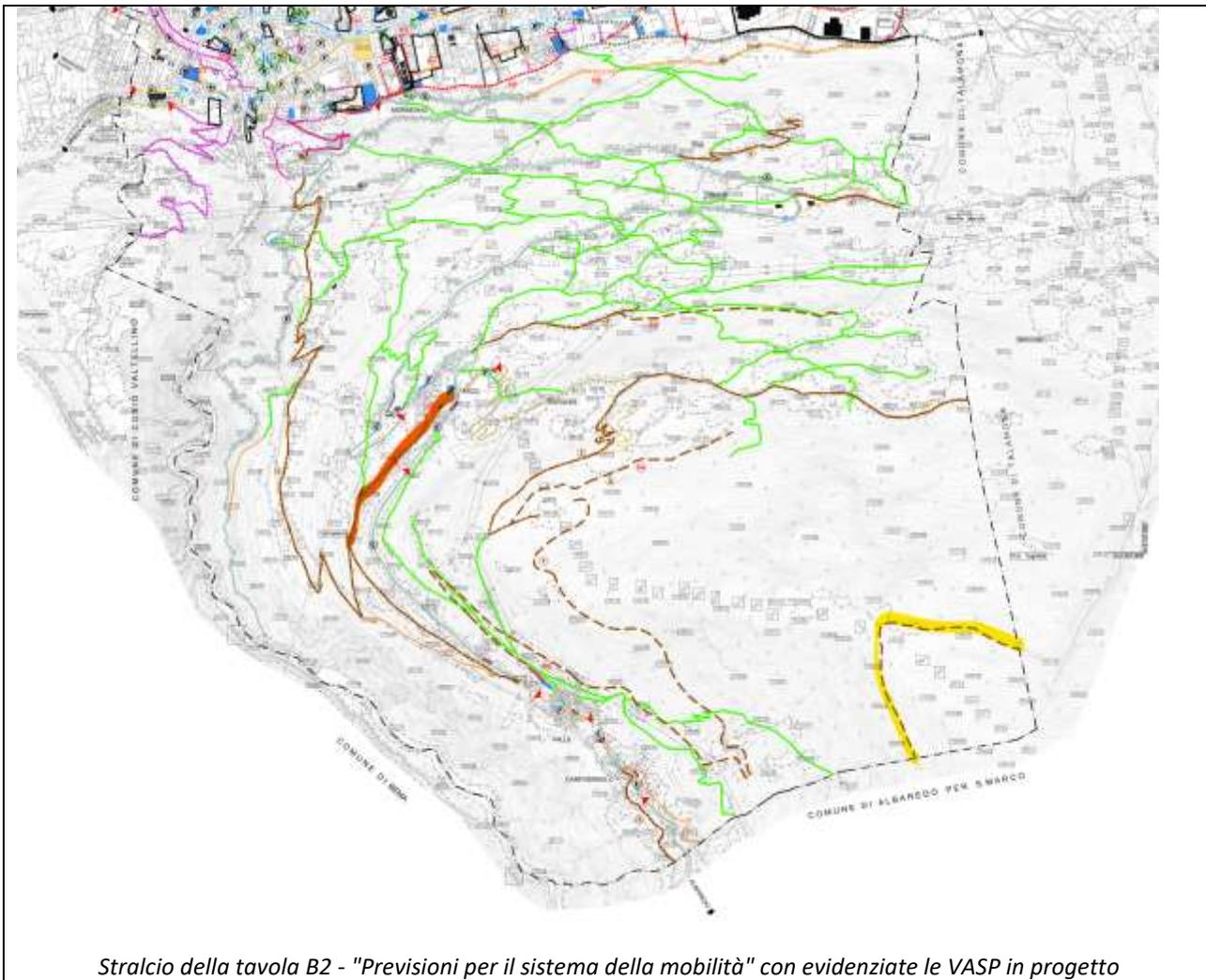
In particolare andrà verificata la sussistenza di sensibilità territoriali, in relazione alla presenza di Habitat e Specie di cui all'Allegato I e II della Direttiva Habitat e Allegato I alla Direttiva Uccelli, nonché alla presenza di habitat e specie indicati come "in pericolo" dalle Liste rosse (italiana e/o europea).

A titolo non esaustivo, al fine di minimizzare l'impatto sull'ambiente naturale e semi-naturale, si propongono le seguenti misure da adottare in fase di progettazione:

- Non interferire con le aree boscate golenali lungo il fiume Adda.
- Contenere il traffico veicolare indotto all'esterno all'area del PLIS, con aree parcheggio in zone limitrofe e ben segnalate.
- Non interferire dal punto di vista morfologico/idrologico né in fase cantiere né in quella di esercizio con il fosso di Campovico ed evitare qualsiasi accidentale contaminazione della qualità chimico-fisica delle acque.
- Creare una mitigazione/mascheramento della struttura con macchie e filari arborei/arbustivi di essenze autoctone tipiche dell'orizzonte.
- Attenersi alle prescrizioni delle NTA del Piano di Gestione del PLIS per quanto riguarda recinzioni ecc., contenimento dell'illuminazione notturna.
- Controllo ed eradicazione delle specie infestanti.
- Limitare/contenere l'occupazione del bosco in fregio al fosso Campovico, riqualificare il bosco esistente, con sostituzione di essenze alloctone.
- Creare nuovi habitat boscati lungo il Fosso Campovico o nell'area golenale.
- Valutare la periodicità degli eventi sportivi e collocazione degli stessi in periodi non sensibili per la riproduzione della fauna selvatica locale.

8.6.4 – Previsione di due nuovi tracciati VASP

Nel novero delle opere pubbliche introdotte dalla Variante vi sono un paio di viabilità Agro Silvo Pastorali la cui istituzione è stata concordata a livello mandamentale.



La prima corrisponde alla tratta della VASP che collega Luniga, in comune di Talamona, con Albaredo per San Marco, interessando in maniera solo marginale la porzione sud-est del territorio comunale di Morbegno (tratta evidenziata in giallo).

La seconda corrisponde alla volontà di identificare come VASP una strada di raccordo tra la via Priula e l'abitato (tratta evidenziata in arancio). Per quest'ultima, l'utilizzo per finalità agro silvo pastorali deve conciliarsi con gli obiettivi di tutela del tracciato storico espressi dal PGT.

Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9 INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11, PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊	😊	😊
Note VERVAS:	<i>Le previsioni sono a servizio della mobilità in quota, contribuendo al presidio del territorio di versante, salvaguardando al contempo gli elementi storici presenti.</i>													
Proposta VERVAS	<i>Accoglimento</i>													

8.7 Rettifiche cartografiche e adeguamento allo stato di fatto

8.7.1 - Rettifiche cartografiche

La Variante al PGT ha comportato anche l'aggiornamento delle cartografie di piano mediante l'inserimento di svariati nuovi edifici e di alcune infrastrutture viabilistiche; gli elementi sono stati direttamente digitalizzati a partire dall'ortofoto Ageo 2018 e da aereofotocarte realizzate con specifiche campagne fotogrammetriche eseguite mediante drone.

Preme puntualizzare che gli aggiornamenti alla cartografia aerofotogrammetrica su cui è redatto il PGT sono finalizzati esclusivamente a migliorare la leggibilità dello strumento. Va, pertanto, rimarcato che non si tratta di una cartografia collaudata e che i professionisti non si assumono responsabilità rispetto a eventuali lacune o errori di rappresentazione.

La problematica verrà in parte risolta allorquando il PGT sarà trasposto sul Database Topografico Regionale (DBT), operazione che viene rimandata alla Variante Generale di PGT in adeguamento alla LR 31/2014.

8.7.2 - Piani Attuativi che hanno esaurito la propria funzione

La Variante si occupa anche della ricognizione dei piani attuativi e dei Programmi Integrati d'Intervento approvati che hanno esaurito la propria efficacia; ciò avviene allorquando le opere di urbanizzazione sono state completate e collaudate e quando i lotti sono stati edificati (o potrebbero esserlo indipendentemente dalla presenza di un piano attuativo). Venendo meno l'efficacia di detti strumenti, si è provveduto ad eliminarne la perimetrazione e a disciplinare le aree ricomprese in relazione alla loro effettiva ed attuale destinazione.

Di seguito l'elenco dei piani attuativi che, sulla scorta di una puntuale ricognizione svolta dall'Ufficio Tecnico Comunale, risultano aver esaurito la propria funzione in quanto, come detto, le

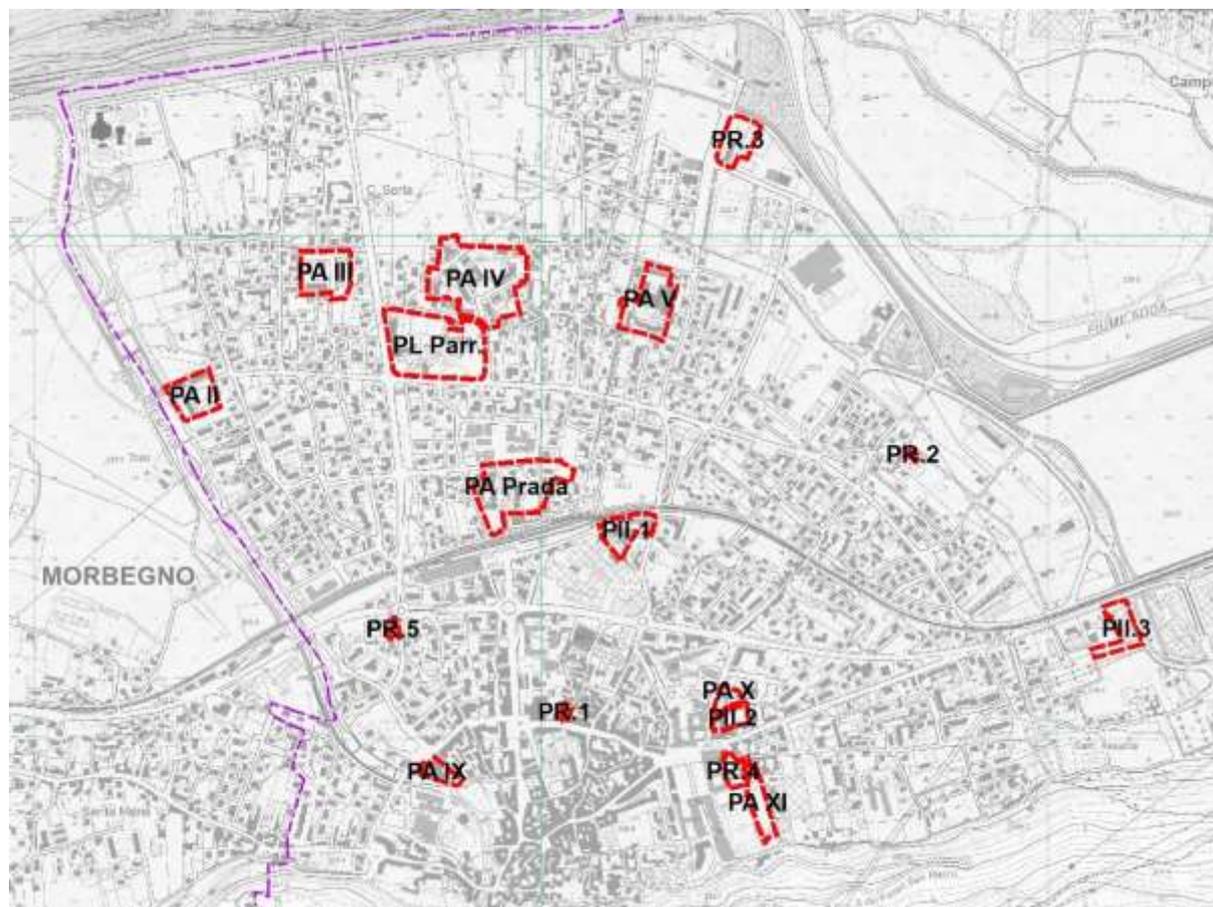
dotazioni territoriali previste in convenzione sono state completate e gli eventuali lotti ancora da edificare possono essere normati in maniera ordinaria dalla tavola della disciplina delle aree.

N. ORD	PIANI ATTUATIVI	ADOZIONE	APPROVAZIONE	VARIANTE APPORTATA
1	PA III VIA FORESTALE	C.C. n.37 del 30.06.00	C.C. n. 54 del 28.09.00	Eliminato perimetro dell'ambito, confermate aree per servizi esistenti, inserita la viabilità pubblica e ricondotti i lotti ad area B1
2	PA IV VIA BONA LOMBARDA	C.C. n. 67 del 30.11.01	C.C. n. 16 del 22.02.02	Eliminato perimetro dell'ambito, confermate aree per servizi esistenti, inserita la viabilità pubblica e ricondotti i lotti ad area B1
3	PA V VIA DEI SEDINI	C.C. n. 19 del 19.03.90, Riadozione C.C. n.40/30.06.00	C.C. n. 515 del 11.07.90, Riapprovazione C.C. n.56 del 28.09.00	Eliminato perimetro dell'ambito, confermate aree per servizi esistenti e ricondotti i lotti ad area B1
4	PA II VIA FUMAGALLI	C.C. n..48 del 01.07.94	C.C. n. 448 del 12.04.95	Eliminato perimetro dell'ambito, confermate aree per servizi esistenti, inserita la viabilità pubblica prolungando la previsione "fronti con incremento di altezza massima e numero dei piani" e ricondotti i lotti ad area B1
5	PA IX VIA RIVOLTA	C.C. n. 31 del 27.07.01	C.C. n. 53 del 09.11.01	Eliminato perimetro dell'ambito, confermate aree per servizi esistenti e ricondotti i lotti ad area B
6	PA X VIA MORELLI	C.C. n. 79 del 28.12.99	C.C. n. 29 del 12.05.00	Eliminato perimetro dell'ambito, confermate aree per servizi esistenti e ricondotti i lotti ad area B
7	PA XI S. MARTINO	G.C. n.208 del31.08.06	G.C. n. 252 del 26.10.06	Eliminato perimetro dell'ambito, confermate aree per servizi esistenti, inserita la viabilità pubblica con i relativi marciapiedi e ricondotti i lotti ad area B
8	P.I.I. MULINO	C.C. n. 51 del 27.07.2006, C.C. n. 20 del 21/05/2012	C.C. n. 63 del 28.09.06, Variazione con C.C. n. 28 del 10.07.2012	Eliminato perimetro dell'ambito, confermate aree per servizi esistenti, inserita la viabilità pubblica prolungando la previsione "fronti con incremento di altezza massima e numero dei piani" e ricondotti i lotti

N. ORD	PIANI ATTUATIVI	ADOZIONE	APPROVAZIONE	VARIANTE APPORTATA
				ad area B1
9	P.I.I. EX ENEL VIA MORELLI	C.C. n. 35 del 30.05.08	C.C. n. 50 del 17.07.08	Eliminato perimetro dell'ambito, inserito l'edificio per servizi in cartografia e indicato il lotto come Area F; la rimanente porzione dell'ambito è stata ricondotta ad area B
10	P.I.I. OSCAR CAP IN VIALE STELVIO	C.O n. 7 del 08.02.08	C.C. n. 37 del 30.05.2008	Eliminato perimetro dell'ambito e ricondotto tutto ad Area D1 - "Tessuto produttivo misto per beni e servizi".
11	PL PARROCCHIA DI MORBEGNO		C.C. n. 190 del 21.12.83 - autorizzazione a lottizzare 03.07.85	Eliminato perimetro dell'ambito, confermate aree per servizi esistenti già previste, inserita area a parcheggio pubblico all'incrocio via V Alpini - viale Forestale e ricondotto il lotto ad area B1
12	PA DI VIA PRADA	C.O n. 18 del 19.03.90	C.C. 106 del 28.09.90	Eliminato perimetro dell'ambito, confermate aree per servizi esistenti, inserita in cartografia la via Olmo e ricondotti i lotti ad area B1
13	PR DI VIA VALGEROLA	C.C. n.16 del 05.04.04	C.C. n.42 del 21.07.04	Eliminato perimetro dell'ambito e inserito il percorso ciclopedonale centrale; la rimanente porzione dell'ambito è stata ricondotta ad area B
14	PR VIA MERIZZI	G.C. n. 209 del 25.07.05	G.C. n. 240 del 25.08.05	Eliminato perimetro dell'ambito e aggiornate le aree per servizi allo stato di fatto
15	PR VIA FAEDO	C.C. n. 38 del 29.05.06	C.C. n. 66 del 28.09.06	Eliminato perimetro dell'ambito e aggiornata la scheda del fabbricato
16	PR GANDA DI SOTTO	G.C. n. 35 del 21.02.2008	G.C. n. 101 del 30.04.2008	Eliminato il perimetro dell'ambito e generata la scheda dagli edifici nel Piano Integrativo
17	PR SAN MARTINO			Eliminato il perimetro dell'ambito e generata la scheda dagli edifici nel Piano Integrativo

Nella colonna di destra sono descritte le azioni di ricomposizione della disciplina che hanno fatto seguito all'eliminazione del perimetro. le modifiche apportate sono riscontrabili sull'elaborato C3.a – “Carta della disciplina delle aree aggiornata – Morbegno”.

L'immagine che segue restituisce un riscontro sinottico della localizzazione degli ambiti oggetto di riconfigurazione.



Individuazione planimetrica dei PA che hanno esaurito la propria funzione - scala 1 : 15.000

8.7.3 - Adeguamento del Piano alle indicazioni cartografiche del PTCP approvato

Il percorso di approvazione del PGT di Morbegno si è svolto in parallelo a quello di formazione del PTCP della Provincia di Sondrio. Le previsioni contenute nello strumento comunale sono, nella sostanza, allineate con le previsioni della pianificazione alla scala territoriale ma, data la quasi contemporaneità di approvazione dei due strumenti, alcune indicazioni cartografiche relative al comune di Morbegno contenute nel Piano Provinciale necessitano di essere correttamente allineate.

La ricognizione e l'aggiornamento ha riguardato i seguenti temi del PTCP vigente:

- Varchi e corridoi paesistico ambientali (art. 12)
- Aree di naturalità fluviale (art. 13)
- Terrazzamenti (art. 17)
- Forre (art. 21)

- Ambiti agricoli strategici (art. 43)

8.8 Valutazione ambientale delle varianti cartografiche di cui al paragrafo 8.7

Nella seguente tabella si riporta la valutazione ambientale delle varianti introdotte al paragrafo 8.7.

Tabella degli impatti potenziali														
FATTORI AMBIENTALI	1. ARIA	2. ACQUA	3. BIODIVERSITA'	4. SUOLO E SOTTOSUOLO	5. RISCHIO IDROGEOLOGICO	6. ENERGIA	7. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETIC	8. RADIAZIONI IONIZZANTI	9 INQUINAMENTO ACUSTICO	10. RIFIUTI	11. PAESAGGIO	12. BENI CULTURALI ECC.	13. MOBILITA'	14. POPOLAZIONE
IMPATTO POTENZIALE	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Note VERVAS:	<i>Ininfluente dal punto di vista ambientale in quanto si tratta di modifiche alla cartografia di piano, che rendono allineato lo strumento con la pianificazione sovralocale vigente o la aggiornano allo stato di fatto</i>													
Proposta VERVAS	<i>Accoglimento</i>													

9.0 I BILANCI DELLA VARIANTE

9.1 Resoconto delle modifiche alla tavola della disciplina delle aree

Il capitolo precedente ha descritto nel dettaglio le varianti apportate allo strumento; si passano ora in rassegna le modifiche cartografiche apportate alla Tavola delle Previsioni di Piano al fine di valutarne gli effetti cumulativi e stendere bilanci complessivi sulle varianti apportate.

Con riferimento alle aree rappresentate e codificate sulla tavola V.3, si riporta di seguito la tabella con l'elenco delle varianti apportate:

Cod. Variante	Ambito PGT Vigente	Ambito PGT Variato	Cod. Istanza	Suolo	Superficie (mq)
VARIANTI DERIVANTI DAL RECEPIMENTO DI ISTANZE DELLA CITTADINANZA					
VI.01	PR Via Seriole	Area A - Centro storico e nuclei di antica formazione	13/20	0	134,31
VI.02	Area S - Area per attrezzature pubbliche, di uso e di interesse pubblico o generale	Area Vp - Verde privato di valore ambientale	11/20	0	132,50
VI.03	Area D2 - Tessuto produttivo a prevalenza artigianale	Area B1 - Tessuto a prevalenza residenziale a media densità	04/18	0	440,77
VI.04	PII Oscar Cap	Area D1 - Tessuto produttivo misto per beni e servizi	01/22	0	4.777,43
VI.05	Area B1 - Tessuto a prevalenza residenziale a media densità	Area Vp - Verde privato di valore ambientale	01/14	0	563,19
VI.06	Area F - Area per attrezzature pubbliche sovracomunali	Area Vp - Verde privato di valore ambientale	03/17	0	906,96
VI.07	Strada	Area B1 - Tessuto a prevalenza residenziale a media densità	10/18	0	375,75
VI.08 a	Reticolo idrografico principale e minore	Percorso ciclopedonale	12/18	0	46,67
VI.08 b	Area F - Area per attrezzature pubbliche sovracomunali	Area S - Area per attrezzature pubbliche, di uso e di interesse	12/18	0	355,87

Cod. Variante	Ambito PGT Vigente	Ambito PGT Variato	Cod. Istanza	Suolo	Superficie (mq)
		pubblico o generale			
VI.09	Area B1 - Tessuto a prevalenza residenziale a media densità	AREE NON SOGGETTE A TRASFORMAZIONE URBANISTICA	13/21	-	62,39
VI.10a	VPS - Verde privato stradale	Area Vp - Verde privato di valore ambientale	05/21	0	309,65
VI.10b	VPS - Verde privato stradale	Area Vp - Verde privato di valore ambientale	05/21	0	243,49
VI.10c	Strada	Area Vp - Verde privato di valore ambientale	05/21	0	1.307,05
VI.11	Area A - Centro storico e nuclei di antica formazione	Area B1 - Tessuto a prevalenza residenziale a media densità	02/10	0	46,33
VI.12	Area B1 - Tessuto a prevalenza residenziale a media densità	Area Vp - Verde privato di valore ambientale	16/20	0	128,59
VI.13	Area F - Area per attrezzature pubbliche sovracomunali	Area A - Centro storico e nuclei di antica formazione	01/20	0	222,65
VI.14	Area B1 - Tessuto a prevalenza residenziale a media densità	Area Vp - Verde privato di valore ambientale	10/20	0	169,29
VI.15	Area C - Tessuto a prevalenza residenziale a bassa densità	Area E1 - Terreno per coltura specializzata	13/22	-	2.057,44
VI.16	Area S - Area per attrezzature pubbliche, di uso e di interesse pubblico o generale	Strada	01/10	0	184,57
VI.17	Area C - Tessuto a prevalenza residenziale a bassa densità	Area E2 - Terreno per coltura non specializzata	05/19	-	532,22
VI.18	Area C - Tessuto a prevalenza residenziale a bassa densità	Area E2 - Terreno per coltura non specializzata	04/20A	-	941,38
VI.19	Area C - Tessuto a prevalenza	Area E2 - Terreno per		-	374,62

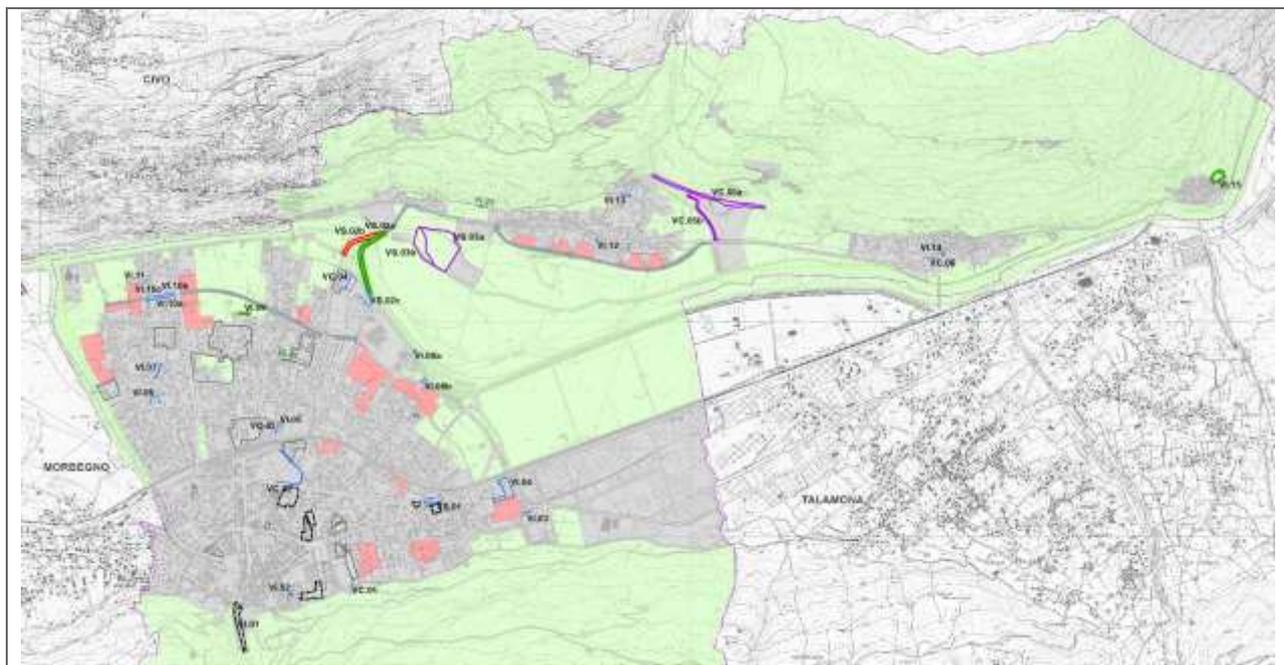
Cod. Variante	Ambito PGT Vigente	Ambito PGT Variato	Cod. Istanza	Suolo	Superficie (mq)	
	residenziale a bassa densità	coltura non specializzata	05/20			
VI.20	Area C - Tessuto a prevalenza residenziale a bassa densità	Area E2 - Terreno per coltura non specializzata	12/20	-	170,86	14.483,97
VARIANTI RELATIVE ALL'INSERIMENTO DI NUOVE OPERE PUBBLICHE						
VS.01	Strada	Allargamento stradale	S01	0	1.853,23	
VS.02a	Area F - Area per attrezzature pubbliche sovracomunali	Strada	S02	+	3.427,70	
VS.02b	Strada	Area F - Area per attrezzature pubbliche sovracomunali	S02	-	5.059,68	
VS.02c	Strada	Area F - Area per attrezzature pubbliche sovracomunali	S02	0	1.008,81	
VS.03a	Area S - Area per attrezzature pubbliche, di uso e di interesse pubblico o generale	Area F - Area per attrezzature pubbliche sovracomunali	S03	SC+	21.980,82	
VS.03b	Area F - Area per attrezzature pubbliche sovracomunali	Area F - Area per attrezzature pubbliche sovracomunali	S03	SC+	6.439,23	39.769,49
RETTIFICHE CARTOGRAFICHE E ADEGUAMENTI ALLO STATO DI FATTO						
VC.01	Strada	Area F - Area per attrezzature pubbliche sovracomunali	Car03	0	29,74	
VC.02	PII Martinelli	Strada	Car05	0	923,30	
VC.03	Area B1 - Tessuto a prevalenza residenziale a media densità	VPS - Verde privato stradale	Car02	0	30,84	
VC.04	Area S - Area per attrezzature pubbliche, di uso e di interesse pubblico o generale	PR Via Merizzi	Car06	0	1.920,95	
VC.05a	Verde ecologico E3	Strada	Car03	SC+	6.693,14	
VC.0	Area per servizi tecnologici	Strada	Car0	SC	1.603,	

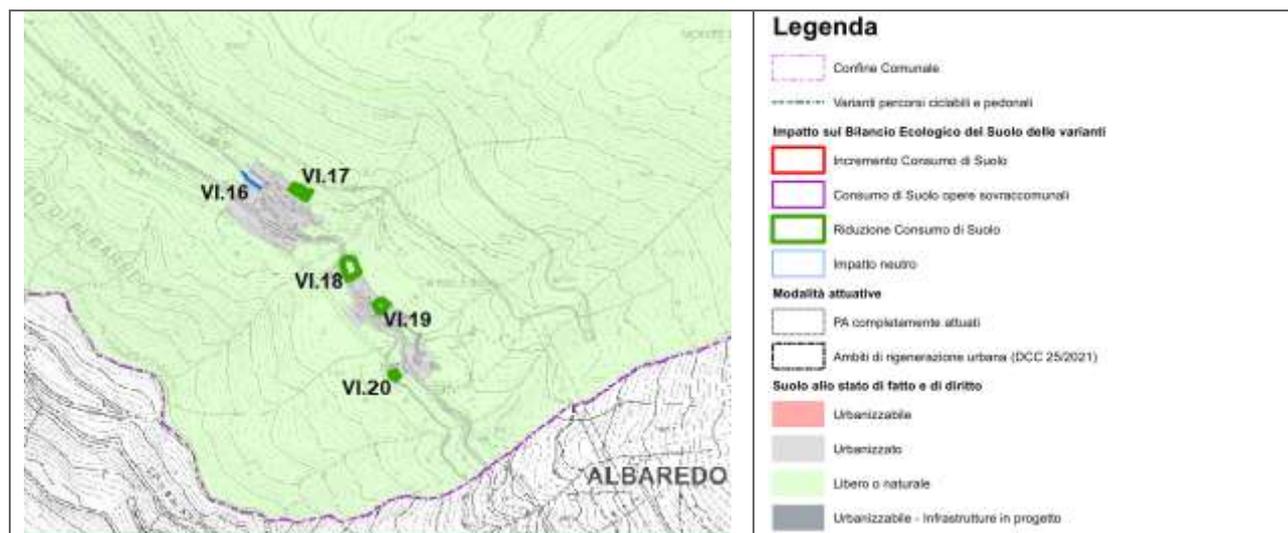
Cod. Variante	Ambito PGT Vigente	Ambito PGT Variato	Cod. Istanza	Suolo	Superficie (mq)	
5b			4	+	30	
VC.06	Strada	Area F - Area per attrezzature pubbliche sovracomunali	Car01	0	67,44	11.268,71
TOTALI						65.522,17

Le modifiche, nel loro complesso, hanno riguardato 6 ha di territorio, 4 dei quali relativi a previsioni e modifiche di opere pubbliche ed infrastrutture; solo in minima parte, ossia per 1,5 ha, le modifiche degli areali discendono dall'accoglimento delle istanze di portatori d'interesse.

Per quanto attiene alla colonna "Suolo", essa può essere decodificata come segue:

- Riduzione del Consumo di Suolo
- 0 Previsione neutra rispetto al consumo di suolo
- + Incremento del consumo di suolo
- SC+ Incremento del consumo di suolo di portata sovracomunale





Stralcio della tavola V.3 con l'individuazione delle varianti che determinano incremento o riduzione del consumo di suolo

Ai fini della redazione del Bilancio Ecologico del Suolo il territorio comunale è stato suddiviso in Superficie Urbanizzata, Superficie Urbanizzabile e suolo agricolo o naturale. La tavola è stata predisposta con la sola finalità di quantificare l'impatto sul suolo delle varianti introdotte. L'elaborazione è pertanto accurata, ma non raggiunge il livello di dettaglio richiesto dai Criteri del PTR adeguato alla LR 31/2014; per questa ragione detto elaborato dovrà essere rivisto nel futuro procedimento di adeguamento del PGT alla citata LR 31/2014.

9.2 Impatto sul dimensionamento di piano

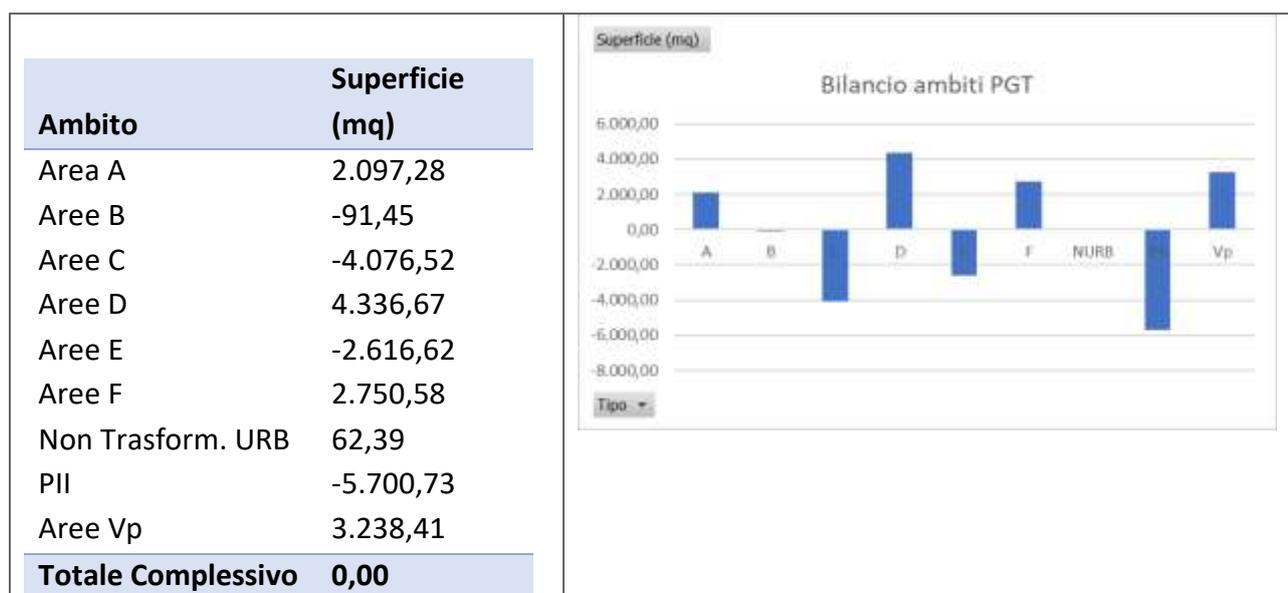
Il bilancio degli ambiti della Tavola della disciplina delle aree lo si ottiene aggregando la tabella del paragrafo 4.1 come segue:

Bilancio degli ambiti di PGT a seguito della Variante	Superficie (mq)	Bilancio
Area A - Centro storico e nuclei di antica formazione	310,63	
Area B1 - Tessuto a prevalenza residenziale a media densità	-91,45	
Area C - Tessuto a prevalenza residenziale a bassa densità	-4.076,52	
Area D1 - Tessuto produttivo misto per beni e servizi	4.777,43	
Area D2 - Tessuto produttivo a prevalenza artigianale	-440,77	
Area Vp - Verde privato di valore ambientale	3.760,72	
VPS - Verde privato stradale	-522,31	
Area E1 - Terreno per coltura specializzata	2.057,44	
Area E2 - Terreno per coltura non specializzata	2.019,08	
Verde ecologico E3	-6.693,14	
Area S - Area per attrezzature pubbliche, di uso e di interesse pubblico o generale	-23.862,97	
Area F - Area per attrezzature pubbliche sovramunicipali	23.233,31	

Bilancio degli ambiti di PGT a seguito della Variante	Superficie (mq)	Bilancio
Area per servizi tecnologici	-1.603,30	
AREE NON SOGGETTE A TRASFORMAZIONE URBANISTICA	62,39	
Piano di recupero	1.786,64	
Programma Integrato di Intervento	-5.700,73	
Strada	4.983,54	
Percorso ciclopedonale	46,67	
Reticolo idrografico principale e minore	-46,67	
Totale complessivo	0,00	

Per una lettura più agevole degli esiti, il dato è stato ulteriormente aggregato omettendo le singole fattispecie riportate sulla carta della disciplina delle aree e mantenendo esclusivamente le macro aree per tipo e destinazione funzionale.

Aggregando i dati ulteriormente si ottiene la tabella che segue:



Se ne desume che:

- le modifiche apportate sono di lieve entità, in termini di superfici coinvolte;
- si hanno incrementi dell'area D conseguenti all'eliminazione di PII;
- le aree Vp sono aumentate a scapito di quelle B e C, in ragione di istanze finalizzate alla riduzione dell'edificabilità del PGT vigente;
- le aree agricole si sono nel complesso ridotte a causa degli adeguamenti della cartografia allo stato di fatto (Variante di Morbegno S.S. 38).

La tabella mostra che, dal punto di vista urbanistico, le modifiche introdotte siano del tutto trascurabili rispetto al dimensionamento di piano di un PGT come quello della città di Morbegno.

9.3 Il Bilancio Ecologico del Suolo

La presente Variante al PGT non prevede nuovo consumo di suolo e neppure la redazione di un nuovo Documento di Piano, essendo rinviata la sua revisione alla futura Variante in adeguamento alla LR 31/2014.

Come si desume, infatti, dall'istruttoria delle istanze della cittadinanza, per specifica scelta, si sono apportate al piano esclusivamente varianti non comportanti nuovo consumo di suolo, rigettando tutte le proposte di modifica che non operassero in questa direzione; le sole modifiche di portata tale da produrre nuovo consumo di suolo sono esclusivamente quelle connesse al recepimento di opere di portata sovracomunale, ossia:

- il recepimento dell'“as buildt” della nuova SS38 nella tratta a cielo aperto e della relativa strada di raccordo funzionale al raggiungimento della località “Torchi Bianchi” che, altrimenti, non sarebbe più stata raggiungibile;
- la realizzazione della nuova pista d'atletica prevista a livello mandamentale dalla CM Valtellina di Morbegno in località Campovico (che pure sorge in un'area per servizi ove è ammessa la realizzazione di strutture sportive e che, pertanto, a rigore potrebbe essere definita già ora “suolo trasformabile”).

La presente Variante sottostà, comunque, al principio del Bilancio Ecologico del Suolo come definito dall'art. 2 comma 1 d) della LR 31/2014:

d) bilancio ecologico del suolo: la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero;

E in conformità con quanto previsto dall'art. 5 comma 4 sempre della LR 31/2014.

Nella tabella che segue si riporta il Bilancio Ecologico dei suoli della presente Variante, desunto dall'aggregazione dei dati della tabella riportata al capitolo 9.1.

BILANCIO ECOLOGICO DEL SUOLO COMUNALE	Sup. (mq)
Varianti derivanti dall'accoglimento istanze dei portatori d'interesse	
Incremento del consumo di suolo	0,00
Riduzione del consumo di suolo	4.138,91
Impatto neutro sul consumo di suolo	10.345,06
Totale	-4.138,91
Varianti relative all'inserimento di OOPP o infrastrutture	
Incremento del consumo di suolo	3.427,70
Riduzione del consumo di suolo	5.059,68
Impatto neutro sul consumo di suolo	2.862,05
Totale	-1.631,98
TOTALE BILANCIO COMUNALE	-5.770,89

ESCLUSI DAL BILANCIO COMUNALE

Adeguamento cartografie al reale stato dei luoghi	2.972,27
recepimento della nuova SS38 (adeguamento cartografie al reale stato dei luoghi)	8.296,44
Nuova pista d'atletica mandamentale (consumo di suolo di portata sovracomunale)	28.420,06
TOTALE CONSUMO DI SUOLO ESCLUSO DAL BILANCIO COMUNALE	39.688,77

Il processo di valutazione delle istanze promosse dai portatori d'interesse ha escluso la possibilità di consumare nuovo suolo libero; il bilancio è pertanto di **4.139 mq** in sottrazione. Anche nella previsione di aree per servizi si è prestata attenzione al tema della limitazione del consumo di suolo, con un bilancio anche in questo caso in sottrazione di **1.632 mq**. Il bilancio comunale prevede, nel suo complesso, una riduzione del consumo di suolo di **5.771 mq**.

Gli impatti sul suolo sono dovuti all'adeguamento delle cartografie di PGT all'effettivo stato dei luoghi, soprattutto in relazione alla realizzazione di nuove infrastrutture e servizi (bilancio + 2.972,27 mq), della nuova SS38 (bilancio + 8.296,44 mq) e, soprattutto, della nuova pista d'atletica mandamentale (bilancio + 28.420,06 mq).

Importante rimarcare come quest'ultima previsione si collochi già ora in un'area per servizi ove sono ammesse attrezzature sportive per cui, formalmente, potrebbe essere esclusa dal computo del consumo di suolo; opportuno poi ribadire che la realizzazione della pista d'atletica non comporterà un effettivo consumo di suolo pari all'intero lotto oggetto di variante, essendo che si sono tenuti dei margini di sicurezza nelle dimensioni del lotto e perché le aree pertinenziali saranno mantenute, in prevalenza, a verde.

9.4 Verifica di coerenza esterna

Piano territoriale Regionale (PTR)

La portata della presente Variante non è tale da modificare l'assetto strategico del piano; non si sono previste varianti tali da confliggere con le previsioni contenute nel PTR.

Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Sondrio (PTCP)

Analogamente a quanto espresso per la coerenza esterna con il PTR, le modifiche al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi non interferiscono con gli obiettivi generali del PTCP.

Con riferimento al capitolo 3, le uniche varianti che possono avere un effetto alla scala territoriale sono:

La traslazione della strada di collegamento Morbegno – Campovico e del relativo ponte

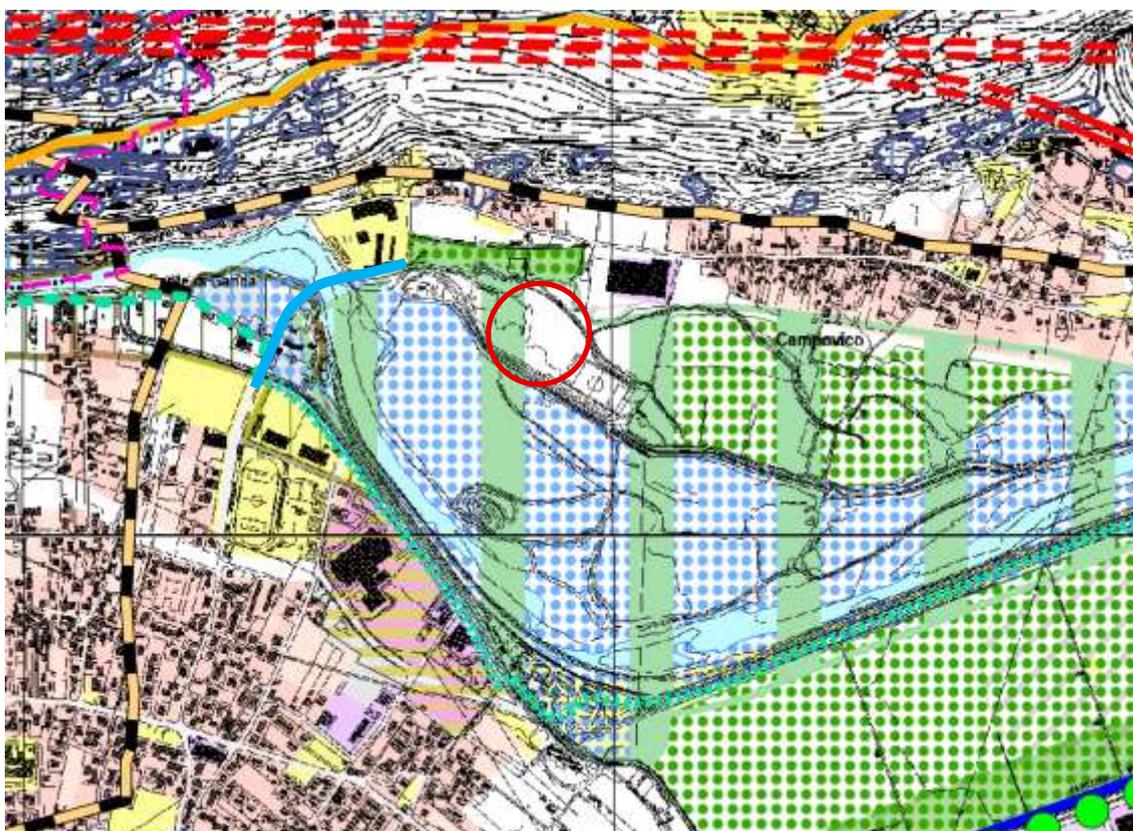
Sia il tracciato previsto sia quello vigente interessano aree di naturalità fluviale ai sensi dell'art. 13 del PTCP; il primo segue una linea più diretta e, per questo, ha un impatto al suolo meno importante.

Rispetto al Parco della Bosca di Campovico, la modifica apportata si trova in posizione più defilata, lambendo il perimetro del PLIS solo in corrispondenza del limite ovest.

La previsione della pista d'atletica in località Campovico

Come si evince dalla figura sotto riportata, l'area occupata dalla struttura sportiva in progetto si trova all'esterno delle principali previsioni della tavola 6 di PTCP inerenti alle aree di fondovalle, ossia i varchi inedificabili (cfr. art. 12), le aree di naturalità fluviale (cfr. art. 13) e gli ambiti agricoli strategici (cfr. art. 43). La ragione risiede, con ogni probabilità, nel fatto che l'area è da sempre indicata come "per servizi" e che sia stata riconosciuta come la naturale espansione del plesso sportivo di Campovico, posto immediatamente a est.

La futura pista d'atletica ricade interamente all'interno del parco della Bosca di Campovico, puntualmente rappresentato sugli elaborati di PTCP come Parco locale di interesse sovracomunale. La pratica dello sport è, come già detto, coerente con le finalità istitutive del Parco della Bosca.



Stralcio tavola 6.5 - Previsioni progettuali strategiche del PTCP della Provincia di Sondrio

9.5 Conclusioni

Da quanto sopra esposto si evince come la Variante sia di portata estremamente modesta. Le modifiche introdotte sono coerenti con le indicazioni e le finalità riportate nelle delibere di avvio del procedimento, con l'impostazione generale del PGT e con la pianificazione sovraordinata.

L'istruttoria delle istanze promosse dai portatori d'interesse è stata svolta con omogeneità di giudizio (cfr. paragrafo 7.4. – “verifica di coerenza degli esiti dell'istruttoria”) e con attenzione alle potenziali ricadute sul sistema ambientale.

La Variante, pur senza stravolgere l'impostazione del PGT, interviene su un numero importante di situazioni peculiari, svincolando possibilità di intervento coerenti con i disposti della LR 18/2019 in tema di rigenerazione urbana e territoriale di recupero del patrimonio edilizio esistente e contemplando una significativa restituzione di suolo alla destinazione agricola, in conformità a quanto previsto dalla LR 31/2014.

Contestualmente pone le basi per la realizzazione di alcune importanti opere pubbliche ed è stata occasione per un aggiornamento della normativa tecnica e degli strumenti operativi.

Dal punto di vista della valutazione ambientale, la maggiorparte delle proposte in variante sono ininfluenti o hanno ricadute positive sui diversi comparti ambientali analizzati.

La previsione della pista di atletica (cfr. paragrafo 8.6.3 - La Nuova Pista d'Atletica mandamentale a Campovico - VS.03) è l'unica ad avere interferenze in rapporto a più fattori ambientali. Per essa si richiamano le argomentazioni già esposte, le norme del PIF vigente in merito ai boschi non trasformabili e le raccomandazioni proposte.

Sulla scorta della considerazioni riportate nel presente documento, si ritiene che l'Autorità competente possa giungere ad un provvedimento di verifica di assoggettabilità, con esclusione della Variante parziale al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi – 2023 dalla VAS, con definizione delle necessarie raccomandazioni.

10.0 ALLEGATI

Allegati fuori testo:

1. Attestato del Territorio nei 4 punti campione
2. Allegato Cartografico dell'attestato del territorio nei 4 punti campione
3. PRIM Comunale
4. C3.a - Carta della disciplina delle aree aggiornata – Morbegno
5. C3.b- Carta della disciplina delle aree aggiornata - Campovico
6. C3.c - Carta della disciplina delle aree aggiornata – Arzo, Valle, Campoerbolo
7. V.1 - Tabelle con istruttoria istanze della cittadinanza
8. V.2.1 - Classificazione istanze per categoria omogenea
9. V.2.2 - Classificazione istanze per impatto sul suolo
10. V.2.3 - Classificazione istanze per esito istruttoria
11. V.3 - Bilancio Ecologico del Suolo sulla Carta del Consumo di Suolo – Stato di fatto e di diritto
12. V.4.3 Schede Studio integrativo aggiornate